

Le Vite Ritrovate

di

Vanni De Simone
Elio Panzarella

Liberamente ispirato a fatti realmente accaduti

-PARTE PRIMA

1 EST. OSPIZIO DI MILANO - POMERIGGIO -

1

Alla fine dei titoli di testa questa data in sovrimpressione.

28 OTTOBRE 1905

Un bambino si aggira tutto solo con aria smarrita.

P.P BAMBINO

E' lontano dagli altri bambini, che stanno tutti riuniti in gruppo per cantare in una sorta di coro.

Questo piccolo invece non si è inserito nel gruppo;

Una suora lo avvicina, lo prende per mano e lo porta con sé proprio davanti al coro.

Poi si china e gli sussurra qualcosa all'orecchio, ma il piccolo scuote la testa e rimane lì attaccato alla veste della suora, che ora lo tiene quasi avvinto a sé, mentre la donna inizia a dirigere il canto dei bambini, e allo stesso tempo cerca di carezzargli la testa.

C.M CANCELLATA CHE SI APRE ALLE LORO SPALLE - SI INTRAVVEDE UNA GRAN FOLLA PLAUDENTE.

Fa l'ingresso una teoria di carrozze trainate da cavalli, seguite da funzionari, militari, poliziotti.

P.P.P DEL BAMBINO > SU VOLTO DI BAMBINA CHE FA CAPOLINO DAL FINESTRINO DI UNA CARROZZA.

FLASHBACK

2 INT. TRATTORIA - ROMA - INCONTRO DI LA VALLE/MENASCI

2

E' una sera come tante.

La Valle e Menasci si incontrano, un po' per caso, in una certa trattoria economica - nessuno dei due è benestante: Menasci per origine sociale, La Valle perché ha rotto con la famiglia, come emergerà dal seguito.

I due non si conoscono personalmente, essendo i loro ambiti di lavoro distanti.

Menasci si avvicina con aria decisa al tavolo di La Valle.

INQUADRATURA SU CALENDARIO: SEGNA DATA '10 SETTEMBRE 1905'

C.M SULLA SALA: PERSONE SEDUTE AI TAVOLI.

Rumore di voci, piatti e stoviglie.

(CONTINUA)

Camerieri in andirivieni.

P.P DI LA VALLE AL TAVOLO.

Sta mangiando da solo. E' un ragazzo ben vestito, usa coltello e forchetta in maniera appropriata, e tradisce un'origine sociale di un certo livello. - E' biondo e senza baffi né barba.

Menasci è vestito in modo meno pretenzioso e tradisce un'origine sociale meno abbiente. - E' scuro di capelli e porta barba e baffi ed è piuttosto deciso nei modi

Menasci arriva al tavolo di La Valle.

P.P.P SU MENASCI/ LA VALLE

La Valle guarda l'ora.

LA VALLE

(a bassa voce)

Sono ormai le 9,00 e neanche oggi so niente...

(tra sé in tono sarcastico)

Verrà il vostro momento, verrà il vostro momento.... Bah!

Menasci si avvicina.

Ah, salve Menasci, cosa vi porta a questo tavolo, non è imbandito gran che...

(sorriso forzato)

MENASCI

(non risponde al saluto)

Avevo bisogno di parlarvi, anche se non ci siamo mai presentati. Voi siete l'ultimo aspirante giornalista in attesa di una risposta, se non sbaglio...

LA VALLE

Oh, lasciamo perdere Menasci, non so che pensare... Il direttore continua a...

Menasci lo interrompe.

MENASCI

Ascoltate, La Valle...

LA VALLE

Sapete il mio nome?

MENASCI

Sì, certo, io sto a La Vita assai prima di voi...

(CONTINUA)

LA VALLE

(ora assai attento)

Beh, cosa mi dite? Avete per caso notizie della mia assunzione?

MENASCI

Ho qualcosa di più che notizie della vostra assunzione. Anzi no, forse le mie notizie sono legate alla vostra assunzione...

LA VALLE

(ancora più interessato)

E... e cioè?

MENASCI

Cioè se solo la metà di quello che è mi stato riferito è vero, questo è il colpo della vostra vita.

LA VALLE

Il colpo della mia vita... a La Vita. Spiegatevi meglio, Menasci...

MENASCI

Mi spiego, sì, certo. Deve esser successo qualcosa al Sud, non so bene ancora dove, ma c'è stato un finimondo da quelle parti...

LA VALLE

Un finimondo?

(ride)

Non ditemi che sono tornati i Borboni... Bisognerà disseppellire Garibald...

MENASCI

(irritato. Batte un pugno sul tavolo)

Statemi a sentire bene La Valle! Al Sud ci deve essere stata una qualche rovina, non so bene ancora cosa, forse è franata una montagna, forse è scoppiata una rivolta, forse è uscito il demonio dall'inferno, ma dal telegrafo mi hanno avvertito che...

Menasci viene interrotto da un grido.

Un uomo entra in trattoria, si guarda attorno qualche istante, poi corre trafelato al tavolo di La Valle tra gli sguardi dei commensali che per un attimo hanno smesso di mangiare.

(CONTINUA)

P.P SULL'UOMO ARRIVATO

L'uomo è un tipo piccolo, magrolino e ha una voce in falsetto.

P.P.P VELOCI DA UNO ALL'ALTRO DEI TRE ATTORNO AL TAVOLO.

MENASCI

Federico, che ci fai qui?

FEDERICO

Raniero, Raniero, ho notizie più chiare adesso!

LA VALLE

(sorpreso)

Potrei sapere con chi ho l'onor...

MENASCI

(lo interrompe)

Questo è Federico Rossi, buon amico e bravo telegrafista.

FEDERICO

(trafelato)

Ascolta Raniero... pare che su un paese al Sud, non è chiaro che parte del Sud né che paese... stamattina, o la scorsa notte, è franata una montagna, forse a causa di un terremoto...

(ansima)

Ma non è sicuro neanche questo... e lo avrebbe seppellito con morte e distruzione... Che ci siano morti, è certo, ma non si conosce il numero!

MENASCI

(rivolto a La Valle)

Avete capito adesso?

La Valle resta un attimo sbalordito, fissa Federico e poi Menasci senza dire una parola.

Solo, si alza dal tavolo, pianta lì la cena e si precipita fuori della trattoria seguito da Menasci e Federico.

I tre escono senza pagare, quasi rincorsi dal proprietario della trattoria.

PROPRIETARIO

(urla)

Ma... ma... son cose queste? Son cose queste? Ma io chiamo le guardie!... e non fatevi mai più

(CONTINUA)

(CONTINUA)

PROPRIETARIO (SEGUE)
vedere! Ladri! Villanzoni! Ma son
cose queste? E da gente della
stampa, da gente della stampa! Ma
son cose queste?...

Mentre Menasci e La Valle si precipitano in redazione e
Federico altrove.

MENASCI
(urla a Federico)
Fede, mi raccomando a te, fammi
avere notizie, va bene?

FEDERICO
(già lontano)
Va bene! Va bene!

3 INT. REDAZIONE 'LA VITA' - ROMA - MENASCI/LA VALLE 3

C.M DALLA STRADA SULL'EDIFICIO.

Il giornale sta riportando le prime, confusissime notizie
dell'accaduto.

Menasci e La Valle incrociano immediatamente il direttore,
che li blocca.

-Il direttore è un uomo magro, assai stempiato, con gli
occhiali e molto dinamico.

DIRETTORE
(rivolto a Menasci)
Alla buonora, sei arrivato
finalmente, sono ore che ti
cerco!

MENASCI
Sono qui, direttore! Allora che
notizie?

DIRETTORE
Ancora non c'è niente di certo,
solo di molti morti e di un paese
del Sud distrutto. Queste notizie
le abbiamo riprese da altre
testate. Per cui dobbiamo tutti
darci una mossa. E assai in
fretta! Chiaro il concetto?

MENASCI
Allora è vero! Ma che paese?

DIRETTORE
Neanche questo si sa bene, solo
che è in Calabria. Bisogna che
parti subito. Viene Bianchi con
te.

(CONTINUA)

LA VALLE

(tono di protesta)

Bianchi? Bianchi? E io direttore?
Ma che ci sto a fare qui io?

DIRETTORE

(quasi a disagio)

La Valle, voi siete un
novellino... senza esperienza...
e invece ci vuole qualcuno più in
gamb... cioè...

LA VALLE

(piuttosto seccato)

Più in gamba? E io che sarei,
direttore, lo scemo del
villaggio? Sono mesi che mi fate
aspettare. *'Verrà il vostro
momento, verrà il vostro
momento'* continuate a dire da
mesi. Beh, è arrivato il mom...

DIRETTORE

La Valle, La Valle, Dio santo,
non volevo dire questo, ma...

LA VALLE

(sempre più irritato)

E che volevate dire allora?

MENASCI

(si intromette)

Direttore, in effetti il Bianchi
non mi pare adeguato per questa
avventura. Se è vero quello che
credo io, ci sarà da scarpinare
parecchio, e il Bianchi non mi
pare la persona più adatta.

DIRETTORE

Lo so anche io, ma al momento non
c'è nessun altro e io...

LA VALLE

(irritatissimo)

Ma io chi sarei? Ma che ci sto a
fare io??

MENASCI

Sentite direttore, darò io una
mano al nostro La Valle. Vedrà
che ce la faremo. E' giovane e in
gamba, no?

(CONTINUA)

LA VALLE

E avete detto anche voi che so
ben tenere una penna in mano!

DIRETTORE

(quasi tra sé)
Eh sì, l'ho detto...

LA VALLE

E allora? E allora!?

DIRETTORE

Allora cosa, La Valle...

MENASCI

(irritato)
Direttò, direttò, qui stiamo
sproloquiando mentre laggiù
crolla tutto, bisogna decidersi!

DIRETTORE

(imbarazzato)
E' che, è che...

MENASCI/LA VALLE

Direttore!

DIRETTORE

(sussurra)
E va bene, e va bene, ma spero di
non pentirmi, spero di non
pentirmi.

(ad alta voce ai due)
Ma se entro 48 ore non mi inviate
notizie certe, non vi siederete
mai a quella scrivania La Valle.
Va bene così? E vi ordino di
portar con voi il Menasci qui
presente. Va bene?

LA VALLE

(ora allegro)
Va benissimo! Non ve ne pentirete
direttore! Non ve ne pentirete...

La Valle fa per allontanarsi, ma Menasci lo blocca.

MENASCI

Un momento, La Valle.
(rivolto al direttore)
Direttore, non dimenticate
qualcosa?

DIRETTORE

E cosa dimenticherei?

(CONTINUA)

MENASCI

Il carbone, direttore, il
carbone.

DIRETTORE

Il cosa? Ah, ho capito. Passate
in amministrazione, se c'è ancora
il contabile, e fatevi dare
qualche contante. E mi
raccomando, usatelo *cum grano
salis...*

MENASCI

Sempre amante del *latinorum* il
nostro direttore quando si tratta
di aprir la borsa. Mica li
spenderemo con le donne,
dirett...

DIRETTORE

(come irritato, ma sta
sogghignando)
Basta Menasci, non voglio sentire
altro. Sparite adesso!

La Valle e Menasci si allontanano.

LA VALLE

Che avete chiesto al direttore,
Menasci? Carbone?

MENASCI

E' la grana, La Valle, la grana.
Cominciate a imparare il gergo.
Il carbone è qualche soldo per il
viaggio e il resto.

LA VALLE

Pensate davvero che se non riesco
mi butta fuori?

MENASCI

Non prendete sul serio quello che
dice. Penso invece che vi stima
molto. Non si arrendeva così
facilmente, altrimenti...

LA VALLE

Credo che stimi molto anche voi.
Una volta mi disse che ero bravo
nel disegno, ma che non sapevo
niente dell'arte fotografica.
'Fotografo sensibile e di tempra
forte', aveva invece detto di
voi una volta. Ecco perché il
direttore ci ha messo assieme
come compagni di viaggio, in

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)
questa avventura. Sono sicuro che
è per questo...

Menasci non commenta e i due mentre vanno in contabilità
restano in silenzio.

MENASCI
Sentite, La Valle, ma come vi
chiamate?

LA VALLE
(sorride)
La Valle, no?

MENASCI
(serio)
Di nome, intendevo.

LA VALLE
Valerio, mi chiamo Valerio.

MENASCI
Bene, Valerio. Lascia perdere
questo 'voi', che sembriamo due
fessi.

LA VALLE
E' vero, il 'voi' ha un che di...
di gerarchico.

MENASCI
(serio)
E io odio le gerarchie.

LA VALLE
Le gerarchie? E che gerarchie? Io
non sono nessuno.

MENASCI
So che vostro... tuo padre è un
ricco possidente, con una
fabbrica tessile e parecchi
operai sfru...

Si interrompe.

LA VALLE
Volevi dire 'sfruttati'? Forse è
così, ma non ho niente a che
vedere con lui. Non più... Me ne
sono andato via da casa un paio
di anni fa perché mi voleva con
lui mentre io amo scrivere.
Vorrei scrivere un romanzo,
ancora non so su cosa, ma vorrei
scrivere un romanzo. Una cosa

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)
originale, con una lingua
originale, e una scrittura
originale...

(lo scruta)
Ma che è, sei socialista?

MENASCI
(serio)
Sì, e tu stai dall'altra parte
della barricata.

LA VALLE
(serio anche lui, non
risponde alla provocazione)
E tu ti chiami Raniero, giusto?

MENASCI
Raniero, sì.

LA VALLE
Beh, stammi a sentire Raniero,
adesso dalla stessa parte della
barricata ci sto anche io.
(pausa)
Almeno per questa storia... Prima
hai detto al direttore 'Se è
quello che credo io ci sarà da
scarpinare'. Cosa credi che è
successo? Un terremoto sul serio?

MENASCI
Non lo so ancora, ma lo vedremo
presto...

LA VALLE
(pensieroso)
Già, assai presto...

4 EST. OSPIZIO DI MILANO - SERA - 9 SETTEMBRE 1905

4

DETTAGLIO SUL PORTONE DELL'OSPIZIO DEI PICCOLI.

Un religioso bussava e si apre uno spiraglio.

Si vede il viso di una suora e subito dopo la porta si
apre.

L'uomo entra e sussurra qualcosa alla suora, che si porta
una mano alla bocca in segno di dolorosa sorpresa.

Poi i due si allontanano.

5 INT. OSPIZIO - SERA. STANZA 5

C.M SULLA STANZA - SCRIVANIA - RITRATTO DI UN RELIGIOSO.

P.P SUL RITRATTO.

- E' don Guanella, fondatore, assieme a Padre Beccaro, dell'Ospizio, come si legge da una targa sottostante -

DETTAGLIO TARGA.

DETTAGLIO SU UN CALENDARIO: 9 SETTEMBRE 1905.

6 INT. OSPIZIO - BERNARDO / MADRE SUPERIORA 6

Il religioso di prima sta parlando in maniera agitata e confusa e assai velocemente alla suora.

RELIGIOSO (BERNARDO)

(*accento napoletano*)

...e mi hanno detto allora che a Napoli è successa una disgrazia e son crollate molte case e io ho grande preoccupazione perché sapete io son di là e a Napoli ho i parenti miei e i genitori miei e sono in ambasce assai e allora vorrei partir per Napoli e andare a vedere che è successo perché tengo ambasce assai perché le case crollate mi dissero sono tante e allora sapete madre io bisogna che...

SUORA

(*forte accento milanese*)

O buon Dio, sedetevi fra' Bernardo, sedetevi, che mi parete assai agitato. Ma vi sentite poco bene?

BERNARDO

(con tono confuso e preoccupato)

No sto bene cioè ... no sto male, Superiora... sto male da quando seppi che... Ma Padre Beccaro dove sta?

MADRE SUPERIORA

Sentite, Fra' Bernardo, Padre Beccaro non è in sede. E' dovuto andar fuori Milano per affari urgenti, ma riferisco ogni cosa appena torna. Voi venite domani mattina... domani mattina... verso le dieci, ma...

(CONTINUA)

BERNARDO

(agitatissimo)

Le dieci? Ma non posso aspettare
fino a quell'ora, io debbo
partire subito. Subito!

MADRE SUPERIORA

(appena irritata)

Ma dove volete andar mai a
quest'ora, fra' Bernardo! Sapete
bene che non ci sono treni fino a
domani. Tornate domani, vi dico,
e il Padre Beccaro vi sarà
senz'altro d'aiuto. Andate
adesso, che è già tardi.

Fra' Bernardo resta un attimo perplesso e non si muove.

MADRE SUPERIORA

Allora, Fra Bernardo?

BERNARDO

(viso contrito e triste)

Va bene, va bene, vado, ma la
carità, Madre..., la carità
cristiana.. la car...

MADRE SUPERIORA

Fra' Bernardo! Confidate nel
Signore, domani Padre Beccaro
sarà qui, e sarà informato delle
vostre preoccupazioni. Abbiate
fede nel Signore...

Fra' Bernardo esce con aria contrita e afflitta.

7

EST. STAZIONE DI ROMA - MATTINA- MENASCI/ LA VALLE

7

Menasci e La Valle, oberati dall'attrezzatura fotografica
e da qualche bagaglio, vanno al binario.

- Attorno andirivieni di militari.

C.M SULLA STAZIONE > VAGONE CHE PORTA TARGA ROMA-NAPOLI

DETTAGLIO OROLOGIO DELLA STAZIONE: SEGNA H 6:00 DELL'11
SETTEMBRE 1905.

La Valle e Menasci salgono sul vagone, facendo passare
l'attrezzatura fotografica di Menasci dai finestrini
perchè assai ingombrante.

I due si devono scusare a più riprese, ma alla fine
riescono a sistemarsi.

8

INT. TRENO - SCOMPARTIMENTO MENASCI/LA VALLE

8

Sistemano alla meno peggio l'attrezzatura sulle reticelle.

P.P. SU TRE PASSEGGERI CHE PROTESTANO E BRONTOLANO.

P.P. SU DUE MILITARI CHE SI ALZANO E LASCIANO LORO IL POSTO.

- Uno è un ufficiale, un tenente dalla corporatura asciutta, con baffetti e pizzetto, in una divisa attillata e nell'insieme un'aria che vorrebbe essere distaccata e marziale.

UFFICIALE

Prego signori, sedetevi qui...
Quella è attrezzatura
fotografica, vero?

P.P.P DELL'UFFICIALE > DETTAGLIO MANICA: SI VEDE UNA MOSTRINA DEL 83° BERSAGLIERI.

MENASCI

Esatto tenente, vedo che ve ne intendete... Siete dell'83°?

UFFICIALE

(parla dal corridoio. Non risponde alla domanda)
Mio padre faceva il fotografo...
praticamente sono cresciuto in una camera oscura...

Menasci e l'ufficiale ridono. L'ufficiale resta in piedi nel corridoio.

Menasci dà un'occhiataccia agli altri civili che avevano brontolato.

LA VALLE

(ad alta voce- tono polemico per farsi sentire dagli astanti)
Grazie infinite, tenente. Ho sempre avuto fiducia nel nostro esercito, che è un esempio per tutti... Non siamo certo in viaggio di piacere, andiamo in Calabria per conto di un giornale...

UFFICIALE

(di colpo si fa serio)
Andate a cercare notizie?

(CONTINUA)

MENASCI

Esatto tenente, andiamo a fare il nostro lavoro... così come voi fate il vostro, anche se c'è chi non lo capisce...

(si guarda attorno)

P.P SUI TRE CIVILI CHE NON DICONO NULLA

L'ufficiale si allontana senza salutare.

MENASCI

(sottovoce)

Beh, che gli è preso? Non ha gradito la sviolinata?

LA VALLE

(imbarazzato)

Non saprei, pareva quasi spaventato.

MENASCI

Spaventato? Bah...

I due si sistemano e il treno parte.

- il comparto è gremito di civili e militari -

C.M INTERNO TRENO CHE LASCIA LA STAZIONE

C.L PANORAMA ESTERNO.

9

INT. TRENO - SCOMPARTIMENTO MENASCI/ LA VALLE II

9

P.P DEI PASSEGGERI - ARIA SECCATA DALL'ARMAMENTARIO FOTOGRAFICO DI MENASCI.

Menasci tira fuori due volumi e li mostra a La Valle.

MENASCI

Ho portato qualcosa da leggere. Vecchi libri che erano nella biblioteca del giornale. Parlano di terremoti. A quanto pare i terremoti hanno interessato personaggi importanti.

La Valle esamina i due volumi.

DETTAGLIO SULLE COPERTINE.

Volume 1: Poche parole del terremoto che ha desolato i paesi della costa toscana, di Leopoldo Pilla, 1846;

Volume 2: Scritti sui terremoti, di Immanuel Kant, 1756;

(CONTINUA)

LA VALLE

E di quali terremoti parlano?

MENASCI

Quello di Pilla di un terremoto che sconvolse la Toscana nel 1846. Quello di Kant di un terremoto del 1755 in Portogallo. Lisbona fu completamente distrutta anche a causa di un incendio provocato dal terremoto. Fu un evento che sconvolse molti intellettuali dell'epoca. Anche Rousseau e Voltaire si interessarono di terremoti.

LA VALLE

Siamo in buona compagnia...

MENASCI

Forse il tuo primo libro potrebbe parlare proprio di questo terremoto in Calabria. Vedo già il titolo: *'La devastazione delle Calabrie nel 1905'*, di Valerio La Valle...

LA VALLE

(sorride)

Ti ringrazio della fiducia, ma prima vorrei poter scrivervi su qualche articolo...

(a bassa voce)

Però non parliamo di questo davanti agli altri...

MENASCI

(non a bassa voce)

Fai come i militari? Questa cosa è troppo grossa per tenerla nascosta, neanche loro ci riusciranno... e visto che verrà fuori, facciamola saltare fuori noi... anche se credo che laggiù saremo in tanti... Ho dato un'occhiata veloce anche nel nostro archivio. Risulta che la Calabria sarebbe una regione ad altissimo rischio... c'erano notizie su terremoti contemporanei a quelli raccontati in quei due libri. Una vera terra ballerina...

LA VALLE

Già, ma un ballo mortale.

(CONTINUA)

Gli altri passeggeri hanno sentito tutto e una donna si mostra spaurita, ma non parla.

P.P.P VISO DELLA DONNA

La Valle non commenta e continua a sfogliare uno dei volumi, Menasci l'altro.

A un tratto un lungo fischio della locomotiva.

Stanno entrando a Civitavecchia.

10 EST. STAZIONE CIVITAVECCHIA - LA VALLE/MENASCI 10

C.M ESTERNO STAZIONE: DAL FINESTRINO SI VEDE UNA LUNGA SCHIERA DI SOLDATI.

Salgono molti altri militari affardellati di tutto punto, quasi partissero per una missione di guerra. Sono tutti armati di fucile modello '91.

11 INT. TRENO - MENASCI/ LA VALLE 11

Il treno riparte.

La Valle scorge l' ufficiale di prima (il tenente dell' 83°) e si avvicina quasi circospetto. Sulle prime fa finta di niente, poi prende coraggio, tira fuori dei sigari e si rivolge all'uomo.

LA VALLE

(prendendo dalla giubba una scatola di cigarillos)

Buon giorno, tenente, gradite? E grazie ancora per i posti...

L'ufficiale lo scruta e poi accetta.

UFFICIALE

Grazie signore, gradisco, anche se siamo di buon mattino. Servirà a calmare l'ansia.

LA VALLE

Ma è successo qualcosa?

UFFICIALE

Fate finta di niente? Poco fa avete detto che andate in Calabria...

LA VALLE

Abbiamo notizie vaghe, assai vaghe...

UFFICIALE

In Calabria vi fu uno scuotimento della terra, con grave danno a persone e cose.

Si interrompe di colpo.

(con aria sospettosa)

Ma non ne sapete davvero niente? Noi siamo stati mandati laggiù in fretta e furia. L'ordine è arrivato direttamente dal Ministero della Guerra. Davvero non ne sapete niente? Stamattina già ne parlavano certi borghesi...

LA VALLE

(sorride)

Per la verità, lo sapevo. Anzi, vi dico di più, noi siamo due inviati del giornale La Vita per andare a raccogliere notizie di quanto è accaduto. Ma si sa cos'è stato esattamente?

UFFICIALE

(si toglie il sigaro dalla bocca)

Ho immaginato qualcosa del genere, vedendo l'armamentario del vostro amico. Ma non posso dire di più di quello che ho detto. Anzi, ho parlato pure troppo...

Si scosta un attimo da La Valle e mette via il sigaro.

UFFICIALE

Lo fumo più tardi...

LA VALLE

(accondiscendente)

Non volevo certo ficcare il naso, ma la nostra missione è raccogliere notizie...

(serio anche lui adesso.

Tono deciso e convinto)

Proprio come voi!

UFFICIALE

(severo)

E la mia missione invece è di non divulgare notizie allarmanti per la pubblica serenità. Vi ho già detto che ho parlato troppo e visto che non siete uno qualunque, traete le conclusioni.

(CONTINUA)

LA VALLE

(ancora serio, anche se meno duro)

Le traggo le traggo, infatti, e non c'è bisogno che dite altro. In bocca al lupo, come si dic...

L'ufficiale non lascia finire la frase e si allontana.

Menasci non ha seguito il dialogo tra i due e va accanto a La Valle.

LA VALLE

(parla sottovoce, all'orecchio di Menasci)

Deve essere davvero una cosa grave, i militari hanno l'ordine di tenere la bocca cucita. Ho l'impressione che avremo davanti giorni duri...

Fischio del treno.

DETTAGLIO VAPORE DAI FINESTRINI. IL TRENO ENTRA IN UNA GALLERIA.

12

INT. TRENO - SERA - LA VALLE/MENASCI

12

C.M PAESAGGIO ESTERNO: E' QUASI BUIO. - FIGURE LONTANE DI CONTADINI AL LAVORO CON MEZZI RUDIMENTALI.

La Valle e Menasci guardano di continuo gli orologi.

LA VALLE

(irritato)

E' quasi notte, dodici ore che viaggiamo, ci saremo fermati trenta volte. Lo sa il diavolo quando arriveremo!

MENASCI

Pazienza, Valerio, pazienza, arriveremo prima o poi... La pazienza è la virtù del buon giornalista.

LA VALLE

Chissà, forse non sono un buon giornalista... e poi ho fame. E adesso è proprio 'poi'!

MENASCI

Ho fame anche io, ma quando arriveremo li rimpiangerai i sedili di questo treno. Siamo partiti come due fessi, dovevamo immaginare tutto questo e

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)
portarci qualcosa da mangiare. E'
colpa mia, dovevo pensarci io...

La Valle lo guarda, ma non dice niente.

13

INT. CHIESA MILANO - MATTINA - BECCARO

13

C.M ESTERNO CHIESA > INTERNO SULLA MESSA.

P.P STATUE E QUADRI

P.P.P SU PADRE BECCARO CHE DICE MESSA.

- E'alto e magro, quasi calvo, porta gli occhiali e il
saio dei Carmelitani Scalzi e ha un'aria decisa -

Ha appena finito di officiare messa.

Entra in chiesa un inserviente trafelato.

INSERVIENTE (LEONARDO)
(*forte accento milanese*)
Padre! Padre!

Padre Beccaro si volta sorpreso.

- Beccaro parla in italiano senza accenti -

BECCARO
Che c'è, che c'è, chi grida, non
gridate in questo luogo... Ah,
Leonardo, sei tu, ma cos'è
quest'agitazione?

INSERVIENTE
Sono qui per ordine della Madre
Superiora. Pare che giù al Sud,
in bassitalia, a Napoli pare, è
successa una qualche tremenda
disgrazia, e Fra' Bernardo, che è
di laggiù, ieri piangendo ha
chiesto alla Superiora di partire
per andare a vedere che è
successo. La Madre Superiora dice
che voi dovete, se possibile,
tornare al più presto.

Padre Beccaro è interdetto e non sa che rispondere.

L'uomo insiste.

INSERVIENTE
E' che anche io ho sentito
qualcosa. Ieri sera c'era gente
che parlava del vulcano Vesuvio
che avrebbe fatto come ai tempi

(CONTINUA)

(CONTINUA)

INSERVIENTE (SEGUE)
dell'anticristo Nerone,
seppellendo, per castigo
divino, tutta Napoli...

BECCARO
(irritato)
Leonardo, Leonardo, non dire
sciocchezze e calmati!
(secco)
Avevo giusto appuntamento con sua
Eminenza per questioni relative
all'Ospizio dei Piccoli. Tu torna
all'Ospizio e dì a Fra' Bernardo
di aspettarmi con santa pazienza.
Vedrò di capire anche che c'è di
vero in questa storia.

14 EST. OSPIZIO DI MILANO - BECCARO 14

C.L SU OSPIZIO

P.P BECCARO CHE BUSSA ALLA PORTA.

15 INT. OSPIZIO - MATTINA - BECCARO/BERNARDO 15

DETTAGLIO CALENDARIO ALL'INGRESSO.

CAMERA SEGUE BECCARO.

Beccaro sale veloce le scale. Apre una porta e si trova
davanti Fra' Bernardo che gli afferra tutte e due le mani.

BERNARDO
(costernato, quasi piangendo)
Padre, Padre...

BECCARO
(ritrae le mani)
Bernardo, Bernardo, calmati,
calmati!

BERNARDO
Padre, Padre, avete sentito cos'è
successo a Napoli? Io debbo andar
subito giù a vedere perché mia
madr...

Viene interrotto dall'ingresso della Superiora, che
vedendo Beccaro tira un sospiro di sollievo.

P.P SU MADRE SUPERIORA

MADRE SUPERIORA
Grazie al cielo, Padre, siete
qui. E' da ieri che Bernardo si
dispera per questa storia di

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MADRE SUPERIORA (SEGUE)
Napoli, ma state allegro
Bernardo, che ho notizie per voi.
Poco fa il vetturino mi ha detto
che non si tratta di Napoli, non
è successo niente a Napoli, si
tratta delle Calabrie, ma non
m'ha saputo dire che sia
successo. Parlava di montagne
cadute e molti morti e feriti.
Napoli non c'entra niente...

BECCARO
(sorridente)
Avete sentito Bernardo? Napoli
non c'entra, si tratta d'altro,
ma voglio sentire che è successo
realmente. E dunque vado subito
da sua Eminenza, forse al
vescovado hanno notizie più
certe.

16

INT. TRENO - BUIO - LA VALLE/MENASCI

16

C.M PANORAMA ESTERNO: E' NOTTE, MA SI SCORGONO ANCORA
FIGURE NEI CAMPI.

La Valle e Menasci guardano ancora gli orologi.

LA VALLE
(pensoso)
E' quasi notte e quei contadini
ancora stanno nei campi...

MENASCI
E ci staranno pure stanotte. Da
queste parti usano passare la
notte nei campi a far la guardia,
quando il raccolto si avvicina.

LA VALLE
E come sai queste cose?

MENASCI
(sorridente)
Fa parte del gioco, e io sto nel
gioco da molto tempo prima di te.

LA VALLE
Un giorno mi racconterai come sei
diventato fotografo.

MENASCI
Non è un gran racconto, non certo
per il tuo libro. Da piccolo, una
volta mio padre mi portò vecchi
dagherrotipi. Fu amore a prima

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)

vista, e da quella volta decisi
che sarebbe stato il mio lavoro.

LA VALLE

A proposito di libri... ne ho uno
anche io collegato in qualche
modo a questa storia, e che fa il
paio con i tuoi, ma più recente.

MENASCI

Ah sì? E che roba è?

LA VALLE

Uno studio sui terremoti nelle
zone dove stiamo andando... senti
che dice: *'La Calabria è una
Regione ad altissimo rischio
sismico, la più esposta in Italia
a questo tipo di fenomeni. Negli
ultimi secoli ha vissuto molti
momenti critici: uno con
la crisi sismica di fine '700, e
molti altri per tutto l '800...'*
(pausa)

Praticamente da quelle parti
hanno avuto terremoti dal tempo
dei Romani...

MENASCI

Però non se n'è mai parlato...
Come se tenessero tutti la bocca
chiusa...

LA VALLE

Credo di capire perché.

MENASCI

E perché?

LA VALLE

Lo ha detto chiaramente
quell'ufficiale poco fa: non
suscitare apprensioni nel
popolo...

MENASCI

(ridacchia)

Apprensioni? Ah ah ah... Non
suscitare rivolte, voleva dire.

La Valle lo guarda ma non risponde.

Guarda l'orologio e poi fuori: è buio.

(CONTINUA)

LA VALLE
Sono le 22,00. Sedici ore che
viaggiamo.

Il treno rallenta.

MENASCI
Allegra Valerio, ci siamo...
siamo arrivati.

17 EST. VALLO DELLA LUCANIA - NOTTE - ARRIVO DEL TRENO- LA VALLE/MENASCI 17

DETTAGLIO TARGA SGANGHERATA 'VALLO DELLA LUCANIA'

C.M ESTERNO STAZIONE

- Numerose truppe affardellate nella stazione - Rada gente
che va e viene - Un ferroviere in divisa.

FERROVIERE
(urla)
Tutti giù, tutti giù, il treno
non prosegue, il treno non
prosegue! Tutti giù, tutti giù,
il treno non prosegue, il treno
non prosegue!

P.P DI SPALLE DEL FERROVIERE.

FERROVIERE
(continua a urlare la stessa
cosa)

18 INT. TRENO - LA VALLE/MENASCI 18

La Valle e Menasci si affacciano al finestrino e chiedono
ragguagli a un ufficiale - lo stesso della scena
precedente -

LA VALLE
Perdonate tenente, che succede?

UFFICIALE
Non avete sentito il
capostazione? Fine del viaggio,
non si prosegue, la linea è
saltata.

LA VALLE
Saltata? In che senso 'saltata'?

UFFICIALE
In che senso una linea salta?
Salta e basta, il treno si ferma
qui.

L'ufficiale si allontana.

(CONTINUA)

Tutti i militari scendono dal treno assieme ai pochi passeggeri. Sulle mura della stazione piccole crepe. La Valle e Menasci sono affacciati al finestrino. Menasci indica un muro di un edificio.

MENASCI

Guarda Valerio, guarda quei muri.
(indica il muro della
stazione)
Allora è proprio stato un
terremoto, non ci sono dubbi...

La Valle guarda i muri.

LA VALLE

Raniero, sarà dura continuare.
Che facciamo? Portiamo tutto a
spalla?

MENASCI

(ridendo)
Eh Valerio, e che pensavi? Di
diventare giornalista schioccando
le dita? Giornalista non è solo
scrivere, non lo avevi capito? E
andare a cercare la verità, la
verità vera, però, non quella che
ti racconta il re o il governo,
quella vera ce la dovremo portare
noi sulle spalle...
(si interrompe)

LA VALLE

(ride anche lui)
Ho capito, ho capito Raniero,
gira e rigira, porti il discorso
sempre su quel punto.

MENASCI

(ora serio)
E' quello che conosco meglio.
(torna allegro di colpo)
In gamba adesso, bisogna cercare
un sistema per proseguire!

19

EST. STAZIONE VALLO DELLA LUCANIA - NOTTE - LA
VALLE/MENASCI

19

I due escono dalla stazione.

C.M ESTERNO: ALCUNE CASE APPAIONO UN PO' LESIONATE, ANCHE
SE NON GRAVEMENTE.

MENASCI

E' stato proprio un terremoto...
E neanche leggero, se ha fatto
saltare la linea.

(CONTINUA)

LA VALLE

Già... sarà una bella avventura.

MENASCI

(pensieroso)

Lo penso anche io... Ma vedremo cose più brutte che belle.

20 INT. VESCOVADO - ANTICAMERA - GIORNO - BECCARO/ARRIGHI 20

DETTAGLIO SU PARETE DELL'ANTICAMERA

- Una pendola segna le h.12:00

- Un calendario indica il 10 settembre 1905

Padre Beccaro sta facendo una lunghissima anticamera e guarda di continuo la pendola.

Entra da una porta un segretario (Don Arrighi) - E' piccolo, con gli occhiali, e si muove veloce con una voce un tantino in falsetto -

Padre Beccaro si alza.

DON ARRIGHI

Prego, Padre, state comodo, temo dovrete fare lunghissima anticamera, sua Eminenza ha molti ospiti importanti, stamane.

BECCARO

(fa un sorriso di circostanza)

Grazie don Arrighi, aspetterò, la pazienza è virtù dei forti...

Don Arrighi si limita a sorridere.

DETTAGLIO PENDOLA: H.12:30

Don Arrighi si allontana con un inchino e Beccaro si sistema su una sedia.

DETTAGLIO PENDOLA: H.13:00

P.P.P BECCARO SEDUTO.

DETTAGLIO PENDOLA: H. 14:20

Si apre la porta dello studio del Vescovo e appare Don Arrighi.

DON ARRIGHI

(sorriso stampato)

Prego, Padre, accomodatevi.

(CONTINUA)

BECCARO

Grazie, don Arrighi, Dio vi benedica.

21 INT. STUDIO VESCOVO - BECCARO/VESCOVO

21

P.P SU BECCARO E SUL VESCOVO.

Il Vescovo gli tende la mano e Padre Beccaro la bacia.

- Il Vescovo è Andrea Carlo Ferrari, è un uomo grasso e calvo, con un fare bonario e l'aria paciosa -

VESCOVO

(lieve sorriso)

Beh, allora Padre, mi dispiace per l'attesa, ma sapete...

(sorridente) Bisogna essere diplomatici... (tira fuori dei fogli) Ho studiato la questione del rifornimento dei viveri, e penso che...

Padre Beccaro lo interrompe con rispetto, ma con fermezza.

BECCARO

Vostra Eminenza mi vorrà perdonare, ma forse quel problema lo avevo risolto. Vorrei invece chiedere a vostra Eminenza, se me lo permette, di avere chiarimenti su qualcosa accaduto nel nostro lontano Sud. Stanno correndo strane voci su frane, vulcani, maremoti, Napoli seppellita...

VESCOVO

Sì, anche io ieri sera ho saputo di questo accadimento, ma finora non si sa nulla di certo. Non si tratta di Napoli né del Vesuvio, né di una frana, ma di una sorta di 'tremore furibondo della terra', come mi ha raccontato il nostro segretario don Arrighi.

Bussano alla porta.
Avanti!

P.P SU DON ARRIGHI

DON ARRIGHI

Perdonate Eminenza, ma sono arrivate notizie più precise su quegli accadimenti al Sud. Si tratta proprio di un tremore della terra. Ma guardate...

(CONTINUA)

Apri una cartella e mostra alcuni messaggi telegrafici.
Li ha portati un nostro
parrocchiano, parlano di una
devastazione nelle Calabrie, ma
non dicono dove, solo di uno
scuotimento della terra e di
crolli di case... E di morti
anche, molti morti...

BECCARO
(allarmato)
Ma allora...

VESCOVO
...Allora è vero, è stato un
terremoto.
(rivolto a Don Arrighi)
Andate, andate, e dite alla
contessa Malmoisi che la ricevo
tra breve...

Don Arrighi fa un inchino accennato ed esce.

P.P SU BECCARO/VESCOVO

VESCOVO
Sapete... La contessa è una
nostra grande benefattrice...
E...

BECCARO
(lo interrompe)
Un terremoto! Ma è terribile.
Bisogna far qualcosa!

VESCOVO
So per certo che le autorità già
si son mosse. So che stamattina
presto è partito un battaglione
di bersaglieri e vari reparti del
Genio.

BECCARO
E noi? E noi? Che faremo noi?

VESCOVO
In che senso 'noi'? Noi siamo
qui, a Milano, che potremmo fare?

BECCARO
(un po' agitato)
Già, che potremmo fare?

VESCOVO
Calmatevi ora, Padre Beccaro, e
tornate all'Ospizio. La nostra
missione è qui a Milano... per
ora...

(CONTINUA)

BECCARO

Per ora?

VESCOVO

Nulla, nulla, era una
riflessione.

BECCARO

Per ora...

VESCOVO

Andate ora Padre, la contessa
attende.

Suona un campanello e appare Don Arrighi.
Vi prego don Arrighi,
accompagnate il nostro reverendo
Padre.. e che Dio vi benedica,
Padre Beccaro.

Padre Beccaro lo guarda, ma non risponde subito.

BECCARO

Vi ringrazio, Vescovo
reverendissimo, vado, vado...

Si alza.

P.P SULLA CONTESSA MALMOISI CHE ENTRA CON UN GRANDE
SORRISO.

22

EST. VALLO DELLA LUCANIA - NOTTE FONDA - LA VALLE/MENASCI
22

I due si muovono tra le case lesionate di Vallo della
Lucania e in mezzo a gente che gira senza saper che fare -
l'unica luce arriva da torce portate a mano dai militari o
da torce con il fuoco - urla di ordini degli ufficiali che
comandano la truppa - qualche contadino con attrezzi in
spalla che porta un asino alla cavezza.

Menasci, oberato dall'attrezzatura fotografica, a un certo
punto è costretto a fermarsi, e La Valle corre ad
aiutarlo.

MENASCI

(sudato e affaticato)

Lascia perdere Valerio, non è
cosa. Ma così non
possiamo proseguire.

LA VALLE

Sì, è vero, per stanotte
fermiamoci qui... Vediamo se
troviamo qualcosa da mangiare. In
gamba, andiamo. Mi pare di vedere
qualcosa, laggiù, una specie di
insegna dipinta...

(CONTINUA)

Passano dei militari armati che portano torce.

C.M SU TUTTA LA SCENA.

- la visibilità è scarsa e tutto appare in una sorta di penombra inquietante che si riverbera sui volti delle persone -

P.P.P SUI VOLTI.

Si sentono urla e comandi di ufficiali.

La Valle e Menasci procedono per un tratto a piedi tra la truppa.

CAMERA SU PORTA DI EDIFICIO: SI INTRAVVEDE UNA INSEGNA SCOLORITA E SGANGHERATA.

DETTAGLIO INSEGNA: 'OSTERIA DA LU PANZA'.

MENASCI

Avevi ragione, Valerio, è una taverna. E' rimasta in piedi... Chissà se hanno ancora qualcosa. Andiamo a dare un'occhiata.

LA VALLE

Già, mangiare e dormire. Un sogno. Ma io dovrò cominciare a scrivere qualcosa se voglio diventare giornalista.
(ride)

MENASCI

Se vuoi diventare giornalista bisogna trovare una postazione con il telegrafo.

LA VALLE

Ci stavo pensando infatti. Chissà dove lo troviamo qua un telegrafo.

MENASCI

Dovremo chiedere all'esercito, loro lo hanno di sicuro.

LA VALLE

(aria pensosa. A bassa voce)
Me lo auguro, me lo auguro davvero...

C.M INTERNO OSTERIA.

- Un tugurio quasi al buio con una tavola grezza, sedie sparse in disordine - da una parte, un trave è crollato, e si vede il cielo stellato - nessun avventore salvo due militari di truppa con due bicchieri al bancone -

P.P SU OSTE.

- L'oste è un uomo panciuto, con la barba lunga, trasandato e poco pulito -

La Valle e Menasci si scambiano un'occhiata.

MENASCI

(cercando di apparire
cordiale)

Buona sera, buon uomo, noi siamo
due...

OSTE

(interrompe Menasci)
(*dialetto calabrese* - tono
depresso)

U sacciu cu siti, membri du
governo, no pariti militari.

LA VALLE

(sorriso stanco)

Non siamo militari, no, siamo
giornalisti.

OSTE

(stupito)

Cu siti?

LA VALLE

(paziente)

Giornalisti, scriviamo per un
giornale di Roma.

OSTE

(*dialetto*)

Ed eo chi dissi? Siti e Roma,
membri du governo, ma ca simo
sciancati.

(pausa)

(accento)

E mo a Madonna ni mandau puru sta
cundanna e 'sta iestima pe' li
peccati, e mo' saremo ancora più
poveri. Ce lo dicete al re che
siamo poveri, ca no potimo pagari
le tasse? Eh? Ce lo dicete? Qua
tutto è distrutto, e che...

(CONTINUA)

MENASCI

(un po' irritato)

Sentite oste, non siamo del governo, siamo lavoratori e basta, e con noi il re non parla. Cerchiamo da dormire e un piatto di minestra.

OSTE

(*dialetto*)

Minestra? E che minestra vi do? Ca no ce chiu nenta, tuttu in malora, spero sulu ca o Signura mi pigghia.

(*accento e dialetto*)

Sulu pana siccu e caciù di crapa restau. Forse vi trovu nu silu de vinu, se la vutta do u vinu bonu tinna. L'ultimo sorso dell'altro l'ho dato a quei militari, lì.

(*indica*)

Ma tinna, tinna, 'nta cantina nenti venne giù.

MENASCI

E avete da dormire?

OSTE

(*accento*)

Se vi contentate di dormire sotto le stelle, pecchi lu tettu crollau.. na trava è ddà... pe' la notte potiti arrangiare. Qua tutto è perduto, ccà è tutta 'na malasorta, e pe' mia.. pe' mia è 'na ruina.

(*dialetto*)

Cu li duna li sordi pe la ricostruzione? Cu m'aiuta? A mughiera mia è stata ferita, dicetecelo al re che non posso pagar le tass...

LA VALLE

Va bene, va bene, diremo al re che non potete pagare le tasse.

La Valle sospira e si siede a una sedia sgangherata. L'oste resta fermo a guardarlo.

MENASCI

Avete sentito il mio amico? E adesso volete darci 'sto formaggio?

L'oste si allontana borbottando, mentre i due giornalisti si guardano attorno nella sala quasi buia.

24 INT. OSTERIA - NOTTE - LA VALLE/MENASCI/SOLDATI

24

Menasci si rivolge ai due soldati al bancone.

P.P SOLDATI

MENASCI

Dite militari, come vanno le cose? È proprio un gran disastro?

SOLDATO1

(*dialetto veneto*)

(esitante)

Gavemo ordine de non parlar co' 'stranei...

MENASCI

(calca sulla prima parola)

'Stranei'? Noi siamo giornalisti di Roma, non 'stranei'.

SOLDATO2

(*accento romanesco*)

(allegro)

Roma? Venite da Roma? Io so' de Roma, de Porta Pia, ma qua pare de sta' in Africa...

LA VALLE

(stizzito)

E invece è l'Italia!

SOLDATO2

Sarà Italia, ma questi pareno biduini. Ma che ce state a fa' in questo casino?

MENASCI

(quasi ridendo)

Ma potete almeno dirci di che battaglione siete? Siamo giornalisti, mica spie del nemico.

Uno dei due muove un braccio in avanti e fa vedere una mostrina con su scritto 3° Compagnia Autisti 83° Bersaglieri.

SOLDATO1

Mi a casa, a Castelfranco, leggevo sempre el bolletin del Partito Socialista Anarchico Rivoluzionario!

LA VALLE

Ah!

(CONTINUA)

MENASCI
(allegro)
Ah davvero? Allora ci
comprendiamo.

SOLDATO2
Sete compagni puro voi?

Menasci guarda La Valle e gli ammicca.

MENASCI
Diciamo che io e te ci capiamo.
(ride)

Il soldato ride di rimando.

Entra un graduato.

P.P SUL GRADUATO

GRADUATO
(urla)
(accento napoletano)
Che state a fa' voi due qua
lavativi! Sotto processo, vi
mando, mica no, razza di
pezzenti!

I due soldati filano via e il sergente sferra un gran calcio a uno dei due soldati. I due giornalisti assistono senza dire una parola.

Poi arriva l'oste con le poche vivande e una brocca e i due consumano lo scarso pasto.

FINE PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

25 INT. OSTERIA - MATTINA PRESTO - LA VALLE/MENASCI 25

- Entra la luce del mattino dal tetto sfondato

Si svegliano dal loro giaciglio. Hanno dormito vestiti su due vecchie brande e La Valle non è di buon umore.

P.P MENASCI/ LA VALLE

MENASCI
(sbadiglia)
Allora, signor La Valle, dormito bene?

LA VALLE
(intorpidito)
Non ho dormito un accidenti.
Devon esserci parecchi ospiti in questo... letto...

(CONTINUA)

Pronuncia l'ultima parola con disgusto - Guarda il suo orologio da taschino. Aggiunge:

Sono le sei.

MENASCI

(ridendo)

Ah ah ah, ospiti? Dovevi esserci nelle Paludi Pontine...

(serio)

Bah, lasciamo perdere...

LA VALLE

Eri nelle Paludi? A che fare?

Menasci non risponde.

LA VALLE

Non si può sapere?

MENASCI

Lasciamo perdere...

LA VALLE

Perché 'lasciamo perdere'... in fondo noi due non ci conosciamo molto. So solo che...

MENASCI

(lo guarda irritato)

Sai solo cosa?

LA VALLE

(cerca di smorzare la tensione)

Non so niente... volevo dire... le tue idee politiche...

MENASCI

(più irritato)

Che hanno le mie idee politiche?!

LA VALLE

(si alza e si stiracchia)

Dicevo... so solo che sei socialista...

MENASCI

(resta seduto)

Sì, certo, sono socialista... e con questo?

LA VALLE

Beh, voi siete sempre contro tutto quello che fa il governo.

(CONTINUA)

MENASCI

(lo scruta da seduto)
E che fa il governo? Che ha fatto
per il popolo? Per la povera
gente?

LA VALLE

Qualcosa sta facendo... ma ci
vuol pazienza.. e coraggio.. e
non mettersi sempre contro per
partito preso... in fondo abbiamo
fatto l'Italia, no?

Menasci salta letteralmente in piedi e lo fissa.

MENASCI

(tono duro)
Cosa hai detto?!

LA VALLE

(regge il suo sguardo)
Che state sempre contro per
partito preso!

MENASCI

(risata sarcastica)
Ah ah ah! Partito preso... e voi
avreste fatto l'Italia? L'Italia
l'ha fatta Garibaldi, che non era
proprio per i Savoia! E poi...
visto che fai tante domande, tu
per chi stai?

LA VALLE

Può darsi, ma con i Savoia si è
alleato... e comunque non c'è
stato solo Garibaldi...

MENASCI

Si è alleato? Alleato? L'ha fatto
per il bene dell'Italia, non per
i Savoia... e comunque ricordati
che portava la camicia rossa!

La Valle cerca di ribattere, ma Menasci lo assale.
E un'altra cosa ricordati...

LA VALLE

(lo interrompe)
Io sono liberale! E me ne vanto!

MENASCI

(sarcastico)
Liberale... ma sentitelo...
liberale!

(CONTINUA)

LA VALLE

Liberale, certo... e ripeto che non c'era solo Garibaldi... Nel 1889 Crispi impose al Vaticano la statua di Giordano Bruno a Roma, proprio là dove lo avevano bruciato i preti... Questo non te lo ricordi? O non vuoi ricordarlo, eh?

Segue momento di silenzio.

P.P LA VALLE/MENASCI IN PIEDI CHE SI GUARDANO.

MENASCI

Beh, questo te lo riconosco...

Altro momento di silenzio.

LA VALLE

Dai, Raniero, non mi pare il caso di litigare per la politica.. in un momento come questo...

Si stiracchia di nuovo e sbadiglia.
Che darei per un caffè...

MENASCI

(rabbonito)

Sì, hai ragione, non è il momento, non è davvero il momento...

Si avvicina a La Valle.

Dammi la mano, signor Crispi...

Si stringono la mano. Poi Menasci sorride e tira fuori da una sacca una busta.

Caffè, onorevole Crispi? Eccola servita, onorevole Crispi!
(ride)

LA VALLE

(sorpreso)

Onorevole Garibaldi, lei è un grand'uomo!

Scendono nella sala.

C.M SALA: VUOTA.

Si guardano.

MENASCI

Vado a cercare acqua per il caffè...

26 EST. VALLO DELLA LUCANIA - MATTINA PRESTO. 26

Di giorno tutto appare molto più devastato di quanto pareva la sera precedente.

I due si guardano attorno cercando di capire il da farsi, Menasci con l'attrezzatura sulle spalle.

Vengono quasi travolti da un automezzo militare che fila via suonando all'impazzata.

MENASCI

Ah, ma guarda questo disgr...

(si interrompe)

Un momento, forse ho la soluzione, la soluzione!

Pianta attrezzatura e amico, mentre La Valle lo segue interdetto con lo sguardo.

La Valle rientra nell'osteria.

27 INT. OSTERIA - II LA VALLE 27

Nella sala adesso c'è solo l'oste, che pare ignorare La Valle, che sta inzuppando del pane secco in una tazza quando si sente un clacson all'esterno.

- Menasci è all'esterno.

P.P DI LA VALLE SEDUTO MENTRE INZUPPA IL PANE IN UNA TAZZA DI LATTA.

28 EST. OSTERIA - MENASCI / LA VALLE - CAMION MILITARE. 28

P.P MENASCI CON UNO DEI SOLDATI DELLA SERA PRIMA.

C.M SU CAMIONCINO MILITARE CON MENASCI AFFACCIATO A UN FINESTRINO.

MENASCI

(sorridente)

(saluta La Valle con una mano)

Ohilà, Valerio, sei pronto?

LA VALLE

(sorpreso)

Che ci fai là sopra? E pronto per cosa?

MENASCI

Pronto per partire, che diavolo!

LA VALLE

Partire? E l'attr...

(CONTINUA)

MENASCI

Sshhh, il Menasci ha risolto
l'arcano... Ricordi questi due
amici?

Da dietro Menasci spunta uno dei militari della sera
prima.

SOLDATO1

(sorride)

Ben levato, sior giornalista!

LA VALLE

(assai sorpreso)

B... buon mattino a te, soldato.

MENASCI

Ho cercato questi due bravi
militi dell'83°esimo Bersaglieri.
Sono autisti, ricordi? Del Nucleo
Automobilistico. Possiamo, di
straforo, montare su uno dei loro
camion e proseguire per un
tratto. Che ne dici?

LA VALLE

Ma... ma non sarà pericoloso? Per
loro, intendo. Non credo che...

MENASCI

Abbiamo già risolto la questione.
Viaggeremo sotto un carico di
coperte che stanno portando
a Pizzo.

LA VALLE

(sospettoso)

E come mai tanta
accondiscendenza?

MENASCI

Non temere, signor La Valle, non
hanno voluto soldi. Lo fanno per
far dispetto al sergente... e
perché sono dei nostri.

LA VALLE

Sono cosa? Ah, già, capisco. Buon
giorno soldato.

SOLDATO2

Bon 'ggiorno, signò!

MENASCI

Diamoci da fare prima che scappi
fuori il dannato sergente. Forza!

29 INT. PIANALE DEL CAMIONCINO - LA VALLE/MENASCI 29
C.M SU CAMIONCINO > PILA DI COPERTE MILITARI.

- La Valle e Menasci sono nascosti sotto le coperte - Si vedono solo le facce.

30 EST. CAMIONCINO - LA VALLE/MENASCI 30
- Il camioncino parte con un sobbalzo su per una strada alquanto accidentata e si immette in una teoria di altri camioncini -

31 EST. PIZZO - NOTTE - ARRIVO LA VALLE/MENASCI 31
La teoria dei camion si ferma in paese - è praticamente buio -

L'autista del camioncino (Soldato1, Giovanni) apre il tendone del pianale.

SOLDATO1
(voce bassissima)
Presto, presto, fora, fora, semo a Pisso... sparie prima che 'riva un uffisial ol bastardo del sergente!

MENASCI
(voce bassissima)
Grazie, Giuanin, grazie compagno.

SOLDATO1
Via via, sparie...

I due scendono con tutto l'armamentario, che fa abbastanza fracasso, coperto però dai motori dei camion.

LA VALLE
Qui è peggio che a Vallo.

MENASCI
(si guarda attorno)
Pare di sì. Deve essere stato violentissimo.

LA VALLE
Dove sarà la gente?

MENASCI
Fuggita nelle campagne.

LA VALLE
E come lo sai?

MENASCI

Non ci vuole molto a capirlo. E'
l'unico posto dove potevano
scappare.

LA VALLE

(un po' seccato)

Eh sì, non ci vuole molto a
capirolo...

Menasci si volta a guardarlo. Non commenta subito.

MENASCI

Non te la prendere, ho solo più
di esperienza di te, in queste
cose... e poi, dopo le Paludi...
Va be', niente...

LA VALLE

E' la seconda volta che nomini le
Paludi...

MENASCI

Lascia perdere.

LA VALLE

Come vuoi. Però...

MENASCI

Però che?

LA VALLE

Questi misteri, fra noi, non
aiutano molto.

MENASCI

Te ne parlerò, un giorno. Adesso
non è il momento.

32

EST. PIZZO - MATTINA PRESTO - LA VALLE/MENASCI

32

E' la mattina del 13 settembre 1905.

P.P SU SU DUE FAGOTTI ADDOSSATI A UN MURO CON SOPRA UN
AVANZO DI TETTO.

Uno dei due fagotti si agita. Compare la testa di La
Valle.

P.P.P LA VALLE

- Appare alquanto provato e arruffato -

LA VALLE

(tossisce)

Oh povero me...

(CONTINUA)

Si scuote anche l'altro fagotto e si vede la testa di Menasci.

P.P.P SU MENASCI

MENASCI

(con un ghigno)

Allora, signor La Valle, dormito bene?

LA VALLE

(seccato)

E basta con questo 'signor La Valle', ti ho già detto che ...

MENASCI

Va bene, va bene, lo dico per tener alto lo spirito.

LA VALLE

Notte orrenda. E avrei anche fame...

MENASCI

(con un sorriso un po' storto)

Al letto non si può provvedere ma alla colazione sì...

Tira fuori mezza pagnotta e un pezzo di formaggio.
E' un regalo del nostro buon oste.

LA VALLE

Non mi dire che glieli hai...

MENASCI

Tranquillo, onest'uomo, gli ho lasciato il dovuto sul banco ieri notte.

LA VALLE

Beh, meglio di niente.

MENASCI

Così si parla!

LA VALLE

Adesso bisogna trovare un sistema per proseguire.

MENASCI

Già, e questo è un problema serio. Pare l'inferno di Dante.

(CONTINUA)

LA VALLE

E' peggio dell'inferno di Dante.

I due consumano il frugalissimo pasto e si mettono in movimento tra le macerie del paese.

33

EST. PIZZO - MENASCI/LA VALLE

33

Menasci cammina con l'attrezzatura sulle spalle, aiutato da La Valle. Qualche soldato armato li guarda incuriosito da lontano.

Qualche paesano gira tra le rovine con aria sperduta. A un tratto Menasci si ferma.

LA VALLE

Beh, che c'è?

MENASCI

Ero sicuro che il paese fosse deserto. E invece ci sono militari anche qui...

LA VALLE

Hanno fatto prima di noi.

MENASCI

Già...

Si china e raccoglie qualcosa.

LA VALLE

Che hai trovato?

Menasci non risponde, ma si limita a mostrare:

DETTAGLIO SULLA SUA MANO CHE REGGE UNA BAMBOLINA CUCITA CON PEZZE COLORATE.

La Valle non dice nulla - I due proseguono - ora sono comparsi altri soldati armati che li seguono attentamente da lontano con lo sguardo.

P.P SU PUNTO DI VISTA, VERSO LA VALLE/MENASCI

LA VALLE

Allora non era deserto, ci sono soldati. Sono tutti armati, mi chiedo perché.

MENASCI

E' per gli sciacalli. Sempre saltano fuori sciacalli in questi frangenti, ladri senza pudore e senza anima.

(CONTINUA)

LA VALLE

Capisco...

MENASCI

Anzi, faremo bene a stare lontani dalle rovine delle case, se sono deserte, ch  quelli ci mettono niente a tirarci una schioppettata.

LA VALLE

Anche questo ci mancherebbe.

MENASCI

Gi  stanco?

LA VALLE

Non dico questo, ma non mi aspettavo che fosse tutto cos  spaventosamente tragico.

MENASCI

E forse non abbiamo ancora visto niente...

LA VALLE

Per  io devo scrivere qualcosa, e fino ad ora non ho avuto nemmeno il tempo di respirare. Chiss  se i militari hanno qualche postazione telegrafica.

MENASCI

L'hanno di sicuro, ma chiss  se te la lasciano usare.

LA VALLE

(seccato)

E mica siamo qui per divertimento.

MENASCI

Il motivo   serio, ma quelli sono militari. E poi c'  qualcosa che non mi convince, con tutta quest'aria segreta.

LA VALLE

Ce l'hai proprio con i militari...

MENASCI

Ce l'ho con i signoracci, non con la truppa! Comunque fermiamoci un attimo.

(CONTINUA)

Si fermano e Menasci monta la macchina fotografica e scatta sulle rovine e sui soldati di guardia - poi rimonta tutto e proseguono.

P.P SU MENASCI/LA VALLE CHE PROCEDONO SU STRADA MALMESSA.

La Valle non commenta. Proseguono un po' su per la specie di strada che pare un dirupo - attorno case distrutte e gente che vaga tra le macerie - Menasci ha in spalla la macchina fotografica -

Menasci si ferma.

P.P SU MENASCI: ARIA STRAVOLTA

LA VALLE

Non puoi continuare così,
Raniero, bisogna trovare un
sistema.

MENASCI

Qui è troppo impervio per i
camion.

La Valle guarda in fondo alla discesa.

LA VALLE

Per i camion certo... Ma per i
muli no.

MENASCI

Cosa?

LA VALLE

Guarda laggiù. C'è un nostro
amico.

C.M CON DETTAGLIO IN LONTANANZA DI UFFICIALE A CAVALLO.

- E' lo stesso che era sul treno.

34

EST. PIZZO - MATTINA - LA VALLE/MENASCI/ PARTENZA CON I
MULI

34

Nel luogo dove ora si trovano i due arrivano dei militari a cavallo di muli - sfilano assai lenti mentre i due li stanno a guardare - i muli sono carichi con tendoni da tenda e altre attrezzature militari da campagna - con loro sfilano molti bersaglieri appiedati e affardellati.

LA VALLE

Guarda Raniero, altri
bersaglieri, portano tende.
Chissà a quale reparto
appartengono.

MENASCI

Bah, reparto o non reparto adesso sono tutti servi del re... ma non hai fatto il soldato, eh? Guarda le mostrine, è sempre l'83°.

LA VALLE

(ridendo)

No, niente soldato, grazie alle aderenze di mio padre. Lo avrei fatto volentieri, ma all'epoca ero succube della sua arroganza. Ce l'hai proprio a morte con i militari, eh Raniero? Se non ci fossero loro, adesso...

MENASCI

(irritato)

Se non ci fossero loro? Se non ci fossero loro? E chi c'era a Milano nel '98? Chi ce lo mandò il Beccaris a sparare su donne e bambini che chiedevano pane? Eh? Io li ho letti gli articoli del compagno Paolo Valera su *La folla*, li ho letti eccome!

LA VALLE

(pensoso)

Io ho letto quelli di Eugenio Torelli Viollier e Pasquale Villari sul *Corriere della Sera*. Una pessima cosa, lo ammetto...

(Pausa)

Di una cosa sono grato a mio padre, però, io sto dalla parte della democrazia, sto con Zuanin, con Giovanni, con Giovanni Giolitti...

MENASCI

Con il 'sarto', eh? Quello che voleva fare il vestito con la gobba perché gli italiani sono tutti gobbi? Ma gliela raddrizziamo noi la schiena, al sarto! Hai visto che è successo lo scorso gennaio in Russia? Perfino uno che certo conosci, Tolstoj, nel 1902 ha scritto a Nicola II. Se vuoi te lo dico a mente che scrisse a quel...

LA VALLE

Zitto, arriva quello che era sul treno!

P.P TENENTE A CAVALLO

(CONTINUA)

La Valle fa un cenno di saluto al tenente a cavallo per richiamarne l'attenzione.

LA VALLE
Tenente, tenente...

Il tenente guarda verso i due e risponde al saluto di La Valle - Si avvicina.

TENENTE
(ferma il cavallo)
Buon giorno signori giornalisti,
come va?

LA VALLE
Salve tenente, siamo qui
bloccati, alla ricerca di un modo
per proseguire.

TENENTE
(indica l'attrezzatura e i
loro pochi bagagli)
Le sacche certo non pesano, ma
quell'affare lì deve essere una
specie di trave.

MENASCI
(burbero)
E' questo trave che informerà gli
italiani di quanto è successo.

TENENTE
(sorride)
Certo, certo, non lo metto in
dubbio. Beh, arrivederci...

LA VALLE
Arrivederci tenente.

MENASCI
(ironico)
Non era tuo amico?

LA VALLE
Bah, lascia perdere...

Continua la sfilata di muli carichi e fanti.

MENASCI
Che facciamo adesso?

LA VALLE
(seccato)
Non sei tu l'anziano del
giornale?

(CONTINUA)

MENASCI

(secco)

Anziano due balle, signor
giornalista...

LA VALLE

(irato)

Oh, sta un po' a sentire, tu...
Ma chi...

Si presenta un militare con tre muli scarichi.

MENASCI

Zitto, zitto!

P.P MILITARE.

MILITARE

(accento piemontese)

Salve, signori...

LA VALLE

Salve a voi, soldato... anzi,
caporale.

CAPORALE

Neh, fui mandato dal tenente
Consolato che dice di conoscervi.
Disse se volete caricar voi e le
vostre cose su queste bestie. Per
un tratto, almeno. Così non
andate a piedi.

LA VALLE

(cordiale)

Ringraziate il tenente Consolato,
e dite che accettiamo volentieri.
Forza Raniero, carichiamo la
macch...

Menasci lo interrompe.

- I soldati continuano a sfilare faticosamente.

MENASCI

Dimmi soldato, perché tu sei a
dorso di mulo e i tuoi compagni a
piedi?

CAPORALE

(aria di superiorità)

Perché io sono caporale
conducente, non soldato, signore,
e gli altri solo burbe.

(sarcastico)

E le burbe vanno a piedi.

(CONTINUA)

MENASCI

(quasi provocatorio - voce
alta)

Ma pensa un po', tu a cavallo e
le burbe a piedi... Ma se
camminano loro a piedi, posso
ben camminare anche io, che valgo
assai meno.

(alza la voce)

Io e molti di quelli che vi
comandano, e che non camminano -
di tutti i semplici soldati!

CAPORALE

(seccato)

Fate come volete, signori...
comunque ecco i muli. Addio!

Il caporale si allontana. Dietro di lui c'è un altro
ufficiale a cavallo.

LA VALLE

(allarmato)

Raniero, Raniero. Perdio!

P.P SU UFFICIALE: NON APRE BOCCA E PROCEDE.

La Valle sale sul mulo mentre Menasci si carica sulle
spalle l'attrezzatura e va a piedi.

La Valle si affianca al tenente Consolato e gli stringe la
mano.

- proseguono in silenzio per qualche tempo - poi Menasci
stravolto deve sedersi -

TENENTE CONSOLATO

(fa un ghigno)

Il vostro iracundo fotografo mi
pare in difficoltà... e ci sta
pure rallentando la marcia. Ma
che gli è preso? Perché non sale
sul mulo? Se vuol proseguire a
piedi lo dica, e affido i muli a
uno dei miei...

LA VALLE

(a disagio)

Mah, forse non sa cavalcare...

La Valle volta il mulo e si accosta a Menasci.

LA VALLE

Raniero, Raniero, lascia perdere
i principi e carica quella roba.
Oltretutto ci fai perdere tempo,
dice l'amico Consolato. Un

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)

conducente ha detto che comunque
è solo per un tratto, poi ci
mollano...

MENASCI

(sarcastico)

Il tuo amico Consolato...

Menasci, assai stravolto e sudato, non dice altro e carica
il terzo mulo e sale su quello libero e i due proseguono
con la truppa.

C.L SULLA STRADA - PERCORSO DEI DUE GIORNALISTI.

35

INT. STUDIO PADRE BECCARO - POMERIGGIO AVANZATO -
BECCARO/SUORA

35

C.M DELLA STANZA > DETTAGLIO CALENDARIO.

- Il calendario degna 11 settembre 1905.

Padre Beccaro seduto alla scrivania sta leggendo *Il
Corriere della Sera* - appare assai turbato e inquieto -
poi posa il giornale quasi con rabbia.

DETTAGLIO SU GIORNALE.

Si alza e apre la porta dello studio.

BECCARO

Madre, Madre Superiora! Madre!

Si sentono passi affrettati.

P.P ARRIVO DELLA SUORA

SUORA

Eccomi, Padre, eccomi, arrivo,
arrivo...

BECCARO

Avete letto le notizie dalla
Calabria?

SUORA

No, ma è arrivato Padre Berardo e
lui le aveva lette. E' stato un
castigo di Dio!

BECCARO

(irritato)

Non voglio sentir questi
accostamenti, reverenda Madre.
Dio o la volontà di Dio non
c'entrano nulla, questa è stata
una catastrofe della natura...

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)

della natura che si rivolta
contro l'arroganza e la cupidigia
umane!

SUORA

Dio forse non c'entra, ma che
dire di quei figli di Satana che
tiran bombe e vorrebbero
impiccare tutti i religiosi?

BECCARO

(ancora più irritato)
Neanche questo c'entra con il
terremoto, Madre!

SUORA

Non c'entrerà forse, ma è un
fatto che voglion impiccar tutti
i religiosi.

Padre Beccaro non le dà retta e si muove nervosamente su e
giù per lo studio.

BECCARO

(tra sé)
Bisogna far qualcosa, bisogna far
qualcosa!

SUORA

Come dite?

BECCARO

Niente, niente Madre. Chiamatemi
Fra' Bernardo, per cortesia.

SUORA

Vado subito.

Esce dallo studio e Padre Beccaro si rimette a leggere
- dopo poco bussano.

BECCARO

Avanti, avanti.

P.P SU FRA' BERNARDO.

BERNARDO

Mi volete, Padre?

BECCARO

Sentite, fra' Bernardo, io
bisogna che faccia qualcosa, non
posso star qui a leggere di
queste sciagure e fare finta di
niente. Debbo far qualcosa!

(CONTINUA)

BERNARDO

Che potete mai fare qui a Milano,
Padre? Son ben lontane le
Calabrie.

BECCARO

Ascoltate Bernardo, io debbo
andar laggiù a dare una mano!

BERNARDO

C.. come? Andar laggiù? E a far
cosa?

BECCARO

Non lo so, non lo so, ma debbo
fare qualcosa... o tentare,
almeno.

BERNARDO

Ma voi siete necessario qui. Come
potete pensare di far un viaggio
simile? E da solo? E far cosa?

BECCARO

Bernardo, io sento che debbo
muovermi, fare qualcosa o non
avrò più pace e non potrò
inginocchiarmi davanti al
crocefisso e pregare come un
fariseo!

BERNARDO

Fa... fariseo? Fariseo voi Padre?
Ma che dite... Voi siete
necessario qui!

Padre Beccaro lo guarda, sempre inquieto. Poi pare
acquietarsi e si siede di nuovo.

BECCARO

Mah, chissà, forse avete ragione
Bernardo, forse avete ragione
voi. Forse non è altro che un
impeto di egoismo e vanità. Dovrò
confessarmi, per questi
pensieri... però.. però...
cercatemi tutti i giornali che
potete trovare...

BERNARDO

Va bene Padre, sarà fatto, vado
subito.

BECCARO

Un momento, Bernardo. Tutti,
avete capito? Anche quelli
vietati.

(CONTINUA)

BERNARDO

(stupito)

An... anche quelli? Ma non pensate che...

BECCARO

Tutti, ho detto, Bernardo. Andate ora.

36

EST. IOPPOLO - SERA - LA VALLE/MENASCI/ ACCAMPAMENTO E TELEGRAFO.

36

I due giornalisti vengono lasciati di nuovo a piedi in un paese semidistrutto, Ioppolo, come risulta da una targa assai scolorita. Pare più popolato degli altri

C.M SU PAESE E PERSONE.

- attorno si muove gente che vaga tra le rovine alla ricerca delle loro cose - c'è un accampamento militare con tende e una grossa tenda-cucina da campo.

Arrivano alcuni bambini laceri e malmessi che girano attorno a loro senza dire una parola.

LA VALLE

Devo cercare un telegrafo, devo chiedere a qualcuno... c'è più gente qui...

MENASCI

Per questo si sono accampati... c'è una tenda-cucina, hai visto? E forse anche un telegrafo...

LA VALLE

Lo spero proprio, sono già quasi 48 ore che giriamo...

(fa un pausa)

E il direttore aveva detto 48 ore...

CAMERA SU VARI BAMBINI LACERI E MALMESSI.

- Si muovono come in trance e vanno vagando in giro senza una meta ma con impresse sul viso una specie di disperazione muta.

LA VALLE

Hai visto l'espressione di questi bambini? Sembrano abbandonati.

MENASCI

Da queste parti i bambini nascono adulti...

(CONTINUA)

LA VALLE

A me sembrano proprio abbandonati... sono ricoperti di stracci... Come si può vivere così?

MENASCI

Già... Come si può vivere così?

LA VALLE

E' un po' che li osservo. Ci stanno girando attorno senza un gesto o una parola. Devono essere terrorizzati.

MENASCI

A me non sembrano terrorizzati. Sembrano... assenti.

LA VALLE

E' vero, hanno lo sguardo vuoto.

Spunta fuori una bimba sporca e straccia che si avvicina ai due e li fissa attonita.

P.P.P DELLA BAMBINA.

La Valle si avvicina e prova ad accarezzarla ma quella si ritrae. Però non pare spaventata.

LA VALLE

Non temere, non temere... come ti chiami?

La bambina lo fissa, ma non risponde.

MENASCI

Neanche capisce che gli dici, probabile... portiamola alla tenda-cucina... la affidiamo ai soldati.

LA VALLE

Se si fa prendere.

Menasci allora tira fuori da una sacca la bambola di pezza e la mostra alla piccola - che la guarda e sempre rimane muta, ma si avvicina.

Menasci gliela stringe nelle piccole mani - la piccola si fa prendere per mano senza ribellarsi.

MENASCI

(voce assai turbata)
Senti, portiamola alle cucine, per l'inferno!

(CONTINUA)

I due con la piccola si dirigono alla tenda-comando - si avvicinano al vivandiere che distribuisce il cibo con la bambina - parlottano e gliela lasciano -

Menasci si rivolge a un caporale lì accanto.

MENASCI

Caporale, dov'è la tenda-comando?

P.P SU CAPORALE CHE INDICA DA UNA PARTE

CAPORALE

(accento toscano)

Là, là, non è lontano... dietro quelle tende...

MENASCI

(indica la bambina)

Posso contare su di voi per quella piccola?

CAPORALE

Si fa quel che possiamo... ce ne sono parecchi che vanno in giro ridotti così... non se ne occupa nessuno... a parte noi che gli diamo da mangiare.

LA VALLE

Non se ne occupa nessuno? Nessuno pensa a loro?

CAPORALE

L'urgenza adesso è scavar tra le macerie e cercare gente ancora viva.

MENASCI

Ho capito... Per cercare i morti si lascia morire i vivi.

(pausa)

Ma non è giusto dire neanche questo... scusami caporale, e in bocca al lupo.

Il caporale risponde con il saluto militare.

- i due vanno verso la tenda-comando in silenzio - rompe il silenzio Menasci.

MENASCI

(parlando quasi tra sé)

Chissà dove siamo... Mi sono dimenticato di chiederlo. Ma pare ci sia più gente qui, dovremo chiedere lumi.

(CONTINUA)

LA VALLE

(visibilmente turbato)

Quella bambina mi ha scavato i budelli...

(pausa)

Come dove siamo? A Ioppolo, non l'hai letta la targa all'inizio del paese? Speriamo di trovare un'altra tana per la notte. Ma almeno stavolta mangiamo qualcosa caldo.

MENASCI

Ecco la tenda-comando.

C.M SU TENDA-COMANDO > DETTAGLIO: TARGA ESTERNA.

Accanto, c'è un militare armato.

La tenda è illuminata abbastanza bene da lanterne appese in alto - all'interno si sentono uomini che parlano a voce alta.

VOCE1

... e io invece dico che bisogna far crollar le mura e...

VOCE2

No, no, no! Dobbiamo prima cercare sotto le macerie, sono certo che c'è gente ancora viva, là sotto!

VOCE1

Ma cosa volete che siano vivi, dopo tutti quei crolli. Io insisto, ingegnere, che...

Dall'esterno ora si intravedono ufficiali attorno a un tavolo sul quale è distesa una mappa militare aperta - stava parlando un ufficiale rivolto a un civile.

La Valle si avvicina alla tenda, ma il militare di guardia lo blocca subito.

SOLDATO

Alt, non si passa!

LA VALLE

Buona sera soldato, siamo giornalisti. Dobbiamo parlare con il comandante.

SOLDATO

Per parlare con il comandante ci vuole un permesso. Dovete passare per via gerarchica, e...

(CONTINUA)

Interviene Menasci e lo interrompe. Si avvicina al soldato.

MENASCI

(tono autoritario)

Soldato, noi siamo inviati da Roma... Comprendi? Abbiamo urgenza di parlare con chi comanda qui!

SOLDATO

D... da Roma?

MENASCI

Esattamente, da Roma. Mi sono spiegato? O devo dirlo anche al tuo ufficiale?

Gli si avvicina all'orecchio e sussurra qualcosa non udibile, al che il soldato si precipita letteralmente nella tenda.

LA VALLE

(a voce bassa)

Che diavolo gli hai detto?

MENASCI

(a voce bassa)

Una parola magica.

LA VALLE

Cosa?

All'interno si sente un parlottìo.

Il soldato esce.

SOLDATO

Prego, il comandante vi aspetta.

I due entrano nella tenda.

37

INT. TENDA IOPPOLO. MENASCI/LA VALLE

37

LA VALLE

(un po' impacciato)

Buona sera signori.

- L'ufficiale comandante è un colonnello, un uomo corpulento con baffoni e capelli bianchi, è quello che stava parlando, e appare sorpreso vedendoli.

UFFICIALE

(seccamente)

Signori, la sentinella mi ha detto che siete inviati del Parlamento... come vedete, non

(CONTINUA)

(CONTINUA)

UFFICIALE (SEGUE)
abbiamo molto tempo! Ma dite
pure, se possiamo fare qualcosa,
la faremo.

MENASCI
(secco anche lui)
Neanche noi abbiamo molto tempo,
colonnello!

LA VALLE
(interrompe e parla in modo
garbato)
Volevamo solo chiedervi il
permesso di mangiar qualcosa e
poter passare qui la notte.
(pausa)
E poter usare il vostro
telegrafo...

COLONNELLO
(rabbonito)
Ah, ma certo, certo... Abbiamo in
fondo ben ordine di aiutar la
stampa parlamentare. E non siete
i soli qui, c'è l'inviato Barzini
del Corriere. Potete unirvi a
lui.

Esce dalla tenda e chiama:
Sergente Aiello! Sergente Aiello!

SERGEANTE AIELLO
(solo voce)
(accento napoletano)
Arrivo, arrivo, signor
colonnello!

Arriva di corsa un sergente panciuto.

SERGEANTE AIELLO
Ai suoi comandi, signor
colonnello!

COLONNELLO
Questi due signori son
giornalisti parlamentari, portali
alla tenda di Barzini.

SERGEANTE AIELLO
Agli ordini, signor colonnello!
(rivolto ai due)
Seguitemi prego.

Si avviano tra le tende.

LA VALLE

(parla nell'orecchio a
Menasci)

Ma che accidente gli hai detto a
quella guardia?

MENASCI

(a voce bassissima)

Non hai sentito il
colonnello? Siamo giornalisti
parlamentari. E ci manda Roma.

LA VALLE

(a voce quasi intellegibile)

Oh Cristo d'un Cristo! La parola
magica era 'Roma', eh?

MENASCI

(sottovoce)

Ma no, erano due: 'Roma' e
'parlamento'.

SERGEANTE AIELLO

(si gira)

Come dice onorevole? Donde ne
venite, signori onorevoli,
sembrate assai stanchi.

LA VALLE

(tra i denti)

D'un Cristo! Adesso siamo
diventati on...

(si interrompe. Aggiunge a
voce alta)

Ma no sergente, siamo s...

MENASCI

(lo interrompe)

Hai ben ragione, sergente,
veniamo da Roma.

SERGEANTE AIELLO

Sì, lo so, siete parlamentari...
Ho una cugina a Roma, abita in
via de' Giubbonari. La conoscete?

LA VALLE

(tra sé)

Adesso siamo addirittura
onorevoli...

MENASCI

(ridendo)

Via de' Giubbonari? È un posto
speciale quello.

(ridacchia)

(CONTINUA)

SERGEANTE AIELLO

So che alludete, ma mia cugina è
donna per bene!

LA VALLE

Va bene, va bene, signor
sergente, il mio amico non...

SERGEANTE AIELLO

(un po' seccato)

Ecco la tenda del signor Barzini.

LA VALLE

Grazie signor sergente... e
scusate, un'altra domanda. Dove
possiamo passare la notte?

SERGEANTE AIELLO

Per le autorità e i giornalisti
c'è un attendamento speciale, c'è
scritto 'Stampa'. Chiedete altro?

LA VALLE

Grazie grazie, grazie di tutto,
signor sergente.

Il militare si allontana borbottando - Menasci ridacchia
tra sé e scimmiotta La Valle.

MENASCI

Grazie signor sergente, ah ah ah!
Sei un bel tipo, Valerio, se
avessi fatto il militare due anni
come me, non lo avresti chiamato
'signor sergente'. Deve essere un
gran figlio di puttana, come
tutti i parigrado. E poi ai
sergenti non va dato del
signor... quello è riservato agli
ufficiali.

LA VALLE

(irritato)

Stia zitto, perdio, tu ci metti
nei guai, prima o poi! E quando
ti fa comodo, il Parlamento lo
tiri fuori eh? Io sono una
persona educata, anche se non ho
fatto il soldato. Andiamo a
cercare Barzini, che è meglio...

MENASCI

(ridacchiando)

E il telegrafo...

PANORAMICA ACCAMPAMENTO.

Lettura F.C. di La Valle

(CONTINUA)

In tutti i paesi colpiti più o meno gravemente dal terremoto le truppe lavorano alacremente. L'opera loro, finito il disseppellimento dei cadaveri, è diretta tutta alla demolizione delle case pericolanti ed al puntellamento di quelle che presentano lesioni. Riparti di fanteria sono a Cosoleto, San Procopio, Zopardo, Bianconovo, Siderno, Africo, Bovalino, Staiti, Sant'Ilario, Sinopoli e Brancaleone superiore. Il genio lavora a Sant'Eufemia d'Aspromonte ed a Bruzzano. Un reparto di zappatori del reggimento bersaglieri è a Bova. Dal genio sono state impiantate stazioni telegrafiche a Brancaleone superiore ed a Bruzzano. A Brancaleone Marina e a Bagnara sono stati costituiti due comandi di tappa per il concentramento dei soccorsi. Siccome in parecchi paesi il panico perdura e gli abitanti si rifiutano di rientrare nelle case, anche se queste non sono pericolanti, sono state distribuite parecchie altre centinaia di tende militari.

38

INT. STUDIO PADRE BECCARO - MATTINA

38

ESTERNO INQUADRATURA SULLA CITTÀ DI MILANO.

INTERNO C.M SU STUDIO > DETTAGLIO SU GIORNALE.

- La data del giornale è '12 settembre 1905' -

Padre Beccaro è seduto a un tavolo con davanti una pila di giornali. E' intento a leggerne uno con la disperazione impressa in faccia - a un tratto getta il giornale e si alza di scatto ma bussa qualcuno e si risiede.

BECCARO

Questi fogli non dicono ancora niente di preciso... notizie confuse e contrastanti!

Bussano alla porta.

Avanti, avanti...

MADRE SUPERIORA

Perdonate Padre, ebbi or ora notizie della sciagura a Nap... cioè al sud. Avvenne tutto nelle Calabrie.

BECCARO

Questo lo so già Madre, è l'unica cosa certa scritta su questi fogli.

MADRE SUPERIORA

Ah, lo dicono? E parlano delle vittime e dei paesi colpiti?

(CONTINUA)

BECCARO

Parlano di morti ma senza cifre.

MADRE SUPERIORA

Io ebbi or ora notizie dal nostro vivandiere, che ha un amico ai telegrafi. Pare che siano centinaia e forse migliaia.

BECCARO

Ah, ditemi ditemi. Perché cifre così differenti?

MADRE SUPERIORA

Il telegrafo diceva centinaia o forse migliaia ma anche che è difficile far un conto esatto, perché i paesi sono molti, tutti franati, tutti crollati... e diceva di gente dispersa e non si ha più traccia... e altri che vagano tra le rovine...

BECCARO

Che disgrazia, che disgrazia!

MADRE SUPERIORA

(con le lacrime agli occhi)
Sì, una disgrazia mandata per punir...

BECCARO

(tono molto severo)
Madre, ho già detto che non voglio sentir questi accostamenti!

MADRE SUPERIORA

(piange)
Perdonate reverendissimo Padre, ma non so come spiegarmi questa disgrazia, e io mi sento impotente e inutile, senza poter fare niente, senza poter aiutare quelle povere genti... e chissà quante creature innocenti e bambini sono morti sotto quei muri...

BECCARO

(sussulta)
Cosa avete detto?!

MADRE SUPERIORA

Perdonate Padre, perdonate, non volevo dire...

(CONTINUA)

BECCARO

Sì sì, vi perdono, ma che avete detto alla fine?

MADRE SUPERIORA

Riflettevo su tutte le anime innocenti di bambini morti in quella devastazione.

BECCARO

(parla tra sé)

Già, è vero, avete ragione, ci devono essere stati anche bambini tra i morti...

MADRE SUPERIORA

Deve esser così, purtroppo. E io non so che fare e l'impotenza mi attanaglia il cuore e la mente.

Padre Beccaro si alza di scatto e getta il giornale
- -Parla come ispirato da un profondissimo sentimento.

BECCARO

Son stato nelle Indie nel '69, appena ordinato sacerdote, ho lavorato per convertir quelle povere anime, perfino una tipografia ho creato in quei luoghi ora non più dimenticati da Dio, e dovrei restare sordo alle grida di aiuto che giungono dalle nostre terre?

MADRE SUPERIORA

Ma... ma che vorreste fare?

BECCARO

Madre, fatemi la carità di avvertire Padre Fulgenzio Del Piano, ditegli che si prepari a un lungo viaggio.

MADRE SUPERIORA

Un lungo viaggio? Ma che volete fare?

BECCARO

Lo saprete presto Madre, ma adesso devo correre in Vescovado!

Esce dallo studio e si precipita nella sua camera, tira giù una sacca da viaggio e butta dentro alla rinfusa pochi abiti e oggetti personali poi corre via.

Voce La Valle F. C.

Ieri notte alle 2,45 in Calabria e in Sicilia fu sentita una tremenda scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio

(CONTINUA)

della durata di 25 secondi. Secondo il comando militare, vi sono 350 morti e oltre venti paesi distrutti. A Stefanacani l'abitato è rimasto interamente distrutto e sono stati accertati cento morti. A Piscopio l'abitato è stato pure interamente distrutto e sono stati accertati 50 morti. A Pizzo parecchie case sono rimaste distrutte e vi sono 7 morti. La frazione di Triparni è interamente distrutta e vi sono 60 morti. A San Gregorio vi sono 65 morti e la dipendente frazione di Zammarò è rimasta interamente distrutta. A Tropea vi sono 11 morti e 200 feriti gravi. A Zungri l'abitato è quasi interamente distrutto e vi sono parecchi morti. A Pizzo, Drapia, Francica, Cessaniti, un numero di morti e feriti non ancora accertato. A Briatico e le frazioni di San Leo, San Costantino e Conidoni sono interamente distrutte e sono stati accertati 50 morti. A Spilinga vi è un morto. A Sant'Onofrio moltissime vittime. Quasi tutti i fabbricati di questi comuni che non sono crollati sono pericolanti. Cercherò di raggiungere i luoghi del disastro per coglierne lo stato e le tensioni.

39

EST. VESCOVADO - MATTINA - BECCARO

39

C.M SU STRADA.

- Ci sono passanti, carrozze e qualche rarissima automobile - vigili urbani.

P.P SU BECCARO.

Padre Beccaro cammina veloce lungo un naviglio. Arriva al Vescovado.

DETTAGLI SU PORTONE APERTO.

Padre Beccaro entra e incontra un portiere in uniforme.

PORTIERE

(si toglie il cappello)

Buon giorno, reverendo.

BECCARO

Buon giorno Antonio. E' in sede sua Eminenza?

PORTIERE

Sì, credo di sì, non l'ho visto uscire. Credo abbia qualche ospite. Avete appuntamento per oggi?

BECCARO

Non ho nessun appuntamento, ma è cosa urgente... anzi urgentissima.

(CONTINUA)

PORTIERE

Capisco, ma senza appuntamen...

BECCARO

(lo interrompe)

Antonio, è cosa urgentissima!

PORTIERE

Che volete che vi dica... Provate
ad andar su...

40 INT. ANDRONE VESCOVADO /BECCARO 40

Padre Beccaro sale le scale a due alla volta - due pianerottoli assai grandi - arriva ansimante davanti alla porta chiusa dello studio del Vescovo.

41 INT. ANTICAMERA DELLO STUDIO DEL VESCOVO/BECCARO 41

Nell'anticamera si ferma per riprendere fiato ma continua ad ansimare. E' pallido in volto. Si siede un attimo su una sedia lì accanto e si slaccia il colletto ma l'affanno non cessa.

DETTAGLIO SU PENDOLA: DEGNA LE 11:00

Si alza dalla sedia deciso a entrare, ma si dimentica di riallacciarsi il colletto. La faccia un po' stravolta e il colletto slacciato lo rendono alquanto singolare. Bussa alla porta dello studio.

Risponde una voce dall'interno:
Avanti!

Padre Beccaro apre la porta.

P.P.P SUL VESCOVO DIETRO LA SCRIVANIA

Il vescovo vede Padre Beccaro nello stato di cui sopra e fa una faccia assai sorpresa.

VESCOVO

Pa.. Padre, ma che vi è
successo?!

BECCARO

(affannato)

Co... come?

VESCOVO

Siete stravolto... sedetevi, vi
prego. Vi faccio portare un buon
caffè.

BECCARO

No, no Eminenza, non c'è tempo.

(CONTINUA)

VESCOVO

Ma come non c'è tempo. Che diav... che diamine vi accade?

BECCARO

Il fatto è Eminenza che...
(deve interrompersi per l'affanno.

VESCOVO

Vedete che avete bisogno di un caffè.. e forse anche di un cordiale!

Suona un campanello si apre una porta secondaria dello studio e compare il pretino segretario che saluta Padre Beccaro.

DON ARRIGHI

Buon giorno, Padre Beccaro.

BECCARO

(farfuglia)
Buon giorno

VESCOVO

Don Arrighi fateci una grande cortesia, fate portare due buoni caffè...
(rivolto a Beccaro)
Volete anche del cordiale?

BECCARO

Ma no, ma no, non c'è bisogno...

VESCOVO

Portate anche un cordiale, fateci questa carità.

DON ARRIGHI

Vado subito, Eminenza.

Padre Beccaro si passa una mano sul viso e si accorge di avere il colletto slacciato. Lo allaccia un po' impacciato.

BECCARO

Dovete scusarmi, Eminenza, ma ho corso su per le scale, e...

VESCOVO

... e non siamo più giovani seminaristi... e voi poi, da quel che mi risulta, non siete in salute perfetta. Ma ora volete dirmi che vi accade?

(CONTINUA)

BECCARO

(si è un po' ripreso e non
ha più l'affanno)

Eminenza, sono qui per una
ragione grave e importante... Io
devo andare giù al sud il prima
possibile.

VESCOVO

(sorpreso)

Al.. al sud? E a che fare? Volete
abbandonarci? Abbandonare il
Convitto?

BECCARO

No no no, assolutamente no! Anzi,
devo andare proprio per il
Convitto.

VESCOVO

(ancora più sorpreso)

Per il Convitto? Che volete dire?

BECCARO

E' per il terremoto nelle
Calabrie!

VESCOVO

Ah sì, certo, ieri tutti i
giornali ne parlavano... che
tragedia, che tragedia, quante
povere famiglie distrutte...
quanti morti...

BECCARO

Avete detto bene, Eminenza:
quante famiglie distrutte... e io
aggiungo: e quanti poveri orfani
oggi abbandonati...

VESCOVO

Orfani? Beh, sì, deve essere
così... ma noi che possiamo fare?

BECCARO

(quasi scusandosi)

E' così senz'altro, e le notizie
dei giornali riportavano proprio
questo, di molti morti e anche di
decine e decine di orfani in
tutti i paesi distrutti... che
sono oltre 40: Parghelia, Pizzo,
Ioppolo...

Beccaro inizia a elencare i nomi dei paesi distrutti.

(CONTINUA)

VESCOVO

Sì, sì, ho letto anche dei paesi distrutti...

(lo fissa attentamente)

Non ditemi che... Forse ho capito che volete fare...

Entra Don Arrighi con caffè e cordiale.

DON ARRIGHI

Metto qui, Eminenza?

VESCOVO

(senza badargli)

Sì, sì grazie...

DON ARRIGHI

Desiderate altro, Eminenza?

VESCOVO

No, no, grazie, andate pure... Un momento Don Arrighi, fateci un'altra gran cortesia, andate a recuperare qualche giornale...

DON ARRIGHI

Già fatto Eminenza, sono nel mio studiolo. Li porto subito.

VESCOVO

Ve ne sarei grato. Grazie, grazie...

Don Arrighi esce.

Ne ho bisogno io adesso, del cordiale... E se ho ben capito, voi vorreste scendere giù nelle Calabrie ad aiutare quegli orfani, giusto? A dare una mano a quella povera gente e ai religiosi di laggiù.

BECCARO

Non mi pare poi una cosa così complicata o difficile... Ma io non volevo solo dar una mano, io volevo portare gli orfani nel nostro convitto.

VESCOVO

(sorpresissimo)

AH! Ahhh...

BECCARO

Ci ho pensato molto, non è poi così difficile, avrei bisogno solo di un compagno e soprattutto

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)
di far presto... e soprattutto
della vostra benedizione... e del
vostro appoggio...

VESCOVO
Appoggio? Che tipo di appoggio?

BECCARO
(esitante)
Vedete, Eminenza...

VESCOVO
Appoggio economico intendevate.

BECCARO
Certo, appoggio economico.
(con foga)
Ma anche della vostra
benedizione!

Segue qualche attimo di silenzio.

Il vescovo si alza, prende la tazzina di caffè.

VESCOVO
Il vostro caffè, Padre.

Altra pausa.

Certo, mi mettete in una bella
situazione... già facciamo una
gran fatica ad amministrare il
Convitto... e poi... e poi c'è
dell'altro.

BECCARO
Dell'altro?

VESCOVO
Sapete, i nostri rapporti con il
governo sono sempre in bilico,
nonostante l'Enciclica *Il Fermo
Proposito* di Sua Santità Pio X
dello scorso 11 giugno. Il
problema principale resta,
secondo le parole del Papa, di
'ben disciplinare le moltitudini
contro l'invadenza predominante
del socialismo'. Ma resta la
ferita della statua di Giordano
Bruno... e poi la Francia! La
Francia! Il loro primo ministro,
Emile Combes, è in sostanza un
acerrimo anticlericale, e temo
che presto la sua influenza
nefasta inonderà anche la nostra
terra.

(CONTINUA)

BECCARO

Sì, Eminenza, bene conosco questi problemi. Ma la mia missione...

VESCOVO

(lo interrompe)

.... e voi poi non siete in salute perfetta, e se penso alle fatiche che dovrete affrontare... e alle spese del viaggio... certo, anche quelle... Siete sicuro di farcela? E quanti bambini portereste, poi?

BECCARO

La mia salute è nelle mani di nostro Signore... e in quanto ai bambini, quelli che la Divina Provvidenza deciderà di farmi trovare.

VESCOVO

Dovrò pensarci un po'... non crediate che non apprezzi questa idea... Ma siete sicuro di farcela? Sarà meno facile di quanto crediate.

BECCARO

Eminenza, io non posso aspettare... e quelle povere anime ancora meno.

VESCOVO

E voi credete che quei bambini poi si adatteranno quassù? Che non si sentiranno sradicati, quassù tra gente che parla un altro dialetto?

BECCARO

(con grande foga)

Eminenza, sono già sradicati, hanno perso tutto, hanno perso ogni speranza, e per loro non esiste futuro, non esiste patria, non esiste più niente, solo una vita di stenti o finire nelle mani di qualche ceffo privo di scrupoli! E questa anche è Italia, e non conta se parlano un altro dialetto, impareranno a parlare milanese ma soprattutto a parlare italiano... e impareranno un mestiere, un lavoro. E sarà nostro compito dar loro una nuova

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)
esistenza, fargli ritrovare la
vita... un'altra vita!

VESCOVO
Sì, fargli ritrovare una vita...
(calca la parola)
Anzi, *la vita*.

BECCARO
E comunque, Eminenza, io qui vi
dico, e che Iddio mi perdoni, io
qui vi dico che andrò laggiù
comunque...

VESCOVO
(di nuovo stupito)
Comunque? Anche se vi dicessi
'no'?

BECCARO
Anche, Eminenza!

Pausa.

Il vescovo scruta Beccaro profondamente.

P.P VESCOVO/BECCARO

VESCOVO
Beh, forse volevo sentirvi dire
questo, proprio questo, Padre,
questo volevo sentirvi dire.
Andate, andate laggiù, e abbiate
la mia benedizione, per quello
che può valere. Vi farò
organizzare la partenza il prima
possibile.
(guarda il cordiale e la
tazzina di Beccaro)
Bevete prima il vostro caffè...
In quanto al cordiale, quello lo
bevo io!

42 INT. TENDA TELEGRAFO - SERA - IOPPOLO - LA VALLE/MENASCI
42

La tenda è illuminata fiocamente da lanterne appese al
soffitto - Barzini è un giovane senza barba né baffi chino
su un tavolino e intento a scrivere - non si volta quando
i due entrano.

- Nella tenda c'è anche un'attrezzatura telegrafica e un
militare che la gestisce -

(CONTINUA)

LA VALLE
(tossicchiando)
Ehm, ehm, è permesso?

BARZINI
Avanti avanti soldato.. non mi ricordo mai come ti chiami. Hai trovato la bambina abbandonata?

LA VALLE
(fa un passo avanti)
Scusate, signor Barzini, siamo due colleghi di Roma.

BARZINI
(sempre chino a scrivere)
Certo, cer... Che dici?
(sorpreso)
Ah, non siete l'attendente del colonnello...

MENASCI
(ridendo)
Giammai, signor Barzini, niente colonnelli! Siamo del giornale *La Vita*, di Roma.

BARZINI
(alza lo sguardo sui due)
Scusate amici, ma stavo finendo questo pezzo per *Il Corriere*. Qual buon vento? Anche voi in mezzo a questo inferno? Non ho mai visto tanto casino dai tempi della Cina, durante la rivolta dei boxer... Che giornale avete detto?

MENASCI
Sì, ricordo che si parlava molto dei vostri sistemi per avere notizie.

BARZINI
Bah, acqua passata... Ma volevate qualcosa?

LA VALLE
Permettete di presentarci: io sono Valerio La Valle, di *La Vita*, e il mio amico è Raniero Menasci, fotografo del giornale.

BARZINI
Piacere, piacere, e scusate se non ho molto tempo, ma qui è una vera tragedia.

LA VALLE

Ce ne siamo ben accorti. Siamo alla ricerca di un posto per la notte... E soprattutto di una postazione telegrafica. Non sono ancora riuscito a mandare una riga al giornale.

BARZINI

E' un problema, in effetti. **Qui, come vedete, ce n'è una, ma non ce ne sono molte altre,** e l'area colpita è abbastanza vasta. **In questi luoghi** non c'erano linee telegrafiche, e i militari si stanno collegando a quelle delle poche stazioni ferroviarie... stanno facendo un gran lavoro, si parla di oltre 60 paesi devastati. E bisogna andare a piedi in ognuno di questi paesi per capire che è successo. Nella gran parte ancora non è arrivato nessuno, e quella gente è là isolata e senza cibo o acqua. Anzi, mi arrivano notizie che in certi paesi l'acqua sarebbe inquinata.

MENASCI

E' davvero una tragedia spaventosa.

Arriva un militare.

BARZINI

Ah, eccoti... come accidenti ti chiami, non mi ricordo mai.

SOLDATO

(forte accento milanese)
Ve lo dissi mille volte, sciur Barzini, mi chiamo Ferrario Michele.

BARZINI

Ah sì ah sì, scusa Michele, ma ho la testa a mille. Allora l'hai trovata la bambina?

SOLDATO

Macché, sciur Barzini, sparita nel nulla.

BARZINI

Acc... peccato, volevo che mi raccontasse qualcosa, povera

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BARZINI (SEGUE)

bimba. Ma dove pensi che sia finita?

SOLDATO

E chi lo sa sciur Barzini, qui par d'essere nel libro di Dante.

BARZINI

(sorridente, rivolto ai due)

Michele è un appassionato del nostro divin poeta. L'ho mandato a cercare una piccola sventurata, scampata per miracolo alla morte. Non so ancora se è stata fortuna la sua, o disgrazia su disgrazia. E' rimasta senza nessun parente, non si capisce dove sia finita.

SOLDATO

Mi pensi che la portò via un ladro di bambini, l'è pieno da 'ste parti...

BARZINI

Non dir stupidaggini Michele...

(rivolto ai due)

Michele dice che qui attorno si aggirano ladri di bambini. Io credo invece che girano ladri e basta. Ne hanno presi due o tre, di quei farabutti.

LA VALLE

Ladri?

MENASCI

Il signor Barzini allude a quelli che vanno a scavare tra le macerie per rubare le poche cose preziose che trovano sotto le pietre. Per me, più che ladri, son solo disgraziati messi peggio degli altri...

BARZINI

Mah, comunque una cosa è certa: tutta questa faccenda non è gestita come si dovrebbe. I ritardi nei soccorsi stanno già facendo spuntare sobillatori di tutti i tipi.

La Valle dà un'occhiata significativa a Menasci che si agita un po' ma non ribatte.

(CONTINUA)

LA VALLE

Forse quella bambina l'abbiamo trovata noi... ma non parlava certo... l'abbiamo portata alla tenda-mensa.

BARZINI

Ah, ho capito... Beh, non importa.

(rivolto al militare)

Michele, trova un rifugio a questi due amici, e indica al signor...

(rivolto a La Valle)

Scusate, ma i nomi non sono il mio forte...

LA VALLE

Sono Valerio La Valle e questi è il fotografo...

BARZINI

Ah, sì, Mesciani...

MENASCI

(sorride stancamente)

Menasci, signor Barzini, Menasci.

BARZINI

Dicevo allora, trovagli un attendamento... la postazione del telegrafo, come avete visto, è questa... Ah, e la cucina... Avrete fame, suppongo.

LA VALLE

Ehm, discretamente, signor Barzini. Ma la cucina l'abbiamo trovata. Domani però dovremo andare a Mileto.

BARZINI

Ci sono stato giusto stamane... è ridotta male anche quella.

LA VALLE

Avete idea di come ci si arriva?

BARZINI

C'è una strada, quella che farà il re in automobile per andare a vedere. Ma voi come vi muovete?

MENASCI

Fino ad ora a dorso di mulo, signor Barzini. Il re andrà anche là?

(CONTINUA)

BARZINI

(sorride)

Pare di sì... Però dove arriva nascono disordini... Mah

(fa una pausa, come imbarazzata)

Invece è un'ottima idea usare i muli... però allora vi conviene la mulattiera. Domani mattina tornate qui che vi faccio vedere dove inizia. Basta seguirla e vi porta dritti a Mileto.

MENASCI

Interessante, meglio la mulattiera che la strada.

BARZINI

Direi proprio di sì. Ma ora fatemi finire e spedire questo pezzo.

LA VALLE

Grazie delle indicazioni. E anche io debbo spedire il mio.

BARZINI

Ah, meglio così. E buon lavoro, allora.

LA VALLE

Grazie, signor Barzini, graz...

BARZINI

E finitela con questo *signor*... siamo colleghi, no?

MENASCI

Già, colleghi.

LA VALLE

Grazie ancora Barzini.

MENASCI

Grazie signore.

BARZINI

Mi chiamo Luigi, Mesciani.

MENASCI

Menasci, Luigi, *Menasci*...

La Valle si siede a un piccolo tavolo e inizia a scrivere.

Voce La Valle F.C.

"Io, tra gli altri, quando vidi tanti bimbi soli e spauriti, e in modo particolare tre bambine abbandonate,

(CONTINUA)

apparentemente sole senza alcun riferimento familiare mi scossi terribilmente e mi pervase il convincimento che quelle bambine come i tanti altri bimbi che vedevo qua e là inebetiti, in lacrime sulle macerie di quella che era stata probabilmente la loro casa, non potevano essere abbandonati...'

FINE PARTE SECONDA

PARTE TERZA

43 INT. STUDIO PADRE BECCARO - POMERIGGIO - BECCARO 43

P.P SU BECCARO.

Padre Beccaro prende una grossa sacca da viaggio e butta dentro un Vangelo, un crocifisso, una stola e qualche capo di vestiario - ha un'espressione un po' stravolta - poi esce e bussa alla stanza della Superiora.

44 INT. CONVITTO - BECCARO/MADRE SUPERIORA 44

Si apre la porta della stanza e compare la Madre Superiora.

MADRE SUPERIORA

(stupita)

Padre, Padre, che c'è, che è successo! Avete un'aria stravolta! Ditemi, vi sentite male? Mando subito per il dottor Strambel...

BECCARO

(la interrompe)

Sto benissimo Madre, non temete, sono solo felice, ieri il Vescovo mi ha dato il permesso di andar giù!

MADRE SUPERIORA

Andare giù? Giù dove?!

BECCARO

(con foga)

Ma non capite? Giù, giù, nelle Calabrie!

MADRE SUPERIORA

Oh misericordia! Laggiù? Voi da solo? E a che fare?

BECCARO

A che fare? A compiere la mia missione, a compiere la missione per la quale sono entrato nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi!

(CONTINUA)

MADRE SUPERIORA

Io... io non capisco... voi da solo laggiù in quell'inferno? Oh, perdonate Padre...

BECCARO

Vi perdono, vi perdono, per quel che può valere... ma non andrò solo, viene con me Padre Fulgenzio Del Piano. Fatemi una grazia, mandate il portiere alla stazione a vedere gli orari per Genova.

MADRE SUPERIORA

Genova? E perché Genova?

BECCARO

Perché da lì ci imbarcheremo per Pizzo. Faremo prima che con la strada ferrata. Ma ora scusatemi, ho alcune cose da fare prima della partenza...

45 INT. CONVITTO - CORRIDOIO / BECCARO

45

Esce e si mette a chiamare il portiere per nome.

BECCARO

Giovanni, Giovanni, Giovanni!

MADRE SUPERIORA

(lo guarda frastornata.
Parla tra sé)

Ma non dovevo chiamarlo io il portiere?

Corre dietro a Beccaro, chiamandolo.

MADRE SUPERIORA

Padre Beccaro!
Padre Beccaro!

46 EST. IOPPOLO - MATTINA - LA VALLE/MENASCI

46

- I due hanno passato la notte nella tenda-STAMPA.

Escono e vanno alla tenda-mensa - C'è già una fila di civili e gli stessi bambini di ieri - mentre vanno, passano davanti a molte case diroccate.

C.M SU STRADA

MENASCI

Chissà dov'è finita quella bambinetta.

(CONTINUA)

LA VALLE

(non commenta)

Bisogna andare a vedere un altro paese. Ieri notte dal giornale hanno comunicato di andare a Mileto.

MENASCI

Che si aspettano di trovare a Mileto? La stessa rovina che c'è qui.

LA VALLE

Hai fatto pochissime foto. Chiedevano anche foto.

MENASCI

Va bene, va bene... Forse non sono più come una volta.

LA VALLE

Hai cambiato espressione dopo quella bambina.

MENASCI

Mah, non lo so... Comunque dobbiamo trovare un mezzo per arrivare laggiù... e fare foto. Sappiamo dov'è la mulattiera. Cerchiamo i muli...

LA VALLE

Cerchiamo i muli... Pare facile. Forse dovremo chiedere ai militari.

Menasci non risponde e i due procedono con gran fatica, quando dietro una porta di una casa non completamente diroccata sentono voci umane e il raglio di un asino.

MENASCI

Ma... è un asino!

LA VALLE

Sì, lo è!

CAMERA SU CASA E PORTA.

Menasci posa l'attrezzatura e busca.

MENASCI

Ho un'idea. Forse funziona.

LA VALLE

E cioè? Che vuoi fare adesso?

(CONTINUA)

MENASCI
(bussa di nuovo)
E' permesso? E' permesso?

Dall'interno non rispondono - Menasci spinge la porta -
la porta si apre strusciando per terra e con uno
sgradevole scricchiolio.

DETTAGLIO SU MOVIMENTO PORTA.

INT CASA:

- l'interno è un vero tugurio - un grande stanzone
maleodorante che funziona da stalla per tre asini e vario
pollame che gira tra le loro zampe - poco distanti, un
letto, una tavola di legno grezzo e qualche sedia
impagliata ma malmessa - sullo sfondo una tenda quasi
lacerata.

P.P.P SU MENASCI.

- Menasci fa una smorfia per evidenziare il cattivo odore;

P.P.P SU DUE DONNE.

- una giovane ma già segnata e di un'altra molto più
anziana, tutte e due vestite di nero e con il capo velato
di nero;

P.P.P UOMO

- uomo avanti negli anni con lo sguardo perso nel vuoto.
E' seduto su una sedia sgangherata;

C.M SU INTERNO CASA.

- Dal soffitto pende una cesta che la più giovane sta
cullando - si sente il vago lamento di un bambino.

Quando Menasci entra, nessuno parla.

MENASCI
(si toglie il cappello)
Buon mattino, padrone...

L'uomo fissa Menasci, ma non risponde.

MENASCI
(alza la voce)
Dico a voi, buon uomo!

La giovane donna smette di cullare la cesta e indica prima
l'uomo e poi il proprio orecchio.

GIOVANE DONNA
(*dialetto calabrese*)
Non senta nenti...

(CONTINUA)

La Valle entra.

LA VALLE

Che ha detto?

MENASCI

Deve aver detto che è sordo.
Bisognerà parlare a gesti.

LA VALLE

Posso sapere che vuoi fare?

MENASCI

Voglio chiedergli se ci presta i
somari.

LA VALLE

I somari?

MENASCI

Non sono meglio i somari che le
gambe?

LA VALLE

E pensi che ce li dà? Sono tutta
la loro ricchezza.

MENASCI

Così possiamo spendere i
quattrini del direttore, no?

LA VALLE

Mah...

Menasci si rivolge alla donna più giovane, parlando un po' a gesti un po' nella maniera più chiara possibile.

MENASCI

Signora, signora, mi capite?

La donna non risponde.

Ma è sorda anche lei? Ci potete
prestare i somari? I somari? Li
ciucci... Capite?

(indica le bestie)

Macché...

Tira fuori il portafogli, va verso la tavola e ci sparge sopra varie banconote. La donna giovane guarda le banconote e ancora non parla. L'altra più anziana le si avvicina e le sussurra all'orecchio qualcosa. Allora si avvicina l'uomo, e guarda anche lui i denari. Prende su una banconota e la fissa tenendola con due mani.

P.P.P SULL'UOMO CON LA BANCONOTA IN ARIA.

(CONTINUA)

LA VALLE

I somari, capire? Voi prestare i somari e noi pagare. Pagare, pagare, capire? Pagare per *hi ho hi ho...*

(fa il gesto del cavallo)

MENASCI

Valerio, non sono abissini.

LA VALLE

Non sono abissini, ma forse capisce.

L'uomo gli fa una risata in faccia, ma una risata con una tonalità rabbiosa e da folle.

LA VALLE

Faccio ridere?

GIOVANE DONNA

Voliti li ciucci? eh?

LA VALLE

Ha capito. Solo per un po', in prestito. E paghiamo. Noi veniamo da Roma.

MENASCI

(a voce molto alta)

ROMA, ROMA, CAPITE?!

GIOVANE DONNA

Ma vui siti lu ministru?

LA VALLE

Che ha detto?

MENASCI

Deve aver detto se siamo ministri.

LA VALLE

Cosa?

(rivolto alla donna)

Noi siamo giornalisti. Veniamo da Roma.

L'uomo si è allontanato e ora guarda e non dice niente.

MENASCI

(calca sulla parola)

Che vuoi che sappia di *giornalisti*.

La giovane donna lascia la cesta e sparisce dietro la tenda.

(CONTINUA)

LA VALLE

Raniero, perdiamo solo tempo.

MENASCI

Ma possibile che...

Ricompare la donna giovane con un fiasco e un bicchiere piuttosto sporco - riempie il bicchiere di un liquido giallastro e lo porge a La Valle.

GIOVANE DONNA

Biviti, biviti, signor ministru.

MENASCI

Bevi, Valerio.

LA VALLE

E perché io?

(rivolto alla donna)

Non sono il ministro, capite?

MENASCI

Lo ha offerto a te. Si usa così per concludere un affare, da queste parti.

(rivolto all'uomo)

Allora, li prendiamo 'sti somari?

P.P LA VALLE/MENASCI E LA RAGAZZA CHE BEVONO A TURNO DA UN UNICO BICCHIERE SPORCO.

L'uomo inizia a piangere.

GIOVANE DONNA

Pijativilli, pijativi tuttu chiddu chi avimu, pijativilli li ciucci. Dormianu ca cu nui e mo non avimu cchiu nenti.

Si avvicina all'uomo in lacrime e lo fa sedere in un angolo.

GIOVANE DONNA

(fa un profondo sospiro)

Pijativilli, a nui nun ni servanu. Nui mo ni mintimu dà e pregamu a madonnina. A nui mo ni serva a grazia da madonna no li bestie. A mamma mia muriu e patrimma nun capiscia cchiu nenti. Para ca ava lu demoniu 'nta la testa...

LA VALLE

Non capisco un accidenti di quello che dice!

(alla donna)

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)

Sentite, noi i somari li compriamo, capite? Vi lasciamo questi denari, così potrete prenderne altri. Capite?

GIOVANE DONNA

(ripete la battuta di prima)
Pijativilli, a nui nun ni servanu. Nui mo ni mintimu dà e pregamu a madonnina. A nui mo ni serva a grazia da madonna no li bestie. A mamma mia muriu e patrimma nun capiscia cchiu nenti. Para ca ava lu demoniu 'nta la testa...

La Valle si avvicina alla tavola e raccoglie le banconote e le mette in mano alla donna.

LA VALLE

Fatevi coraggio, fatevi coraggio.
Non vi abbandoneremo, non vi abbandoneremo.

La donna scoppia a piangere. Menasci e La Valle si guardano, a disagio.

47 EST. STAZIONE MILANO - POMERIGGIO (12 SETTEMBRE) BECCARO/
FULGENZIO 47

C.M SU CARROZZA

Scendono dalla carrozza. Padre Beccaro paga il vetturino e poi i due entrano in stazione, nel caos pieno di truppe.

48 INT. STAZIONE MILANO - POMERIGGIO (12
SETTEMBRE)/BECCARO/FULGENZIO 48

Scesi dalla carrozza,

C.M SULLA STAZIONE.

- Sul marciapiede molti soldati affardellati - i due religiosi vanno a un cartello con gli orari ma è coperto da un grande foglio con su scritto a mano 'GLI ORARI SONO SOSPESI RIVOLGERSI AL PERSONALE'

P.P BECCARO E FULGENZIO.

BECCARO

(rivolto a Padre Fulgenzio)
Padre, dovremo cercare qualcuno per sapere l'orario... Voi intanto andate a fare i biglietti per Genova.

(CONTINUA)

FULGENZIO

Va bene, Padre, vado subito.

BECCARO

Avete denari?

FULGENZIO

Sì, sì, certo.

BECCARO

Troviamoci alla Sala d'Aspetto della 3° classe. Sapete dov'è?

FULGENZIO

Sì, sì, sono venuto molte volte qui.

BECCARO

Bene, a tra poco.

FULGENZIO

Vado.

Padre Beccaro si mette alla ricerca di un ferroviere - incontra proprio il capostazione diretto quasi di corsa da qualche parte.

BECCARO

Capo, capo...

Il ferroviere si volta appena e continua a camminare veloce.

P.P FERROVIERE/BECCARO

- Il ferroviere è uomo basso, con baffi grigi, berretto con visiera e divisa da ferroviere dell'epoca.

FERROVIERE

Dite, Padre, dite. Ho fretta.
Dite, dite.

BECCARO

Potete dirmi a quale ora parte un treno per Genova?

FERROVIERE

Genova dite, un attimo un attimo... ma c'è un orario appeso... ah no, è sospeso... comunque vediamo...

Tira fuori un foglio. Guarda e legge.

DETTAGLIO SUL FOGLIO

(CONTINUA)

FERROVIERE

Alle ore 22:00 di stasera. Avete tempo, avete tempo.

BECCARO

Alle 22:00? Non ce ne sono altri?

FERROVIERE

Hanno abolito molte corse, quasi la metà dei treni sono dirottati verso sud. E' successa una gran sciagura, laggiù, non lo sapete?

BECCARO

(si ferma)

Lo so. Grazie Capo, grazie.

L'uomo non risponde e continua a camminare veloce.

49

INT. STAZIONE MILANO, SALA ASPETTO 3°CLASSE -
BECCARO/FULGENZIO

49

C.M DELLA SALA PIENA MILITARI E CIVILI.

Padre Fulgenzio fa un cenno a Padre Beccaro che si siede accanto a lui.

BECCARO

C'è da aspettare fino alle 22:00

FULGENZIO

(con aria desolata)

Fino alle 22:00?

BECCARO

Eh già, ho incontrato un capo ferroviere... Ma non vale la pena tornare al Convitto... aspettiamo con santa pazienza qui... in fondo mancano...

Tira fuori un orologio da tasca.

Sono le 19,00... solo tre ore...

Ripone l'orologio e tira fuori un rosario.

FULGENZIO

Tre ore...

BECCARO

Preghiamo per quelle povere anime, Padre. Per ora non possiamo far altro...

Padre Beccaro inizia il rosario in latino. Gli altri passeggeri li guardano.

P.P PADRE BECCARO E PADRE FULGENZIO.

(CONTINUA)

BECCARO/FULGENZIO

*Ave Maria, gratia plena, Dominus
tecum, benedicta tu in
mulieribus, et benedictus fructus
ventris tui, Iesus. Sancta Maria,
mater Dei, Ora pro nobis
peccatoribus, nunc et in hora
mortis nostrae. Amen.*

50

INT. CASA DIROCCATA, IOPPOLO - LA VALLE/MENASCI/GIOVANE
DONNA

50

La giovane donna si alza e fa segno a La Valle.

GIOVANE DONNA

Ma tu si lu ministru?

LA VALLE

(tono paziente)

No, no, no! Niente ministro...
Siamo giornalisti, veniamo da
Roma.

GIOVANE DONNA

Veni da Roma e non si ministru?

MENASCI

Sentite, allora, ce li vendete
'sti asini?

GIOVANE DONNA

Pijali. U fatri miu non sacciu
dùvè e mammima moriu sutta li
petri. U frati miu. dùvè?? Non si
sapa nenti do fatri miu.. è nu
picciuliddu...

(inizia a piangere)

MENASCI

Fatevi coraggio... Dov'è vostro
marito?

GIOVANE DONNA

Non da tijegnu, u maritu miu si
nda jiu 'nta la 'Merica. Cchiddu
non sapa nenta de sta cundanna
Iddiu .. pecchì, pecchì, ni
mandau sta cundanna..pecchì

(piange a diretto)

LA VALLE

Prendete questi denari... vi
aiuteranno a vivere... Avete un
campo?

(CONTINUA)

GIOVANE DONNA

Si avimu la terra, ma mo cu nci
va cchiu a la terra. Lu patri miu
nu ragiona cchiù, ava lu diavulu
pe la capu e sta dà assettatu. Do
u fatriceddu miu no si sapa
'nenta, su pijau u diavulu.

LA VALLE

Che accidenti dice?

MENASCI

Non lo so, credo parli dei loro
campi.

(rivolto alla donna)

Come vi chiamate, signora?

La donna lo guarda e non risponde.

LA VALLE

Vostro nome, vostro nome,
signora.

La donna si asciuga le lacrime con il dorso della mano.

GIOVANE DONNA

A chi vi serva? A chi vi serva lu
noma miu?

MENASCI

(rivolto a La Valle)

Lascia perdere, Valerio

(con rabbia)

E prendiamo questi dannati
somari!

LA VALLE

Va bene, va bene... Cristo!

MENASCI

Altro che Cristo, altro che
Cristo!

La donna giovane si alza e va verso gli asini, li prende
per la cavezza e li porta all'esterno, sul retro della
casa - il retro è completamente crollato in un gran cumulo
di macerie.

51 EST. CASA DIROCCATA, IOPPOLO. LA VALLE, MENASCI E GIOVANE
DONNA CON GLI ASINI. 51

MENASCI

(con rabbia)

Devo fare qualche foto, ma vorrei
scappare da qui... Prendiamo
questi dannati somari e
andiamocene!

(CONTINUA)

LA VALLE

Sì, è meglio, lascia perdere le foto a loro... magari fa qualche foto al paese. Ma andiamo... andiamo a Mileto.

I due caricano alla meno peggio le loro cose sul terzo asino e si avviano a piedi verso la tenda del telegrafo tirando gli altri due per la cavezza - la donna li guarda allontanarsi tra le macerie del paese - qua è là si muovono dei soldati armati.

CAMERA SUI DUE CHE SI ALLONTANANO.

Voce di La Valle F.C

A Ioppolo ci si offrì la possibilità di entrare in una casa semidistrutta; all'interno quattro persone: un uomo avanti negli anni, sua figlia, la madre dell'uomo e una culla con un piccolino. All'interno della casa, addirittura tre asini e vario pollame. Il sisma ha provocato la morte della moglie dell'uomo. Seduta su di un cumulo di panni la fanciulla sedicenne vestita di nero e col capo coperto dal caratteristico panno dello stesso colore. Ella siede con la testa stretta tra le mani e ha lo sguardo smarrito nel vuoto. Mi avvicino alla giovinetta chiedendo perché rimangano tutti lì. Istupidita dal dolore non risponde. Mi allontanano dalla casa e fra le macerie vedo soldati del 12 fanteria al lavoro. Ad un tratto una sentinella ci impedisce d'avanzare. Ogni più piccolo movimento, dice, può apportare nuovi disastri.

52

EST. MILETO - MENASCI/SOLDATO

52

Menasci ha piantato il trespolo con la macchina fotografica e fotografa le rovine del paese - poi ripiega il tutto e si avvicina a vari paesani, uomini e donne e li raggruppa con l'aiuto di due militari.

MENASCI

(rivolto a un soldato)

Militare, mi aiutate a far radunare queste persone sullo sfondo di quella casa?

SOLDATO

(forte accento romagnolo)

Per fare cosa? M' voi chi siete?

MENASCI

Sono un fotografo inviato da Roma... Devo fotografare questa tragedia. Aiutatemi, per favore...

(CONTINUA)

SOLDATO

Un fotografo di Roma... M' va bene, va bene...

(rivolto ai paesani)

Ehi voi, radunatevi verso quella casa, radunatevi verso quella casa...

VOCE1

(*dialetto stretto*)

Pecchi, chi avimu e fara?

SOLDATO

Vi fanno la fotografia, vi fanno la fotografia da mandare a Roma.

VOCE2

La *fotofraghia* pe' Roma, pe' lu re...

La voce appartiene a un uomo corpulento che esce dal gruppo e fa radunare uomini e donne.

UOMO CORPULENTO

(con aria decisa)

Iamu, Iamu.. fanno la fotofraghia pe lu Re ca ni manda l'aiuto!

Menasci rimonta l'attrezzatura e scatta la foto.

DETTAGLIO DI FOTO CON PAESE DIROCCATO.

P.P SUI VISI DEI PAESANI

53

EST.PAESE DI MILETO, POMERIGGIO. LA VALLE MENASCI. ARRIVO DEL RE

53

Menasci è intento a fotografare il gruppo quando arriva un graduato.

GRADUATO

Presto! Via tutti! Via tutti!
Muovetevi, forza! Sgomberate, sgomberate!

Un gruppetto però si attarda, e il graduato comincia a menare calci - quasi travolge Menasci e la macchina, per cui Menasci lo prende per il bavero.

MENASCI

Ma state calmo, perdio! Questa gente non è truppa! E io neanche!

Il gradutato alza un frustino e fa l'atto di colpirlo.

(CONTINUA)

GRADUATO

Che hai detto? Che hai detto? E
chi sei tu, per dare ordini?

Menasci non si lascia spaventare e blocca il braccio
dell'altro.

MENASCI

Ma chi cazzo credi di spaventare
tu, eh? Chi credi di spaventare?

Il graduato tenta di svincolarsi, ma arriva un ufficiale e
il graduato abbassa il braccio.

UFFICIALE

(irato)

Si può sapere che succede qui?
Che ti ho detto sergente? Fa
spostare questa gente, forza!

GRADUATO

(rivolto a Menasci)

Per questa volta t'è andata bene,
a te, ma non finisce qui... Ti
aspetto al momento giusto...

MENASCI

(sarcastico)

Sto qua, sergente, sto qua...
Aspetto anch'io.

E' stato tutto molto veloce. La Valle interviene solo ora:

LA VALLE

Che diavolo è successo? Sta per
arrivare il re...

MENASCI

(sputa per terra)

Il re... questi farabutti credono
che tutti portano la divisa...

Dei soldati arrivano facendo largo tra la gente. Arrivano
quattro corazzieri a cavallo.

CORAZZIERE1

Largo! Largo!

CORAZZIERE2

Largo, largo!

C.M TRE AUTO IN ARRIVO.

P.P RE E FUNZIONARI REALI IN MACCHINA > POPOLO CHE
PROTESTA O APPLAUDE AL PASSAGGIO.

Menasci è tra la folla.

(CONTINUA)

VOCE1
(*dialetto*)
Evviva lu re, evviva lu re!

UOMO2
(*dialetto*)
Maestà, andate a vedere
comu amministranu le vostre
tasse, qua li signori do
municipio .. ca si mangianu tutto
e puru i denari della carità
nazionale!

Menasci è dietro l'assemblamento con la macchina fotografica pronta e scatta. A un tratto la folla invade la carreggiata.

Menasci continua a scattare foto.

Accorrono soldati: nasce una colluttazione.

I militari colpiscono la folla con il calcio dei fucili.

- Menasci continua a scattare foto.

L'auto del re non si ferma e scompare dietro una curva.

Voce La Valle F. C.

Ieri sera mentre l'On. Scaglioni passava con diretto per Biancanovo la popolazione, accalcata alla stazione ferroviaria gli fece una solenne fischiata. Qualcuno che si trovava nel treno domandò ad uno dei dimostranti la ragione di quei fischi e di quegli impropri che si accentuavano sempre più. Fu loro risposto che l'On. Scaglioni il giorno precedente mentre passeggiava in compagnia del prefetto di Gerace schermiva coloro che erano andati dal sotto-prefetto ad esporre i gravi danni prodotti dal terremoto.

54 EST. PORTO PIZZO - POMERIGGIO (14 SETTEMBRE)
BECCARO/FULGENZIO

54

Arrivo al porto di Pizzo, come indica un grande cartello. Entrambi sembrano molto provati.

DETTAGLIO SU CARTELLO.

FULGENZIO
(appare provato anche lui)
Come state Padre? Io così così,
il viaggio in treno è andato
bene, ma la traversata in mare mi
è stata pesante, io non son fatto
per il mare, e pensare che da
piccolo mio padre mi voleva
arruolare in marina...

(CONTINUA)

BECCARO

(sorride)

Ah, davvero? Vostro padre vi voleva in marina? Vi voleva militare?

FULGENZIO

Sì, ma non avevo quella vocazione. Ora è proprio come esser soldati.

BECCARO

Sì, ma soldati di Cristo

C.M DEL PORTO. MOLTA GENTE: MILITARI, POPOLANI...

- I due religiosi sono un po' sperduti -

BECCARO

(sorride ancora)

Animo, animo, Padre, dobbiamo trovare un mezzo per arrivare sui luoghi del disastro... chiediamo lumi a qualcuno.

FULGENZIO

Va bene, ma a chi? Qui pare una bolgia dantesta...

BECCARO

Confidiamo nella Provvidenza.. ma anche in noi stessi. Deve esserci un comando di tappa, qui. I militari sono gli unici che possono darci qualche indicazione utile... cerchiamo questo comando.

(FULGENZIO)

Sì,confidiamo nella Provvidenza.

C.M PORTO. I DUE CHE CAMMINANO.

55

EST. PORTO PIZZO - BECCARO/FULGENZIO/MAGGIORE

55

Beccaro nota un ufficiale e lo ferma.

BECCARO

Perdonate, signor maggiore, noi avremmo bisogno di qualche indicazione...

MAGGIORE

(meravigliato)

Ah, sì... certo. Dite Padre, di che avete bisogno?

(CONTINUA)

BECCARO

Sapete dirci dove si trova il comando di tappa, signor maggiore?

MAGGIORE

Il comando non è qui, è in città, qui è solo il punto di smistamento... Perché vi serve il comando di tappa?

BECCARO

Il fatto è che noi dobbiamo raggiungere il prima possibile le zone colpite.

MAGGIORE

Ah, capisco. Le zone colpite... Sapete che laggiù è un vero inferno, e...?

BECCARO

Perdonate signor maggiore, questo lo sappiamo, fa parte del nostro ufficio, non ci spaventano le difficoltà...

MAGGIORE

(riflettendo)
Capisco, capisco...

BECCARO

In fondo neanche voi vi spaventate delle difficoltà.

MAGGIORE

(sorridente)
Noi? Già, ma per noi è indifferente, è il nostro dovere.

BECCARO

(sorridente anche lui)
Anche per noi è dovere.

(SEGUE)

Capisco. Fatemi pensare... dunque, dunque... Ho trovato! Seguitemi.

BECCARO

Dove andiamo?

MAGGIORE

Andiamo allo Smistamento, forse ho trovato un sistema.

(CONTINUA)

I tre si avviano tra la folla di soldati al porto, e arrivano a una casetta con su scritto: Comando di Smistamento.

MAGGIORE

Ho buone speranze di farvi ottenere un passaggio a dorso di mulo (si volta a squadrare i due preti, provati) Ma... ma... voi pensate di farcela?

FULGENZIO

Ce la faremo, con l'aiuto di Dio.

MAGGIORE

Beh, è sicuramente colui che vi può aiutare più di tutti. Aspettate un istante.

Il maggiore entra nello Smistamento. I due aspettano.

Dopo un po' esce, sorridendo.

Tutto a posto, Padri, seguirete la prossima spedizione diretta a Parghelia. Ma attenzione, là non c'è più niente, solo superstiti e disperazione.. e c'è pure chi soffia sul fuoco della rivolta... non è proprio un paradiso. Ma pensate davvero di farcela?

BECCARO

Vi ha già risposto il nostro buon padre Fulgenzio. Avete detto 'rivolta'? E perché mai?

MAGGIORE

Pare che ci siano dei sobillatori socialisti e anarchici che con la scusa di mancati ritardi fanno la loro sporca propaganda con la scusa di malversazioni e spreco di denari pubblici...

(con aria indignata)

Ma son tutte falsità, lo giuro sul mio onore!

BECCARO

(con un sorriso stanco)

Vi crediamo, vi crediamo... e grazie per l'aiuto, grazie di cuore, Dio vi ricompenserà, Dio vi ricompenserà... grazie ancora...

(CONTINUA)

MAGGIORE

Questa disavventura molto mi ricorda la nostra missione in Etiopia nel 1887... che avventura fu quella! C'erano migliaia di negri morti, devastazioni e orrori di tutti i generi... ricordo che una volta...

(BECCARO)

(lo interrompe)

Anche io, sapete, partecipai a una guerra.

MAGGIORE

Ah, sì? E dove?

BECCARO

In India, nel Malabar, nel 1869.

MAGGIORE

(perplesso)

In India? Non mi risulta che mai noi andammo in India... gli inglesi forse. Non vi confondete con gli inglesi?

BECCARO

(sorridente)

No, no, non confondo, fui proprio in India, ma la mia guerra, anzi la mia missione, come voi dite, era contro la povertà e la miseria di quelle plaghe, non per conquistare un pezzo di deserto ma per portare la parola del Signore.

MAGGIORE

(apertamente a disagio)

Ehm, ehm, capisco, capisco. Beh, andiamo Padri. Da questa parte.

56

INT. TENDA TELEGRAFO. SERA - LA VALLE/MENASCI

56

La Valle e Menasci sono nella tenda telegrafo dove era Barzini - La Valle si mette a scrivere un articolo su un tavolino poco stabile - Menasci controlla la macchina fotografica - poi Menasci guarda l'orologio.

DETTAGLIO OROLOGIO: SEGNA H.20:30

La Valle ora ha finito di scrivere. Si avvicina al telegrafista semi addormentato.

P.P LA VALLE E TELEGRAFISTA.

La Valle lo sveglia e gli porge l'articolo.

(CONTINUA)

Il telegrafista sussulta, sbadiglia e apre gli occhi.

Prende l'articolo e inizia a trasmettere: ogni tanto si ferma e chiede a La Valle cosa c'è scritto. Al termine i due escono e si dirigono verso una tenda.

57 EST. ACCAMPAMENTO MILETO- SERA - LA VALLE/MENASCI 57

L'accampamento è appena illuminato da lampade appese.

LA VALLE

Andiamo a mangiare qualcosa. Dove hai detto che hai sistemato gli asini?

MENASCI

In uno 'Stallaggio'. Ho dato una mancia allo stalliere per tenerli lì. Diceva che rischiava, perché il fieno è strettamente riservato ai muli dell'esercito.

I due camminano per l'accampamento. Arrivano alla tenda-cucina.

MENASCI

Entriamo che non mi reggo in piedi.

FINE PARTE TERZA

PARTE QUARTA

58 EST. MILETO. MATTINA (15 SETTEMBRE). LA VALLE/MENASCI/CONTADINI ARRABBIATI. 58

I due giornalisti procedono verso un sentiero che va verso la campagna.

P.P.P MENASCI CAVALCA CON UNA SMORFIA IN FACCIA.

MENASCI

Questo cazzo di somaro è più duro di una tavola... sembra di legno.

LA VALLE

(ride)

Che c'è, vorresti una carrozza a con quattro cavalli? A me invece gli asini stanno simpatici...

MENASCI

(sghignazza)

Somigliano a Giolitti... ah ah ah... E comunque perché no una carrozza a cavalli? Verrà il tempo che tutti avranno la carrozza a cavalli.

(CONTINUA)

LA VALLE

Sai che fetore per le strade...
Chi pulirà le strade dalla cacca
equina?

MENASCI

Potremmo mandarci Giolitti.
(ride sguaiato)

LA VALLE

E' stata tua l'idea degli asini,
mi pare... il mio, invece, è
morbido.

MENASCI

Deve essere un asino liberale...

LA VALLE

Il tuo è socialista, invece. Per
questo è così duro.
(ride)

59 EST. CAMPAGNA > TROPEA-MATTINA INOLTRATA- LA VALLE/MENASCI
59

I due cavalcano lungo una specie di erta mulattiera.

- Il sole ora è alto -

C.L CAMPAGNA. SI INTRAVVEDE IL PAESE DI TROPEA.

C.M INQUADRATURA SULL'INGRESSO DEL PAESE > CASE DISTRUTTE
> ATTENDAMENTO MILITARE.

- attorno qualche contadino dall'aria spersa che va
girando - molti militari della Croce Rossa in giro -
solite sentinelle sulle case distrutte -

P.P MENASCI / LA VALLE

LA VALLE

Anche questo è praticamente raso
al suolo...

MENASCI

Mi pare peggio di Mileto. Ecco
là, la strada percorribile.

LA VALLE

Quella che farà il re. Però se
passavamo per la strada
arrivavamo stanotte.

(si guarda attorno)

Ci sono i militari anche qui.
Chissà se hanno il telegrafo.

(CONTINUA)

MENASCI

Non ricordi che ha detto il Barzini? Il telegrafo l'hanno messo i militari, ma io non ho visto pali telegrafici stavolta.

LA VALLE

E' vero, l'avevo notato anche io. Niente telegrafo. E come lo mando l'articolo?

MENASCI

Facciamo un sopralluogo e domani torniamo a Mileto. Adesso andiamo alla tenda-mensa e diamo un'occhiata. Tu prendi appunti e io faccio qualche foto, poi torniamo indietro.

LA VALLE

Sì, non c'è altro da fare... e dobbiamo pure far mangiare queste povere bestie.

P.P.P SU MENASCI

MENASCI

Sì, è vero...

Dà delle pacche sul collo del suo asino... si china e gli parla all'orecchio.

Non è vero che non mi piacciono gli asini...

Si tira su.

Un momento... Che succede laggiù?

Indica un assembramento di contadini vocianti.

LA VALLE

Stavo giusto vedendo.

60

EST. TROPEA - MATTINA INOLTRATA - LA VALLE/MENASCI/
ASSEMBRAMENTO

60

C.M GRUPPO DI PERSONE CHE VOCIANO E PROTESTANO.

La Valle e Menaschi si avvicinano.

MENASCI

(verso un militare)

Scusa, soldato, che sta succedendo?

MILITARE

Si stanno agitando perché deve arrivare il re.

(CONTINUA)

MENASCI

(a La Valle)

A quanto pare Vittoriello vuol venire a creare casini anche qua...

(ridacchia)

Non gli è bastato Mileto?

LA VALLE

Non se ne sarà neanche accorto.

MENASCI

Lui no ma i suoi lacchè certo sî... Vediamo come lo accolgono... e tu però devi scrivere quello che hai visto a Mileto, oltre che i morti e le case distrutte.

LA VALLE

E magari anche quello che vedo qui a Tropea?

MENASCI

Vuoi fare il gionalista o il tirapiedi?

LA VALLE

Vorrei raccontare la verità...

MENASCI

Appunto.

P.P GRUPPO DI CONTADINI.

- Il gruppo di contadini continua a discutere poco lontano. Ogni tanto arriva qualcuno; attorno ha cominciato a gironzolare qualche bambino.

Menasci e La Valle li stanno osservando.

A qualche distanza stanno arrivando anche parecchi militari, che si posizionano ai lati della strada.

C.M SU STRADA E MILITARI

P.P SUL GRUPPO DI CONTADINI

CONTADINO1

(*dialetto*)

... cu la terra no si campa..
manca tuttu .. la genti nun vola
ma lavora chhiu la terra, e poi
scarseggia l'acqua, lu concima e
mo doppu sta cundanna!!

(CONTINUA)

CONTADINO2

(*dialetto*)

Ma mo lu Re ni sistema tuttu,
arriva lu Re...

DONNA IN NERO

(*dialetto*)

Lu re?

(fa una risata isterica)

ma quala Re?? Ma non capite? Non
capite? Non volete capire? Non
fu na disgrazia, fu na cundanna
de Gesu Cristu... na cundanna pe
li peccati pecchì non iamu cchiù
a la missa, simu tutti peccaturi
siamo, per...

CONTADINO3

(*dialetto*)

Cuandu sintu sti minchiati, lu
sangu mi sagghia a la testa
perdio! Ma che peccatori, ma che
bestemmie...la pensa bene Fredu
che qua tutto manca...

(con aria misteriosa)

e poi... e poi io so già che
succede qua, lo so io...

La Valle e Menasci si guardano l'un l'altro con aria
interrogativa.

CONTADINO4

Chi aviti, Orso? Chi aviti? Chi
sai? Chi sai?

61 EST. TROPEA - GRUPPO DI CONTADINI/ORSO

61

P.P SU ORSO

- Orso è un uomo ben piantato, asciutto, capelli
brizzolati e occhi castani, fare autoritario, sguardo
penetrante e intelligente - Tiene per mano una bambina.

ORSO

(*dialetto*)

Non mi faciti parrara...

CONTADINO5

(agitato)

Tu invece parri, tu parri ca
sinnò chissà assaggi!

(tira fuori una roncola)

U capiscisti?

CONTADINO1

Calma calma paisà... calma... E
chi, ni'mbrigamo tra nui?
Fra noi litighiamo?

(CONTINUA)

(accento calabrese)

Orso è persona degna. Non basta 'sta sventura, 'sti morti? Ma chi sa, deve parlare... che sai Orso? Che sai che non vuoi dire?

ORSO

(accento calabrese)

Sono cose che tutti già sapete.. le sapete ma credete di non saperle... che fine fecero quei concimi che ci dovevano dare tre mesi fa?

(fa una smorfia di disgusto)

E del barone Licausi? Niente sapete? Non sapete forse che lui fu ad assalire la Palmina la scorsa primavera? E la vita rovinò, a lei e al fidanzato suo, che adesso più non la vuole... vedete che tutto sapete ma credete di non sapere...

(rivolto alla donna in nero)

Questo ben lo sai, tu anche, Fernanda, altro che peccati, altro che preghiera, altro che punizione! E non lo sai, Fernanda, chi m'ha rovinato a me? Ti sei scordata dell'esattore? Eh? Ti sei scordata? Che venne a portarmi via le capre perché le tasse non pagavo? E con che dovevo pagare? Col sangue del demonio? Col sangue di Cristo dovevo pagare, perdio perdio perdio mille volte!

CONTADINO6

(dialetto)

Orso ava raggiuna! Raggiuna milli voti!

(accento calabrese)

E non lo sapevate che quel somaro del sindaco faceva magna magna con le tasse, e che lui e il contabile le smistavano nelle saccocce loro invece di mandarle a Roma, e diceva che il comune non c'aveva i soldi per portare l'acqua! Lo sapete questo, non è mistero... e ha ragione Orso a bestemmiare, e io pure bestemmio allora, perché qua Cristo non arriva, arrivano solo i ladroni che stavano accanto a Cristo!

C.M SULLA FOLLA AGITATA. ARRIVO DI ALTRI CONTADINI.

I contadini sono armati di forche, falci e roncole. Il gruppo si fa più grande e agitato.

CONTADINO7

(*dialetto*)

L'unicu ca si a sarvato è statu Spaduzzo, ca s'indaghiu inta a la Merica, e mo' sta ddà, e no mmora de fama...

(*accento accento*)

e noi la stessa fine faremo, tutti alla Merica dovremo andare, se vogliamo far mangiare 'ste creature... quelle ancora vive...

(*scoppia a piangere*)

CONTADINO3

A la Merica comu nimali ni trattano...

(*accento calabrese*)

questo scrisse Spaduzzo alla moglie, e manco ci vogliono... questo scrisse Spaduzzo alla moglie... altro che Merica, altro che Merica...

CONTADINO7

U vidimu na vota chi simu ddà, mo chisso potimo fara. No, mo chisso potima fara...

CONTADINO1

(*accento calabrese*)

Meglio affrontare quella gente che stare qui a morire di fame, perché qua solo di fame moriremo, solo di fame moriremo... e adesso questa maledizione che Dio ci ha mandato... ma quali peccati abbiamo fatto? Quali peccati?

CONTADINI (DUE)

(*accento calabrese*)

Sì, sì, la Merica è la salvezza sola! Oppure adoperiamo 'ste falci, e 'ncuciamu a tagghjari nu pocu i capu!

ORSO

(*accento calabrese*)

Allora vedete che le sapete le cose... e tu, compare, non piangere, tuo figlio forse si

(CONTINUA)

(CONTINUA)

ORSO (SEGUE)
 perdette, ma forse ritorna...
 anche la mia s'era sparita e la
 credevo morta e invece eccola...
 (solleva la bambina)
 Eccola eccola, è viva, viva...
 (piange anche lui)

CONTADINO5
 (sempre piangendo)
 (dialetto)
 Macché macché, moriu, moriu...

63

EST. TROPEA - LA VALLE/MENASCI/ GRUPPO DI CONTADINI

63

C.M GRUPPO SI MUOVE VERSO GLI ATTENDAMENTI MILITARI.

- Il gruppo ora è più numeroso. Si muove verso gli
 addentamenti dove è andata la macchina del re. Urlano,
 agitando forche e falci.

VOCE1
 (dialetto)
 Iamu da u re, iamu da u re, avimu
 mu 'nci parramu, ava mu ni senta!

Un soldato li vede e dà l'allarme - accorre un ufficiale
 con un fischiotto - al trillo accorrono altri soldati -
 anche Menasci si è accorto del subbuglio e avverte La
 Valle che era in una tenda.

P.P MENASCI / LA VALLE

MENASCI
 Valerio, Valerio vieni. Sta
 succedendo qualcosa!

La Valle esce dalla tenda.

LA VALLE
 Che succede?

MENASCI
 (sogghignando)
 I contadini stanno preparando
 l'arrivo del re!

F.C VOCE DI LA VALLE

*Mi trovo in una Regione sconvolta già prima del terremoto
 da quella che tutti ritenevano la sola speranza e
 salvezza: l'emigrazione in America. 4370 erano stati nel
 solo 1901 gli emigrati nel solo circondario di Vibo
 Valentia, su una popolazione nella sola Vibo di 12 mila
 abitanti. Mentre a livello regionale tra il 1901 e il 1905
 si registrano ben 450.000 partenti su una popolazione di
 1.300.000 unità. Mi trovo in un vasto campo dove sorgono*

(CONTINUA)

degli attendamenti. Mi viene incontro una folla di donne e di uomini che ci mostrano con incomprensibili parole le loro miserie e chiedono più col gesto che con la voce pane e alloggi. Una vecchia dall'aspetto cadaverico urla di non voler morire di fame perché vuol rivedere i suoi figli che si trovano in America.

64 EST. PORTO DI PIZZO. (14 SETTEMBRE) BECCARO/FULGENZIO 64

Il maggiore fa assegnare due muli ai religiosi.

C.M UFFICIO SMISTAMENTO.

- una casupola dove si assegnano i reparti ai pochi camion o ai muli -

P.P MULI TENUTI PER LA CAVEZZA DA SOLDATI.

MAGGIORE

Da questa parte, da questa parte,
Padri.

Entra nell'Ufficio Smistamento' seguito dai due religiosi - un sergente a una macchina da scrivere quando vede il maggiore si alza di scatto e fa il saluto militare, a cui risponde il maggiore - anche altri furieri si alzano e salutano.

MAGGIORE

(rivolto al sergente)

Sergente, devi assegnare subito
due muli a questi due religiosi
diretti sui luoghi del terremoto.

SERGEENTE1

(sorpreso e imbarazzato)

Ma ma... signore, i muli sono già
stati assegnati, e io non vedo
come...

MAGGIORE

(lo interrompe)

Allora sergente, rifai i calcoli
e fai uscir fuori due muli, mi
sono spiegato? Del resto i due
Padri non andranno lontano, e
stasera stessa riconsegneranno le
bestie al comando di tappa di
Parghelia.

SERGEENTE1

Ma... ma... avrei bisogno di..
(esita)

MAGGIORE

Di che avete bisogno? Non avete
sentito l'ordine?

(CONTINUA)

SERGEANTE1

L'ordine l'ho sentito, ma avrei
bisogno di un ordine scritto...

MAGGIORE

(con veemenza)

Ma che scritto e non scritto! Io
vi ho dato un ordine e voi
eseguite all'istante. Mi sono
spiegato?

Padre Beccaro allora interviene e cerca di evitare
l'imbarazzo del sergente.

BECCARO

Maggiore, maggiore... forse non
c'è bisogno di...

MAGGIORE

Padre, questa è la mia
parrocchia, non la vostra, per
cui voi accettate i muli e ve ne
andate con Dio.

(al sergente)

Mi sono spiegato, sergente? Mi
sono spiegato?!

Il sergente batte i tacchi e si siede e comincia a cercare
tra alcune carte sul tavolo

SERGEANTE

Ai vostri ordini, signor
maggiore, ai vostri ordini.

MAGGIORE

Bene sergente, affido a voi
questi due valorosi Padri.

(rivolto ai due)

In bocca al lupo, Padri, e
arrivederci.

Esce senza ascoltare la risposta.

BECCARO

(al sergente)

Sergente, forse è meglio se
lasciate perdere, vi abbiamo
creato un gran imbarazzo...

SERGEANTE

Lasciar perdere? Se lascio
perdere mi ritrovo a Gaeta domani
stesso... Aspettate un attimo
Padre... a proposito, Padre...?

BECCARO

Padre Gerardo Beccaro, e questi è
Padre Fulgenzio Del Piano.

SERGEANTE

Sapete, i nomi mi servono per i
documenti. Se vi trovano senza
queste carte sui muli, vi
arrestano.

BECCARO

Quante complicazioni!

SERGEANTE

Faccio in un attimo, Padre
Beccaro.

Batte velocemente con due dita sulla tastiera due fogli,
timbra e consegna ai due. Poi rivolto a uno dei furieri:

Colazzi, accompagna i due Padri
dai mulattieri del reparto 3 e
fagli dare due bestie.

(rivolto ai due)

Ma sapete cavalcare? I muli sono
bestie ribelli.

BECCARO

(sorridente)

Saranno ribelli ma li calmeremo.
Li conosco bene, i muli, **io vengo
da una famiglia contadina???**

SERGEANTE

Ah... beh, meglio così. Forza
Colazzi... Buon viaggio.

F.C VOCE DI LA VALLE

*Mentre noi si sopraggiungeva in un paese o lo si lasciava
per raggiungerne un altro sfilavano davanti a noi sparsi
qua e là gli abitanti di quei luoghi, quasi volessero
fuggire, molti a piedi scalzi, con poche cose tra le mani
e sulla testa, altri sui muli o sui i carri trainati da
buoi. La gente denuncia lo stato di abbandono in cui si
trova e non crede più ai suoi capi, ai suoi signori. Un
ragazzo della mia età degnandomi di una insolita
confidenza piena di speranza verso lo straniero, mi dice
in una lingua grecanica poco nota, che occorre dare una
mano a 'chiddi genti ca avianu i pigghiari i pochi robbi
chi avianu sutta i petri'.*

65

EST. PAESE DI TROPEA. GIORNO (15 SETTEMBRE) LA
VALLE/MENASCI/GRUPPO DI CONTADINI/ORSO

65

C.M GRUPPO CHE SI È INGROSSATO. SOLDATI AI LATI DELLA
STRADA.

MENASCI

(agita un braccio)

Qua, vieni da questa parte,
Valerio...

La Valle si avvicina a Menasci, che ha già preparato la
macchina e fatto alcune foto al gruppo di contadini.

(sottovoce)

Tira una brutta aria, si stanno
agitando parecchio...

VOCI CONTADINI

Vulimu parrara cu lu re, lu re!

Si sente un trillo di fischiotto e accorrono vari
ufficiali e altri militari - alcuni militari tengono a
bada la folla perché non invada la strada.

C.M SU STRADA: SOLDATI E FOLLA

Poi un trillo più acuto e si intravede la macchina del re
- la macchina arriva al punto dove c'è l'assembramento, lo
sorpassa e scompare all'interno del paese distrutto - i
contadini si agitano parecchio - si sente, tra il vociare,
un forte rullo di tamburi che si mescola ai fischiotti in
una strana dissonanza.

- (*dialetto calabrese*) -

VOCE FEMMINILE

Viva lu re...

VOCE3

Ammorte lu re, ammorte lu re!

VOCE1

Lu re ava mu parra co nui!

VOCE2

Vulimu parrara cu lu re, lu re!

VOCI

Lu re ava muvena cà!

I soldati accorsi subito ora hanno di fronte i contadini e
hanno innestato le baionette - li comanda un tenente,
Consolato, quello del treno e dei muli -

(CONTINUA)

Ora i militari hanno creato uno sbarramento tra il gruppo e il paese - La Valle e Menasci sono finiti dalla parte dei militari.

LA VALLE

Devo avvicinarmi, devo parlare con loro... Ma che sono questi rumori?

MENASCI

Mah, non saprei, sembrano tamburi... Però occhio, Valerio, non si discute con una massa esasperata... diventa pericolosa e imprevedibile.

(fa una pausa e si pone meglio all'ascolto)

E' vero, sono tamburi...

LA VALLE

Già, sono tamburi... io comunque devo parlare con loro.

Adesso il gruppo si è come inquadrato e avanza verso i militari al suono dei tamburi.

PANORAMICA ALTA SU TUTTA LA SCENA.

La Valle si avvicina ai militari e si rivolge all'ufficiale.

LA VALLE

Tenente Consolato, devo passare lo sbarramento!

CONSOLATO

Badate, che son come cani arrabbiati.

LA VALLE

Cani arrabbiati? Esasperati direi, e senza speranza...

CONSOLATO

Signori, declino ogni responsabilità se entrate in quel gruppo!

LA VALLE

La responsabilità è nostra.

MENASCI

E' il nostro lavoro.

CONSOLATO

Come volete.
(rivolto a un sergente)

(CONTINUA)

(CONTINUA)

CONSOLATO (SEGUE)
Mastrardi, fa passare i signori.

MASTRARDI
Aprite un varco, aprite un varco!

Tre soldati si spostano e i due entrano nel gruppo, distante circa 15 metri dai militari- La Valle avanza con un taccuino in mano seguito da Menasci con l'attrezzatura fotografica in spalla.

La massa avanza sempre al rullo dei tamburi, che ora è assai ben distinguibile e fa un gran fracasso, unito alle urla e alle imprecazioni dei manifestanti.

P.P SUI TAMBURINI

Un contadino si avvicina ai due.

CONTADINO1
(*dialetto*)
Cu siti? Chi vuliti?

LA VALLE
Sono solo un giornalista, scrivo solo quello che succede qui, non c'è da temere.

CONTADINO2
(*dialetto*)
E che dobbiamo temere? Chiù e chissu chi ni po capitara? Puru Cristu è contro de nui! E ni vonno puru cacciara dai casi!

A un tratto ricompare la donna vestita di nero chiamata Fernanda

- i dialoghi con accento calabrese avvengono nel fracasso totale sopra descritto -

FERNARDA
Sì, sì, vero è, anche se loro dicono di no, Cristu è co lu re, e c'ha punito perché siamo contro lu re, e allora io dico...

ORSO
Ancora con 'ste storie, Fernanda?
Ancora con 'ste storie?!

LA VALLE
Ascoltate amici...

VOCE4
(*dialetto*)
Nun simu amici dei tua!

(CONTINUA)

Accanto a La Valle compare Menasci.

MENASCI

Neanche noi siamo vostri amici,
ma non siamo neanche nemici, i
nemici sono altri... e i santi
non c'entrano con il terremoto.

LA VALLE

No, i santi non c'entrano, non è
una punizione di Dio, è un
fenomeno della terra, un fenomeno
naturale. Sapete quanti terremoti
ci son stati qui nei secoli
passati?

VOCE5

(*dialetto*)

Nui simu vivi mo', no 'nta u
passatu!

LA VALLE

Certo, è vero, ma per non cadere
nella disperazione dovete sapere
perché la terra si muove!

FERNARDA

A' terra si move perché Cristu cà
comanda!

LA VALLE

No no no! La terra si muove per
fenomeni naturali, perché queste
terre sono terr...

VOCE6

(*dialetto*)

Sugnu terri maleditti!

LA VALLE

Saranno anche maledette, ma non è
Cristo che le muove, si chiama
'fenomeno sismico'.

ORSO

(*accento*)

Io lo so chi siete, da Roma
venite pure voi ma non vi mandò
il re.

MENASCI

E' così, non ci ha mandato il re.

ORSO

(*accento calabrese*)

E lo so che è quella cosa che
avete detto, a me lo disse il

(CONTINUA)

(CONTINUA)

ORSO (SEGUE)

nonno mio, che sotto la terra si muove e allora fa cadere le case ma io non ci credevo e allora mio nonno diceva che ero un animale a credere che era il diavolo a muovere la terra, e che la colpa non era di nessuno, era solo della terra e che se rimanevamo qua, era colpa nostra, perché bisognava andare via... andare via... ma andare dove, e poi sono venuti i piemontesi con tante chiacchiere e siamo rimasti qua... solo Spaduzzo ha avuto il coraggio di partire... lui solo, e noi siamo qua e le case ci cadono addosso... io mi salvai, io e la moglie e sta piccolina, perché facevamo guardia nei campi, l'altra notte, che sennò eravamo morti anche noi... anche noi...(pausa) puru nui aviamu morutu...

Una donna esce dal gruppo e si divincola da qualcuno che voleva trattenerla.

DONNA2

(*dialetto*)

Tu u sai chi succediu? Tu u dicu io chi succediu!

(parla senza pause, come in deliquio)

(*accento*)

Uno scossone ci sveglia come mille fulmini e siamo gettati giù dal letto da scosse che manda lu demonio e li muri vacillano il soffitto spaccato e aperto manda giù calcinacci e tegole e la lampada accesa a pezzi è caduta e dopo un buio orribile ma la terra non si ferma e allora siamo all'aperto mezzi nudi rimbecilliti dal dolore e ci contiamo...

(fa una pausa e si asciuga gli occhi)

Tutti eravamo, tutti eravamo e ci abbracciamo cà pare impossibile stare vivi fra tante case cadute e in mezzo ai gridi de li feriti e di quelli che adesso gridano sotto li muri...

(CONTINUA)

(inizia a piangere
copiosamente)

P.P VOLTI DEI CONTADINI.

Prosegue il frastuono di voci, tamburi e fischietti dei militari.

LA VALLE
(tossendo come per
schiarirsi la voce)
Abbiamo... abbiamo capito...hai
parlato... bene...

MENASCI
(rivolto a Orso)
E anche tuo nonno parlava bene.

VOCE1
Si diciti ca parlamu bene, vulimu
parrara cu lu re!

ORSO
Sì, perché le ruberie dei
signori, quelli la terra che si
muove non ha la colpa!

MENASCI
Vero anche questo!

LA VALLE
(sottovoce)
Sta zitto, per la miseria, vuoi
far scoppiare una rivolta?

VOCE2
Lu re! Lu re!

MENASCI
(sottovoce)
Non sarebbe male.

Ora la massa pare più calma e Menasci che aveva intanto piantato la macchina fotografica comincia a scattare - i rulli di tamburi si stanno affievolendo.

MENASCI
Radunatevi assieme, e facciamo
una bella fotografia e voi
rimanete per sempre in questa
foto. E fate vedere falci e
forconi, alzate falci e
forconi...

I contadini alzano falci e forconi - i tamburini sono nella linea frontale e Menasci scatta varie foto - sta calando la sera.

(CONTINUA)

VOCE F.C DI LA VALLE

Mentre mi trovo qui, una gran calca si appressa. E' il Re circondato dal popolo, che, lasciata l'automobile, percorre a piedi la strada in rovina, e guarda commosso. Si leva di tanto in tanto un grido: "Viva il re!" Ma non v'è forza d'esultanza. Pare che dicano aiuto quei volti pallidi e tristi. A un tratto s'ode un rullo di tamburi, cupo, sinistro. E uno strano corteccio entra nel paese. Sono contadini macilenti. Molti di essi hanno il pittoresco costume calabro. Alcuni parlano altri gridano e poi levano in alto cartelli su cui è scritto: PANE E RIPARO! DATE PANE E RIPARO AI POVERI! SIAMO SENZA RIPARO! Alla testa del corteccio vecchi contadini, forse antichi tamburini, rullano disperatamente sui tamburi, marcando il passo della marcia dolorosa, e battono e battono come per un disperato appello.

66

EST. TROPEA- SERA - LA VALLE/MENASCI/CONTESTAZIONE E CARICA DEI SOLDATI

66

Dopo aver scattato le foto, i contadini sembrano essersi calmati - La Valle e Menasci iniziano a far parlare i contadini i quali hanno fatto cerchio con loro due in mezzo.

- La Valle appare un po' nervoso, Menasci invece è tutto sorridente- i soldati sono sempre al loro posto e li tengono d'occhio.

P.P SUI MILITARI > CONTADINI IN GRUPPO.

P.P SUI TAMBURINI E SUI CARTELLI.

P.P.P OGNI CONTADINO CHE PARLA.

CONTADINO1

(*dialetto*)

U potimu sapira cu siti davvero? E chi faciti ca?

LA VALLE

Noi siamo stati mandati da Roma a vedere i disastri che ha fatto il terremoto. Scriviamo per il giornale *La Vita*.

CONTADINO2

Vui scriviti? Scriviti poesie? Comu facia lu poveru frata miu?

(*accento*)

Ma lu poveru frata miu no sapia mu scriva, in testa se le metteva e le diceva alla gente di notte che andavano a fare la guardia nei campi.

(*inizia a lacrimare
continuando a parlare*)

(CONTINUA)

(*dialetto*)

Pecchì ca nuddu sapa mo leja... e
mancu mu scriva... E iddu mo
stacia dda sutta... maliditta
terra, maliditta!

LA VALLE

Ci dispiace molto... molto...

Il contadino indica con il braccio una casa crollata e non dice altro.

PANORAMICA SU ALCUNE MACERIE.

CONTADINO3

E vui cu siti...
(inidica Menasci)
e vui cu siti cu chiddu
strumentu?

MENASCI

Io aiuto lui con le fotografie...
lui scrive e io faccio le
fotografie... per fare capire
alla gente lontana che è successo
qui...

LA VALLE

Così vi porteranno più aiuti.

Si alza un mormorìo di disapprovazione.

Orso esce dal gruppo e da una tasca tira fuori un pezzo di pane ammuffito e fa una risata che è un verso disperato.

ORSO

(con rabbia)

Aiuti? Aiuti? Aiuti!? Ecco
l'elemosina mo ni dunanu e
mangiara i nostri benbolùti!

DETTAGLIO: PEZZO DI PANE CHE HA IN MANO.

E non siamo potuti entrare nelle
nostre case, ecco l'aiuto! E
quello onorevole Ferraris (parola
pronunciata con grande
disprezzo-) ha pure parlato dei
benefici de lu terremotu... sì,
questo disse, 'benefici de lu
terremotu'... perché adesso Roma
ci sta a sentiri sul serio per i
morti e li orfani! Pfui!

Sputa e sbatte per terra il pane. Lo calpesta.

(CONTINUA)

LA VALLE

Ma non potete rientrare nelle case, è pericoloso.

MENASCI

Adesso siete nelle mani dell'esercito, è lui che comanda.

La Valle lancia un'occhiataccia a Menasci.

LA VALLE

Il mio amico qui vuol dire che l'esercito deve badare che non ci siano altri morti... e rientrare nelle case è pericoloso, perché se fa altre scosse, tutto vi crolla sulla testa... sono case pericolose. Ma che avete contro il re? Non fu colpa sua il terremoto...

CONTADINO5

(con aria dura)
(*dialetto*)

Lu re non ava a curpa do u terremotu? Non ava a curpa do u terremotu? Ma li cumpari sua, cà, hannu atri curpe!

(*accento*)

I signori calabresi che stanno a Roma che devono fare l'interesse nostro invece fanno l'interesse loro, solo l'interesse loro.

(*dialetto*)

E la mughiera mia stacia dda sutta, e no a puossu mancu portara à lu cimiteru...

(ricomincia a piangere)

FERNARDA

(piangendo anche lei)

Sì, sì sotto là è, lu giuru, a soru mia moriu...

(pausa)

E noi siamo vivi ma è come se siamo morti...

CONTADINO4

Sì, sì, l'interesse loro... acqua avevamo chiesto, canali per l'acqua per portarla nei campi, e aiuti per le sementi... e loro puru li tassi supa li bestie ni mintanu, e si no li pagamu si li pigghianu, e ni fanno moriri di fame.

CONTADINO6

E mo ni pigghianu puru la casa!
(alza fortemente la voce)
(accento)
E poi ci tasseranno la casa che
ci hanno preso!!

67 EST. ACCAMPAMENTO. SERA INOLTRATA. CONTADINI IN RIVOLTA.
67

C.M SULLE TENDE > CONTADINI.

P.P.P CONTADINI ARMATI.

- tutte queste scene con chiaro-scuro e giochi di
luci-ombre che si riverberano sui volti di tutti i
protagonisti -

Le voci dei contadini hanno attirato l'attenzione di altri
che si uniscono al primo gruppo. Ora sono diventati
parecchio numerosi.

CONTADINO7

(con tono durissimo)
Io non sacciu mu scrivu, si no
l'avera scritta io, e allora ti
dicu 'na cosa: tu hai mu scrivi
ca li deputati calavrisi su tutti
ladri e ca 'a curpa è da loru!

MENASCI

Questo la faremo senz'altro,
scriveremo proprio questo.

ORSO

(accento)
E allora tu e lui.
(indica La Valle)
dovete giurare che questo farete.

VOCI

Giurati! Sì, giurate! Giurati
giurati!

VOCE FORTE

Fernanda bene ha parlato, siamo
vivi ma come morti ma prima
faremo morire qualcun altro di
questi maiali!

Il gruppo comincia di nuovo ad agitarsi - Menasci alza le
mani come per farli calmare ma quelli paiono agitarsi di
più e in quel mentre si sente un trillo di fischiotto -
l'ufficiale ha ordinato ai soldati di avanzare baionette
in canna.

La Valle cerca di frapporsi tra loro e i soldati alzando
le mani.

(CONTINUA)

LA VALLE

(urlando ai contadini)
Fermi, fermatevi, non fate
pazzie!

MENASCI

(urlando anche lui)
Non è il momento per questo, non
è ancora arrivata l'ora!!

P.P GRUPPO CHE CORRE VERSO I SOLDATI CON LE BAIONETTE
INASTATE.

A un tratto un altro trillo e i soldati caricano sul
gruppo.

- scontro contadini/soldati
- poi fuggi fuggi generale che travolge La Valle, Menasci
e il suo cavalletto
- i due rotolano letteralmente nella polvere.

Arriva il Tenente Consolato con una pistola in mano e
spara in aria un paio di colpi.

I contadini hanno indietreggiato.

CONSOLATO

Vi avevo detto che era
pericoloso... State bene?

LA VALLE

(si rialza e si pulisce)
Sì sì, tutto bene, tenente, tutto
bene...

CONSOLATO

(rivolto al gruppo dei
contadini)
Disperdetevi, disperdetevi! E'
meglio per tutti... e soprattutto
per voi...

MENASCI

(si rialza anche lui)
Tutto bene non direi... questa
gente è esasperata tenente! Non
si tratta più solo del
terremoto... c'è altro...

CONSOLATO

So benissimo quanto voi che c'è
altro, ma io sono al servizio del
re e non posso tollerare insulti
o rivolte contro la persona del
re.

(CONTINUA)

MENASCI

E io non posso tollerare insulti
all'intelligenza!

CONSOLATO

Una parola ancora e vi arresto,
fotografo! Qui si tratta di
salvar l'onore della patria, e
questa forse è una prova mandata
dal cielo per mostrare al mondo
che l'Italia sa affrontare anche
queste catastrofi, dopo aver
fatto l'unità... e con l'unità
risolveremo questi problemi.
Anche se l'Italia ancora non è
unita del tutto...

(pausa)

Faremo la quarta guerra
d'indipendenza, è solo questione
di tempo...

MENASCI

(sarcastico)

Una questione di tempo e di
quattrini, tenente Consolato.

Consolato ha uno scatto d'ira e gli si avvicina - sono uno
di fronte all'altro con aria minacciosa.

CONSOLATO

Ringraziate l'uniforme che porto,
signor fotografo, ché altrimenti
avrei sistemato anche voi...

MENASCI

A disposizione tenente, aspetto
che vi levate giacca e gradi!

VOCE AUTOREVOLE

Che succede qui? Che succede qui?
Tenente Consolato, tenente
Consolato!...

Diverbio interrotto dall'arrivo del comandante.

- il comandante è un uomo massiccio dai capelli
brizzolati, con barbetta e baffi -

I due si separano.

Il gruppo di contadini si è fermato - alcuni parlottano
tra loro, poi, lentamente, si disperdono - qualcuno agita
i pugni, altri i forconi verso i soldati -
Menaschi rialza il cavalletto.

(CONTINUA)

MENASCI

Per fortuna non ha avuto danni...

LA VALLE

(rivolto a Menasci)

Raniero, Raniero, stai bene?

Menasci non risponde, solo un gesto con la mano, di diniego.

MENASCI

(mormora tra sé)

Sto bene, sto proprio bene...

VOCE F.C LA VALLE

Il tenente Consolato mi dice quante difficoltà incontrino i soldati nella loro opera di salvataggio per la ostinazione dei contadini, che non vogliono abbandonare le loro case, e quando si riesce a trarli fuori, essi vi ritornano, improvvisando degli interventi assai spartani o aiutandosi con delle scale assai precarie. Intanto mi piace ricordare la infaticata abnegazione davvero eroica dei nostri soldati e dei nostri ufficiali esposti a mille pericoli e disagi. I soccorsi inoltre arrivano lenti e la situazione è spaventevolmente tragica. L'On. Ferraris, dopo le precedenti visite a Catanzaro, Nicastro e Cortale sottolinea che come uomo, come italiano e come rappresentante della nazione è venuto a fare atto di solidarietà con i fratelli colpiti e non per far dell'oratoria. Egli ricorda come il terremoto abbia richiamato l'attenzione dell'Italia sullo stato di abbandono e miseria in cui, da che fu fatta l'unità d'Italia, le classi dirigenti mantennero la Calabria. Mentre in modo energico promette la riduzione dei tributi, e la diminuzione del prezzo del sale e del grano una signora vicino denunciava che pochi giorni addietro un altro rappresentante del governo era stato lì a farsi acclamare da un codazzo di autorità e impiegati però malgrado i clamorosi colpi di grancassa, nessun pronto sollievo ei seppe arrecare ai colpiti della sventura.

68

EST. PAESE DI PARGHELIA - SERA - ARRIVO DI BECCARO E FULGENZIO. - 14 SETTEMBRE.

68

Attorno accampamento militare e vari soldati che vanno e vengono.

C.M TENDE, ACCAMPAMENTO MILITARE.

P.P PAESANI IN FILA DAVANTI ALLA TENDA-CUCINA.

- I paesani hanno l'aria spaurita; sopra la tenda-mensa c'è un cartello con su scritto 'CUCINA DA CAMPO'-

P.P.P BECCARO/ FULGENZIO.

(CONTINUA)

FULGENZIO

Sono a pezzi, Padre...

BECCARO

Coraggio, Padre Fulgenzio, siamo arrivati... e queste due bestiole son state assolutamente tranquille e obbedienti... chissà perché parlano così male dei muli.

FULGENZIO

Gli umani son assai peggio dei muli.

BECCARO

Prendiamolo come un segno della Provvidenza.

FULGENZIO

(sorridente)

Forse la Provvidenza mi ha dato ascolto... ho pregato tutto il viaggio.

BECCARO

(sorridente)

Avete fatto bene, io non ci sono riuscito... Ecco il campo... scendiamo e portiamo i muli al Comando Tappa.

FULGENZIO

Va bene, andiamo.

69

EST. PARGHELIA - TENDA 'COMANDO TAPPA'. BECCARO /FULGENZIO.

69

Davanti alla tenda c'è una sentinella armata, con una lanterna ai piedi.

BECCARO

Scusate soldato, dove possiamo lasciare questi muli?

La sentinella li scruta con la lanterna.

P.P BECCARO/FULGENZIO

SENTINELLA

(accento abruzzese)

Ah, buona sera Padri, benvenuti, se posso dire così... Non son vostri i muli?

Accosta la lanterna a un mulo e poi si china a esaminarne le zampe.

(CONTINUA)

SENTINELLA

Eh no, hanno le nostre selle e la matricola a fuoco sullo zoccolo sinistro anteriore. E potrei sapere, Padre, dove li avete presi?

Beccaro tira fuori i documenti.

BECCARO

Ecco i documenti, ecco i documenti... è tutto in ordine.

La sentinella legge i documenti al lume della lanterna.

SENTINELLA

Sì, sì tutto in ordine, dateli a me... Se volete mangiar qualcosa, la cucina è poco più avanti, dove c'è quella gente...
(indica in lontananza)

BECCARO

(rivolto a Padre Fulgenzio)
Avete fame, Padre? Andate, andate pure, voi. Io prima vorrei cercare un attendamento e andare a cercare tra le macerie se hanno bisogno di me...

SENTINELLA

Cercare tra le macerie ora? Non è il caso Padre, è pericoloso al buio... un passo falso e vi crolla addosso un muro... è già successo a uno dei nostri.

BECCARO

Ma più tempo passa, più qualche povera anima potrebbe morire, sepolta là sotto... e vedo che alcuni militi stanno lavorando al lume delle lanterne. E se lavorano loro, possiamo farlo noi... o io, almeno...

Esce un capitano dalla tenda.

CAPITANO

Cosa c'è, Murolo? Chi sono questi religiosi?

SENTINELLA

(fa il saluto)
Capitano, questi...

(CONTINUA)

BECCARO

(lo interrompe)

Siamo venuti su incarico del
Vescovo per recare conforto a
questa povera gente.

CAPITANO

Ah, benvenuti.. ma non parete di
queste parti.

BECCARO

No infatti, veniamo da Milano.
Con chi ho il piacere di parlare?

CAPITANO

(sorpreso)

Da Milano? Oh perdio che viaggio!
Scusate Padre, ma son assai
sorpreso. Sono il capitano
Murialdi.

BECCARO

Piacere capitano Murialdi. Perché
siete tanto sorpreso? Voi pure
venite da lontano...

MURIALDI

Per noi è diverso...

BECCARO

Voi rispondete ai vostri
superiori, io rispondo a Nostro
Signore.

MURIALDI

(sorride)

Beh, in effetti è uguale... Mi
pare di avere sentito che
vorreste andare a cercare tra le
macerie.

BECCARO

Sì sergente, volevo...

MURIALDI

Ora è assolutamente proibito dal
comando... e pericoloso.

(sorride di nuovo)

E voi ora ubbidite al comando
militare... oltre che a Nostro
Signore... di notte possono
lavorare solo persone esperte,
gente che sa cosa fare e dove
cercare.

BECCARO

Forse avete ragione, ho detto una stupidaggine.

Scarica i muli e da una sacca tira fuori un crocifisso e paramenti sacri.

BECCARO

Capitano, sarebbe possibile allestire una specie di cappella in una tenda? In quella dove andremo noi, cioè.

MURIALDI

Le tende sono state appena allestite, quelle per i sopravvissuti, cioè, e sono già tutte piene di sfollati e terremotati, ma ne farò tirare su una piccola per voi, per fare la cappelletta, che mi pare una buona idea, vista certa aria malsana che tira... Ora andate a mangiare qualcosa, mi sembrate provati tutti e due.

FULGENZIO

Sì, sì, in effetti...

BECCARO

(dà un'occhiata a Padre Fulgenzio)

Sì è vero, avete ragione, obbediamo, capitano... e grazie. Ma che intendete con 'aria malsana'?

MURIALDI

(di nuovo arcigno)

Niente, niente, solo pensieri miei. Andate ora.

VOCE F.C DI LA VALLE

In tutti i paesi colpiti più o meno gravemente dal terremoto le truppe lavorano alacremente. L'opera loro, finito il disseppellimento dei cadaveri, è diretta tutta alla demolizione delle case pericolanti ed al puntellamento di quelle che presentano lesioni. Reparti di fanteria sono a Cosoleto, San Procopio, Zopardo, Bianconovo, Siderno, Africo, Bovalino, Staiti, Sant'Ilario, Sinopoli e Brancaleone superiore. Il genio lavora a Sant'Eufemia d'Aspromonte ed a Bruzzano. Un reparto di zappatori del reggimento bersaglieri è a Bova. Dal genio sono state impiantate stazioni telegrafiche a Brancaleone superiore ed a Bruzzano. A Brancaleone Marina e a Bagnara sono stati costituiti due comandi di tappa per

(CONTINUA)

il concentramento dei soccorsi. Siccome in parecchi paesi il panico perdura e gli abitanti si rifiutano di rientrare nelle case, anche se queste non sono pericolanti, sono state distribuite parecchie altre centinaia di tende militari.

FINE PARTE QUARTA

PARTE QUINTA

70

INT. TENDA - MILETO - MATTINA DEL GIORNO DOPO (16 SETTEMBRE). MENASCI/LA VALLE

70

- I due sono tornati da Tropea. Durante la notte c'è stata una scossa -

P.P SU MENASCI E LA VALLE CHE SI RISVEGLIANO.

La Valle si alza dal giaciglio di coperte militari.

LA VALLE

Ohì ohì, schiena a pezzi...

(pausa)

Forse dovevamo restare a Tropea invece di partire alle 5 di mattina. Che ore sono?

Menasci guarda il suo orologio.

MENASCI

9:30

LA VALLE

E hai sentito stanotte? Non bastava quella mezza rivolta... Mi sono svegliato perché credevo avessero dato fuoco all'accampamento, la tenda tremava tutta...

MENASCI

(ghignando)

Vedrai tra qualche giorno... non starai più in piedi...

(pausa)

Che hai detto della tenda?

LA VALLE

La tenda... Tremava. C'è stata un'altra scossa.

MENASCI

Ah sì? Non ho sentito niente, dormo pesante un quintale...

(CONTINUA)

LA VALLE

Beato te...

(breve pausa - poi, un po'
piccato)

Voi, invece, signor socialista,
siete abituato a dormire per
terra? Per questo non avete
sentito il tremolio.

MENASCI

(cupo)

Ho imparato a dormire nell'Agro
Pontino...

LA VALLE

Di nuovo con l'Agro Pontino... mi
vuoi far capire meglio? Questo
Agro Pontino è una sorta di
ossessione o sbaglio?

MENASCI

(cupo)

Non sbagli, no.

LA VALLE

E allora parla... forse serve a
darti sollievo.

MENASCI

Ma... non so, non so se
capiresti.

LA VALLE

(seccato)

Sarò liberale, ma non sono
scemo...

MENASCI

Sì, hai ragione, scusa...

LA VALLE

E dunque?

MENASCI

(cupo)

Ti interessa tanto saperlo?

LA VALLE

Non è curiosità malsana... è ...

MENASCI

(lo interrompe seccamente)

Mio padre c'è morto nell'Agro
Pontino!

LA VALLE
(viso di circostanza)
Capisco...

MENASCI
(piuttosto duro)
No, non capisci... Quel posto è
l'anticamera dell'Inferno...
L'Inferno vero, quello dei
preti... mio padre e mia madre
erano braccianti in condizioni
inumane, e così un giorno i
braccianti si sono rivoltati, ma
senza una guida o un obiettivo
preciso non sapevano che fare, e
allora i padroni mandarono i
soldati. Lui fu arrestato e si
fece qualche anno. Aveva già la
malaria, e allora l'hanno fatto
uscire... Però aveva anche la
tubercolosi, e l'hanno fatto
uscire perché non volevano morti
come lui in quella fogna. E'
tornato a casa ed è morto dopo un
paio di mesi. E allora mia madre
e le mie sorelle decisero di
andare a Roma. Mia madre si
risposò poco dopo con il padrone
di una osteria. Non era un
granché, ma non ci mancava
niente. Fu all'osteria che
conobbi i primi socialisti. Io
invece lavoravo come garzone
nello studio di un parente... Ho
imparato lì a fare il
fotografo...

P.P.P LA VALLE.

LA VALLE
Una brutta storia...

MENASCI
(ora è meno duro)
E' la mia storia. Potrei dire che
la vita l'ho ritrovata grazie
alle fotografie... Non è strano?

LA VALLE
(fa un pausa e si fa scuro
in volto lui)
No, non è strano, è la tua
storia, la tua e di nessun altro.

MENASCI
Come la storia di questi
disgraziati è la loro storia e di
(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)
nessun altro. Valerio, chi la
vorrebbe la loro storia?

La Valle non ribatte. I due restano un po' in silenzio.
Poi Menasci si alza, sbadiglia e si stiracchia.

MENASCI
Bah, basta con queste
sciocchezze. Andiamo a vedere
com'è la situazione... E a
mangiare qualcosa... Forse la
scossa ha fatto venir giù altre
case.

LA VALLE
(sussulta)
E' probabile... oggi dovremo
scarpinare parecchio... voglio
andare a Santa Eufemia... bisogna
che mi dia da fare... spedire più
articoli...

MENASCI
... se vuoi entrare al giornale.

LA VALLE
Se voglio entrare al giornale...
ma non è solo per quest...

La Valle viene interrotto da un gran vociare esterno.

MENASCI
Che succede, i paesani hanno
ripreso la lotta?

LA VALLE
Andiamo a vedere, presto!

MENASCI
Andiamo... aspetta un attimo che
prendo su la macchina.

71

EST. ACCAMPAMENTO MILETO. CONTADINI/MAGGIORE/FERRARIS -
ARRIVO DEGLI STUDENTI.

71

Escono all'esterno e trovano diverse persone vocianti di
fronte a un plotone schierato comandato da un graduato che
le tiene a bada.

C'è un gruppo di ragazzi e ragazze che trainano un
carretto con oggetti per infermeria; e un gruppo di
contadini.

C.M SCENA.

(CONTINUA)

VOCE MASCHILE1

... siamo qui per dare una mano,
non per gioco...

VOCE FEMMINILE2

...vogliamo parlare con chi
comanda...

VOCE FEMMINILE3

... abbiamo camminato tutta la
notte, meritiamo rispetto!

SOLDATO1

Fermi là, non potete passare!

VOCE2

... non si trattano così i
volontari, siamo studenti di
medicina, siamo qui per aiutare
questa gente!

Compare un ufficiale superiore - maggiore - che con fare
autoritario supera il plotone ed entra in mezzo al gruppo.

P.P.P SUL MAGGIORE

MAGGIORE

(agli astanti)

Voi non avete diritto di stare
qui, questa è zona soggetta
all'autorità militare... non
create ulteriori problemi... se
volete aiutare i vostri paesani,
lasciateci lavorare in pace.

Dal gruppo esce un uomo con barba e baffi, panciuto e ben
vestito, e con fare autorevole va dal maggiore e gli si
piazza davanti.

MAGGIORE

E voi chi sareste?

P.P SULL'UOMO

UOMO (FERRARIS)

(sorride al maggiore)

Maggiore, piacere di conoscerla,
sono l'onorevole Ferraris.

MAGGIORE

(fa il saluto militare)

Piacere, Maggiore Edmondis.

L' uomo sempre sorridendo lo prende da parte e gli mostra
un qualche documento - i due restano a parlottare qualche
minuto.

(CONTINUA)

- Nel frattempo i contadini si sono riuniti - gli studenti restano sullo sfondo.

- **N.B I seguenti dialoghi dei contadini sono in DIALETTO-**

CONTADINO1

(sottovoce a un vicino)
U politicu Ferraris è u megghiu
cristianu do u mundu!

CONTADINO2

Vidimu si potimu passara. Io fui
sergente e sacciu ca si lu
maggiore non vola, u politicu non
vala nenta.

CONTADINO3

U canosciti u cavalier Agazio?
Jiu a Seminara mu 'nci dicia a li
sopravvissuti ma vanno 'nta la
piana pecchè chiddi volianu
muvanno a la marina.

CONTADINO1

E pecchè no a la marina?

CONTADINO2

Pecchè c'è la malaria... ma
chiddi pensavano ca a la marina
la terra non ballava.

Intanto il maggiore Edmondis e il Ferraris hanno finito di parlare e Ferraris torna al gruppo sorridendo, mentre i soldati si ritirano a un ordine del maggiore.

P.P.P SU FERRARIS

FERRARIS

Forza signori, datevi da fare, ma lasciate la direzione delle operazioni ai militari. Il maggiore ha dato il permesso unicamente,

(calcando la frase)

e sottolineo *unicamente* a condizione che siate diretti da loro... per il vostro bene e per quello delle povere vittime che ancora stanno sotto le macerie. Va bene così?

(assume un po' il tono oratorio)

Del resto, io son qui - come uomo, come italiano e come rappresentante della nazione - per un atto di solidarietà con i fratelli colpiti e non per far

(CONTINUA)

(CONTINUA)

FERRARIS (SEGUE)
dell'oratoria, perché questa è
ora di raccoglimento e di
propositi severi e bisogna
reclamare i provvedimenti
radicali! Ma...

C.M SULLA SCENA E PRIMI PIANI SU ASTANTI.

Ferraris fa una pausa e guarda nel gruppo.

FERRARIS
Io so bene che tra voi ci sono
agitatori... Ebbene, io non
tollererò disordini... mi sono
spiegato?

Entra nel gruppo e fissa uno degli uomini: Orso, quello
della sera prima che aveva parlato contro di lui.

FERRARIS
Mi sono spiegato?
(ripete le parole sempre
guardandolo fisso)
Mi - sono - spiegato? Andate ora
e abbiate fiducia. Abbiate
fiducia nel re e nel parlamento.

Scoppia un applauso e voci di ringraziamento e velocemente
la gente si dirige verso le macerie - le ragazze sono
numerose.

ORSO
(parla sottovoce a un
vicino)
(*dialetto*)
U sentisti Peppe? Iddu non
tollera agitatori... comu se 'sti
cristiani l'agitiamo noi.
(dice *agitiamo* con sarcasmo)
isti cunni non capisciano ca su
iddi stessi ad agitare lu populu
arrobando e minando la povera
gente... li guardie, lu sindacu e
chiddi de Roma.

VICINO
(tono duro e marcato -
sottovoce)
(*dialetto*)
Sssh, parra lentu, parra
lentu... si ni sentano ni
cacciano o n'arrestano... vogghiu
ma u viù comu fina chissa
storia... vogghiu proprio ma u
viù...

72

EST.PARGHELIA - TENDA- CAPPELLETTA - MATTINA (15
SETTEMBRE) BECCARO/FULGENZIO.

72

PANORAMICA SU CASE DISTRUTTE IN PRIMO PIANO.

- Ci sono soldati che lavorano tra le macerie; molto
rumore esterno -

P.P.P BECCARO: STA TIRANDO SU LA TENDA-CAPPELLETTA.

Sta puntellando la tenda.

FULGENZIO

(con tono preoccupato)

Padre, Padre, non dovete
affaticarvi... lasciate fare a
me. E pensare che il colonnello
aveva detto che l'avrebbe fatta
tirare su lui... invece è tutta
floscia e cadente...

Cerca di prendergli il martello per i pioli.

BECCARO

(non glielo vuole dare)

Padre Fulgenzio, cercatene un
altro. Devo averlo visto in
quella cassetta

(indica una cassetta con su
scritto REGIO ESERCITO)

E comunque ringraziamo il Signore
che abbiamo questa tenda...
piantare qualche piolo non è una
gran fatica.

FULGENZIO

(un po' a disagio)

Padre, non volevo certo essere
ingrato con chi ci ha aiutati...
Il fatto è che avete tossito
tutta la notte.

BECCARO

(lo guarda e sorride)

No, no, non tossivo... dicevo
qualche orazione perché non
riuscivo a dormire...

FULGENZIO

(tono severo)

Padre, Padre... dovrete
confessarla questa bugia.

Beccaro tossisce di nuovo e come pentito, posa il
martello.

(CONTINUA)

BECCARO

E' vero, è una bugia.. E' vero
che non ho dormito.

FULGENZIO

Che vi dicevo? Ragione di più
perché non vi stancate. Date a
me, lo faccio io... in fondo mio
padre era fabbro.

(inizia a martellare con
forza)

Qualcosa mi ha insegnato...

BECCARO

Ma lasciate che vi dia una mano,
tanto ora non posso certo
dormire.

Si mettono a lavorare, tuttavia dopo un po' Beccaro si
siede pallido in viso.

P.P.P VISO BECCARO.

FULGENZIO

(si accorge del malore di
Beccaro)

Padre Padre, vi sentite male...
Oh buon Dio, entrate nella tenda
e cercate di riposare, se non
dormire... con questo fracasso...
finisco io qui. Entrate e poi
sistemeremo l'altare.

BECCARO

Sì, hai ragione, devo tenermi in
forze se voglio... combinare
qualcosa di buono...

FULGENZIO

Non sarà certo nulla di serio...
credo che sia la stanchezza
accumulata.. e che non avete
dormito niente stanotte.

BECCARO

Forse il buon Dio mi sta
avvisando che non son più buono a
niente.

FULGENZIO

(severo)

Padre, voi siete cattivo con voi
stesso... avete già fatto cose
che nessun essere umano avrebbe
mai fatto.

(CONTINUA)

BECCARO

No, no, Padre Fulgenzio, mi fate peccare di orgoglio, io non ho fatto niente di speciale.

FULGENZIO

Va bene va bene, non avete fatto niente di speciale. Ma entrate ora... sdraiatevi un po', chiudete gli occhi e cercate di dormire... o almeno riposarvi... Ci penso io a rinforzare i pioli... anzi, per non fare chiasso userò un sistema che ho imparato da piccolo.

BECCARO

Vado, ma solo dieci minuti.

FULGENZIO

Va bene, solo dieci minuti.

P.P.P PADRE FULGENZIO.

Entra nella tenda, rovista tra le sue cose e porta fuori una sua camicia e la avvolge nel piolo e comincia a martellare

Entra anche Padre Beccaro.

FULGENZIO

Signore, fallo dormire un po' ti prego Signore... altrimenti non gliela farà...

Prende un piolo e comincia a martellare cercando di non fare troppo rumore.

P.P FULGENZIO CHE RIPRENDE IL FRATE MENTRE FISSA IL PIOLO E LA TENDA.

73

EST. MILETO - MATTINA AVANZATA-
STUDENTI/FRANCESCA/CONSOLATO

73

Menasci e La Valle sono nella tenda, si stanno vestendo quando si sentono voci agitate. Escono per vedere cosa succede.

Passa il gruppo degli studenti diretti a una casa apparentemente ancora in buono stato e ancora in piedi.

C.M SU CASE DISTRUTTE.

- Voci di gente F.C -

P.P GRUPPO DEI RAGAZZI.

Uno studente indica una casa abbastanza integra.

(CONTINUA)

STUDENTE (GIULIO)

Là, là facciamo base in quella
casa...

Si volta a guardare una coppia che sta avanzando e assume
un'espressione corrucciata e rabbiosa

P.P VELOCE SUL VISO DI FRANCESCA.

- bella ragazza di 26 anni circa, bruna, occhi verdi e
fisico asciutto, dall'aria decisa; è accompagnata dal
tenente Consolato che le sta parlando -

Arrivano una ragazza e un ragazzo. Parla il ragazzo, e
chiama la ragazza (Francesca).

GIULIO

Francesca, Francesca, che ne
dici? A me pare in buone
condizioni, facciamo base là.
(a voce alta, chiara e con
tono provocatorio)
Così siamo indipendenti dai
militari!

Francesca guarda un po' a disagio Consolato che non
reagisce alla provocazione.

FRANCESCA

Non saprei... C'è qualcosa che
non mi convince, Giulio

GIULIO

A me pare ottima.

Consolato continua a rimanere imperterrito e non guarda
Giulio quando parla con Francesca.

CONSOLATO

Cosa non la convince?

Giulio si rivolge abbastanza seccato a Francesca - stesso
tono di prima alludendo a Consolato che indica con un
gesto vago.

GIULIO

Vedi, anche il nostro buon
tenente è d'accordo. Cosa non ti
convince...

FRANCESCA

Dici che è solida?

Giulio le si avvicina e le sorride senza degnare di uno
sguardo Consolato.

(CONTINUA)

GIULIO

Assolutamente sì, altrimenti
sarebbe venuta giù. Guarda, non
ha lesioni...

(con tono tra ironico e
aggressivo)

E poi abbiamo la garanzia del
nostro tenentino, no?!

CONSOLATO

(ora piccato ma cerca
comunque di controllarsi)

Io non garantisco niente, prendo
solo atto di quello che vedo!

(a Giulio)

E comunque io per voi sono il
tenente Consolato, chiaro?!

Francesca non riesce a ribattere che già i ragazzi si sono
infilati nella casa.

Consolato si avvicina alla casa e guarda i muri.

CONSOLATO

(stesso tono di prima)

In effetti non vedo lesioni.

FRANCESCA

Davvero anche a voi pare sicura,
tenente?

CONSOLATO

All'esterno non si vedono
fratture o segni di cedimento. E
neanche all'interno.

FRANCESCA

Mah...

Giulio si allontana indispettito e va a parlare con
alcuni suoi compagni che ogni tanto si voltano a guardare
Francesca e il tenente.

STUDENTE

(con un risolino)

Il nostro tenente si è incollato
a Francesca.

GIULIO

(tono che vuole essere
minaccioso e a voce alta)

Ma lo scollo io, lo scollo, se
non si toglie dalle palle!

Ritorna verso la casa.

(CONTINUA)

Il tenente Consolato lo vede allontanarsi e sorride a Francesca con aria di superiorità facendo un gesto allusivo a Giulio.

CONSOLATO

Non ne siete convinta?

FRANCESCA

Oh, tenente, io non mi intendo di queste cose...

(pausa)

(guarda di nuovo la casa)

No, no c'è qualcosa che non mi convince.

CONSOLATO

(le prende una mano.
sorride)

Fidatevi del vostro istinto
Francesca.

Francesca non si sottrae e sorride a Consolato
Giulio ora si è riavvicinato e guarda storto Consolato
Francesca ritira la mano.

GIULIO

(tono ironico)

Hai sentito? Fidati del tuo
istinto Francesca!

- Francesca ora è a disagio tra il tenente e il ragazzo.

FRANCESCA

Il mio istinto? Che c'entra il
mio istinto...

P.P SU UNA RAGAZZA

RAGAZZA

(sottovoce a un'altra
ragazza. sogghigna)

Giulio è proprio cotto di
Francesca. Però adesso ha trovato
un concorrente.

RAGAZZA2

(compiaciuta)

Non è niente male il tenentino.

74

EST. TENDA, MILETO - LA VALLE/MENASCI

74

P.P.P LA VALLE/MENASCI

LA VALLE

Raniero, chi saranno quei
ragazzi? Sono parecchi.

(CONTINUA)

MENASCI

Li avevo notati. E ci sono pure delle ragazze.

LA VALLE

Avevi notate anche quelle?

MENASCI

Devono essere arrivati all'alba. E c'è di nuovo quel militare... quel tuo amico... sembra assai interessato a quella ragazza

LA VALLE

(vagamente irritato)

Vedo, vedo... Chissà chi sono, sapevo che i civili non potevano venire nei paesi distrutti.

(pausa)

E comunque quel tipo non è propriamente un mio amico.

MENASCI

Io però vorrei sapere chi sono i ragazzi, in fondo facciamo parte degli aiuti.

LA VALLE

Ah sì? Facciamo parte degli aiuti? E da quando?

MENASCI

(ride)

Da quando ho visto tutte quelle ragazze...

La Valle non ride alla battuta.

P.P GRUPPO DI RAGAZZI.

Il tenente Consolato continua a osservare i ragazzi assieme al plotone.

P.P SUI MILITARI

- Il gruppo sembra diretto dalla ragazza di nome Francesca -

A un tratto viene chiamata da un'altra

RAGAZZA

Francesca, Francesca, cosa facciamo ora?

P.P.P DI FRANCESCA

FRANCESCA

(guarda la casa e scuote la testa)

Va bene , come volete, facciamo base là dentro, ma pronti per ogni evenienza... Dove sono Maria e Giulia? Era affidato a loro il carro con le barelle e le medicazioni...

RAGAZZA

(ridendo)

Erano in difficoltà con l'asinello del carretto... a un certo punto s'è piantato e non voleva saperne di continuare, così hanno chiesto aiuto a un paio di ragazzi... ma eccole che arrivano...

Fanno cenni alle due con l'asino e il carretto; l'asino è tirato per la cavezza da due ragazzi - i quattro arrivano ridendo.

RAGAZZI

Di qua, di qua!

P.P SU CARRO, MARIA E GIULIA E I DUE RAGAZZI

FRANCESCA

(con tono un po' seccato e parlando tra sé)

Ma credono di essere a una scampagnata?

Il tenente Consolato si mette a ridere.

RAGAZZA

Di là, di là, andate a quella casa laggiù...

(indica la casa)

Arriva anche un soldato che si avvicina al tenente e gli parla

Il tenente si avvicina a Francesca, dice qualcosa, le prende una mano, la bacia, fa il saluto e si allontana.

Il carretto con i quattro e il gruppo di ragazze si dirige alla casa.

P.P SU MENASCI E LA VALLE CHE STANNO ARRIVANDO

MENASCI

Galante il tenentino...

(guarda La Valle)

Dici?

La Valle non risponde.

(CONTINUA)

P.P SU MENASCI/LA VALLE CHE SI STANNO DIRIGENDO VERSO IL GRUPPO.

MENASCI

Dunque si stanno mobilitando pure i civili...

Dietro i due compare un altro uomo che li chiama.

P.P SULL'UOMO.

UOMO

Ehi, colleghi!

I due si voltano.

UOMO

Salve amici, sono un collega della *Tribuna*. Mi chiamo Olindo Malagodi...

LA VALLE

(sorpreso)

Sa... salve... e come ci hai riconosciuti?

MALAGODI

Barzini mi ha detto di voi... mi aveva dato una descrizione di voi due...

(indica Menasci sorridendo)

E di lui e della sua attrezzatura...

MENASCI

(ridendo)

Già, sto diventando famoso come Eleonora Duse... Salve Olindo, noi siamo de La Vita, di Roma... hai notizie fresche?

MALAGODI

Sapevo che siete de La Vita. Barzini mi ha detto anche questo... In quanto alle novità, non molte, solo che la terra continua a tremare. L'avete sentita stanotte?

LA VALLE

Sicuro, io mi sono svegliato, lui no...

(indica Menasci)

MENAGOLDI

(ridendo)

Devi avere un sonno di piombo, è stata abbastanza forte...

(CONTINUA)

LA VALLE

Però cortissima...

MALAGODI

Sì, per fortuna, come un gran singhiozzo... e ripeto per fortuna, altrimenti veniva giù il resto del paese... però non significa che le case in piedi sono sicure... bisogna starci alla larga... ma a parte questo, ne sto vedendo di tutti i colori. A Monteleone son rimasto colpito da una scena in un giardino dove un uomo e la sua piccola avevano appena sepolto un qualche parente. Avreste dovuto vedere lo sguardo della bambina...

(sospira)

Ho visto anche quelli della Croce Rossa salvare un figlio di un grosso avvocato di lì. Credevano che tutta la famiglia fosse morta sotto le macerie... e invece...

MENASCI

Sì, sono in gamba sul serio.

(indica il gruppo dei nuovi arrivati)

Sai chi sono questi? E tutte quelle ragazze?

MALAGODI

Sono volontari arrivati da varie parti della Calabria... e d'Italia. Le ragazze e alcuni dei ragazzi sono studenti di medicina. Sono piuttosto incavolati perché il ministro dell'Istruzione non gli ha rimandato gli esami, per cui quelli venuti qui perderanno la sessione...

MENASCI

(dà una sbirciata a La Valle)

Ahh, il ministro... evviva Giolitti!

LA VALLE

(deluso)

Ammetto che è una vergogna.

(CONTINUA)

MALAGODI

E non solo... i militari hanno l'ordine di non farli passare, i volontari... questo che comanda qui mi ha sorpreso. E' sua responsabilità se un civile ci resta o si ferisce... potrebbe pure fargli causa o farlo deferire alla corte marziale... s'è preso una bella rognà...

MENASCI

(secco)

A ognuno le sue rogne!... e ai tenenti le belle ragazze.

(a La Valle)

Che ne dici se andiamo a intervistare le studentesse?

LA VALLE

(titubante)

Ma, non saprei... non so se ne vale la pena, con tutto quello che abbiamo da fare...

MALAGODI

(sorridente)

Ho conosciuto in treno la loro...

(sorride)

...capa... Quella bruna là...

Indica Francesca nei pressi della casa che dà istruzioni alle altre.

MALAGODI

Carina, eh? Si chiama Francesca Tripepi.

MENASCI

Eh sì, è carina... Francesca Tripepi, eh? L'avevo notata... E' più che carina, è stupenda.

LA VALLE

(guarda verso la casa)

Il nostro Raniero ha occhi acuti.

MENASCI

E chi non li avrebbe di fronte a quel capolavoro della natura? Il tuo amico tenente mi darebbe ragione.

LA VALLE

Esagerato...

(CONTINUA)

MALAGODI

(ride)

Beh, io vi saluto, devo andare
alla tenda del telegrafo. A
dopo...

MENASCI

A dopo Olindo.. e buon lavoro.

LA VALLE

(non molto allegro)

Ciao, ciao...

MALAGODI

Anche a voi. Ciao.

75 EST. MILETO. MATTINA AVANZATA. MENASCI/LA VALLE/ TRIPEPI.
PRIMA SCOSSA DI TERREMOTO. 75

P.P SU MENASCI E LA VALLE CHE VEDONO IL GRUPPO DI RAGAZZI
DAVANTI ALLA CASA.

- Gli sguardi di La Valle e Frascasca Tripepi si
incrociano per qualche istante.

Scossa (leggera): panico tra i ragazzi/ Menaschi e La Valle
restano paralizzati, ma si riprendono subito.

C.M CASA DI FRONTE: SI STACCANO POCHI CALCINACCI.

LA VALLE

(si passa il dorso della
mano sulla fronte)

Pare passata... Ma non ci si
abituava mai...

MENASCI

(a La Valle)

Forse per una volta sono
d'accordo con i militari...

LA VALLE

Tu? E perché?

MENASCI

Perché hanno ragione a non voler
civili tra le balle.

LA VALLE

Che vuoi dire?

MENASCI

(indica la casa)

Ma non capisci? Quelli sono
studenti di medicina, da quanto
ho capito, e vogliono metter su
una specie di infermeria là

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)

dentro. E quel fesso di tenente
li ha lasciati fare!

LA VALLE

E che c'è di male a fare
l'infermiera lì dentro?

MENASCI

Ma rifletti perdio! Queste case
si tengono su con lo sputo... e
le scosse a quanto pare non sono
finite. Se ne arriva una forte,
gli cade tutto in testa...

LA VALLE

Diavolo, hai ragione...

MENASCI

E rischiano di farsi male, ma sul
serio male.

LA VALLE

Allora dobbiamo avvertirli...
strano sì che Consolato ha
lasciato fare.

MENASCI

E certo, faceva il pappagallo con
la ragazza... ma se gli capita
qualcosa il primo che ci rimette
la testa è lui... e con lui il
maggiore.

LA VALLE

Per cui se gli risolviamo il
problema, avrai fatto un favore a
un militare. E a Consolato.

MENASCI

(sorridente)

Già. A parte il tuo amico
tenente, il maggiore è
forse l'unico militare che m'è
simpatico. Andiamo a vedere se
c'è qualcuno alla tenda-comando.
Dovrebbe essere da questa parte.

Si avviano tra le tende e le case distrutte.

76

EST.PARGHELIA - TENDA CAPPELLETTA - NOTTE
BECCARO/FULGENZIO.

76

Padre Fulgenzio e Beccaro stanno dormendo quando arriva la
scossa.

(CONTINUA)

FULGENZIO
(spaventato)
A... avete sentito Padre?

BECCARO
Eccome se ho sentito... ma pareva leggera.

FULGENZIO
Sarà stata pure leggera, ma...
che Iddio ci protegga...

BECCARO
Siamo nelle sue mani, nelle sue mani... Ma questa povera gente, questa povera gente... e questi poveri piccoli... No, bisogna che mi muova, devo fare presto, presto...

FULGENZIO
Ma che volete fare Padre?

BECCARO
Domani mattina vado di corsa dal comandante, e cerco di sapere se ci sono orfani abbandonati qua attorno...Ho perso già troppo tempo. Venite con me, domani?

FULGENZIO
Ce...certo.

BECCARO
(lo scruta)
Non siete obbligato, se volete restate qui a montar l'altarino.

FULGENZIO
(ora deciso)
Non sia mai, Padre, vengo con voi.

77

EST. MILETO. SCOSSA PROVOCA INCIDENTE. LA VALLE/MENASCI.
MATTINA II (16 SETTEMBRE)

77

C.M SULLE ROVINE > MILITARI CHE LAVORANO.

P.P.P SU MURO PERICOLANTE.

Sotto al muro ci sono tre bersaglieri che scavano,
comandati da un caporale.

Menasci e La Valle ora si sono allontanati dalla casa dove stanno i ragazzi. Si stanno dirigendo alla tenda- comando.

La loro attenzione viene attirata da tre bersaglieri che lavorano su un cumulo di macerie.

(CONTINUA)

MENASCI

Guarda Valerio, forse tirano fuori qualcuno... è l'occasione per una foto.

LA VALLE

E per un articolo.

Si avvicinano al sito dove lavorano i militari. Menasci prepara la macchina fotografica.

CAPORALE

(accento veneto)

Russo, tu scava da questa parte, tu Schiarelli laggiù e io te, Gianni, scaviamo qui...sotto questo muro...

SOLDATO GIANNI

(accento ligure-riottoso)

Nel posto più pericoloso...

CAPORALE

Coraggio, poi ti danno la medaglia.

SOLDATO GIANNI

(accento ligure)

So io do me la ficco a medaglia, ziocan!

CAPORALE

Sta zitto, Gianni e datti da fare.

P.P MILITARI.

Tutti hanno nelle narici dei batuffoli di cotone - i due si mettono al lavoro - sono già passate 3 ore e ora il sole è alto e comincia a fare caldo - i due appaiono affaticati e sudati - il caporale guarda l'orologio.

CAPORALE

Cazzo, è già la mezza... datevi da fare, perdio!

SOLDATO GIANNI

Caporà, passa la borraccia...

CAPORALE

La borraccia ce l'ha Russo. La vado a prendere, intanto continua a scavare.

SOLDATO GIANNI

Caporà, qua non ci sta niente, perdiamo solo tempo.

(CONTINUA)

CAPORALE

Ciò, Giani, gli ordini sono di scavare qua e noi scaviamo qua, va bene? Caso mai, riposati un attimo... anzi do ordine di sosta 10 minuti.

Si mette le mani a mo' di megafono e urla agli altri due:
Ooooh, avete sentito? Riposo!
Dieci minuti riposo...

SOLDATO GIANNI

(butta via la vanga)
Vogliono fare gli eroi...

Si avvia verso il muro crepato.
(parlando da solo)
Se volete fare gli eroi, fate gli eroi...

Si asciuga la fronte e si appoggia al muro.

In quel momento arriva la seconda scossa più potente della prima che fa crollare un muro pericolante di schianto e con un gran fracasso.

Gianni era a una estremità e non viene colpito dalle macerie

Si alza un gran polverone che copre tutti: Gianni, caporale e il punto dove scavavano: non si vede più niente ma subito suona un fischiello.

CAPORALE

O Cristo d'un Cristo! Gianni
Gianni!...

Un ufficiale accorre fischiando e dietro di lui altri militari con pale e picconi.

UFFICIALE

Da questa parte, da questa parte!
Barelliere, barelliere! Presto
presto!...

Mentre corre continua a fischiare.

Arrivo di militari con barelle.

UFFICIALE

(grida)
Ci sono feriti? Ci sono feriti?
Caporale, caporale! Caporale,
dove sei?

Il polverone non accenna a calare, e i movimenti dei militari ne fanno alzare di più.

(CONTINUA)

(CONTINUA)

UFFICIALE (SEGUE)
Maledizione, maledizione! Non
muovetevi! Caporale, caporale,
dove siete? Rispondete!

In mezzo alla nuvola di polvere si sentono delle voci.

VOCI
Qua, qua da questa parte, siamo
qua...

Il polverone un po' alla volta cala e si vedono solo 2 dei
4 che lavoravano. Gianni e gli altri stanno bene ma il
soldato Schiarelli è rimasto sotto - l'ufficiale dà ordine
di scavare e fa allontanare i due superstiti - i militari
arrivati si mettono a rimuovere macerie in fretta e furia.

Alla fine appare un corpo, rimosso dai barellieri - appare
subito in condizioni disperate.

INFERMIERE
All'infermeria, all'infermeria,
di corsa, di corsa!

I barellieri corrono verso una tenda e scompaiono - Gianni
si siede su una pietra e non riesce ad alzarsi - si
avvicina un altro militare, lo fa alzare e lo porta via.

P.P SU MENASCI E LA VALLE.

Hanno assistito senza parlare ma Menasci aveva piantato il
cavalletto e fatto varie foto.

VOCE F.C LA VALLE

*Procede rapido il servizio di disseppellimento dei
cadaveri per opera dei soldati i quali compiono veri
prodigi, considerando lo stato di avanzatissima
putrefazione e il fetore addirittura insopportabile che
emanano da quei cumuli di carne umana, e carogne di
animali. I soldati per preservarsi portano alle narici
batuffoli di ovatta idrofila. Tra essi si è
contraddistinto il soldato zappatore Giacomo Schiarelli
che ha estratto una famiglia intera dalle macerie ed altri
ancora. Però ieri crollò un muro su tre eroici bersaglieri
che stavano scavando tra le macerie per individuare
eventuali corpi, e poco prima di cena, alle ore 19,00 mi
si conferma ufficialmente la morte della recluta. Egli,
arrivato sei giorni addietro, era tutto teso a
lavorare quando, a seguito di una delle tante scosse che
perdurano, gli crollò un muro addosso e venne travolto
dalle macerie.*

78

INT. TENDA, MILETO - MATTINA PRESTO (17 SETTEMBRE) - LA VALLE/MENASCI

78

P.P SI MENASCI SOTTO LE COPERTE MILITARI

MENASCI
Sveglia Valerio.

P.P DI LA VALLE

LA VALLE
Ho capito, ho capito.

MENASCI
Devo sviluppare le foto di ieri.

LA VALLE
E io spedire l'articolo sulla morte di quel militare... ieri sera era tardi e non c'era più nessuno al telegrafo.

MENASCI
E dobbiamo fare anche un'altra cosa.

LA VALLE
Ah...cosa?

MENASCI
Non me la sento di far finta di niente... dobbiamo avvertire quei ragazzi che non possono stare in quella casa.

LA VALLE
Io credo che è meglio avvisare i militari.

MENASCI
(controvoglia)
I militari... forse hai ragione.

LA VALLE
Non hai detto ieri che per una volta sei d'accordo con i militari?

MENASCI
(borbottando)
Sì, l'ho detto.

LA VALLE
Se ci andiamo noi dai ragazzi, non ci prendono sul serio...

(CONTINUA)

MENASCI

Va bene, va bene...

Esce dalla tenda.

La Valle lo segue.

79

EST. TENDA- COMANDO -MENASCI/CAPORALE

79

Dall'interno della tenda-comando si sentono delle voci agitate e urla di ordini.

Menasci si avvicina a un caporale.

MENASCI

Caporale, caporale, dobbiamo parlare con un ufficiale. C'è il tenente Consolato?

CAPORALE2

(stenta a dargli retta in mezzo alla confusione)
Gli ufficiali sono tutti via e il capitano medico ha altro da fare... che volete?

MENASCI

Ci sono dei ragazzi... degli studenti che corrono pericolo.

CAPORALE2

Ah, quelli? Ci mancavano pure loro in mezzo a questo casino. E che pericolo corrono?

LA VALLE

Vogliono impiantarsi in una casa diroccata.. con il rischio di rimanerci sotto.

CAPORALE2

Non so che dirvi adesso. Speriamo che non succede niente. Io non ho l'autorità per mandarli via. Bisogna aspettare il maggiore. O almeno un ufficiale.

La Valle e Menasci si guardano sconsolati.

MENASCI

Capora', è Consolato che ce li ha mandati... quelli ci restano sotto, in quella casa.

CAPORALE2

Io non posso muovermi adesso. Tornate più tardi... più tardi.

(CONTINUA)

I due si allontanano.

MENASCI

(scuro in volto)

Tornate più tardi... ma va a cagare!

LA VALLE

Con quel poveretto rimasto là sotto hanno altro da fare che darci retta.

MENASCI

Sì, ma non eravamo lì a rompergli i coglioni. Se arriva un'altra botta e ammazza quei ragazzi... non voglio pensarci!

LA VALLE

Bravi ma poco accorti. Chissà se li comanda qualcuno.

MENASCI

Macchè comando, si muovono da soli. Non son mica soldati. Sai che ti dico? Che adesso li avvertiamo noi del pericolo, tanto un po' di foto le ho fatte, e tu hai materiale per un articolo.

LA VALLE

(allegro)

Certo, certo, un'ottima idea!

MENASCI

(lo guarda ghignando)

Ottima, vero?

Si dirigono verso la casa.

80

EST. MILETO - CASA STUDENTI. LA VALLE/MENASCI

80

I ragazzi intanto si sono tutti ripresi dallo spavento e stanno lavorando per impiantare l'infermeria nella casa. La Valle e Menasci ora sono diretti di nuovo verso la casa verso la casa - arrivano mentre sono tutti indaffarati a ripulire una stanza a pianoterra dalle macerie.

La Valle e Francesca Tripepi si adocchiano di nuovo da lontano - Tripepi è molto indaffarata ed entra e esce in continuazione dalla casa.

P.P SUI DUE CHE SI GUARDANO INCURIOSITI.

Francesca, occupata a coordinare i suoi amici, scruta per qualche istante da lontano i due e l'attrezzatura di Menasci.

(CONTINUA)

La Valle indugia di più a guardarla.

(Francesca viene ripresa mentre si muove fuori e dentro della casa secondo il Punto Di Vista di La Valle.)

I due giornalisti sono vicini abbastanza per sentire quello che dicono gli studenti.

P.P SU UNA RAGAZZA.

Sta cercando di smuovere una specie di grosso sasso. Si rivolge a due ragazzi.

RAGAZZA

Bruno, Giulio, venite ad aiutarmi!

(cerca di nuovo di alzarlo)
Niente, non gliela faccio...

BRUNO

Lascia perdere, debole donzella, che arriva il cavalier servente Brunùs in groppa al suo ...

GIULIO

(lo interrompe ridendo)
... al suo somaro... ah ah ah...

BRUNO

(gli fa il verso)
Ah, ah ah ...

GIULIO

Ma no, è la verità, parlo per esperienza. Ho visto come te la sei ben cavata con i due somari del carretto... li hai fatti smuovere tu... sei un esperto... ah ah ah!

RAGAZZA

(cerca di essere severa ma le viene da ridere)
Ragazzi, non siamo qui per divertirci!

FRANCESCA

(interviene e si rivolge a Giulio)
Giulio, perché non vai a prendere le barelle, eh?

GIULIO

(scattando in piedi)
Ai suoi ordini, signor generale ... anzi generala... ah ah ah

Esce dalla tenda ridendo.

(CONTINUA)

BRUNO

Fa lo scemo, ma è un buon amico.

FRANCESCA

(sorridente)

Lo so lo so, per il solo fatto di essere qui lo è...

RAGAZZA

Un buon amico? Solo un buon amico?

FRANCESCA

(la guarda severamente)

Ilaria...

RAGAZZO

Eh già, siamo qui ma il maledetto ministro, gli possa venir... va be' niente...

ILARIA

Ti riferisci al ministro Bianchi? quello della Pubblica Istruzione?

RAGAZZO

Proprio a lui... io dovevo presentar la tesi, e adesso mi toccherà aspettare altri sei mesi... gli venga un col...

ILARIA

Michele!

MICHELE

Ho capito, ho capito... ma che, siamo in seminario?

FRANCESCA

(seccamente)

No, siamo tra gente civile!

Alla battuta di Francesca La Valle la scruta intensamente, ricambiato da un'occhiata un po' imbarazzata di lei.

I due ora si sono avvicinati di più - qualcuno si gira a guardarli ma la maggior parte continua a lavorare.

MICHELE

Ma sapete che certi volevano entrare all'università e protestare dal rettore?

ILARIA

E l'hanno poi fatto?

(CONTINUA)

MICHELE

Non lo so... ma erano tutti
incazzati... e anche io sono
incazzato... e voglio vedere come
va a finire questa storia del
terremoto... quanti morti ci sono
stati?

RAGAZZO SICILIANO

(con forte accento
siciliano)

Non si sa di preciso... il
Corriere della Sera ieri diceva
'presumibilmente' circa mille'
... ma anche che molti l'hanno
scampata perché erano nei
campi... qui, prima dei raccolti,
si usa andare nei campi a
sorvegliare...

MICHELE

Ma tu sei di qui?

RAGAZZO SICILIANO

E ti pare che parlo calabro? Sono
di Messina... Studio a Reggio ma
sono venuto subito qua perché in
uno di questi paesi c'è un
parente della mia famiglia..
chissà che fine ha fatto... ma
anche a Messina hanno sentito le
scosse.

MICHELE

Senza danni, mi pare.

RAGAZZO SICILIANO

(quasi tra sé)

Senza danni

(pausa)

per ora...

(ad alta voce)

Ma questa storia non mi piace per
niente...

(altra pausa)

No, no, proprio per niente...
queste terre è come se fossero
segnate da qualche destino... Sì,
Calabria e Sicilia hanno qualcosa
in comune.

81 EST. MILETO - LA VALLE/MENASCI/STUDENTI

81

P.P LA VALLE/ MENASCI, NEI PRESSI DELLA CASA.

Gli studenti sono indaffarati nel preparare l'infermeria dentro la casa.

La Valle sembra esitare.

LA VALLE
(guarda verso le ragazze)
Credo proprio che hai ragione,
bisogna metterle in guardia.

MENASCI
Diamoci una mossa, dovremmo
essere in viaggio a quest'ora...
sono già le 11:00

LA VALLE
Io vado là...

Però non si muove.

MENASCI
Beh, che aspetti?

LA VALLE
Vieni anche tu, no?

MENASCI
Che c'è, hai paura di andare da solo?

LA VALLE
No, no, è che... che...

MENASCI
(ghigna)
Che c'è, ti fanno paura? Mica
sono così brutte...
(sghignazza)
Ma forse ho capito, il
contrario...

LA VALLE
(irritato)
Ma si può sapere che hai da ridere?

MENASCI
Niente, niente...

LA VALLE
Io vado...

Non si muove.

(CONTINUA)

MENASCI
Non mi sembri convinto.

LA VALLE
E' che mi pare d'essere
importuno.

MENASCI
(ghigna)
E con chi saresti importuno?

LA VALLE
Con quei ragazzi... e con chi
altrimenti?

MENASCI
Solo con i ragazzi?

LA VALLE
E con chi dovrei essere
importuno?

MENASCI
Ma come, *le* vai a salvare la
pelle e ti senti importuno?
(sghignazza ancora sul
pronome 'le')

LA VALLE
Le vado a...? Oh, vai al diavolo!

Tronca la conversazione e si dirige a passi decisi verso
la casa.

P.P LA VALLE CHE SI ALLONTANA IRRITATO VERSO LA CASA -
MENASCI LO SEGUE CON LO SGUARDO CON ARIA DIVERTITA.

82 EST. CASA STUDENTI. LA VALLE/MENASCI/ STUDENTI MOLTO
INDAFFARATI.

82

La Valle si avvicina e si ferma davanti a uno di loro un
po' in disparte.

LA VALLE
(inizia a tossicchiare)
Ehm ehm ehm...

Uno dei ragazzi si ferma incuriosito.

RAGAZZO
Salve, avete bisogno di qualcosa?

LA VALLE
(in imbarazzo)
No, no è che...

RAGAZZO

Sì?

LA VALLE

(si dà un tono)

Vorrei parlare con qualcuno...
Come procede il lavoro?

RAGAZZO

Stiamo facendo il
possibile... ma parlate con
me...

LA VALLE

Ah, va bene... Ma avete un
responsabile?

RAGAZZO

Abbiamo una coordinatrice...
Francesca Tripepi. Ma voi chi
sareste?

LA VALLE

(tutto d'un fiato)

Sono-un-giornalista di-Roma!

RAGAZZO

Ah, piacere...

LA VALLE

Ehm.. e potrei dunque parlare con
la signora Tripepi?

RAGAZZO

Certo. E' per un articolo?

LA VALLE

Non esattamente.

RAGAZZO

Se volete vado a chiamarla. E'
che ha da fare dentro la casa.

LA VALLE

E' per la casa che sono qui.

RAGAZZO

Per cosa?

LA VALLE

E' meglio che la chiamate.

RAGAZZO

Va bene, vado.

Menasci si avvicina.

P.P SU MENASCI ALLE SUE SPALLE > AL SUO FIANCO.

(CONTINUA)

MENASCI
(sussurrando)
Beh, li hai avvertiti?

LA VALLE
Ehm... non ancora.

MENASCI
E che aspetti?

LA VALLE
Aspetto la coordinatrice.

MENASCI
(a voce alta)
Chi diavolo aspetti?

LA VALLE
Parla piano, accidenti a te!

MENASCI
Ahhh... Ho capito.

LA VALLE
Ma che hai capito!

MENASCI
(sorride)
Niente, niente...

LA VALLE
Tu capisci sempre tutto.

MENASCI
E' che sono acuto... Ma questo è
un vero impegno professionale,
non possiamo certo mollarlo
ora...
(ride di nuovo)

LA VALLE
Tu sei solo un...
(si china a raccogliere un
sasso)
Andiamo da loro, va...

Menasci continua a ridere.

Si avvicinano al gruppetto di studenti.

P.P MENASCI/LA VALLE

LA VALLE
Buon giorno a tutti, siamo
giornalisti

RAGAZZO

Ah, giornalisti, e di dove?

LA VALLE

Roma, veniamo da Roma...

MENASCI

Siamo del giornale *La Vita*

RAGAZZO2

Ma lo conosco, lo compro qualche volta!

MENASCI

Ah, bene... E che te ne pare?

RAGAZZO2

Non saprei... Mi pare che cerchi la verità... o almeno ci prova. Ma non ci riesce sempre, mi pare...

MENASCI

Forse non sbagliate.

LA VALLE

Che intendete, per verità?

RAGAZZO2

Mah, forse le verità assoluta non esiste... mi basterebbe pure quella relativa.

MENASCI

Tipo?

RAGAZZO SICILIANO

(si intromette)

Tipo capire perché questi paesi sono andati in malora tanto facilmente.. e perché questa gente è nelle condizioni in cui è... Sapete, in Sicilia le cose non sono poi tanto diverse. Ma perché è stata fatta un'Italia così? Perché non si riesce a unificarla sul serio?

MENASCI

Proprio così: perché?

Il ragazzo che ha parlato con Menasci si allontana e va alla casa - La Valle si rivolge a un altro lì accanto.

P.P MENASCI/LA VALLE

(CONTINUA)

MENASCI

(al ragazzo)

Ha le idee chiare il vostro amico... e io son d'accordo. Voi che ne pensate?

LA VALLE

(tossisce)

Raniero, ehm...

GIULIO

(lo guarda un po' sospettoso)

Io? Mah, non so che pensare...

MENASCI

Non sapete che pensare? Uno studente dovrebbe essersi fatta un'idea della situazione.

GIULIO

Ho talmente da fare, a Medicina, che non penso che a studiare... ma perché vi interessa tanto sapere che penso?

LA VALLE

E' che siamo giornalisti. E' un vezzo dei giornalisti far domande.

GIULIO

E anche quello delle guardie...

Si è avvicinato un gruppo di 2/3 ragazzi.

RAGAZZO2

Che c'è Giulio?

GIULIO

Niente niente, stavo parlando con questi signori... molto curiosi.

RAGAZZO2

Ah sì? Curiosi di che?

GIULIO

Si parlava di cose politiche.

RAGAZZO2

Cose politiche? Meglio lasciar perdere... dicono che ci sono agitatori qua attorno. Se i militari ci scoprono a parlare con loro, ci cacciano via.

GIULIO
O ci arrestano...

Il gruppo ora si è ingrossato.

La Valle si accorge che Francesca sta seguendo la cosa da lontano.

MENASCI
Calma calma ragazzi, non siamo
sbirri... siamo giornalisti, ho
detto.

RAGAZZO3
E chi ce lo assicura?

MENASCI
(un po' alterato)
Ma lo vedi questo attrezzo? È una
macchina fotografica... perché
credi che me la porto dietro? Per
far finta di fare il fotografo?!

GIULIO
No no, non volevamo dire
questo... ma cercate di capire la
nostra posizione.

LA VALLE
La capiamo, infatti... ma ci
servono notizie per il giornale,
non per fare la spia.

MENASCI
E poi volevamo avvertirvi che
state correndo un certo pericolo.

GIULIO
Un pericolo? Parlate chiaro.

A un certo punto uno dei ragazzi si volta verso Francesca
e le fa segno.

Francesca se ne accorge e inizia ad avvicinarsi.

P.P.P SU FRANCESCA CHE ARRIVA.

Voce di La Valle F.C.

Regna grave fermento tra gli studenti universitari per il rifiuto del Ministro della P.I. di voler rimandare gli esami della sessione autunnale a causa del terremoto. Il ministro dovrebbe tener conto delle condizioni d'animo delle nostre popolazioni nel presente doloroso momento.

INT. TENDA, PARGHELIA - MATTINA AVANZATA -
BECCARO/FULGENZIO.

Padre Fulgenzio ha finito di fissare la tenda. Entra.

P.P BECCARO E FULGENZIO NELLA TENDA.

Padre Fulgenzio vede Padre Beccaro che dorme e ha qualche dubbio se svegliarlo - ma Padre Beccaro si sveglia da solo.

BECCARO

Che c'è... ah, siete voi Padre...
che c'è, un'altra scossa?

FULGENZIO

No, no, Padre, no per fortuna...
ero incerto se svegliarvi, e ...

BECCARO

Non preoccupatevi Padre, non
dormivo, non dormivo... ma avete
fatto bene... dobbiamo muoverci.

FULGENZIO

Che vorreste fare adesso?

BECCARO

Dobbiamo cercare il comandante e
chiedere informazioni a lui... i
militari hanno certo la
situazione più chiara, e sapranno
darci indicazioni giuste.

FULGENZIO

Dove lo troviamo a quest'ora il
comandante?

BECCARO

Non lo so, ma dobbiamo aver
pazienza... qui ognuno pare aver
un compito preciso.

FULGENZIO

Solo noi sembriamo non averne...

BECCARO

Abbiate pazienza, Padre...

FULGENZIO

(sorride)
E fede...

BECCARO

(sorride)
E fede.

Arriva la prima scossa.

(CONTINUA)

Padre Fulgenzio è spaventato.

FULGENZIO

A... avete sentito, Padre?

BECCARO

Eccome se ho sentito! Sembrava leggera.

FULGENZIO

Sarà stata pure leggera, ma... che Iddio ci protegga...

BECCARO

Siamo nelle sue mani, nelle sue mani... Ma questa povera gente, questa povera gente... e questi poveri piccoli... No, bisogna che mi muova!

FULGENZIO

Volevate andare dal comandante...

BECCARO

Sì, vado subito di corsa dal comandante, e cerco di sapere se ci sono orfani abbandonati qua attorno...Ho perso già troppo tempo. Venite con me?

FULGENZIO

Ce... certo...

BECCARO

(lo scruta)

Non siete obbligato, se volete restate qui a finire di montare l'altarino.

FULGENZIO

(ora deciso)

Ho finito, Padre. Non sia mai, vengo con voi.

I due escono dalla tenda e si dirigono verso la tenda-comando.

84

EST. PARGHELIA. BECCARO/ FULGENZIO/ SERGENTE.

84

C.M DELL'ACCAMPAMENTO: CAMERA SEGUE BECCARO E FULGENZIO.

I due girano chiedendo a vari soldati semplici, ma tutti scuotono la testa.

Padre Beccaro indica un sergente.

(CONTINUA)

BECCARO

Guardate Padre, un graduato,
forse lui sa qualcosa di più
preciso.

P.P.P SUI TRE

Abbate pazienza sergente, potete
darci un'informazione?

SERGEANTE

(accento napoletano)

Dite Padre, dite, di che avete
'bbisogno?

BECCARO

Sapreste dirci dove trovare il
comandante?

SERGEANTE

E chi o' ssa Padre, o' signor
colonnello Borgoforte può esse
dappertutto, anche fuori paese...
ma pecché?

BECCARO

Siamo qui per un'opera di carità.
Potete darci il vostro aiuto?

SERGEANTE

Ma certo Padre, certo... se nelle
mie possibilità... di che si
tratta? Se vulite sapere della
tenda-cucina, è da quella
parte...

BECCARO

(sorride)

No no, non si tratta della
cucina... ci sono sopravvissuti
in questo paese?

SERGEANTE

Sì, per fortuna, ce ne sono.

BECCARO

E ci sono bambini tra essi?

SERGEANTE

(sorpreso)

Bambini? Certo, certo, ne avessi
visto qualcuno coi parenti.
Chiagnevano, ma parevano in
buona salute.

BECCARO

No, no, noi vorremmo sapere di
bambini rimasti abbandonati.

(CONTINUA)

SERGEANTE

Ah, capisco... questo nun 'o so,
ma certo o' signor maggiore
qualcosa deve sapere. Andate alla
tenda-comando, che là hanno
notizie più certe. Serve altro?
Io dovéssi andare...

BECCARO

No, no, grazie, andremo
senz'altro là... grazie ancora e
che Dio vi renda merito.

Il sergente si allontana e i due vanno verso la
tenda-comando.

85 INT. TENDA COMANDO. BECCARO/FULGENZIO.

85

DETTAGLIO: TENDA-COMANDO.

Nella tenda-comando il maggiore non c'è - un furiere li fa
accomodare.

BECCARO

Possiamo? Si può?

All'interno della tenda, due furieri a un grosso tavolo.
Uno è un sergente maggiore.

FURIERE1

Chi è? Chi è?

BECCARO

Buon giorno soldato. Mi chiamo
Padre Gerardo Beccaro,
dell'ordine dei Carmelitani
Scalzi.. e questi è Padre
Fulgenzio Del Piano. Veniamo da
Milano.

FURIERE2

(accento milanese)

Milan? Oh, siete di Milano? Mi
son de Milano... Che desiderate
Padri? Prego, prego entrate...

BECCARO

Vorremmo parlare al comandante...
il signor colonnello Borgoforte,
per una questione di grande
urgenza.. e per un atto di grande
carità da parte sua.

FURIERE1

(ridacchia)

Carità da parte di Borgoforte?

(CONTINUA)

FURIERE2

(lo fulmina con lo sguardo)
Prego prego, sedetevi... il
signor colonnello Borgoforte è in
giro o qui in paese o in altro
paese, non sappiamo di preciso.
Non si ferma mai molto, se non
per questioni logistiche.

BECCARO

Beh, la nostra è in un certo
senso, una questione logica.

FURIERE2

Ho capito... Ma non volete anticipar la cosa?

BECCARO

(esita)
Beh, non saprei... forse...

FULGENZIO

Forse il nostro amico sergente
però potrebbe dirci come
affrontare la cosa con il
comandante per il verso giusto.

BECCARO

Non vorrei far perder tempo a
voi, signori.

SERGEANTE FURIERE

(ride)
Non siamo signori, Padre. Siamo
militari
(ride ancora)

Anche i due religiosi sorridono - poi si siedono su delle
panche e si pongono in attesa.

Padre Fulgenzio guarda il suo orologio.

DETTAGLIO: OROLOGIO. SEGNA LE 12:30.

86

EST. MILETO-PRIMO POMERIGGIO-SECONDA SCOSSA- LA VALLE
/MENASCI/FRANCESCA

86

Mentre arriva Francesca si avvicina un'altra ragazza che
saluta Menasci e La Valle.

RAGAZZA

Buongiorno a vo...

Non finisce la frase perché si sente un rombo lontano e
dopo un istante la seconda scossa.

Oh mio Dio!

(CONTINUA)

RAGAZZA2

Una scossa! Una scossa!

MENASCI

State calmi state calmi... ..
siamo all'esterno, ma state
lontani dai muri!

Urla con le mani a megafono agli altri verso la casa.
Via dai muri, via dai muri,
uscite da quella casa!

RAGAZZO

Caspita se fa impressione!

RAGAZZO SICILIANO

Lo dicevo che non mi piace questa
storia... quello che è peggio è
il senso di impotenza...

RAGAZZA

E' vero, è la cosa peggiore.

La scossa è stata leggera e termina subito.

> Tutti cercano di riprendersi.

Francesca arriva.

P.P.P SUL VISO DI FRANCESCA.

L'arrivo di Francesca devia per qualche minuto
l'attenzione dal discorso sul pericolo.

Francesca appare a La Valle una donna affascinante e
stupenda - è talmente sorpreso che non riesce a iniziare a
parlare - interviene allora Menasci.

P.P.P SU LA VALLE (INEBETITO) > FRANCESCA.

FRANCESCA

Buon giorno signori, ciao Beppe.
Cosa c'è, volevate qualcosa?

La Valle resta muto e la fissa estasiato. Interviene
Menasci.

MENASCI

(ghignando, guarda ogni
tanto La Valle)
Buon giorno a lei, signorina...
tutto bene? Vi siete spaventata
per la scossa?

FRANCESCA

(un po' turbata)
Beh, non è una situazione
piacevole.

(CONTINUA)

MENASCI

Siamo qui proprio per questo ...
in effetti volevamo parlarvi...
anzi il mio amico voleva
parlarvi...

FRANCESCA

(verso La Valle)

Ebbene, cosa c'è?

LA VALLE

- Invece di avvertirla del pericolo circa l'uso della
casa, dice:

B... buon giorno signorina
Francesca... siamo giornalisti, e
chiedevamo notizie su di voi... è
per un articolo, abbiamo
l'incarico di raccontare quello
che succede in questi disgraziati
paesi.

FRANCESCA

Ah, bene. E perché avete chiamato
me?

LA VALLE

Perché i suoi amici sembrano non
fidarsi di noi.

FRANCESCA

(rivolta a Beppe)

Che significa questo?

BEPPE

Beh, Francesca, i militari ci
hanno avvertito di agitatori
politici, e allora poiché tu sei
la coordinatrice, pensavo che ...

LA VALLE

Ah, siete voi a coordinare questi
ragazzi?

FRANCESCA

Sì, sono io...

BEPPE

E' stata eletta da noi.

LA VALLE

Una bella e fresca forma di
democrazia.

MENASCI.

Sì, vera democrazia, democrazia
diretta, democrazia dal basso,

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI. (SEGUE)
sono d'accordo. Però volevamo
dirvi...

FRANCESCA
(lo interrompe)
Va bene, va bene, ma di quale
giornale siete?

LA VALLE
La Vita, di Roma.

FRANCESCA
Non lo conosco...

BEPPE
Io l'ho letto qualche volta... è
piuttosto radicale.

MENASCI
(scoppia a ridere)
Radicale? Ah ah ah... Non
scherziamo! Cerca solo di far
luce sul mondo.

FRANCESCA
Beh, credo che l'amico Beppe
possa darvi tutte le informazioni
che volete.

LA VALLE
Certo, certo, ma io volevo
chiederle qualcosa di più.

FRANCESCA
E cioè?

LA VALLE
Come è nata questa vostra idea di
venire a dare una mano in questa
desolazione?

FRANCESCA
(indica le case distrutte)
Non vi basta questa vista? Non è
sufficiente a spiegare?

LA VALLE
(in imbarazzo)
Sì, sì, certo... Però...

FRANCESCA
Però?

LA VALLE
Compito di un giornalista è
creare anche un ritratto dei
protagonisti dei fatti.

FRANCESCA

Allora dovrete chiedere a quelli rimasti sotto le case... o senza casa... o ai bambini orfani.

MENASCI

Gli orfani, sì. Avevamo già notato questi bambini abbandonati...

FRANCESCA

Sono una dramma nel dramma. Ma io ora devo tornare dai ragazzi...

LA VALLE

Mi permettete di accompagnarvi? Così tiro giù qualche appunto.

Tira fuori il taccuino e una matita.

FRANCESCA

(lo scruta e sorride)
Non ho niente in contrario.

LA VALLE

La spiegazione del vostro attivismo è certo in quello che vediamo qui attorno... ma son sicuro che c'è altro.

FRANCESCA

(titubante)
Siamo tutti studenti dell'ultimo anno di medicina... cioè, quasi tutti...

LA VALLE

Quasi dottori, allora.

FRANCESCA

(seria)
Qualcuno dovrà aspettare, il ministro non ha bloccato le sessioni d'esame, e molti dovevano presentare la tesi.

MENASCI

(assai serio)
Lo sappiamo, lo sappiamo.

LA VALLE

Capisco, siete studenti. Ma siete sicura di avermi detto tutto?

FRANCESCA

(quasi titubante)
In effetti c'è altro... una spinta assai forte mi... anzi ci

(CONTINUA)

(insiste su *ci*)
venne dagli scritti di Maria
Montessori...

LA VALLE
Ah, Montessori. Ne ho sentito
parlare, sì...

Si avviano verso la casa.

P.P SU MENASCI CHE SI È FERMATO: LI SEGUE CON LO SGUARDO>
CAMERA SEGUE LA VALLE/FRANCESCA.

FRANCESCA
Ho avuto occasione... anzi la
fortuna di conoscerla, anche se
ero ancora una ragazzina ... una
delle prime donne a laurearsi in
medicina qualche anno fa... nel
1896... vincendo l'opposizione di
tutti... e soprattutto le sue
idee nuove in termini di
prevenzione mi hanno segnata
profondamente ... il lavoro che
ha fatto nei quartieri poveri a
favore dei bambini sono per me
vangelo, come ad esempio le
lezioni di igiene sperimentale,
assieme al professor Angelo
Celli.

LA VALLE
Lui non lo conosco... ma quale è
il principio ispiratore?

FRANCESCA
(infervorata)
Montessori e Celli son convinti
che malattie diffuse come
malaria e tubercolosi sono
causate dalle condizioni
economiche delle persone colpite,
e dunque si potranno debellare
solo con l'impegno dello Stato.
E' la miseria che genera la
malattia, e la malattia si potrà
sconfiggere sconfiggendo prima la
miseria.

LA VALLE
Lei andrebbe d'accordo con il mio
amico Menasci...

FRANCESCA
Con chi?

LA VALLE

Con il nostro fotografo. Raniero.

FRANCESCA

Il signore con quell'armamentario
che è rimasto con Beppe?

LA VALLE

(con espressione tirata)

Sì, proprio lui.

87 EST. CASA STUDENTI -POMERIGGIO AVANZATO (H. 16:00) - TERZA
SCOSSA, CROLLO CASA 87

P.P SU LA VALLE E FRANCESCA

In lontananza sta arrivando il tenente Consolato.

FRANCESCA

Entriamo dentro ora. Stavamo
preparando delle barelle.

LA VALLE

(serio)

Ascoltatevi un attimo, prima. Che
vorreste fare dentro questa casa?

Si dirigono alla porta ed entrano.

FRANCESCA

(a La Valle)

Siamo studenti di medicina, no?
Facciamo quello che va fatto.

LA VALLE

Quello che va fatto, certo... ma
non qui dentro.

FRANCESCA

E perché mai?

Non aspetta la risposta e fila dentro - La Valle le corre
dietro cercando di parlarle.

88 INT. CASA STUDENTI. LA VALLE/FRANCESCA 88

- Dentro è uno stanzone grande quasi buio, illuminato da
qualche lanterna - in quel momento i due sono soli, salvo
una bambina seduta su una sedia

LA VALLE

Non ci si vede molto qui dentro.
Ma chi è quella piccola?

FRANCESCA

Eh no, non ci si vede molto, ma
dopo cerchiamo altre lanterne.

(CONTINUA)

Si muove attorno.

Ah, la bimba? Non sappiamo chi è,
l'abbiamo trovata ieri sera, ma
non parla, e non sappiamo nemmeno
il nome. Credo che sia stata la
paura... ora sta incollata a noi,
povera piccola.

Si allontana di qualche metro da La Valle, si avvicina
alla bimba, la bacia e la carezza sulla testa.

LA VALLE

(qualche metro distante)

Chissà se i militari vi daranno
le lampade.

FRANCESCA

Devono! Non siamo qui in vacanza.

LA VALLE

Ah no, certo che no.

FRANCESCA

Ma che volevate dirmi di questa
casa? Qualcosa non va?

LA VALLE

In effetti niente va. Non potete
restare qui dentro.

FRANCESCA

(ora assai seria)

Ah no? E cosa non v...

Non finisce la frase.

Arriva un rombo pesante e dopo un istante una potente
scossa che abbatte parte delle mura della casa in un gran
polverone.

Non si vede più niente e si sentono urla di spavento
La Valle sente grida di aiuto, e il pianto della bambina,
e si butta deciso nel polverone.
Il tenente Consolato accorre ma non entra nella casa;
Menasci entra nella casa tra travi e muri che crollano
La Valle letteralmente trascina via la bimba che getta
nelle braccia di Menasci - un'altra ragazza alle sue
spalle grida:

RAGAZZA

Francesca, Francesca, mio Dio,
Francesca è lì dentro! Aiuto,
aiuto!

Le scosse non cessano e piovono sassi, travi e calcinacci; in una nuvola di polvere La Valle scorge Francesca già semi incosciente, che a un tratto piomba al suolo di schianto, per cui la solleva tra le braccia e tenta di portarla fuori.

Ma mentre già sta per uscire, ora aiutato dal Menasci che gli è accanto, una pietra lo colpisce duramente alla fronte ferendolo, anche se alla fine riesce ad uscire, portando in braccio Francesca mentre il resto della casa si abbatte letteralmente al suolo in una densa e acre nuvola di polvere e calcinacci.

Alla scena hanno assistito varie persone, e il tenente Consolato, rimasto fuori.

TENENTE CONSOLATO
Barellieri, barellieri, da questa
parte, da questa parte!

La scossa è terminata.

89 EST, CASA STUDENTI - LA VALLE/MENSCI/ DOPO LA SCOSSA 89

I due vengono portati fuori a spalla dagli altri e adagiati per terra - le barelle sono rimaste seppellite dalle macerie.

Francesca semisvenuta e La Valle vengono soccorsi dagli altri, ma lei non ha avuto ferite serie, solo un grande spavento, mentre La Valle presenta una contusione e parecchio sangue sulla fronte.

MENASCI
Valerio, come stai! Valerio!

La Valle appare alquanto intontito ma cosciente - Francesca si riprende subito e capisce che è stato lui a salvarla, e lo abbraccia e ringrazia con le lacrime agli occhi.

LA VALLE
(intontito)
Ohi ohi...
(rivolto a Francesca)
Via non è niente... Voi come
state, Francesca? Siete ferita?

FRANCESCA
Oh Dio mio Dio mio, potevo...
potevamo morire... ma non pensate
a me, voi siete ferito...

MENASCI
E' per questo che eravamo venuti,
per dirvi che non era prudente
star lì dentro.

(CONTINUA)

(esamina la ferita di La Valle)

Non sono medico come voi, ma per me non è niente, una ferita di striscio... Poteva andare assai peggio.

Arrivano altri soldati chiamati dal tenente Consolato - con loro un medico in camice bianco.

MEDICO

Coraggio coraggio...
(rivolto a Francesca)
Come vi sentite signorina?
Siete un po' pallida, ma non parete ferita... E' stata una pazzia andare lì dentro...

TENENTE CONSOLATO

Stavo per avvertirvi di uscire infatti, ma non ho fatto in tempo... se non era per questo signore... beh, meglio così, meglio così...

LA VALLE

Dovete ringraziare il mio amico, qui... se non c'era lui che prendeva la bambina... io non sapevo che fare in mezzo a quell'inferno...

TENENTE CONSOLATO

Non sapeva che fare? Ho visto tutto io... siete due veri eroi...

P.P DEI PRESENTI.

Menasci lo guarda e non dice niente. La Valle lo osserva.

P.P.P MENASCI (ARROSSISCE)

MENASCI

Lo avrebbe fatto chiunque...

FRANCESCA

Può darsi, ma lo avete fatto voi due... e io debbo la vita a voi, signor... Oh, non so neanche come vi chiamate...

LA VALLE

Lo avevo detto prima, La Valle...

(CONTINUA)

FRANCESCA

Il vostro nome, intendo...

MENASCI

Si chiama Valerio.

Francesca fissa La Valle, senza dire nulla.

Arriva Giulio, disperato.

GIULIO

(con le lacrime agli occhi)

Perdonami, Francesca, perdonami,
perdonami.

Si getta in ginocchio ai piedi di lei.

MENASCI

Che ti succede ragazzo? Stai
calmo, non è successo niente, va
tutto bene.

GIULIO

E' colpa mia, è solo colpa mia...
dovevo capirlo che era pericoloso
entrare dentro quella maledetta
casa! Perdonami Francesca,
perdonami! Sono un imbecille, un
imbecille!

P.P.P SU FRANCESCA (VISIBILMENTE SCOSSA)

FRANCESCA

Giulio, Giulio, ma che dici? Non è
colpa tua, no, no... caso mai è
colpa mia, sono io la
coordinatrice di tutti voi...
dovevo pensarci io che era
pericoloso fare base là dentro...
un'infermeria in una casa
terremotata... sono stata
un'idiota, tu non centri
niente...

Si avvicina e gli carezza la testa.

Dai, su, alzati, alzati...

La Valle è un po' intontito mentre una ragazza gli fascia
la testa.

P.P.P SU MENASCI

MENASCI

Ragazzi, ragazzi, perdio, state
calmi, e ragionate.. non è colpa
di nessuno, di nessuno... anche
se una colpa esiste, ma non per

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)
causa vostra. La colpa è di chi
tiene questa gente in quelle
luride catapecchie, ecco di chi è
la colpa!

(aggiunge a bassa voce, come
tra sé)
Ecco di chi è la colpa...

Tutti restano in silenzio.

90 INT. TENDA COMANDO. BECCARO/FULGENZIO.

90

Sono ancora nella tenda, in attesa, quando arriva una
scossa di terremoto.

Fulgenzio si alza in piedi e porta le mani alle tempie.

FULGENZIO
O Gesù santissimo, ma che
succede!

BECCARO
(lo prende per un braccio)
Un'altra scossa! Un'altra scossa!

I due furieri si alzano, ma non sanno che fare.

SERGEANTE FURIERE
(urla)
State calmi, tutti quanti calmi.
Non muovetevi e non uscite, qui
siamo al sicuro!

P.P.P SUI VOLTII SPAVENTATI DEI PRESENTI.

CAMERA ESTERNO: CASE CIRCOSTANTI, MURA CHE CADONO GIÙ.

C.M TENDA COMANDO.

FULGENZIO
(con tono spaventato)
Che facciamo ora, che facciamo!

BECCARO
Non facciamo niente, siamo nelle
mani di Nostro Signore... Restate
immobile e non uscite, per amor
del Cielo!

91 EST. PARGHELIA - TENDA COMANDO - SOLDATI

91

C.M ESTERNO. MURA CADONO.

La scossa dura qualche istante, ma fa crollare muri
pericolanti e provoca un fuggi fuggi generale dei militari
tra le macerie - si odono grida e ordini concitati e
trilli di fischiello .

(CONTINUA)

PANORAMICA SULLE CASE E SUI MILITARI CHE FUGGONO.

Graduati e ufficiali urlano ordini alla truppa - ancora trilli di fischiotto - primo piano su un soldato in cima a un cumulo di pietre.

SERGEANTE

Via dalle case! Via dalle case!

SOLDATO

(in cima a un cumulo di
pietre)

Ma Bepin l'è rimasto qua sotto...
Bepin Bepin, onde ti sta!
Bepin!...

UFFICIALE

(accento piemontese)

Vieni via da lì, soldato! Vieni
via!

SOLDATO

Ma qua sotto c'è il Bepin, gli è
crollato un muro addosso!

SERGEANTE

Tu ora vieni via, vediamo se si
calma, poi ci mettiamo a scavare!

92

INT. TENDA COMANDO BECCARO/FULGENZIO/SOLDATI

92

INTERNO TENDA-COMANDO > P.P BECCARO

BECCARO

(molto agitato)

Andiamo a vedere se possiamo dare
una mano.

FULGENZIO

Ma Padre, pensate che sia il
caso? Forse è meglio lasciar
fare...

BECCARO

E voi pensate che io sia venuto
qui per lasciar fare?

FULGENZIO

N... non volevo dire questo...
cioè, volevo dire...

BECCARO

(deciso ma non irato)

State qui se non ve la sentite.
Io vado!

(CONTINUA)

SERGEANTE
(cerca di bloccarli)
Padri, Padri, dove andate... ma
dove cazz... dove volete andare!!
Padri!

Padre Fulgenzio indugia un attimo poi gli corre dietro.

93

EST. PARGHELIA, TENDA - COMANDO /
BECCARO/FULGENZIO/SOLDATI

93

Presto i due incontrano un graduato.

BECCARO
Avete individuato il punto?

GRADUATO
Non ancora Padre, ma state
indietro, è pericoloso.

BECCARO
(con un sorriso)
Lo so, figlio mio, lo so, non
preoccuparti.

Prosegue spedito verso il punto del crollo - attorno vari militari, un ufficiale e un sergente - tutti sono intenti a scavare quando Beccaro si butta deciso sul cumulo di calcinacci, sale in cima, afferra una pala abbandonata e si mette a scavare.

P.P SU BECCARO CHE SCAVA SUL CUMULO DI CALCINACCI E PIETRE

UFFICIALE
(urlando)
Che diavolo ci fa quel prete là
sopra! Fatelo subito scendere!

SERGEANTE
E' un religioso inviato da Roma,
dal Papa.

TENENTE
(incredulo)
Chi è? E come lo sai?!

SERGEANTE
Ne parlavano ieri alla mensa.

TENENTE
Ma che dici, sergente! Io non so
niente di questo inviato del
Papa. Oh, al diavolo!

Il tenente fa per arrampicarsi sul cumulo di macerie mentre Beccaro e il soldato stanno scavando.

Il soldato in cima alle macerie urla.

(CONTINUA)

SOLDATO

L'è qua, l'è qua, lo gavem
trovado! Eviva eviva! E' stato el
Padre...

Battimani dei soldati che erano accorsi sulle macerie - il
tenente indugia poi si arrampica spedito e arriva dove
sono Beccaro e il soldato - assieme a lui vari soldati
con la croce rossa su una manica, due barellieri e un
ufficiale medico in camice bianco.

CAMERA SUL GRUPPO.

UFFICIALE MEDICO

Bravo Toni, bravo, bravo!
(esamina il corpo del
ferito)
Ma è ridotto assai male... assai
male. Spero di poter fare
qualcosa... la vedo proprio
brutta...

SOLDATO

Ma sior capitano, non l'ho go
trovà mi, è stato el Pare...

TENENTE

(rivolto a Beccaro - gli dà
la mano)
Grazie Padre, grazie, ma lei non
dovrebbe stare qui.

BECCARO

(sorridendo)
Io sto dove mi chiama Nostro
Signore.

TENETE

Ma ora venga via Padre, avete già
fatto abbastanza.

Beccaro è serio, segue il tenente giù dal cumulo.

BECCARO

Purtroppo non ho fatto proprio un
bel niente di quanto dovrei fare.

I due sono giù dal cumulo e tra i soldati. I barellieri
portano via il ferito.

Arriva il capitano Borrelli, secondo il grado.

Il tenente scatta sull'attenti.

CAPITANO BORRELLI

(accento torinese)
Tenente, mi potete spiegare cos'è
accaduto?

(CONTINUA)

TENENTE

(indica Beccaro)

Questo signore... cioè, il
reverendo Padre... non so neanche
il vostro nome.

BECCARO

Sono Padre Gerardo Beccaro,
dell'Ordine dei Carmelitani
Scalzi.

TENENTE

Beh, il reverendo Padre ha
compiuto un atto eroico.. ha
salvato il soldato Ansaldi
Giuseppe... gli era crollato
addosso un muro ma il Padre è
riuscito a tirarlo fuori in un
lampo. Un vero...

BECCARO

(lo interrompe)

Alt, tenente, non dite altro. Non
era certo in programma e in fondo
la nostra missione è un'altra.

CAPITANO BORRELLI

Mi stavo giusto chiedendo cosa
siete venuto a fare in questo,
perdonate Padre, inferno...

BECCARO

(lo guarda e sorride mesto)

Non dovete scusarvi, è proprio un
inferno.

I tre si avviano.

Mi sarei rivolto proprio
all'esercito per capire come
agire, infatti, ma ora forse voi
potete darmi qualche
indicazione... avete visto
bambini abbandonati o orfani in
giro?

CAPITANO BORRELLI

(lo guarda stupito)

Neh, in effetti qualcuno ce n'è.
Ma perché?

BECCARO

Sapete da dove veniamo io e Padre
Fulgenzio?

CAPITANO BORRELLI

Hanno detto da Roma e che siete
inviati di sua Santità.

(CONTINUA)

BECCARO

(sorride)

Oh come si storpiano le notizie... No no, sua Santità non centra niente, e Roma ancora meno: da Milano veniamo, da Milano... e siamo qui per compier la volontà del Signore. A Milano esiste un grande orfanatrofio, e quando si seppe di questo ... inferno, come dite, non potemmo rimanere inerti... proprio come voi...

CAPITANO BORRELLI

Non capisco.

FULGENZIO

(interviene per la prima volta)

L'idea in verità venne a Padre Beccaro, e certamente gliela mandò la Divina Provvidenza: noi siamo qui per salvare questi innocenti e portarli nel nostro orfanatrofio di Milano, dove saranno accuditi, seguiti e gli si darà un mestiere...

Beccaro è rimasto in silenzio.

TENENTE

(interviene)

Caspita, Padre, ma voi siete un santo.

BECCARO

(arrossisce)

Tenente, non bestemmiate, vi prego.

TENENTE

Non bestemmio, no... Siete proprio un santo.

FULGENZIO

Ma ce ne sono dunque di piccoli abbandonati?

TENENTE

Ci sono eccome, almeno 4 o 5... li vediamo la sera e la mattina alla tenda-mensa, coperti di stracci e sporchi e con un viso già segnato dalla vita... non parlano mai con nessuno. A volte qualche nostro soldato ha cercato

(CONTINUA)

(CONTINUA)

TENENTE (SEGUE)

di farli parlare, ma poi non si capisce che dicono... parlano un dialetto strettissimo...

BECCARO

Lo immaginavo.

CAPITANO BORRELLI

Sarà dura, Padre, compiere questo miracolo. L'altro ieri, ora che mi ci fate pensare, a Laureana di Borrello abbiamo tirato fuori il corpo di una povera bimba... fu uno spettacolo pietoso, e perfino il sergente Vitali aveva le lacrime agli occhi...

BECCARO

Non volevo far questa domanda ma immaginavo anche questo... e in quanto al miracolo, i miracoli li fa solo l'Onnipotente: io la chiamo missione. Ho qualche esperienza di questo tipo, me la cavai in India nel 1869, e se il Signore mi aiuta, me la caverò in Italia.

CAPITANO BORELLI

Beh, dovremo aspettare il ritorno del colonnello Borgoforte. Andiamo nella tenda comando. Da questa parte, prego.

P.P SU BORRELLI, I DUE PADRI E IL TENENTE CHE SI AVVIANO

VOCE F.C LA VALLE

Poco prima di cena alle ore 19,00 mi si conferma ufficialmente la morte della recluta a NYNYNY. Egli, arrivato 6 giorni addietro, era tutto teso a dissotterrare una persona, quando ci fu una scossa e venne travolto dalle macerie che caddero con lui al piano sottostante.

94

INT. TENDA COMANDO. BECCARO/FULGENZIO. POMERIGGIO AVANZATO.

94

I due religiosi sono rientrati nella tenda dei furieri - il sergente furiere si avvicina ai due e offre loro due gavettini con della minestra.

FURIERE2

Prego Padri, sono ore che siete qui... mangiate qualcosa.. senza complimenti... e ancora grazie per quello che avete fatto.

(CONTINUA)

I due lo guardano con riconoscenza.

BECCARO

Grazie sergente, grazie, non dovevate... ma non ho fatto niente, non più di voi tutti.

FURIERE2

(ride)

Via via Padre, non fate complimenti, è il rancio dell'esercito.. e comunque voi non eravate tenuto a esporvi in quel modo.

Beccaro resta in silenzio.

SERGEANTE

(sorride)

Mangiate ora, o nemmeno la vostra tonaca basterà a imporvi i vostri doveri...

Si pongono a mangiare - alla fine Padre Fulgenzio guarda l'orologio: 16:30.

DETTAGLIO SU OROLOGIO.

Fulgenzio ripone l'orologio.

BECCARO

Che ore sono Padre?

FULGENZIO

Sono quasi sei ore che aspettiamo.

BECCARO

(sospira, rivolto al sergente)

Quando pensate che tornerà il colonnello?

SERGEANTE

E chi lo sa Padre, tra un minuto o stanotte... quando va in giro, non esistono orari... anche il capitano Travasio, il responsabile della logistica, lo aspetta per ore...

BECCARO

Com'è la situazione dei sopravvissuti qui?

(CONTINUA)

SERGEANTE

Molti furono trasferiti in altre aree della pianura. Il Comitato Provinciale Pro-Calabria ha delegato un tal cav. Agazio, ispettore generale del Genio Civile, a recarsi a Seminara e Palmi allo scopo di convincere quella gente a scendere non alla marina, dove c'è la malaria, ma in pianura... ma loro sono convinti che solo verso il mare staranno al sicuro.

BECCARO

Come dargli torto, dopo quello che hanno passato?

SERGEANTE

Mah, non è certo compito mio, ma fosse per me, li obbligherei con le armi a obbedire. In fondo si fa tutto per il loro bene, no?

BECCARO

Ah, certo, ma credo che una parola di conforto serva più della forza.

SERGEANTE

Voi Padre parlate così perché siete un religioso, ma sapeste che gente ostinata che c'è... debbono aver la testa dura come la terra che lavorano...

BECCARO

Ah, sicuro... la terra che lavorano è dura sul serio... per questo diffidano di tutto e tutt...

All'esterno si sentono voci e rumori di zoccoli.

SERGEANTE

Ci siamo Padre, è arrivato il colonnello.

CAMERA SU EST.: MULI, UFFICIALI E SOLDATI.

P.P.P SU COLONNELLO BORGOFORTE.

- E' un uomo corpolento, baffuto e quasi calvo, con i gradi di tenente colonnello.

CAMERA SU INT. TENDA.

(CONTINUA)

Gli ufficiali e comandante entrano - i due furieri scattano sull'attenti - i due religiosi si alzano anche loro.

BORGOFORTE

Comodi comodi... Furiere, fammi avere un caffè, per favore...

(pausa)

Ne ho proprio bisogno, non mi ricordavo che i dorsi dei muli fossero tanto duri... il mio pareva un mulo di marmo... e forse è proprio di marmo...

Gli astanti ridono alla battuta - poi si accorge dei due religiosi.

Brambilla, chi sono questi... signori?

SERGEANTE BRAMBILLA

Cercavano di voi, colonnello... è per i bambini.

COLONNELLO BORGOFORTE

Cosa? Che bambini!

BECCARO

Chiedo perdono della nostra intrusione, colonnello... colonnello?

COLONNELLO BORGOFORTE

Ehm ehm... tenente colonnello Borgoforte, per la precisione... con chi ho l'onore?

BECCARO

Io sono Padre Gerardo Beccaro, e questi è Padre Fulgenzio... apparteniamo all'ordine dei Carmelitani Scalzi, e siamo qui per un'opera di bene... se vossignoria ce lo permetterà.

COLONNELLO BORGOFORTE

Opera di bene?... ma certo, ma certo... non sia mai... ma di che bambini parlava il sergente?

BECCARO

(sorride)

E' semplice... e complicato assieme. Siamo qui per trovare quanti più bambini possibile rimasti senza famiglia. Orfani insomma, radunarli e portarli nel nostro convitto di Milano.

(CONTINUA)

COLONNELLO BORGOFORTE
A... a Milano? Da qui? Mi vuol
dire che voi andrete in giro per
i paesi a cercare orfani e
portarli a Milano?

BECCARO
E' quanto vorremmo fare, con
l'aiuto di Nostro Signore... e il
vostro.

COLONNELLO BORGOFORTE
Perdio se ne avrete bisogno!...
chiedo scusa Padre, ma mi par
davvero un'impresa titanica.

BECCARO
(sorride)
La fede in Dio fa muovere le
montagne, colonnello.

COLONNELLO BORGOFORTE
Ehm ehm... certo, certo...

BECCARO
La fede in Dio e l'aiuto del
Regio Esercito.

COLONNELLO BORGOFORTE
Ma cosa dovremmo fare, di
preciso?

BECCARO
Darci una mappa esatta dei paesi
colpiti, dei punti di rifugio dei
sopravvissuti, di un paio di muli
e di lasciapassare per entrar
nelle zone colpite.

COLONNELLO BORGOFORTE
Capisco, capisco, si può fare, si
può fare...
(rivolto ai furieri)
Bene sergente, avete sentito
Padre... scusate, Padre?

BECCARO
Beccaro, colonnello, Padre
Gerardo Beccaro e Padre Fulgenzio
Del Piano.

95 EST. MILETO - SERA (H 19,00) -. LA VALLE/MENASCI/STUDENTI
95

Giulio viene raggiunto dai suoi amici e portato via.

Francesca appare esausta.

La Valle (- ha la testa bendata -) le si avvicina.

LA VALLE

Come state Francesca? Posso
chiamarvi con il vostro nome?

FRANCESCA

(con un lieve sorriso)

Mi avete salvato la vita, e vi
fate queste remore?

(tono scherzoso)

Siamo... siamo quasi parenti
ormai...

(ora seria)

Ma voi come state? Fa male la
ferita?

LA VALLE

(sorride anche lui)

No no, non è niente... una pietra
di striscio. Solo escoriazioni...

FRANCESCA

Mi pare un miracolo esserne
uscita... ma se ci penso, capisco
che il miracolo siete stato voi.

LA VALLE

(le sorride)

Sarebbe bello essere parenti sul
serio...

FRANCESCA

Come dice?

LA VALLE

(imbarazzato)

Niente, niente, un pensiero ad
alta voce...

Francesca gli sta davanti e lo fissa - ma i suoi occhi
paiono esprimere una sorta di imbarazzo - La Valle allora
abbassa i propri e Francesca sorride appena - poi fa il
gesto come di allungare una mano verso la fronte di lui ma
la ritira subito.

LA VALLE

Francesca...

(CONTINUA)

FRANCESCA

Sì?

Menasci arriva alle loro spalle con l'attrezzatura fotografica.

P.P.P SU MENASCI

MENASCI

Dov' è la piccola? Sta bene?

(a Francesca)

E voi come state? Passata la paura?

(Rivolto a La Valle)

E tu? Ci avete fatto prendere un gran spavento, tutti e due...

LA VALLE

Devo ringraziarti, Raniero. hai rischiato anche tu. E non poco.

MENASCI

E mica potevo lasciarti tutta la gloria!

Sorridono tutti e tre.

Ero venuto per sapere della bambina. Ha avuto un altro grande spavento, povera piccola... devono essere momenti orrendi per lei.

FRANCESCA

Già, e pare che sia rimasta orfana... nessuno dei paesani è suo parente... ma ho saputo come si chiama: Mariuccia. Pare che avesse un fratellino, ma è sparito anche lui.

- N.B il bambino di cui si parla è lo stesso della prima e dell'ultima scena -

MENASCI

E dov'è ora?

FRANCESCA

Alla tenda infermeria dei militari, ma non ha ferite.

Menasci sistema l'attrezzatura.

MENASCI

Beh adesso una foto è obbligatoria per immortalare il lieto fine... E chissà, anche un lieto inizio. (ridacchia).

(CONTINUA)

Si allontana, fa mettere in posa i due.

La Valle e Francesca sono alquanto rigidi.

MENASCI

Ehi, e mica siete due statue...
cercate di essere... più
intimi... abbracciala, tonto!

P.P SUI DUE

Francesca sorride appena, La Valle è imbarazzato e restano fermi - così deve andare lui a farli abbracciare - restano abbracciati ma ancora rigidi - poi Menasci scatta - alla fine Francesca quasi fugge via dall'abbraccio.

FRANCESCA

Io devo andare a vedere come sta Giulio... e tutti gli altri. Bisognerà inventarci qualcosa per metter su una infermeria di supporto.

MENASCI

La cosa migliore è chiedere una tenda ai militari... ormai vi avranno preso in carico, dopo questo incidente.

FRANCESCA

Oppure ci cacciano via.. Beh, arrivederci.

I due la salutano: La Valle non sembra contento.

MENASCI

Che c'è Valerio? Cosa non ti quadra?

LA VALLE

Niente, niente...

MENASCI

E' la ragazza? Mi pare che ti sia riconoscente.

LA VALLE

Mah... non so...

MENASCI

Non mi pare... ritrosa.
(ridacchia)

Alla risata, La Valle ha una reazione e un gesto rabbiosi.

Menasci scuote la testa.

(CONTINUA)

LA VALLE

Sai, credo che le cose,
nell'animo umano, sono più
complicate di quanto una persona
possa immaginare. Prova a
riflettere su questo, e forse
tutto sembrerà più chiaro.

VOCE F.C LA VALLE

A Villa San Giovanni tra le volontarie che si affannavano a dare una mano ai superstiti mi soffermai su di lei, una bella ragazza dalla chioma bruna, alquanto fiera nello sguardo. La avvicinai col pretesto di chiederle notizie sul disastro e su come, a suo avviso, procedessero i soccorsi ma rispose prontamente che al momento era impegnata e che potevo aspettarla se avessi voluto un suo commento; ed è proprio così che feci, d'altronde non potevo andar via, avevo preso un chiaro impegno professionale. La verità è che mi ero talmente invaghito di quella ragazza che sarei stato uno sciocco se avessi dato retta al caro Menasci che mi seguiva in cagnesco e mi chiedeva di andar via. Pochi minuti dopo s'intese una scossa di terremoto; indescrivibile il panico che ne seguì. Io e Menasci ci guardammo atterriti. Aspettai oltre un'ora ma finalmente ebbi modo di fissarla furtivamente negli occhi; fui sorpreso dalla sua intelligenza e mi emozionò la possibilità di riferire al giornale, all'interno di un più ampio servizio, le informazioni di prima mano che Francesca Tripepi, rappresentante di un gruppo di studentesse universitarie di Reggio Calabria, mi riferì sulle agitazioni universitarie a Reggio Calabria e sui casi di sciacallaggio che si erano verificati a Ferruzzano.

FINE PARTE QUINTA

PARTE SESTA

96

EST. TENDA CAPPELLETTA, PARGHELIA - POMERIGGIO (17
SETTEMBRE) BECCARO/FULGENZIO

96

P.P SOLDATO CHE PORTA DUE MULI - SOTTO BRACCIO HA DELLE
CARTE RIPIEGATE.

SOLDATO

(si accosta alla tenda e
chiama)

Padri, Padri... c'è qualcuno?

Si scosta la tenda e compare Padre Fulgenzio.

FULGENZIO

Eccomi, eccomi. Cosa c'è?

Vede il soldato.

Ah, certo, certo... un momento.

(CONTINUA)

Scompare all'interno della tenda.

SOLDATO
(accento emiliano)
Buon giorno Padre, il colonnello
mi ha incaricato di portavi
queste due bestie... e queste
mappe...

P.P SU DUE MULI E SUL SOLDATO CON LE MAPPE

Compare Padre Beccaro.

BECCARO
Buon giorno soldato... come vi
chiamate?

SOLDATO
De Marsi Francesco, detto
Cecchino dai camerati perché...
ehm ehm...

BECCARO
(sorride)
Perché?

DE MARSÌ
Perché sparo bene... sono
tiratore scelto, ora conduttore
comandato ai muli... tocca fare
anche questo... tocca fare questo
e anche le guardie alle case mi
tocca fare perché sparo bene...

BECCARO
(ora serio)
Non è meglio accudire buone e
brave bestie come i muli che
ammazzare cristiani?

DE MARSÌ
Faccio quanto mi si comanda,
Padre, e se mi comandano di
ammazzare, faccio anche quello...
certo non contento, ma neanche
pulire la merda, perdonate Padre,
neanche pulire la merda dei muli
mi fa contento.

BECCARO
Ma non ci sono i mulattieri?

DE MARSÌ
Macchè, tutti di servizio chi di
qua chi di là... un castigo di
Dio questo terremoto... non
gliela facciamo a star dietro a

(CONTINUA)

(CONTINUA)

DE MARSI (SEGUE)
tutti, e in certi paesi, quando
arriviamo ci tirano sassi.

BECCARO
Capisco, capisco... bisogna
sopportare e far il proprio
dovere lo stesso...

DE MARSI
Fosse per me. Va beh, niente...

BECCARO
(lo guarda serio)
So che pensi, ma non è un bel
pensiero.

DE MARSI
E che vuole che penso quando ti
prendono a sassate?

BECCARO
Che il tuo dovere è aiutare
questa gente nonostante le
pietre... nostro Signore pensava
questo.

DE MARSI
Forse Gesù Cristo pensava questo,
ma io non sono Gesù Cristo... va
ben, ecco qua le vostre bestie.
Dove le lascio?

FULGENZIO
Datemi le mappe intanto,
Francesco... sono preziose... e i
mulì leghiamoli dietro la tenda.

DE MARSI
Il colonnello ha detto che poi li
riportate allo stallatico... e
anche per quanti giorni vi
servono.

BECCARO
Non lo so per quanti giorni,
Francesco, non lo so... dipende
da come andrà la ricerca.

DE MARSI
Il colonnello ha detto che girar
per i paesi cercando bambini
spersi è da pazzi.

BECCARO
(accondiscendente)
Con l'aiuto di Dio, cercheremo di
fare fronte alla pazzia.

(CONTINUA)

DE MARSI

Dovrà scender giù a darvi una
mano proprio lui...

FULGENZIO

(sorride)

Io penso che lo farà. Dammi i
muli Francesco...

Il soldato gli dà le cavezze dei muli, e le mappe a
Beccaro - saluta militarmente e se ne va.

97

INT. TENDA CAPPELLETTA BECCARO/FULGENZIO.

97

FULGENZIO

Sarà vero che prendono a sassate
i militari?

BECCARO

E' possibile Padre, è
possibile... questa gente è come
in una tempesta ma diffida di
chiunque gli getta una cima...
vede nemici dappertutto.

FULGENZIO

Ma come è possibile?

BECCARO

Non è compito nostro cercare
spiegazioni.. il nostro dovere è
altro. Non pensate alle sassate
ma perché siamo qui.

Distende le mappe sul fondo della tenda.

- Cerchiati in rosso i paesi colpiti (sono molti).

P.P MAPPA E DEI PAESI COLPITI.

BECCARO

E' stata proprio una catastrofe.

FULGENZIO

Ma pensate davvero che gliela
faremo?

Padre Beccaro non risponde subito: guarda un punto
indefinito.

BECCARO

Non mi faccio questa domanda,
Padre, e non vorrei nemmeno
sentirmela fare... vado avanti e
basta, senza pensieri, senza
ripensamenti, senza paura, anche
se la paura c'è. Ma non voglio

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)
pensare alla paura, solo alla
missione che ci ha affidato
Nostro Signore. Ma vediamo un po'
di studiare la mappa.

SI CHINANO TUTTI E DUE ED ESAMINANO LA
MAPPA.

Padre Beccaro segna su dei fogli i nomi dei paesi.

BECCARO
Dobbiamo fare un percorso e
cercare di capire dove andare. Ci
sono delle note accanto a certi
paesi.

Comincia a nominare i paesi colpiti.
Cosoleto, Seminara,
Monteleone, Pizzo, Laureana di
Borrello, Scilla, Reggio
Calabria San Procopio,
Zopardo Bianconovo Siderno
Africo, Bovalino
Staiti Sant'Ilario,
Sinopoli Brancaleone
superiore.

Inizia a scrivere delle annotazioni.

CAMERA SULLE ANNOTAZIONI:

*- Il genio lavora a Sant'Eufemia d'Aspromonte e Bruzzano.
Un reparto di zappatori del reggimento bersaglieri è a
Bova. Stazioni telegrafiche a Brancaleone superiore e
Bruzzano (del Genio) A Brancaleone Marina e a
Bagnara due comandi di tappa per il concentramento dei
soccorsi Tropea, Villa San Giovanni
Ferruzzano Aiello Parghelia Bagnara Palmi.*

Tira su gli occhi preoccupato.

BECCARO
Sono un'infinità... mio Dio,
un'infinità...

FULGENZIO
Questo è l'elenco dei paesi, ma
non indica quelli più colpiti
gravemente.

BECCARO
Bisognerà chiedere lumi su
questo, e concentrarci su quelli
più devastati. Ma a chi? A chi?

(CONTINUA)

FULGENZIO

Non adombratevi Padre... mia madre mi diceva sempre: Fulgenzio, mai fare le cose in fretta, dà tempo al tempo...

BECCARO

(sorride)

Vostra madre era una persona saggia... come a volte non lo sono io...

Padre Fulgenzio scosta la tenda e guarda fuori. E' buio.

C.M SU ESTERNO > .P.P BECCARO/FULGENZIO

FULGENZIO

Padre, forse è ora di andare a mangiare qualcosa.

BECCARO

Ma che ore sono?

(guarda l'orologio)

Mio Dio, già le 21,00... avete fame?

FULGENZIO

Diciamo che qualcosa metterei sotto i denti.

BECCARO

Io per niente... e poi quel soldato lì, quel... come lo chiamano?

FULGENZIO

Cecchino, perché spara bene.

BECCARO

Vedere qualcuno che può ammazzare un cristiano e ne parla come di una cosa qualsiasi, come di un 'servizio', mi fare stare male.

FULGENZIO

Io non voglio pensare a queste cose. Siamo qui per un altro motivo.

BECCARO

Beh, basta con le tristezze... andiamo.

98 EST. TENDA CAPPELLETTA. FULGENZIO/BECCARO. CASA DISTRUTTA.
98

I due religiosi escono dalla tenda.

Passano militari con delle torce.

I due Padri ora sono di fronte a una casa ridotta a un cumulo di macerie - si sentono grida e militari che corrono attorno alla casa distrutta.

FULGENZIO

Ma che succede?

BECCARO

Non so, non ci sono state scosse.

Padre Fulgenzio indica verso le macerie.

FULGENZIO

Là, là, guardate quell'uomo
Padre, sta fuggendo in mezzo alle
macerie!

Ora sulle macerie sono arrivati due militari armati con delle torce che urlano.

MILITARE

Alt! Alt! Fermo, fermo!

Si vede un uomo che tenta di aprirsi un passaggio tra le macerie.

UOMO

(*dialetto*)

Chissa è a casa mia, chissa è a
casa mia!

Il militare si rivolge al compagno.

MILITARE

Ma che dice?

MILITARE2

Ma che cazzo ne so, non li
capisco a questi...

MILITARE

(*all'uomo*)

Ho detto alt! Fermati o ti
ammazzo!

La torcia del compagno illumina la sua faccia : è
Cecchino.

(CONTINUA)

FULGENZIO

Ma è Cecch... è Francesco, è
Francesco!

P.P.P SU CECCHINO CHE PRENDE LA MIRA.

L'uomo ora cerca di arrampicarsi su un muretto.

CECCHINO

Alt! Alt! Fermo o sparo!

UOMO

Pigghiatela 'nculu, chissa è a
casa mia!

CECCHINO

Questa l'ho capita, ci ha mandato
a fare in culo!

Il compagno di Cecchino lancia in aria la sua torcia,
illumina fugacemente l'uomo e in quell'attimo Cecchino
spara.

L'uomo apre le braccia e cade giù dal muretto - intanto
sono accorsi vari altri militari armati e un ufficiale.

La confusione è al massimo.

FULGENZIO

Ha... ha sparato! Ha sparato!...
Allontaniamoci Padre, non
possiamo star...

BECCARO

No, no, no!

P.P SU PADRE BECCARO CHE SI INERPICA TRA LE MACERIE VERSO
IL PUNTO DOVE L'UOMO È STATO ABBATTUTO.

Un militare cerca di bloccarlo ma lui se ne libera e corre
accanto al corpo, si inginocchia e gli solleva la testa -
sono arrivati altri militari che cercano di trascinarlo
via ma lui si divincola e si alza, fissa tutti.

BECCARO

E' morto...

P.P.P BECCARO.

MILITARE

Venite via Padre, non potete star
qui.

Il militare cerca di prenderlo per un braccio. - Padre
Beccaro si divincola non con violenza ma parla con
fermezza, voce calma e risoluta.

(CONTINUA)

BECCARO
(profonda tristezza)
Io devo stare qui. Ora più che
mai!

Si inginocchia con le mani sulla testa e comincia a recitare il De Profundis.

P.P SU BECCARO

BECCARO
(con voce forte e in
crescendo)
*De profùndis clamàvi ad te,
Dòmine; Dòmine, exàudi vocem
meam. Fiant àures tuae
intendèntes in vocem
deprecatiònis meae. Si
iniquitàtes observàveris, Dòmine,
Dòmine, quis sustinèbit? Quia
apud te propitiàtio est et
propter legem tuam sustinui te,
Dòmine.*

Padre Fulgenzio ora è alle sue spalle con il gruppo dei militari che non parlano più, mentre arriva un ufficiale che si ferma vedendo Padre Beccaro in preghiera.

VOCE F.C DI LA VALLE

Un commissario inviato dal prefetto esercita le funzioni amministrative del Comune. Ma né il commissario né i carabinieri possono impedire ai ladri di scorazzare tra le macerie. Già ne furono arrestati due. La tentazione del furto è cresciuta dopo le notizie corse sulle ricchezze sepolte. Ieri notte a XX fu abbattuto un uomo mentre si aggirava tra delle macerie, ma una successiva inchiesta stabilì che l'uomo stava solo tentando di recuperare oggetti di sua proprietà.

99 INT. TENDA, MILETO - MATTINA PRESTO (18 SETTEMBRE) LA VALLE/MENASCI.

99

P.P.P MENASCI.

Si stira e guarda l'orologio. Poi si tira su, sbadiglia e scuote La Valle.

MENASCI
Ehi, ehi, Valerio...

LA VALLE
Sì... ehm.. sì sì, eccomi...

MENASCI
Bisogna darci una mossa, sono già
le sei.

(CONTINUA)

LA VALLE
Fuori è quasi buio.

MENASCI
Non per molto... per fortuna il
tempo regge.

LA VALLE
Almeno quello.

MENASCI
Ieri sera ho dato un'occhiata
alla mappa... il paese più vicino
è Briatico.

LA VALLE
Vicino quanto?

MENASCI
Credo 15 o 20 chilometri... con
gli asini dovremmo farcela in 3
ore.

LA VALLE
Quando penso agli asini, la
schiena comincia a farmi male.

MENASCI
Io invece quando penso alla
macchina fotografica.

Ridono.

LA VALLE
Ho capito, ho capito, devo
ringraziarlo, il somarino.

MENASCI
Ringraziarlo, esatto, per cui ora
vai a dare un po' di fieno ai
somarini, mentre mi vesto... poi
andiamo noi a mangiare qualcosa.

LA VALLE
Agli ordini, mastro... somaro.

Menasci fa l'atto di tirargli una scarpa. La Valle esce
ridendo.

100 EST. TERRITORIO - MATTINA SOLEGGIATA - LA VALLE/MENASCI
100

I due sono a dorso d'asino e si inerpicano lungo un
sentiero accidentato.

I due sono in vista delle prime case del paese di Briatico
- ruderi ovunque - sembra deserto - all'inizio del paese
vedono dei pagliai e tra la paglia si muove qualcosa.

(CONTINUA)

LA VALLE

Qui non c'è nessuno.

MENASCI

Neanche i militari. O devono ancora arrivare o se ne sono andati... ma mi pare strano.

LA VALLE

Forse non sono arrivati
(poi aggiunge)
Raniero, Raniero, guarda là!

C.M SU PAGLIAIO.

Da uno dei pagliai spuntano le teste di tre bambinette ridotte in uno stato pietoso - li guardano da lontano senza osare avvicinarsi - una, la più grandina, ha capelli di un biondiccio sporco.

La Valle si avvicina e cerca di parlare loro, ma quelle a ogni suo passo si ritirano.

LA VALLE

Sembrano bestie selvatiche.

MENASCI

Non andare più avanti... se si infrattano non le troviamo più... devono essere abbandonate, o orfane o chissà che altro... Provo io a farle venire.

LA VALLE

E come?

MENASCI

Con questo...

Scende dall'asino, si accuccia e fa un fuoco. Ci mette sopra a riscaldare un gavettino con minestra e pane. Stende stende un fazzolettone in terra e appoggia un piatto con altro pane e del salame.

MENASCI

Se è come penso, tra un po' arrivano.

Il piccolo falò con la minestra sta bruciando e la minestra sparge attorno un lieve aroma di cucina - non passa molto che si vedono di nuovo tre testoline da dietro della paglia.

LA VALLE

Eccole, eccole!

(CONTINUA)

MENASCI

Che ti dicevo? Devono essere affamate.

Le tre piccole guardano da lontano ma non si avvicinano, allora Menasci appoggia il gavettino a qualche metro dalle 3 bambine e si allontana.

MENASCI

Facciamo finta di mangiare.

I due si siedono.

LA VALLE

Io non faccio finta, mangio sul serio.

MENASCI

Lascia un po' di pane per loro.

LA VALLE

E per te.

MENASCI

Non ho fame, mi sono ingozzato alla mensa... dammi la mia parte.

La Valle gli dà mezza pagnotta e mezzo salame e Menasci porta tutto accanto al gavettino con la minestra - torna accanto a La Valle e fa finta di mangiare - dopo poco le tre escono dalla loro tana e si avvicinano al cibo.

MENASCI

Funziona.

LA VALLE

Come dare la caccia alle volpi...

MENASCI

(serio)
Qualcosa del genere.

Ora le tre bambine sono a portata del cibo. La più grande prende il pezzo di pane e fugge via.

LA VALLE

Ti ha fregato.

MENASCI

Ora la vediamo se mi ha fregato.

Apri la sua bisaccia e tira fuori un altro pezzo di pane e altro salame - poi versa la minestra in una scodella fumante - subito appare un'altra testolina - Menasci si allontana e fa finta di continuare a mangiare - la piccola salta fuori e si avvicina alla minestra fumante che è però bollente e non ci sono posate - Menasci allora tira fuori

(CONTINUA)

un cucchiaino e lo mostra da lontano - la piccola fissa Menasci e il cucchiaino e allora Menasci le fa cenno di avvicinarsi indicando il cucchiaino - la piccola prende ad avanzare a piccoli passi ma a un tratto la più grande la chiama e quella si ferma.

LA VALLE

Non funziona.

MENASCI

Dalle tempo.

Si avvicina al fuoco e assaggia la minestra con il cucchiaino e fa un gesto come dire : 'buonissima' - allora la piccola avanza di nuovo e infine si accosta a Menasci e stende la mano - Menasci sorride e le dà il cucchiaino e quella inizia letteralmente a ingozzarsi - al che le altre due saltano fuori anch'esse e si avvicinano.

(a La Valle)

Dammi la tua gavetta Valerio,
presto!

La Valle gliela porge e dentro Menasci ci butta la rimanenza della pagnotta bagnata con un po' di vino e porge tutto alle tre.

(in dialetto stretto)

Bono, eh?

- prossimo dialogato in semi dialetto comprensibile-

MENASCI

(ripete)

Bono, eh?

La più grande fa segno di 'sì' con la testa.

Comu ti chiami?

Al suo posto, risponde la seconda bambina che era uscita dalla 'tana'.

BAMBINA2

Assuntina...

MENASCI

(rivolto alla più piccola)

E tu?

BAMBINA3

Carmela.

MENASCI

E tu?

ASSUNTINA

Raffaeluzza.

MENASCI

E pecchì lei no parla?

Assuntina resta seria. Fa una smorfia di spavento e le scende una lacrima.

ASSUNTINA

Pecchì l'anima sua è ancora sutta a la casa... sutta a la casa... e si no scavamu l'anima sua resta sutta a la casa...
(piange molto)

LA VALLE

Chiedi dove sono i genitori o i parenti...

MENASCI

E dove vuoi che siano... ma se gli chiedo questo, ho paura che scappano di nuovo via... o chissà che altro.

LA VALLE

Forse hai ragione... ma certo non possiamo lasciarle qui.

MENASCI

No, non possono stare qui. Adesso libero il terzo asino della mia roba e due salgono su quello, la macchina la sistemo sul mio e tu ti prendi la terza e filiamo a Mileto... tra un po' fa buio.

(rivolto ad Assuntina)

Ascolta Assuntina, voliti venire con noi? Andiamo dove si sta megghiu, dove vi vestanu megghiu, e ci sono tante cose pe'mangiara.

ASSUNTINA

Raffaeluzza tena l'anima sua sutta a la casa... si nindaiamu l'anima sua è perduta.

LA VALLE

Che dice?

MENASCI

Crede che l'anima della sorella sta sotto la casa distrutta... io credo che intende i genitori, o chiunque c'è là sotto.

LA VALLE

Ma dove diavolo hai imparato il calabrese? Dille che l'angelo

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)
 tira fuori l'anima da sotto la
 casa, e gliela riporta quando
 dorme, in sogno...

MENASCI
 (sorride appena)
 Si vede che sei nato per fare lo
 scrittore. Va bene, le dico
 così... ma il calabrese non l'ho
 imparato... butto là...
 invento...

C.L SULLE ROVINE DESERTE DEL PAESE.

Menasci parla alle tre bambine aiutandosi con i gesti, e intanto La Valle scarica il terzo asino e assieme i due sistemano le bambine sugli asini - poi ripartono - è pomeriggio avanzato.

VOCE F.C DI LA VALLE

Decine di innocenti, dimenticati dalla morte pietosa, s'aggirano sulle macerie attoniti, con uno sgomento muto sul bruno visetto pallido, con uno stupore inconscio nei grandissimi occhi neri sbalorditi. Io, tra gli altri, quando vidi tanti bimbi soli e spauriti, e in modo particolare tre bambine abbandonate, apparentemente sole senza alcun riferimento familiare mi scossi terribilmente e mi pervase il convincimento che quelle bambine come i tanti altri bimbi che vedevo qua e là inebetiti, in lacrime sulle macerie di quella che era stata probabilmente la loro casa, non potevano essere abbandonati...

101 BECCARO/FULGENZIO VANNO ALLA RICERCA DI BAMBINI IN QUATTRO PAESI. 101

Serie di riprese esterne senza audio parlato ma con sottofondo di colonna sonora:

I due preti iniziano un viaggio nei luoghi dove il sisma ha picchiato più duro a volte in piena notte, in un buio profondo illuminato da lanterne e torce, un paesaggio da Geenna, spettrale e pauroso, con case crollate, urla e gemiti, morti disseminati in giro, e immediatamente si rendono conto del caos totale in cui versano i paesi colpiti: mancanza di aiuti, ritardi, confusione, disorganizzazione, macerie ovunque, case distrutte, una catastrofe.

102 **SCENA I - SPILINGA** 102

- Notte - si vedono i due religiosi che si inerpicano a piedi prima su per un sentiero che porta a un paese praticamente abbandonato -
 E' notte piena, in un buio profondo illuminato da lanterne e torce, un paesaggio da Geenna, spettrale e pauroso, con case crollate, urla e gemiti, morti disseminati in giro -
 I due vagano tra le macerie -
 Un uomo su un cumulo di macerie quando li vede fugge via -

103 **SCENA II - RICARDI** 103

- Giorno - i due ora sono in un altro paese - attorno uomini e donne spauriti e qualche bambino - i due parlano con un uomo - Beccaro fa una carezza a un bimbo.

104 **SCENA III - ZACCANOPOLI** 104

Giorno - ora parlano con una donna che ha attaccati alle gonne un bimbo e una bimba malvestiti e smunti -
 La donna fa un gesto di disperazione, indica le macerie, prende in braccio il bimbo, si mette a piangere e infine si allontana.

105 **EST. MILETO. SERA. LA VALLE/MENASCI/STUDENTESSA/3 BAMBINE.**
105

I due tornano alla loro base a Mileto a dorso di somaro.

Le tre bambinette sono stanchissime e si reggono a malapena sui somari, praticamente sono addormentate.

I due sono a piedi.

MENASCI

(alle piccole)

Su, sveglia, siamo arrivati...
 sveglia sveglia... andiamo a mangiare. Avete fame?

Assuntina scuote la testa in segno affermativo. Menasci tira giù le altre due.

(a La Valle)

Tu vai al telegrafo? Io porto queste all'infermeria... non si reggono in piedi. E gli asini dal nostro amico... hanno fame anche loro.

LA VALLE

Va bene, ci vediamo alla tenda-mensa.

(CONTINUA)

MENASCI

A dopo.

Mentre va all'infermeria, Menasci incontra una delle studentesse - la ragazza vede le tre piccole.

RAGAZZA

Salve giornalista, dove avete trovato queste bambinette? Sembrano mal ridotte.

MENASCI

Salve dottoressa, io mi chiamo Raniero. Non l'aveva ancora capito? Vi hanno dato la tenda i militari?

RAGAZZA

Buona sera a voi, Raniero. Non ricordavo il vostro nome. E non sono dottoressa... Mi chiamo Clara.

MENASCI

Benone, Clara. Volevo portare queste tre derelitte all'infermeria, ma forse potreste prenderle in carico voi, anche se non siete medici...
(sorridente)

Ancora... staranno meglio che in una tenda piena di soldati e feriti adulti.

RAGAZZA

Sì. Mi sembra una buona idea
(rivolta a Raffaelluzza)
Come ti chiami piccola?

MENASCI

E' inutile, non risponde... e non so quanto capisce l'italiano... per lei parla la sua amichetta, o sorella o che altro...

P.P.P DELLE BAMBINE E DI CLARA

Le piccole ora fissano la ragazza, che si china a esaminarle meglio - poi si sofferma su quella che non parla.

CLARA

Sono ridotte da far spavento, povere piccole.

(CONTINUA)

MENASCI

E ci vuole un interprete per capire quello che dicono... mi chiedo che unità d'Italia abbiamo fatto, se qua par d'essere in terra straniera.

Si avviano verso la tenda-infermeria degli studenti.

CLARA

(con tono deciso)

L'unità d'Italia la stiamo facendo adesso... questa sarà una prova se l'Italia regge a questa sciagura. Voi che dite? Reggerà?

MENASCI

Se devo esser onesto, e dopo aver visto questi paesi, e soprattutto chi c'è dietro questi paesi, io credo che ci vorranno secoli prima di diventare un paese solo... ce n'è di strada da fare, ancora...

CLARA

Per questo avevo scelto medicina, per evitare i secoli, come dite voi... e dare una mano per creare uguaglianza tra gli italiani.

MENASCI

(sorride)

Un buon proponimento, ma dubito che ci riusciranno i dottori a fare questo...

RAGAZZA

E chi dovrebbe farlo allora?

MENASCI

Lasciamo perdere questi discorsi, è meglio... ma dite. Come sta Francesca?

RAGAZZA

Sta bene, sta bene, s'è ripresa del tutto... anche perché c'è tanto di quel lavoro che non possiamo pensare ai nostri malanni.

MENASCI

Bene, vi affido queste tre piccole allora,

(rivolto verso i tre somari)

E vado a sistemare anche questi

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)
tre amici... Buona notte,
dottoressa...

RAGAZZA
(sorride)
Vi ho già detto che sono solo una
studentessa...

MENASCI
(sorride anche lui e le
prende una mano)
Per me siete dottoressa. Buona
notte Clara.

106 EST.TENDA CAPPELLETTA, PARGHELIA. FULGENZIO/BECCARO.
CREPUSCOLO.

106

Sono passati 2 giorni durante i quali i due religiosi hanno girato in vari paesi ma hanno capito che da soli non ce la faranno mai - al rientro da uno dei loro viaggi inutili e faticosi si pongono a riflettere sul da farsi - è una serata piovosa e tetra.

I due religiosi sono davanti alla tenda cappelletta. Scendono dai muli, ma hanno un aspetto assai stanco e provato.

FULGENZIO
(aria provata)
Come vi sentite Padre? Vado a sistemare i muli allo stallatico... queste povere bestie son digiune da ieri. Ci portano su e giù per questi dirupi da due giorni.

BECCARO
(aria stanca e depressa)
Sì, e anche noi abbiamo bisogno di mangiare qualcosa. Andate Padre, ma dopo cena dovremo riflettere sul da farsi. Credo proprio che da soli non ce la faremo mai.

FULGENZIO
Sì, vado Padre. Con l'aiuto di Dio, un attimo di riflessione ci è necessario.

107

INT. TENDA CAPPELLETTA. BECCARO/FULGENZIO

107

Padre Fulgenzio è tornato nella tenda e scopre Beccaro con le mani sul viso e chino davanti al crocifisso - ogni tanto sussulta - Padre Fulgenzio capisce che sta piangendo.

FULGENZIO

(si inginocchia accanto a lui)

Padre, Padre, che fate mai...
Padre.

BECCARO

(si asciuga con il dorso delle mani)

Pe.. perdonate Padre, è stato solo un attimo... un momento di smarrimento... un momento di sfiducia...

FULGENZIO

Padre, sfiducia? Proprio voi sfiducia? Voi che siete partito con questo santo proposito di salvare...

BECCARO

(lo interrompe, quasi irato)

No, no, basta con quella parola... grande... santo... ma che santo, che santo, che santo!
(pausa)

Dio ha voluto mostrare la mia vanagloria e pochezza prima di tutto a me stesso, mettendomi di fronte a una missione che solo un vero santo poteva compiere...

(singhiozza appena)

... un vero santo e io non son altro che un pover'uomo che sta rivelando a se stesso e al mondo quanto debole sia... e quanto sfrontato davanti a Dio, credendo di poter fare tutto da solo... perfino quei poveri muli sono più degni di me...

FULGENZIO

(si avvicina e lo abbraccia)

Padre, Padre, che dite, che dite... la disperazione è un peccato maggiore della vanagloria, perché toglie la fiducia nel Signore e ci rende inetti... sentirvi parlare in

(CONTINUA)

(CONTINUA)

FULGENZIO (SEGUE)

questo modo mi fa davvero male.
Ma pensate a quei poveri figli
dispersi e abbandonati. Non
dovrebbero esser loro i
disperati? Non dovrebbero
piangere loro, prima di voi?

(pausa)

Io... io vorrei dirvi una cosa...
ma solo se me ne date il
permesso.

Beccaro si tira su e si asciuga con il dorso della mano.

BECCARO

Dite quello che volete, Padre.
Non avete bisogno di permessi per
parlarmi.

FULGENZIO

Ebbene... ebbene io dico che voi
non avete il diritto di
disperarvi, e che semmai quel
diritto spetta a queste genti,
che tutto hanno perso, e nulla
hanno davanti a loro...
soprattutto quei poveri orfani.
Ecco, questo dovevo dirvi!

Padre Beccaro non risponde.

I due si guardano negli occhi un istante poi Padre Beccaro
si getta ai piedi di Padre Fulgenzio.

Padre Fulgenzio allora lo tira su.

FULGENZIO

Che fate, che fate...

Beccaro lo abbraccia.

BECCARO

Grazie grazie Padre per le vostre
parole, grazie... ma è stato un
attimo, è tutto passato, tutto
passato.

FULGENZIO

Vedete Padre, anch'io son stanco,
ma stranamente, anche
fiducioso... e questa forza e
questa fiducia me l'avete data
voi... sì, voi. All'inizio ero
impaurito e mi pareva d'esserci
messi in un'impresa più grande di
noi... ma poi vedendo voi, così
deciso e senza timore, ho

(CONTINUA)

(CONTINUA)

FULGENZIO (SEGUE)

acquistato coraggio anche io...
ho pensato molto alla nostra
missione, e anche alle
difficoltà, e sono giunto a una
conclusione.

BECCARO

E quale sarebbe?

FULGENZIO

Non credo che sia differente
dalla vostra.

BECCARO

(ora sorride)

Nostro Signore vi ha dato il dono
di leggere nel pensiero? Io forse
non ho nessuna conclusione nella
mia testa.

FULGENZIO

(sorride anche lui)

Voi dite Padre? So quanto voi che
da soli non ce la faremo mai... è
un territorio troppo esteso e i
paesi praticamente annientati...
e forse non risorgeranno mai più,
e queste povere anime
sopravvissute, non oso pensare al
destino che le attende... ma se
vogliamo salvare qualche
innocente, dovremo chiedere aiuto
ai parroci di tutto il
territorio... sperando che non
siano tutti morti. Non vedo altra
soluzione.

BECCARO

Sì, anche io avevo pensato a
questo, ma mi pareva un'altra
illusione della mia mente... ma
ora è tutto passato. Sì, è tutto
passato.

Padre Fulgenzio si alza e guarda l'orologio.

FULGENZIO

Quasi le dieci. Forse hanno
ancora qualche piatto di
minestra. Andiamo Padre, andiamo
a mangiar qualcosa.

Padre Beccaro si alza. Lo guarda.

(CONTINUA)

BECCARO

Grazie Padre Fulgenzio, grazie.
Le vostre parole mi hanno ridato
forza... e fiducia.

FULGENZIO

(sorride)

Non sono state le mie parole a
darvi la forza... E' stato Nostro
Signore... è che io...

BECCARO

(sorride anche lui)

Andiamo Padre.

Escono dalla tenda.

108

EST. MILETO - SERA TARDA (19 SETTEMBRE) - LA
VALLE/MENASCI

108

Giorno dopo il salvataggio delle bambine.

La Valle e Menasci stanno rientrando al campo a Mileto
dopo aver visto vari paesi disastriati.

P.P.P LA VALLE/MENASCI A CAVALLO DEGLI ASINI.

Sono bagnati perché ha piovuto su tutto il territorio
colpito. Piove ancora.

MENASCI

E' stata dura questa volta... E'
dalle 5 di stamattina che
giriamo. Sono bagnato fino alle
ossa.

LA VALLE

Sei stanco? Per fortuna non piove
più

MENASCI

Diciamo che non sono riposato.
(ride)

LA VALLE

Oh, oh, per dirlo tu, deve essere
proprio vero

MENASCI

Io non son certo il superuomo di
Nietzsche. Conosco i miei
limiti...

LA VALLE

Conosci Nietzsche?

(CONTINUA)

MENASCI

Ho letto quasi tutto.

LA VALLE

Io feci un esame su di lui. Che te ne pare?

MENASCI

Mi pare che preferisco un suo compatriota, Karl Marx.

LA VALLE

Strano... non lo conosco, eh sì che studiammo tutti i filosofi tedeschi dell'epoca.

MENASCI

Non lo insegneranno mai nelle università... liberali. E' vissuto un po' prima di Nietzsche.

LA VALLE

E quale sarebbe il suo pensiero?

MENASCI

E' una cosa lunga... ma un giorno te ne parlerò. Ma del resto non l'ho letto tutto, la cosa più importante è Das Kapital... ma io prediligo il Kommunistische Manifest. Non conosco per niente il tedesco e l'ho letto in italiano.

LA VALLE

(sorridente)

Non li conosco, ma il titolo del secondo libro lo capisco... e dice già tutto.

MENASCI

Già, ma non tutto. E non è un libro, è poco più di opuscolo, ma dentro c'è dinamite pura. Anche se manca qualcosa per renderlo perfetto.

LA VALLE

E cioè?

MENASCI

La teoria va bene, manca la prassi...

LA VALLE

Immagino a che ti riferisci.

MENASCI

(ride)

Immagini bene.

I due continuano a cavalcare.

C.L SU PANORAMA DELLE CAMPAGNE.

LA VALLE

(si asciuga il sudore)

E' una bella esperienza questa,
non ti pare?

MENASCI

Ah, certo, finalmente hai visto
che macchina dello Stato abbiamo
in Italia... una carretta dello
Stato.

LA VALLE

Io mi riferisco alle tremende
scene che devo raccontare. Dopo
questa missione, niente sarà più
come prima in Italia.

MENASCI

Io invece non lo credo... e non
vorrei essere nei panni dei
disgraziati che hanno perso tutto
in questa tragedia. E hai visto
quanti bambini abbandonati?

LA VALLE

E' la cosa più penosa...
stringe il cuore, e se non fosse
per l'esercito, quelli scampati
ai crolli sarebbero morti di
fame.

MENASCI

Devono essere centinaia.

LA VALLE

Chissà... Certo è che la loro è
proprio brutta. Chissà che fine
faranno.

MENASCI

Te lo dico io che fine fanno,
quelli che non crepano subito
diventeranno i prossimi banditi
di questi posti... La solita
storia. Volevo invece dirti che
ieri ho incontrato una collega
della Tripepi.

(CONTINUA)

LA VALLE

Di chi?

MENASCI

O che è, la pietra in testa ti ha rincoglionito? La Tripepi è la ragazza che hai salvato.

LA VALLE

Ah, sì, sì, non ricordavo il cognome, tutto qui.

MENASCI

(sghignazza)

Ah, sì, sì...

LA VALLE

Oh, fotografo, finiscila!

MENASCI

La finisco certo, ma che dici di andare a trovarle dopo il telegrafo?

La Valle non risponde e i due proseguono fino al campo.

C.L SUL CAMPO CHE SI AVVICINA. ANDIRIVIENI IN LONTANANZA DI SOLDATI E CIVILI.

LA VALLE

Devo mandare via subito questi articoli.

MENASCI

Ecco la tenda-telegrafo... c'è una gran fila.

LA VALLE

Vedo... vado subito. Tu che fai? Dormi un po'?

MENASCI

No, devo sistemare la macchina e sviluppare le foto. Se devi prendere qualcosa, fallo subito, ché poi non ti faccio più entrare nella tenda.

LA VALLE

(sorride)

Agli ordini... compagno.

Ridono tutti e due.

Mentre La Valle va alla tenda-telegrafo incontra una studentessa, Michela.

P.P DELLA RAGAZZA.

(CONTINUA)

MICHELA
(felice di vederlo)
Buona sera, Valerio! Come state?

LA VALLE
Salve Michela, e voi come state?
Io a pezzi. Siamo appena tornati
da Briatico. Disastri ovunque, e
contestazioni ovunque... sarà
dura rimettere in piedi questi
paesi...

MICHELA
Abbiamo grossi dubbi anche noi...
ma che possiamo fare?

LA VALLE
(sorride)
Il mio amico Raniero saprebbe che
fare.

MICHELA
E perché non si muove?

LA VALLE
Ah, a modo suo si sta muovendo
eccome... ma ditemi: come sta
Francesca?

MICHELA
Oh, lavora così tanto, così
tanto... credo che si senta
colpevole per quella storia di
aver scelto un posto pericoloso
dove impiantare la nostra
infermeria di supporto.

LA VALLE
Raniero aveva ben detto una cosa
giusta a quel proposito... Ma lei
non deve sentirsi così. Dov'è
adesso?

MICHELA
Non è qui, è andata con i
porta-feriti a Zambrone a dare
una mano.

LA VALLE
(epressione molto delusa)
Ho capito... beh, salutatela...

MICHELA
(sorride)
Lo farò, lo farò... ma posso
confessarvi un segreto?

LA VALLE

Un segreto?

MICHELA

Credo che Francesca voglia vedervi...

(fa una pausa un po' a disagio)

...per ringraziarvi... ancora...

LA VALLE

(deluso ancora)

Ma l'ha già fatto! Quante volte dovrà ringraziarmi?

MICHELA

(ora sorniona)

Io credo che invece dobbiate... farvi ringraziare di nuovo

(poi scoppia a ridere)

Ma mi raccomando

(si mette un dito sulle labbra)

Silenzio, eh!

Si allontana veloce. La Valle resta lì perplesso, poi si dirige alla tenda-telegrafo.

VOCE F.C LA VALLE

A Piscopìo la Croce Rossa ha impiantato un ospedale e un posto di medicazione. Mentre l'amico fotografo Menasci fotografa i danni alle abitazioni visita questo ospedale e mi giungono da più parti continue lagnanze della popolazione contro le autorità locali, poco sollecite verso i propri amministrati. A Piscopìo si costruirono finora quindici baracche capaci di altrettante famiglie, mentre le famiglie senza tetto sono trecento circa... La popolazione è ricoverata nei pagliai, perché le trecento tende avute sono insufficienti ai bisogni di 2000 abitanti.

FINE PARTE SESTA

PARTE SETTIMA

109

INT. TENDA, PARGHELIA - MATTINA PRESTO - BECCARO/FULGENZIO
109

Il giorno seguente dopo la crisi di Padre Beccaro - è mattina e splende il sole, la cui luce filtra dalla tenda I due si alzano e la prima cosa è una preghiera in ginocchio davanti all'altarinò della tenda.

P.P SUI PADRI IN GINOCCHIO DAVANTI ALL'ALTARINO

- All'esterno si odono rumori, voci e imprecazioni dei militari.

(CONTINUA)

Finita la preghiera, Beccaro guarda il suo orologio.

BECCARO

Oh, il mio orologio s'è fermato.
Ieri sera non l'ho caricato. E ho
perso anche la nozione del tempo.
Quanti ne abbiamo oggi?

FULGENZIO

(guarda il suo)
Sono le 6,00... del 20 settembre.
(sorridente)
Ieri sera eravate un po' giù.

BECCARO

Ieri sera ero nella disperazione.
(sorridente)
Spero di non perdere anche il
computo dell'anno.

FULGENZIO

(ride)
Oggi va meglio, vero? Avete la
vostra solita aria...

BECCARO

(sorridente anche lui)
L'aria dello scocciatore al di
fuori del tempo....
(ride)

FULGENZIO

L'aria del combattente!

BECCARO

In effetti oggi ho le idee più
chiare. Proprio vero che la notte
porta consiglio... La notte o la
Provvidenza. Ho trovato cosa fare
e come muoverci!

FULGENZIO

Ah! E cosa vorreste fare?

BECCARO

Credo che sia meglio separarci, e
coordinarci tramite i parroci dei
paesi. Io a Reggio e voi a
Monteleone. Che ne dite?

FULGENZIO

(si fa assai serio)
Ah... aahh!

BECCARO

Non siete d'accordo?

(CONTINUA)

FULGENZIO

No, no, non dico questo... ma separandoci pensate che faremo meglio di come stiamo facendo?

BECCARO

Avevate ragione voi che da soli non ce la faremo mai... le vostre parole hanno gettato una luce nella mia testa... Era folle solo pensarlo, ma ero come accecato, accecato dall'orgoglio...

FULGENZIO

Padre, Padre, voi continuate a chiamare orgoglio l'amore per il prossimo. Ma mi spiegate meglio?

BECCARO

Dovevo pensarci subito: andiamo al telegrafo, telegrafiamo a Milano per metterci in contatto con il vescovado di Reggio Calabria, e ci facciamo dare i nomi dei parroci di questi paesi. Mi risulta che vescovo di Reggio è il Cardinale Arcivescovo Gennaro Portanuova. Ma dobbiamo chiedere conferma a Milano.

FULGENZIO

E... e poi come facciamo?

BECCARO

Li coinvolgiamo nella missione: loro iniziano a radunare gli orfani, e il prima possibile ci telegrafano qui... Poi faremo base in un centro più grande, e i parroci li porteranno lì.

FULGENZIO

E' un'idea magnifica... ma...

BECCARO

Non ne siete convinto?

FULGENZIO

No, no, non è questo... Sto pensando se quei poveri parroci sono ancora al mondo.

BECCARO

Ho pensato anche io a questa tragedia nella tragedia. Ma l'idea di fondo può funzionare. Da due sponde diverse, avremo

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)
sotto controllo la situazione.
Stare assieme non serve a niente
e a nessuno.

FULGENZIO
(convinto ed entusiasta)
Sì, sì, bene, bene...

BECCARO
Andiamo alla tenda-telegrafo e
chiediamo aiuto a Milano per
comunicare con il parroco di
Monteleone e il vescovado di
Reggio. Anzi no, voi andate a
mangiar qualcosa, al telegrafo
vado io, inutile stare lì in
due...

FULGENZIO
Va bene... prenderò qualcosa
anche per voi.

BECCARO
A dopo. Il Signore sia con voi.

FULGENZIO
(sorride)
E con voi.

110 EST. PARGHELIA, TENDA TELEGRAFO - BECCARO/FULGENZIO 110

C.M SU BECCARO E FULGENZIO CHE SI MUOVONO IN PAESE VERSO
LA TENDA-TELEGRAFO.

- Davanti alla tenda ci sono varie persone: militari,
qualche popolano/a, giornalisti con borse, taccuini, penne
stilografiche nel taschino della giacca, ecc - uno ha
l'attrezzatura fotografica come Menasci -

P.P SU BECCARO IN CODA.

Inizia a parlare con i giornalisti.

BECCARO
Buon giorno, signori. Voi siete
della stampa?

GIORNALISTA
(ride)
Eh sì, come ha fatto a
riconoscerci?

BECCARO
(sorride)
Si vede dal vostro
armamentario...

(CONTINUA)

GIORNALISTA2

(- è più giovane del primo)
E' come avere una maledizione.

BECCARO

Ma no, che dite, siete dei
valorosi... E sicuramente più di
me al corrente della situazione.

GIORNALISTA

(serio)
E' una cosa drammatica, i paesi
colpiti sono 46... e

Viene interrotto da una scossa di media intensità ma breve
- qualcuno nella fila accenna a fuggire, ma poi torna
indietro.

GIORNALISTA2

Vedete? Vedete? Queste dannate
scosse non accennano a diminuire,
e ogni scossa significa qualche
altro pezzo di muro che crolla, e
ogni crollo significa detriti uno
sull'altro.

BECCARO

(come parlando a se stesso)
E dunque se qualcuno fosse ancora
in vita, sarebbe destinato a
finire sepolto vivo...

C.M SULLA FILA E SU UNA DONNA.

- Nella fila hanno sentito le ultime parole - un uomo si
fa il segno della croce; una donna accanto ma non nella
fila si mette a piangere.

GIORNALISTA2

(si guarda in giro - a bassa
voce)
E' meglio non parlare troppo... I
militari ci hanno avvertito di
essere, come dire, cauti...

BECCARO

(a bassa voce)
E perché?

GIORNALISTA

Temono rivolte, Padre... Sono
spuntati agitatori socialisti che
aizzano contro il governo... come
se il terremoto fosse colpa del
governo.

(CONTINUA)

GIORNALISTA2
(serio e rivolto al collega)
Del terremoto non ha colpa, ma
sicuramente qualcosa non funziona
nei soccorsi... pare ci siano
stati sprechi e ruberie.

Padre Beccaro sospira e non dice nulla.

Arriva Padre Fulgenzio con un gavettino e del pane.

FULGENZIO
Come va, Padre?

BECCARO
Ci vuol tempo... e tanta santa
pazienza.

FULGENZIO
Mi metto io in fila. Voi mangiate
qualcosa.

BECCARO
Grazie, grazie, Padre.

Beccaro si allontana di qualche metro e si siede su una
pietra a mangiare dal gavettino.

111 EST. MILETO, TENDA - MATTINA PRESTO (20 SETTEMBRE) - LA VALLE/MENASCI 111

CAMERA TRA LE PIEGHE DEL TESSUTO CHE CHIUDE LA TENDA.

PANORAMICA IN CAMPO LUNGO.

- Attorno alla tenda movimento di militari e contadini.

CAMERA VERSO INTERNO TENDA.

112 INT. TENDA, MILETO - LA VALLE/MENASCI 112

C.M INT TENDA, MENASCI E LA VALLE CHE DORMONO.

P.P SU MENASCI, AVVOLTO TRA LE COPERTE MILITARI.

P.P SU LA VALLE CON UN BRACCIO FUORI DELLE COPERTE.

P.P.P SU LA VALLE.

- Apre un occhio, poi il secondo e si tira su a sedere;
grande sbadiglio-

Si alza in piedi cercando di non fare rumore ma finisce
per inciampare nel cavalletto, fa cadere qualcosa con gran
rumore che sveglia Menaschi.

(CONTINUA)

LA VALLE
(sottovoce)
Scusa, scusa Raniero, non
volevo...

Menasci si scuote e apre gli occhi.

MENASCI
Che dici?

LA VALLE
(sempre sottovoce)
Mi dispiace di averti
svegliato...

MENASCI
E perché parli piano?

LA VALLE
Già, perché parlo piano?

MENASCI
Forse parli piano per non
svegliarmi...

I due si guardano e scoppiano a ridere.

MENASCI
Forse stiamo diventando matti...

LA VALLE
Io già sono matto.

MENASCI
(alzandosi in piedi)
Immagino perché sei diventato
matto.

LA VALLE
Che strana situazione.

MENASCI
In effetti è strana. Sei qui per
diventare giornalista e in mezzo
a questi orrori hai trovato...

LA VALLE
(lo interrompe)
Alt, non una parola di più!

MENASCI
E perché mai

LA VALLE
Tutta questa storia mi spaventa.

MENASCI

Ti spaventa il terremoto o
Francesca Tripepi?

La Valle lo guarda quasi seccato ma non risponde ed esce
dalla tenda.

113

EST. TENDA, MILETO - LA VALLE MENASCI

113

PANORAMICA ESTERNO PAESE.

- Il sole sta sorgendo e illumina le case distrutte.

P.P SU LA VALLE

Si stiracchia e si versa in faccia acqua da una borraccia.

CAMERA SU INGRESSO DELLA TENDA.

Dall'ingresso spuntano le gambe del cavalletto e poi
Menasci che lo porta fuori.

LA VALLE

Che vuoi fare con la macchina?

MENASCI

Devo sgomberare la tenda e
sviluppare parecchie foto. Te lo
avevo detto già ieri. Tu che vuoi
fare? Io oggi resto qui.

LA VALLE

Volevo andare a Polia.

MENASCI

Allora vai da solo. Avrò da fare
fino al pomeriggio. Hai poi dato
il fieno ai muli?

LA VALLE

(si dà una manata sulla
fronte)

Cristo, mi sono dimenticato!

MENASCI

Ahi, primi sconquassi...

LA VALLE

(stizzito)

Ma la vuoi finire? Ieri quella
scossa mi ha fatto saltare i
nervi...

MENASCI

(ride di gusto)

Ah, certo, certo... e infatti ti
ho beccato mentre ti saltavano i
nervi.

(CONTINUA)

LA VALLE

Oooh! Con questa storia hai
rotto le sca...

Si interrompe.

MENASCI

(sghignazza)

Finalmente parli da vero
giornalista.

La Valle sparisce dietro la tenda dove sono i muli.

114

EST. DIETRO LA TENDA - LA VALLE/MENASCI - MULI

114

P.P DI LA VALLE CHE DÀ IL FIENO AI MULI, AGITATI.

LA VALLE

Buoni, buoni amici, ecco che
arriva il rancio... mi dispiace
se avete saltato la cena...

Dà varie forconate di fieno ai muli in maniera piuttosto
goffa e impacciata - poi compare Menasci che lo aiuta
dando manciate di fieno agli asini con le mani.

MENASCI

Signor giornalista, il fieno di
dà con le mani, non con il
forcone.

LA VALLE

Ah sì? E perché?

MENASCI

Se danno uno strattone con la
testa, finisce che gli infilzi la
lingua. Gli asini fanno spesso
queste mosse a scatto.

LA VALLE

Me ne ero accorto, infatti. Ieri
ci stava riuscendo.

MENASCI

Quante ne ho beccate alle
Pontine...

Continuano con il fieno.

MENASCI

Che ne dici se andiamo a mangiar
qualcosa anche noi? Ormai la
tenda-mensa sta funzionando.

(CONTINUA)

LA VALLE

Direi che è un'ottima idea,
compagno Menasci...

Ride mentre Menasci fa finta di prendere il forcione.

115 EST. TENDA MENSA, GIORNO - LA VALLE/MENASCI 115

C.M SU SU FILA DI CONTADINI, DONNE E BAMBINI CON UN
GAVETTINO MENTRE I MILITARI DISTRIBUISCONO IL RANCIO.

I due giornalisti invece entrano nella tenda perché hanno
posti riservati tra i militari, come dice un cartello
appeso da una parte.

116 INT. TENDA MENSA, GIORNO - LA VALLE/MENASCI 116

C.M SU INTERNO.

- Ci sono corte tavolate con qualche militare che mangia-
I due si sistemano a tavola.

117 EST. TENDA MENSA, GIORNO LA VALLE/MENASCI, RIENTRO 117

P.P SUI DUE CHE ESCONO DIRETTI ALLA LORO TENDA.

MENASCI

Sei sicuro di voler andare da
solo?

LA VALLE

(ride)

Il tempo dei briganti è finito.

MENASCI

Di quelli con le scarpacce di
pelle di pecora può darsi...
adesso ci sono briganti che non
sparano più con il trombone
caricato a sassi e ferraglia.

LA VALLE

Spero di non incontrarli, allora.

MENASCI

Son facili da riconoscere:
sparano sorrisi e salamelecchi,
hanno un gran conto in banca e
sono piuttosto untuosi...

LA VALLE

Un vomitevole ritratto.

MENASCI

Non farteli comparire innanzi,
portano sfortuna...

(CONTINUA)

Va dietro la tenda e ricompare con un asino alla cavezza.

MENASCI

Ecco il tuo... Non abbiamo neanche pensato a dargli un nome.

LA VALLE

E' vero. Allora il mio lo chiamo Asturcone.

(ride)

MENASCI

Come diavolo lo chiami?

LA VALLE

Asturcone.

MENASCI

Te lo sei inventato tu?

LA VALLE

Ma no, ne parla Svetonio. Era il cavallo di Cesare nelle Gallie.

(facendo finta di declamare)

Un cavallo straordinario, che avea piedi quasi umani, con unghie fesse in forma di dita. Gli aruspici avean predetto che avrebbe dato al suo padrone l'impero di tutta la terra. Dopo tale profezia, Cesare lo fe' nutrire con grande cura e fu il primo a montarlo e non tollerava che altri lo cavalcassero. Dopo la sua morte ne fe' innalzar la statua davanti al tempio di Venere Genitrice...

MENASCI

Ho capito, un cavallo semi-dio guerrafondaio.

LA VALLE

(ride)

Sempre la politica di mezzo... e il tuo come lo chiami?

MENASCI

Libertario.

LA VALLE

Libertario?

MENASCI

Non va bene?

(CONTINUA)

LA VALLE

(ride)

Asturcone e Libertario...
magnifico.

MENASCI

E il terzo? Niente nome?

LA VALLE

Ah, il terzo... Vediamo... che ne
dici di... Marengo?

MENASCI

Marengo? Come la battaglia di
Marengo?

LA VALLE

(ride)

Ci sei andato vicino... Era il
cavallo di Napoleone. Gli diede
questo nome dopo la battaglia,
appunto. Un altro dei suoi
miracoli, quella battaglia.

MENASCI

Ma com'è che conosci questi nomi
di cavalli? Avevi un cavallo?

LA VALLE

(ride ancora)

No, no, avevo un professore di
storia, non un cavallo.

MENASCI

Cosa avevi?

LA VALLE

Avevo un professore di storia che
ci perseguitava con i particolari
degli eventi storici. Venne fuori
che i nomi dei cavalli erano
dettagli da imparare. Ma poi mi
ero talmente incuriosito, che mi
son messo a cercare i nomi per
conto mio. Bucefalo era quello di
Alessandro, Incitatus quello di
Caligola, Favorito quello di
Carlo Alberto...

MENASCI

Carlo Alberto? Per carità... E
quello di Garibaldi?

LA VALLE

Marsala, ovviamente. Come altro
poteva chiamarsi?

(CONTINUA)

MENASCI

(scuote la testa)

Pazzesco, pazzesco... Ora che li abbiamo battezzati, è meglio che ti muovi. Ma ripeto: sei sicuro di voler andare da solo?

LA VALLE

(ride)

Non ti preoccupare fotografo...

MENASCI

Va bene, va bene, ormai sei grande... e poi adesso sei diventato Giulio Cesare...

Ridono entrambi.

MENASCI

Io entro a lavorare con le foto. Quanto tempo ci metterai?

LA VALLE

Credo qualche ora. Dipende dalla strada.

MENASCI

E anche da quello che trovi... Che c'è a Polia?

LA VALLE

'Vada a Polia', mi ha detto ieri sera al telegrafo un avvocato di qui. Pare che ci sia stata una vera catastrofe ma nessuno si interessa né al paese né a quella gente spersa tra i monti.

MENASCI

Che dicevo? Ma perché non me ne hai parlato?

LA VALLE

Mi sono dimenticato, per la verità.

MENASCI

Forse potevo tirar giù qualche foto. Era meglio essere in due.

LA VALLE

Oh, Menasci, nel caso ci torniamo. E comunque scriverò un articolo con tutti i particolari. E poi bisognava pure mandare le ultime foto al giornale, no?

(CONTINUA)

MENASCI

Vero anche questo... Beh, buona cavalcata su Rusticone.

LA VALLE

(ride di gusto)
Asturcone, asino!
(ride di nuovo.)

Menasci scuote la testa.

118 EST. PARGHELIA, GIORNO - LA VALLE VERSO POLIA 118

PANORAMICA ESTERNO SU SENTIRO CHE ESCE DAL PAESE.

P.P SU LA VALLE (DI SPALLE: PUNTO DI VISTA DI MENASCI.

119 EST. TENDA TELEGRAFO - PRIMO POMERIGGIO -
BECCARO/FULGENZIO 119

C.M SU GRUPPETTO DI GIORNALISTI, MILITARI, CONTADINI
CURIOSI, BAMBINI.

P.P.P SU BECCARO

- È seduto sempre sulla pietra - il gavettino è accanto a lui e lui sta scrivendo con una matita qualcosa su dei fogli -

Arriva Padre Fulgenzio.

P.P SU FULGENZIO

FULGENZIO

Siete ancora qui fuori Padre? Son già le 16,00.

BECCARO

C'è qualche problema con il telegrafo. Pare che siano interrotte le linee... forse per quelle scosse.

FULGENZIO

Proprio un castigo di Dio...

BECCARO

(alza lo sguardo con occhi fiammeggianti)
Padre Fulgenzio!

FULGENZIO

(rammaricato)
Avete ragione, Padre.
Perdonatemi.

BECCARO
(subito rabbonito)
Perdonate voi... ma sapete come
la penso.

FULGENZIO
Sono un asino, Padre.

BECCARO
Gli asini sono creature benedette
dal Signore.

Ora c'è una certa agitazione tra i giornalisti.

C.M SUI GIORNALISTI

BECCARO
Che succede, signori?

GIORNALISTA
Hanno ripristinato le linee,
Padre. Il telegrafo funziona di
nuovo.

FULGENZIO
Allora mi metto in fila.... Come
eravamo prima?

GIORNALISTA
Non ricordo Padre.

FULGENZIO
Il nostro messaggio è assai
urgente.

GIORNALISTA2
Anche i nostri sono urgenti!

BECCARO
Calma, calma figliolo, nessuno
vuol farvi torto. Aspetteremo.

GIORNALISTA
(più accomodante)
Il fatto è che i giornali e il
popolo italiano aspettano con
grande ansia notizie di questa
catastrofe.

BECCARO
Capisco... a ognuno le sue pene.

GIORNALISTA
Ma siamo pochi, stavolta. Faremo
presto.

(guarda l'orologio)
Già le 16,00... è che questi
articoli vanno inviati prima

(CONTINUA)

(CONTINUA)

GIORNALISTA (SEGUE)
delle 20,00, se li si vuol
pubblicare per domani mattina.

BECCARO
Capisco perfettamente. Va bene,
ci metteremo per ultimi... e che
Iddio protegga noi e tutti i
poveri orfani di questa tragedia.

Il giornalista gli dà un'occhiata interrogativa ma non dice nulla - infine entra nella tenda-telegrafo - i due Padri si siedono sulla pietra dove era Padre Beccaro.

FULGENZIO
Sarà dura far capire che stiamo
facendo qui... agli occhi di
qualcuno sembriamo due intrusi.

BECCARO
(con consapevolezza di sé ma
senza alcun astio o rabbia)
Sì, deve esser così, ma non mi
preoccupo. La nostra missione ci
impone questo, e come servi di
Dio noi la compiremo.

FULGENZIO
(lo guarda ammirato, ma
anche quasi spaventato)
Padre, voi mi fate sentire un
pretucolo... a volte mi chiedo
perché abbiate scelto me per
questa missione.

BECCARO
(lo guarda a sua volta con
espressione di comprensione)
Padre, voi siete di una bontà
infinita e non ve ne rendete
conto... per questo ho pensato
che eravate adatto.

FULGENZIO
(determinato)
Ce la faremo, ora più che mai ne
sono convinto.

Beccaro sorride e non ribatte.

120

INT. TENDA TELEGRAFO - SERA - BECCARO/FULGENZIO

120

C.M SU INTERNO TENDA

- All'interno un tavolo con il telegrafo e due militari
telegrafisti uno di fronte all'altro -

(CONTINUA)

(Il telegrafista che parla per primo è di spalle rispetto ai due Padri)

TELEGRAFISTA

(guarda l'orologio)

(accento romagnolo)

Soccm'el, ma son le 21 passate...
ziocan, se mi son rotto le balle!
Ma hanno finito questi? Che altro
c'è? Che ti agiti?

L'altro militare è di fronte ai due e fa segni al
commilitone che non capisce.

TELEGRAFISTA

Ma si può sapere che cazzo ti
agiti?

Si volta e vede i due Padri.

TELEGRAFISTA

Ch... chiedo scusa... don... che
volete, è un giorno intero che
siamo qui... Siete giornalisti
anche voi?

BECCARO

(sorride)

Non ti preoccupare figliolo,
capisco che siete stanchi. Non
siamo giornalisti, e faremo
presto... e poi è per una buona
causa.

TELEGRAFISTA2

(accento veneto)

Comandi don... Don?

FULGENZIO

Siamo Padre Gerardo Beccaro e
Padre Fulgenzio Del Piano.

TELEGRAFISTA

Ai vostri ordini, dettate il
testo.

BECCARO

Ah, già il testo...

FULGENZIO

Non...

BECCARO

(lo interrompe)

Ecco il testo, figliolo. Pronto?

TELEGRAFISTA
(rivolto a Beccaro)
Pronto, Don Fulgenzio.

FULGENZIO
(sottolinea la prima parola)
Padre Fulgenzio, che sarei io.
Lui è Padre Beccaro.

TELEGRAFISTA
Va bene, va bene, è lo stesso.
Allora?

BECCARO
Ecco figliolo, ecco il testo del
messaggio:

Al Reverendissimo Vescovo Andrea
Carlo Ferrari
Reverendo Vescovo, io e Padre
Fulgenzio siamo infine giunti
nelle Calabrie, e subito la
situazione si è rivelata assai
drammatica. Chiediamo a vostra
eminenza di dirci il nome
dell'attuale vescovo di Reggio
Calabria, onde con l'aiuto suo e
dei parroci sopravvissuti,
coordinare l'opera nostra come
concordato a Milano. In attesa di
vostre notizie, chiedo la vostra
benedizione.
Padre Gerardo Beccaro.

121 EST. CAMPAGNA - GIORNO - LA VALLE 121

C.M SU CAMPAGNA.

- La Valle a dorso di asino che procede a fatica lungo un
sentiero di montagna; Il sole è alto.

La Valle si asciuga il sudore con un fazzoletto.

122 EST. POLIA - GIORNO - LA VALLE 122

La Valle arriva all'ingresso del paese distrutto.

C.M DALLA PROSPETTIVA DI LA VALLE:

- Alcune case sono integre. Gente in giro. Tutti piuttosto
provati e male in arnese ma nessun militare -

La Valle prende una straduzza intasata da macerie ed entra
in paese.

- In alcuni spiazzì, capanne di frasche e stracci e altra
gente male in arnese.

(CONTINUA)

Man mano che avanza attorno a lui cominciano a radunarsi varie persone e molti bambini.

La Valle vedendosi tutta quella gente attorno che quasi gli impedisce il cammino comincia a innervosirsi - Poi a un tratto sente una pietra sibilare sopra la sua testa Un'altra invece colpisce l'asino che ha un sobbalzo e quasi lo disarciona.

Ora la gente è molta e l'ha completamente circondato.

Qualcuno urla.

VOCE1

(*dialetto*)

Cacciamu li patruni!

VOCE2

(*dialetto*)

A morte li patruni, a morte lu sindacu!

Si alzano poi altre grida contro La Valle completamente circondato.

LA VALLE

(in mezzo alla calca)

Amici, amici, sono un amico, sono un giornalista... sono qui per...

Viene interrotto da altre urla ora più minacciose e la gente gli è praticamente addosso.

Volano altre pietre sopra le teste di tutti.

VOCE3

(tono molto sarcastico e derisorio)

(*dialetto*)

Chiddu cazzuna dicia ca è na amicu! Ah, ah, ah!

P.P SU VISO CONOSCIUTO: ORSO.

Il suo viso appare per qualche istante; La Valle lo riconosce e gli fa un segno ma Orso scompare alla sua vista.

La situazione pare degenerare quando un uomo si fa largo a fatica in mezzo al gruppo minaccioso.

P.P SULL'UOMO

- Appare vestito appena un po' meglio degli altri, è piuttosto pesante, con occhialini, barba lunga, calvo e nell'insieme un'aria poco pulita e ambigua -

UOMO

(*dialetto*)

Fermi, fermi, in nome della legge!

(CONTINUA)

Alle sue parole le urla si fanno più violente.

VOCE4

Fermi in nome di Dio!

Compare un prete anche lui trasandato e sporco, magro, semicalvo, con occhiali spessi, ma riesce a calmare gli astanti che sono ormai addosso a La Valle.

PRETE

(voce decisa e ferma)

Fermatevi, pazzi! Fermi, in nome di Dio!

Il prete avanza come nuotando tra la gente che gli fa largo, anche se a fatica.

PRETE

(rivolto a La Valle)

Venite, venite, eccellenza, venite via...

Prende la cavezza dell'asino e si allontana seguito da La Valle e dall'uomo grasso, calvo e con la barba lunga e si dirige spedito verso una chiesa semi diroccata; poi i 3 si infilano in una porticina che dà su un piccolissimo chiostro tirandosi dietro l'asino.

PRETE

Venite, Eccellenza, venite...

LA VALLE

(alquanto scosso)

V... vi ringrazio, grazie grazie... ma che voleva quella gente? Perché è così ostile verso di me?

UOMO

(voce dura)

Sono solo dei farabutti eccellenza... farabutti messi su dai socialisti e dagli anarchici...

LA VALLE

Ma voi chi siete?

UOMO

Sono il sindaco, Iginio Riva per servirvi, eccellenza, il sindaco di questo povero paese devastato dall'ira divina.

PRETE

Io sono il parroco, eccellenza, don Giuseppe Attanasio.

(CONTINUA)

LA VALLE

Vi ringrazio di avermi tirato fuori da quell'impiccio... ma io non son...

SINDACO

(interrompe La Valle)

Innanzi tutto lasciate che vi spieghi, eccellenza. Qui molto si fece, e i più miseri ebbero soccorsi secondo giustizia, e a tutti i poveri furono distribuiti onestamente degli indumenti recati dal Comitato di Reggio Calabria.

LA VALLE

Capisco... ma io...

(viene interrotto da Don Giuseppe)

Il parroco don Giuseppe si pianta innanzi a La Valle con aria ostile - prima fissa La Valle e poi gira gli occhi verso il sindaco.

DON GIUSEPPE

(parla teatralmente, tono da predica)

In nome di Dio non dite menzogne, sindaco! Io benché rimasto con questa sola veste stracciata dico la verità, né voglio nulla prima che siano soccorsi i miei parrocchiani.

(rivolto a La Valle)

E anche voi, onorevole, ascoltatevi! Il popolo è ridotto come bestie in aperta campagna, e invece i benestanti, protetti da chi ha sempre spadroneggiato, hanno ottenuto di rifugiarsi nei vagoni della ferrovia. E ora se ne sono andati, lasciandoci qui a patire... Senza neppure una baracca per dire messa! Ed è rimasto solo l'odio come cibo.

SINDACO

Che dite, che dite parroco! Parlate come i sovversivi anarchici! E io non posso... cioè... non mi degno di... vedete, onorevole, il fatto è che...

(CONTINUA)

DON GIUSEPPE

(tono acceso, ira mal
repressa)

Che il Signore ci assista e non
lo voglia, ma se arriva la
pioggia la gente affamata si
prenderà la vendetta e caccerà
dai vagoni i protetti dalla
fortuna. E avremo giornate di
sangue!

SINDACO

Don Giuseppe, voi adesso
esagerate!... state sobillando il
popolo... vi siete messo dalla
parte dei briganti! E io non
posso toll...

DON GIUSEPPE

(lo interrompe, più calmo)

Signori perdonate! Ma purtroppo
sarà così. Iddio sa se dico il
giusto.

(sospira)

E poi diranno che i calabresi son
tutti briganti!

(rivolto a La Valle)

Come sta dicendo or ora il nostro
sindaco, eccellenza...

Scuote la testa e si siede esausto su un sedile di pietra
con la testa fra le mani.

123

EST. TENDA CAPPELETTA, - SERA AVANZATA - BECCARO/FULGENZIO
123

I due sono davanti alla tenda.

FULGENZIO

Quanto pensate che ci vorrà per
la risposta?

BECCARO

Lo sa il Cielo... Se le linee non
si interrompono, credo almeno un
paio di giorni.

FULGENZIO

E noi che facciamo?

BECCARO

Pregheremo... e aiuteremo i
militari.

FULGENZIO

Ma Padre... avete ben visto che
non ci vogliono tra i piedi.

(CONTINUA)

BECCARO

Allora lavoreremo in silenzio...
fosse anche a pulir la mensa o a
smuovere pietre... qualsiasi
cosa, ma non l'ozio. E anche in
silenzio pregheremo.

FULGENZIO

(resta in silenzio qualche
istante)
Che ne dite di officiar messa?
Forse sarebbe cosa gradita a
tutti. A questa povera gente e...

BECCARO

(ride)
... e ai militari! Avete avuto
una splendida idea!

In quel momento arriva un militare.

Fa il saluto.

MILITARE

Padri, il signor colonnello
Borgoforte vi vuole a tavola con
lui.

I due Padri si guardano.

FULGENZIO

Ringraziate il signor colonnello
e ditegli che arriviamo subito.

Il militare saluta di nuovo e si allontana.

FULGENZIO

Che vorrà mai? Chissà perché
tanta ospitalità.

BECCARO

Non pensate male, Padre. Forse
vuole solo scambiar due
chiacchiere.

124 EST. TENDA BORGOFORTE - NOTTE - BECCARO/FULGENZIO/MILITARI
124

C.M SU TENDA

- Accanto all'ingresso un militare armato.

Si scosta la tendina d'ingresso e compare il corpulento
colonnello - fa il saluto militare.

(CONTINUA)

COLONNELLO BORGOFORTE
Benvenuti signori... cioè,
Padri... prego, accomodatevi,
chiamo l'attendente.

BECCARO
(sorride)
Siamo venuti subito...

COLONNELLO BORGOFORTE
E bene avete fatto. Innanzitutto
debbo ringraziarvi per il vostro
umanissimo gesto. Non sapete
quanto bene abbia fatto al morale
degli uomini...

BECCARO
Ma veramente io...

COLONNELLO BORGOFORTE
Suvvia suvvia Padre, niente
modestia cristiana con me! Avete
rischiato la pelle per salvare
uno dei miei uomini, e per questo
vi debbo eterna gratitudine.

BECCARO
Basterà questa buona cena a
ringraziarmi.

COLONNELLO BORGOFORTE
(scoppia in una risata)
Buona cena? E' solo rancio
militare, ma a Roma siete
entrambi invitati a casa mia per
una cena vera...

FULGENZIO
Ma noi non andremo a Roma...

COLONNELLO BORGOFORTE
Cosa, non andare a Roma? Ma da
dove venite?

BECCARO
Da Milano, colonnello. Veniamo da
Milano.

COLONNELLO BORGOFORTE
Caspita, un bel viaggio... e
potrei sapere perché siete qui?

FULGENZIO
Per un atto di carità.

COLONNELLO BORGOFORTE
Capisco la carità della vostra
presenza, ma ci sono altri, come
dire, altri vostri parigrado da
queste parti.

BECCARO
Lo sappiamo, lo sappiamo, anche
se molti di questi... parigrado,
come dite voi, sono morti a
causa di questa tremenda
sciagura.

COLONNELLO BORGOFORTE
Sì, sì, una tragedia.

Arriva un militare con un vassoio e alcuni piatti, e in
quel mentre entrano altri 4 ufficiali: due sotto-tenenti,
un tenente, un capitano. Fanno tutti il saluto militare e
prendono posto.

TENENTE
Buona sera signor colonnello,
abbiamo ospiti stasera?

COLONNELLO BORGOFORTE
Eh già. Mi son permesso di
invitare questi due signori...
pardon, Padri, per ringraziarli
di quanto hanno fatto.

SOTTOTENENTE
(entusiasta)
Non ero sul luogo, ma riuscii a
veder tutto da lontano... un
grande sprezzo del pericolo!

BECCARO
Signori ufficiali, vi prego. La
cosa si concluse per il meglio
grazie a Nostro Signore, non
grazie a me.

SOTTOTENENTE2
(eccitato)
Propongo un brindisi a...a?

BECCARO
(molto imbarazzato)
Mi chiamo Padre Gerardo Beccaro
dei Carmeli...

Viene interrotto perché tutti scattano in piedi e
sollevano i bicchieri di latta meno i due Padri.

SOTTOTENENTE2

Alla salute di Padre Gerardo
Beccaro. Prosit!

Tutti rispondono 'Prosit' mentre i due Padri si alzano
anche loro - poi tutti si risiedono e anche i due si
risiedono senza essere riusciti a bere.

Il militare attendente comincia a distribuire il cibo e
tutti si mettono a chiacchierare - Il colonnello è accanto
a Padre Beccaro.
Iniziano a mangiare.

COLONNELLO BORGOFORTE

Padri, vi ho fatti chiamare per
una richiesta inerente, diciamo,
al vostro ruolo... ma, purtroppo,
anche per comunicarvi un ordine
del Comando.

BECCARO

(sorride)

Allora cominciamo dalla
richiesta.

COLONNELLO BORGOFORTE

Vi degnerebbe, domani, che è
domenica, di dir messa?
Servirebbe a calmare certi animi,
per così dire, agitati...

(ridacchia in modo nervoso)

e a tirar su il morale dei
soldati, cosa che molto mi
preoccupa.

BECCARO

(entusiasta)

Ma certo, ma certo! Assolutamente
sì... non per nulla preparammo,
grazie alla disponibilità vostra,
quella tenda-cappelletta.

COLONNELLO BORGOFORTE

(si schiarisce la voce)

Ehm, ehm, appunto, appunto...
allora ci conto?

FULGENZIO

Certo colonnello, certo. Ci
avevamo già pensato, in effetti.
Ma potreste dirci anche del...
dell'ordine?

COLONNELLO BORGOFORTE

(serio, ma non

particolarmente dispiaciuto)

L'ordine, purtroppo, è di
allontanare chiunque non sia

(CONTINUA)

(CONTINUA)

COLONNELLO BORGOFORTE (SEGUE)
strettamente necessario alle
operazioni di sostegno e
salvataggio degli abitanti dei
paesi colpiti... sollevai la
questione della vostra presenza
dicendo del vostro atto di
coraggio e dell'importanza di due
religiosi non coinvolti del
disastro... ma è arrivato un
ordine ancor più perentorio:
allontanare chiunque non è
direttamente coinvolto, in
maniera concreta, nell'opera di
salvataggio. Al che, mi hanno
legato praticamente le mani. Mi
dispiace, ma non posso far altro.

FULGENZIO
Non adombratevi, colonnello. E'
la volontà di Dio.

COLONNELLO BORGOFORTE
(tono perentorio)
E anche la volontà del Ministro
della Guerra.

BECCARO
Padre Fulgenzio ha ragione,
colonnello ... pare proprio che
Nostro Signore stia agendo per
noi. Avevamo infatti deciso di
muoverci da qui per compiere la
nostra missione. Qui non avremmo
combinato nulla di utile.

COLONNELLO BORGOFORTE
(tono soddisfatto)
Concordo, e son felice della
vostra decisione. E dove vorreste
andare?

BECCARO
Abbiamo telegrafato al nostro
Vescovo di Milano chiedendo
consiglio... e appena ricevuta
risposta, telegraferemo al
Vescovo di Reggio.

COLONNELLO BORGOFORTE
Potrei sapere esattamente qual è
questa missione?

BECCARO
Noi vogliamo semplicemente
radunare quanti più orfani o
bambini abbandonati, e poi

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)
trasferirli al nostro Convitto
dei Piccoli di Milano.

COLONNELLO BORGOFORTE
Bene, bene...

FULGENZIO
Per fargli ritrovare un futuro.

BECCARO
(serio e con gli occhi al
cielo)
Sì, fargli ritrovare un futuro...
e fargli ritrovare la vita...

FINE PARTE SETTIMA

PARTE OTTAVA

125 EST. POLIA - POMERIGGIO - LA VALLE/ORSO/SINDACO/PARROCO
125

Don Giuseppe, Iginio Riva (il sindaco) e La Valle sono
sempre fermi uno di fronte all'altro.

LA VALLE
(ora pare seccato)
Signori, signori, santo cielo,
calmatevi... e chiariamo le cose.
Prima di tutto io non sono un
onorevole o un parlamentare, ma
un giornalista. Son venuto fino
quassù unicamente per vedere in
che condizioni versa il paese.
Per cui adesso farò un resoconto
esatto della cosa e manderò il
tutto al mio giornale. Va bene
così?

DON GIUSEPPE
(accento)
No, non va bene ancora... perché
c'è altro... una tragedia nella
tragedia... di cui le autorità
sono responsabili.

LA VALLE
Le autorità?

DON GIUSEPPE
(accento)
Già, proprio loro.

SINDACO
(accento)
Onorevole, non date retta al
parroco, la storia del colera è
(CONTINUA)

(CONTINUA)

SINDACO (SEGUE)
un'altra fola messa in giro dagli
anarchici per screditare il
lavoro del governo. Giuro, sul
mio onore, che non è vero niente!

LA VALLE
(seccato)
Vi ho già detto che sono un
giornalista non un deputato!

DON GIUSEPPE
(accento)
Benissimo, meglio ancora...
scrivete allora del colera.

SINDACO
(rabbioso - *accento*)
Ma quale colera e colera! Non c'è
nessun colera!

LA VALLE
Calma signori, calma... è dovere
dei giornalisti verificare le
notizie. Mi informerò e scriverò
la verità.

DON GIUSEPPE
(accento)
Per me va bene.

SINDACO
(accento)
Ma che bene e bene!

LA VALLE
Ora lasciatemi proseguire con la
mia visita... così potrò scrivere
della vostra situazione in
maniera giusta e obiettiva.

DON GIUSEPPE
(accento)
Più che giusto... venite, vi farò
io da guida.

Il sindaco rimane spiazzato e non sa che rispondere.

SINDACO
(accento)
Signor giornalista.. signor
giornalista... ma dove andate,
tutti e due... fermatevi...

Con tono rabbioso e ad alta voce, ma parlando a se stesso
perché il parroco letteralmente afferra per una mano La
Valle e lo trascina via, aggiunge:

(CONTINUA)

(CONTINUA)

SINDACO (SEGUE)
Ricordatevi che io sono l'unico
rappresentante del governo in
questo paese!

La Valle e il parroco si allontanano, La Valle portando
alla cavezza l'asino.

CAMERA SULL'ASINO E SUI DUE RIPRESI DI SPALLE CHE SI
ALLONTANANO RIPRESI DAL P. D. V. DEL SINDACO.

126

EST. POLIA - GIORNO - LA VALLE E DON GIUSEPPE

126

C.M SU STRADA

La Valle e Don Giuseppe si inoltrano tra le macerie,
seguiti da alcuni paesani; qua e là altri paesani assai
male in arnese; c'è qualche bambino stralunato e sudicio;
non ci sono militari né alcuna traccia di aiuti.

LA VALLE
(turbato)
In effetti è una vera rovina.

DON GIUSEPPE
(accento)
Che vi dicevo? E sono già dodici
giorni che è successo, ma nessuno
ancora si vede. O meglio: arrivò
un delegato governativo con dei
militari e fece l'appello solo di
alcuni e se li portò via con vari
carretti. Alla ferrovia li portò,
per dargli un ricovero e tutti
noi altri ci ha lasciato qui, con
il sindaco a raccontare bugie.
Allora ho preso l'iniziativa di
mandare qualcuno a Pizzo a
chiedere aiuto, ma l'uomo non ha
fatto ritorno... magari è finito
sotto un muro crollato.

LA VALLE
Mah... non credo questo. C'erano
case sul suo percorso?

DON GIUSEPPE
(accento)
C'erano case isolate... gente che
non vive in paese. Magari s'è
fermato lì e gli è crollata una
casa addosso... le scosse non
hanno mai smesso da quella
maledetta notte!

(CONTINUA)

LA VALLE

Lo so, lo so. Ma muoviamoci, sta diventando scuro e io devo tornare a Mileto.

DON GIUSEPPE

(accento)

E tornerete qui?

LA VALLE

Non lo so ora... non lo so. Ma vi giuro che farò un articolo di fuoco per raccontare questa vostra situazione. Chi c'è laggiù?

C.M SU STRADA

- In lontananza un gruppetto di uomini avanza deciso verso di loro -

Arriva Orso assieme a tre uomini.

P.P SUI QUATTRO

Si avvicinano con aria minacciosa.

LA VALLE

(guardando Orso)

Voi... dunque non mi ero sbagliato. Mi pareva bene di avervi visto.

ORSO

(accento)

Eh sì, ero io.

LA VALLE

Che ci fate qui? Perché non siete a Tropea?

DON GIUSEPPE

(accento)

Non poteva rimanere là.

LA VALLE

Ah no?

ORSO

(dialetto e tono secco)

Facitimi parrara a mia, don Giuseppe!

DON GIUSEPPE

(accento)

Sì, è meglio che parlate voi.

(CONTINUA)

ORSO

(accento - tono molto duro)
La storia del colera non è
falsità. U sanno tutti ca l'acqua
cà non è bona, e mo cu 'sta
sbentura l'acqua è tutta
'mbelenata. Siamo alla fame,
giornalista, u capiscisti?
(alza la voce)

U capiscisti?! E qui attorno si
stanno muovendo, come serpenti e
sciacalli, ladri e farabutti
che cercano i sordi de li
muorti, e lasciano morire qualcun
altro ferito o sepolto. U
capiscisti giornalista? U
capiscisti duva arrivammi?!

LA VALLE

Ce...certo, comprendo e state
sicuro che scriverò tutto.

ORSO

(dialetto/accento)
(tono sarcastico)
Lu scrivi? Lu scrivi tutto?
(tono rabbioso)
E pensi che scrivendo qualche
parola su un pezzo di carta i
così cangiano? Ca sparisce u
colera? Che sparisce 'a miseria?
Ca spariscono li malfattori cu la
bandera tricolore e la panza
larga?

LA VALLE

(tono deciso)
Io questo posso fare... adesso. E
se scrivo queste cose ti giuro
che sarà un aiuto per cambiare!

ORSO

(dialetto/accento)
Ti sbagli signor giornalista. I
così cà cangianu sulu cu la
forza, e si cominciamo, la gente
ci segue...

(come parlando a sé stesso -
guarda verso gli altri tre
uomini)

Certo ca ni vena arretu! Ti
giuro, giornalista, ca ci pensamo
noi a cangiari le cose! E ci sarà
giustizia e libertà... 'a vera
libertà... no quella dei
latifondisti. E anche tu, don
Giuseppe, accendi un cero,

(CONTINUA)

(CONTINUA)

ORSO (SEGUE)
pecchè 'u dicisti buono a chiddu
verme: n'aspettano jonati 'e
sangu!

Orso di allontana veloce assieme agli altri tre.

CAMERA SUI TRE CHE SPARISCONO DIETRO LE CASE DIROCCATE.

127

EST. TENDA-CAPPELLETTA - MATTINA PRESTO (21 SETTEMBRE) -
BECCARO/FULGENZIO 127

Padre Beccaro e Padre Fulgenzio sono già in piedi e hanno aperto l'ingresso della tenda-cappelletta - hanno spostato all'esterno un piccolo altarinò.

FULGENZIO
Padre, ma come faremo per
l'ostia? E il vino?

BECCARO
(sorride)
Per l'ostia torneremo alle sacre
origini. Ecco qui del pane e
qualche sorso di vino che presi
ier sera alla mensa.

FULGENZIO
(sorride)
Siete geniale Padre... Ma...
credete che verranno a sentire
messa? Comunque c'era qualcosa di
strano in quel colonnello... come
se avesse una qualche idea per la
testa.

BECCARO
Sono certo che verranno... E se
verranno vuol dire che nei cuori
c'è ancora un filo di speranza.
In quanto al colonnello, anche io
ho avuto la vostra stessa
impressione.

FULGENZIO
Voi dite che verranno?

BECCARO
Non mi parete convinto.

FULGENZIO
Io so che quando vi sono
catastrofi, i cuori si
inaridiscono... e a volte esce il
peggio dagli esseri umani.

(CONTINUA)

BECCARO

Anche Adamo ed Eva tradirono il Signore, ma il Signore non tradì loro.

FULGENZIO

Ma li punì...

BECCARO

Li punì, ma non li maledisse... come fece con Caino.

FULGENZIO

Vi invidio Padre, anche se è un peccato l'invidia... Vorrei avere la vostra forza.

BECCARO

(sorride)

L'avete, sì... altrimenti non sareste qui. E io... io sono meno forte di quello che credete.

Arriva uno degli ufficiali della sera prima.

P.P UFFICIALE

UFFICIALE

Ben levati, Padri.

FULGENZIO

Ben levato a voi.

UFFICIALE

Siete pronti per la funzione? Il colonnello Borgoforte ha avuto un'idea.

BECCARO

E cioè?

UFFICIALE

Anziché dire messa nella tenda, di dirla all'aperto e poi fare una processione per il paese. Che ne dite?

BECCARO

Mi pare un'ottima idea. Ci avevo comunque pensato, come vedete
(indica l'altarino all'aperto)
Verrà qualcuno? A volte sento una grande ostilità...

(CONTINUA)

UFFICIALE

(secco)

Che volete, è gente dalla testa dura. Abbiamo grandi difficoltà per la loro ostinazione di non voler abbandonare le case, e quando si riesce a tirarli fuori, ci ritornano. In quanto al resto, e all'aria malsana che soffia, è per la cattiva influenza di certe idee che hanno preso a girare. Prima queste erano genti tranquille, e non pensavano a certe cose, a montarsi la testa e il mondo girava come deve girare. Ma anche grazie a voi, esponenti della Chiesa, adesso il mondo deve ricominciare a girare come prima. Verranno, verranno, ve lo garantisco!

BECCARO

Voi credete?

UFFICIALE

(inquisitorio)

Non credete a quanto dico?

BECCARO

(molto imbarazzato)

Io non sono nessuno per dirlo...
E poi sono solo un ospite.

UFFICIALE

Meglio così, Padre. Meglio per tutti.

Gira i tacchi e fa qualche passo - poco dopo si volta.

UFFICIALE

Volevo dirvi però che io eseguo solo degli ordini... e il mio compito è far rispettare questi ordini... E io credo nella suprema autorità di questi ordini... e dello Stato.

BECCARO

(gli si avvicina - tono secco)

Anche io eseguo degli ordini. E anche io credo in una suprema autorità, l'autorità di Nostro Signore Iddio!

L'ufficiale non ribatte, saluta militarmente e si allontana.

(CONTINUA)

I due Padri si scambiano un'occhiata significativa.

BECCARO
(scuote la testa)
A volte penso... Vabbè, niente.

FULGENZIO
A cosa Padre? Non volete
confidarvi?

BECCARO
Non so se è un pensiero lecito...
ma certe volte penso che il
demonio acceca chi vuol farsi
accecare...

Padre Fulgenzio non ribatte: fa cenno di sì con la testa.

Ora in lontananza si vede arrivare qualche paesano - però
dietro di loro un reparto incolonnato e armato che pare
spingerli verso la tenda-cappelletta perché si sentono -
anche se non urlati - comandi.

VOCE1
Forza!

VOCE2
Muoversi, muoversi!

CAMERA DA P.V DEI DUE PADRI SUL GRUPPO DI PAESANI E
MILITARI.

FULGENZIO
Ma... vedete anche voi?

BECCARO
Vedo. E'inaudito, non mi pare che
vengano di loro volontà.
(silenzio)
Non so più che pensare... a volte
ho una gran disperazione nel
cuore... anche se non dovrei
dirlo, lo so.

FULGENZIO
(tra sé e sé)
Un momento di disperazione è
lecito all'animo umano.

I paesani e i militari dietro di loro sono ora davanti
alla tenda-cappelletta - Padre Beccaro ha intanto
indossato una piccola stola.

C.M SU GRUPPO DI PAESANI E MILITARI

P.P SU BECCARO E L'ALTARE

VOCE

(CONTINUA)

(tono secco e forte)
Compagnia, alt!

I militari si bloccano e la gente innanzi a loro finisce nel perimetro del piccolo altare e quasi addosso ai due Padri.

I due Padri si scambiano un'altra occhiata - Padre Fulgenzio è apertamente a disagio e scuote la testa, ma Padre Beccaro gli fa cenno 'no' con la testa.

P.P.P BECCARO CHE FA SEGNO DI 'NO'

Beccaro inizia a officiare la messa in latino.

128 EST. MILETO - NOTTE - RITORNO DI LA VALLE A MILETO. 128

C.M SU STRADA - BUIO - E SU LA VALLE SUL MULO.

Va davanti alla loro tenda, porta il mulo sul retro e gli dà qualche manciata di fieno, poi entra nella tenda deserta, si sdraia e si addormenta.

C.M INTERNO TENDA - QUASI BUIA -

- Camera che indugia sugli oggetti nella tenda: borse, fotografie sparse, vasetti con componenti chimici, il cavalletto, la macchina fotografica, coperte militari, sacche. -

129 INT. TENDA-MILETO, NOTTE - MENASCI/LA VALLE 129

P.P TESTA DI MENASCI CHE SPUNTA DALL'ESTERNO DELLA TENDA

MENASCI
(parla da solo)
Non ci si vede più un accidenti
di nient...
(si interrompe)
Valerio!

Si avvicina a La Valle e lo scuote.

MENASCI
Ohi, ohi, sveglia Valerio, non è
ancora ora di dormire...

La Valle apre gli occhi.

LA VALLE
Oh Cristo, sono a pezzi...

MENASCI
(ghignando)
Dura la vita del giornalista, eh?

LA VALLE
(sbadiglia)
La vita del giornalista... ma soprattutto il dorso degli asini.

MENASCI
Hai fatto l'articolo su Polia?

LA VALLE
E quando diavolo lo facevo? (si stiracchia) A Polia tira davvero una brutta aria.

MENASCI
Ah sì? Dimmi, dimmi.

LA VALLE
Ti ricordi quel tale, quel Orso? Beh, stanno preparando qualcosa di grosso... e pericoloso.

MENASCI
(molto interessato)
Ah sì?... ah! Ci avrei giurato.

LA VALLE
Se provano a far qualcosa finisce davvero male, con tutte queste truppe armate.

MENASCI
Quando stai per affogare, ti aggrappi a qualsiasi cosa, anche a un sogno.

LA VALLE
Un sogno che diventerà un incubo.

MENASCI
Ma come fai a essere così sicuro?

LA VALLE
Perché ho parlato con lui. E c'erano altri con lui, e non parevano spaventati dal pericolo.

MENASCI
Incubo o sogno, è chiaro che pensano di non avere alternative.

LA VALLE
Finiranno per farsi ammazzare!

MENASCI
Quando non ci sono alternative, per uno schiavo la morte diventa una liberazione.

LA VALLE

Io gli ho promesso che avrei raccontato tutte le ingiustizie che hanno subito. Là non c'è niente di niente, né tende, né militari, e pare che qualche inviato o chi diavolo era è andato lì e ha portato via gli abbienti del paese e mollato gli altri. E in più dicono che c'è il colera perché l'acqua è inquinata. C'è solo un sindaco che pare uscito da un racconto di Verga... e un parroco che parla come te.

MENASCI

Un parroco?!

LA VALLE

Già, un parroco. E dava ragione a quel tale Orso e ai suoi amici.

MENASCI

Ma pensa un po' che miracolo. Un prete rivoluzionario.

LA VALLE

Tutta questa faccenda ha scambiato le pedine in campo.

MENASCI

E sai invece che è successo poco dopo che te ne sei andato?

LA VALLE

Un'altra rivolta?

MENASCI

Quasi, ma non di esseri umani.

LA VALLE

E cioè?!

MENASCI

Un paio di ore dopo che eri partito, siamo stati quasi assaliti da un enorme branco di cani randagi. Saranno stati un centinaio.

LA VALLE

Che?!

MENASCI

Proprio così, cani randagi e inselvatichiti. Dicono che

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)

venivano dalle campagne. Così il maggiore Rinaldi ordinò ai soldati di abatterli a fucilate. Pare ci siano segni di idrofobia.

LA VALLE

Sta diventando davvero un grosso guaio. Colera e idrofobia.

MENASCI

E senti questo. E' un trafiletto rimediato da un collega del Secolo XIX.

Rovista tra le sue carte, tira fuori un foglio e legge:

"E' partita una nuova compagnia di soldati per Spilinga, richiesta telegraficamente perché si temono disordini. Ieri è stato arrestato là un certo Romolo Giuseppe, anarchico, che faceva l'apologia del regicidio... Il sindaco di Rombiolo telegrafa adesso denunciando la presenza di un individuo che eccita la popolazione alla rivolta."

(pausa)

Dunque il nostro Orso non è da solo, stanno organizzando una specie di rivoluzione.

LA VALLE

Io temo invece che non sarà altro che una *jacquerie*, e che quella gente finisce male.

MENASCI

(molto serio)

Una *jacquerie* una rivolta di contadini senza linea politica e obiettivi chiari.

LA VALLE

Appunto, come nel medioevo, come nel *"Sogno di John Ball"*. Lo conosci?

MENASCI

No, di chi è?

LA VALLE

Uscì nel 1888 in Inghilterra. Lo ha scritto un tuo... compagno,
(sorridente)

William Morris. E' un' utopia socialista in forma di sogno. Il

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)

narratore si ritrova
proiettato in una rivolta
contadina realmente avvenuta nel
1381, durante la Guerra dei Cento
Anni. Era capitanata da questo
John Ball, un prete di campagna,
una figura storica.

MENASCI

William Morris lo conosco. Avevo
visto il nome in una libreria di
Roma e sapevo che era socialista,
ma non conoscevo quest'opera.

LA VALLE

Sembra un caso, o una stranezza,
ma anche là c'è un prete...

MENASCI

Ah, il prete che parla come me?

LA VALLE

Proprio lui... Quel prete a modo
suo sta sostenendo quella specie
di rivolta... ma a me è parso più
un disperato che un
rivoluzionario... Uno che sta
tentando di far ragionare altri
disperati...

MENASCI

Preti ovunque, allora... oggi al
telegrafo ho sentito un collega
che nominava due frati, non
ricordo più di che ordine, che
sarebbero venuti da Milano per
una qualche opera di carità.

LA VALLE

Da Milano... un bel viaggio. E
perché ne parlava? Che vorrebbero
fare?

MENASCI

Non l'ha detto. Oggi con la
storia dell'assalto dei cani qui
c'era un putiferio infernale. I
militari sparavano come per
un'azione di guerra.

LA VALLE

Allora ho fatto bene ad
andarmene.

(CONTINUA)

MENASCI

Già, però sono segnali pessimi.

LA VALLE

(pensoso)

Peggio che pessimi... Sul serio
pensi che la situazione
precipita?

MENASCI

Non lo so Valerio, ma
siamo sull'orlo del burrone.

Si scambiano un'occhiata preoccupata - poi escono - fuori
ora è buio.

Voce La Valle F. C.

Da due giorni Mileto è invasa da una turba di cani che raggiungono il centinaio; si dice che siano venuti dalle campagne, superstiti dell'immane disastro. Il maggiore Rinaldi ordinò ai soldati di uccidere tutti quei cani che incontreranno, essendosi manifestati in alcuni, segni di idrofobia. Il sindaco di Brancaleone Cav. Marciano, ha disposto anche che le guardie municipali avvelenino i cani con la stricnina.

130

EST. PARGHELIA - METÀ GIORNATA (21 SETTEMBRE) -
BECCARO/FULGENZIO

130

C.M SU TENDA CAPPELLETTA

P.P SU BECCARO CHE ESCE.

- Ha un'aria stanca -

Si inginocchia, si mette le mani sul viso e china la testa
e prega - il suo profilo è illuminato dal sole.

Si affaccia Padre Fulgenzio e lo vede in quella posizione.

P.P.P SU FULGENZIO

Ha un'aria imbarazzata ma Padre Beccaro si alza in piedi e
gli sorride.

FULGENZIO

Padre, come vi sentite?

BECCARO

Sto bene, non vi preoccupate.

FULGENZIO

Siete in piedi dalle 6:00.

BECCARO

Il solito orario del Convitto.

(CONTINUA)

FULGENZIO

Sì ma al Convitto dormite in un letto non su coperte militari.

BECCARO

Anche voi dormite per terra...

FULGENZIO

Ma per me è...

(non termina la frase)

Stanotte non riuscivo a dormire.

BECCARO

(lo guarda a sorride)

Lo so che volevate dire... Beh, allora possiamo andare al telegrafo.

FULGENZIO

(come allarmato)

Ma io non... Sarà meglio andare a mangiare qualcosa, se vogliamo star in piedi oggi...

BECCARO

Avete ragione Padre. Faccio sempre questi peccati di orgoglio.

FULGENZIO

(scuote la testa)

Padre, Padre...

Si avviano verso la tenda- mensa.

131 EST. TENDA- MENSA, PARGHELIA - BECCARO/FULGENZIO 131

C.M SU STRADA.

- Grande fila di paesani, bambini, ecc con il loro gavettino che aspettano -

I due entrano nella tenda.

132 INT. TENDA-TELEGRAFO, POMERIGGIO - BECCARO/FULGENZIO 132

C.M SULLA TENDA

Beccaro e Fulgenzio entrano nella tenda.

C.M SU INTERNO TENDA.

- ci sono solo i telegrafisti, gli stessi della scorsa volta: il romagnolo e il veneto, ma questa volta appaiono piuttosto freddi e scostanti -

(CONTINUA)

BECCARO
Buon giorno, figlioli.

Il telegrafista romagnolo non risponde, l'altro fa solo un cenno con la testa.

I due Padri si scambiano un'occhiata.

FULGENZIO
Siamo qui per sapere se ci sono messaggi per noi.

I telegrafisti non rispondono.

BECCARO
Qualcosa non va, ragazzi?

TELEGRAFISTA 2
No, no, tutto bene.

BECCARO
Bene, ne siamo felici. Allora c'è nulla per noi?

TELEGRAFISTA 1
C'è niente per loro, Bepin?

TELEGRAFISTA 2
Boh, non lo so...

FULGENZIO
E non potresti dare un'occhiata? Per favore?

TELEGRAFISTA 2
Abbiamo da fare ora, don... passate più tardi.

FULGENZIO
(irritato)
Non mi pare che abbiate molto da fare... visto che non c'è nessuno. E dare un'occhiata non vi porterà via molto tempo, no?!

TELEGRAFISTA 1
Se dice che abbiamo da fare, abbiamo da fare no?!

BECCARO
(con aria paziente)
Ascoltate figlioli, che vi è preso? Perché questo atteggiamento?

TELEGRAFISTA 2

Non c'è niente, niente... è che..
(si interrompe)

BECCARO

E' che?

TELEGRAFISTA 2

Insomma, don, abbiamo degli
ordini...

TELEGRAFISTA 1

(emette uno sbuffo)

Tanto vale che lo sapete. Noi
dobbiamo messaggiare solo per la
stampa. E voi non siete della
stampa, no?

FULGENZIO

Ma se ieri non avete fatto
obiezioni... Oggi che è successo?

TELEGRAFISTA2

Mettiamola così: ieri vi abbiamo
fatto un favore che oggi non
possiamo ripetere.

TELEGRAFISTA 1

Abbiamo ordini, don.

P.P DEI SUE PADRI CHE SI GUARDANO ALLIBITI.

FULGENZIO

(assai irritato)

Ma che razza di ordini sono
questi? Che costa mandare un
messaggio per una buonissima
ragione? Il colonnello sa tutto
di noi... abbiamo pure detto
messa stamane!

TELEGRAFISTA

(sghignazza)

Messa... ah, ah!

FULGENZIO

(sempre più irritato)

Che c'è da ridere soldato?

TELEGRAFISTA 2

Padre, vi sarete ben accorti di
che messa era.

BECCARO

(molto a disagio)

Va bene, va bene. Lasciamo
perdere. Andiamo Padre.

Escono dalla tenda.

133 EST. PAGHELIA, ACCAMPAMENTO - GIORNO - BECCARO/FULGENZIO
133

C.M SU STRADA E SUI DUE CHE CAMMINANO

BECCARO

E' evidente che hanno ordini
contro di noi.

FULGENZIO

Chissà che diamine sta
succedendo.

BECCARO

E' chiaro che sta succedendo. Non
vogliono gente di nessun tipo tra
i piedi.

FULGENZIO

E perché mai?

BECCARO

Io credo per l'aria di rivolta
che tira. Avevate ben capito che
la storia della funzione era una
messinscena, no? Del resto il
colonnello ci aveva detto
chiaramente di andarcene.

FULGENZIO

Sì, certo, era chiaro che
qualcosa non andava. Ma perché
prendersela con noi in questo
modo così cattivo? In fondo siamo
qui per una buona causa.

BECCARO

Padre, i religiosi servono allo
Stato come copertura, e spesso i
religiosi si adeguano per quieto
vivere. Abbiamo peccati sulle
nostre spalle, noi come loro.
Nessuno è innocente.

FULGENZIO

(appare turbato)

Davvero lo pensate Padre? Ora che
faremo?

BECCARO

Son venuto qui pieno di propositi
e buona volontà. In effetti ci
sto male anche io, ma solo per il
modo con cui ci ha trattato quel
ragazzo. Torniamo alla tenda ora.

(CONTINUA)

FULGENZIO

Parlerete con il colonnello?

BECCARO

E per dirgli cosa? E' chiaro che dobbiamo andarcene.

FULGENZIO

Se dobbiamo andarcene, ce ne andremo. Ma resta il problema di avvertire il vescovo di Reggio.

BECCARO

Questo è un problema. Forse potrei chiedere al colonnello di darci un'ultima possibilità per telegrafare al Vescovado di Reggio. Ma ora andiamo alla tenda, e aspettiamo di incontrarlo stasera.

134 INT. TENDA-CAPPELLETTA, SERA - BECCARO/FULGENZIO/MILITARE
134

I due sono occupati a metter in ordine la tenda quando arriva un militare - Padre Fulgenzio è all'esterno della tenda.

- Il militare parlerà con tono cauto e guardandosi intorno in modo circospetto-

Fa cenno a Padre Fulgenzio di entrare nella tenda.

P.P.P SUI TRE - INTERNO TENDA

MILITARE

(bassa voce - accento veneto)

Buona sera, Padri.

FULGENZIO

(assai stupito)

B.. buona sera anche a te figliolo...

MILITARE

(sempre circospetto)

Parlate a bassa voce Padri.

I due Padri sembrano molto stupiti.

FULGENZIO

(a Beccaro)

Padre, c'è questo ragazzo, ma...

(CONTINUA)

BECCARO
Cosa c'è, figliolo?

MILITARE
Padre, so come vi hanno trattato
al telegrafo.

BECCARO
(sorride bonario)
Non preoccuparti per noi. Ma
perché tanta cautela? E come ti
chiami?

MILITARE
Lasciamo perdere il nome, meglio
per me e per tutti, ma volevo
rimediare al torto che vi hanno
fatto, dopo quella vostra azione
eroica. E' una vera carognata che
vi cacciano via, ma hanno ordini
direttamente dal Ministero della
Guerra... in sostanza non
vogliono testimoni... o
ficcanaso, come dicono gli
ufficiali...

BECCARO
Ma perché questo mutamento?

MILITARE
E' per l'aria malsana, come
dicono loro...
(ripete in tono sarcastico
'aria malsana')
Bah! L'aria malsana è
l'opposizione, anche violenta,
che sta montando per tante
irregolarità negli aiuti... Tutto
nasce da altro, da altro... e
dall'alto... e dopo quello che è
successo a Polia, la situazione è
peggiolata.

BECCARO
A Polia? Che è successo a Polia?

MILITARE
Ci sono stati morti e feriti...
sono morti anche i nostri della
Croce Rossa.

FULGENZIO
Oh Santo Iddio!

MILITARE
Capite adesso?

BECCARO

Eh sì, adesso si fa tutto più chiaro. I contadini si stanno ribellando. E perché a Polia?

MILITARE

Pare che hanno evacuato i più abbienti e mollato tutti gli altri nel paese, senza aiuti e senza niente... e in paese non hanno nemmeno l'acqua perché sarebbe infetta... capite adesso?

BECCARO

Sì. E' tutto chiaro adesso.

FULGENZIO

Credo che non ci sia altro da aggiungere.

MILITARE

Io devo andare adesso... Sono riuscito a trovare il documento che aspettavate. E' questo?

Tira fuori dei documenti da una tasca.

Doveva venire da Milano, giusto?

Padre Fulgenzio prende il messaggio ripiegato.

FULGENZIO

Oh che tu sia benedetto!

Lo porta a Padre Beccaro.

BECCARO

Ma sono due fogli, uno da Milano e uno da Reggio!

FULGENZIO

Sia ringraziato il Signore...

MILITARE

Quindi è tutto a posto?

BECCARO

Sì, certo... Spero di sì... Forse possiamo senz'altro partire per Monteleone e Reggio.

MILITARE

(assai dubbioso)

Una bazzecola... comunque meglio così, perché io non potevo far altro. E voi qui neanche.

(CONTINUA)

BECCARO

Il Signore ti assista, figliolo.
Perché hai corso questo rischio?
Potresti avere delle noie.

MILITARE

Ve l'ho detto perché... E poi io
son profondamente credente, e
allora...

FULGENZIO

Dio te ne renderà merito,
figliolo.

MILITARE

Bisogna che vada ora. Potete
sbirciar fuori e vedere se c'è
nessuno attorno?

Padre Fulgenzio scosta di poco l'apertura e guarda fuori.

CAMERA DA P.V DI FULGENZIO VERSO L'ESTERNO - BUIO.

FULGENZIO

Non c'è nessuno. Vai ora, svelto!

BECCARO

(alle spalle del militare)
E ancora grazie, e che Dio ti
benedica.

Il militare esce.

BECCARO

Questo è davvero un piccolo
miracolo...
(apre il documento)
Sono proprio due messaggi, uno da
Milano e uno da Reggio. Sentite
che scrive il nostro Vescovo al
Vescovado di Reggio:

*"Al Reverendissimo cardinale Arcivescovo di Reggio
Calabria Gennaro Portanuova
Reverendo Arcivescovo, chi vi manda questo messaggio è il
Vescovo Andrea Carlo Ferrari di Milano per conto di Padre
Gerardo Beccaro, dell'ordine dei Carmelitani Scalzi, e del
di lui compagno Padre Fulgenzio Del Piano. I nostri due
Padri scesero da Milano alle Calabrie, accompagnati dalla
mia benedizione, allo scopo di cercare bambini e bambine
rimasti senza legami o appoggi familiari e trasferirli nel
nostro Convitto dei Piccoli. Colà giunti, i due
confratelli si son resi conto che senza il vostro aiuto
non potranno far nulla. Chiedo dunque di cristianamente
indicar loro i nomi dei parroci sopravvissuti e dei paesi
ove si presenti questa necessità, onde aiutarli a
coordinare gli spostamenti dei piccoli. Essi si trovano*

(CONTINUA)

attualmente a Parghelia. Restiamo in fiduciosa attesa di una vostra risposta e della vostra benedizione"

BECCARO

(legge velocemente il secondo messaggio)

Questo secondo dispaccio è la risposta, con indicati i nomi dei parroci dei paesi colpiti. Dice di andar subito al Vescovado di Reggio e mettersi in contatto con il Vescovo di lì... Il nostro Vescovo praticamente ha fatto da tramite tra noi e Reggio. Noi qui non avremmo avuto la possibilità di questi scambi, visto come sono cambiate le cose... Ma è magnifico, dobbiamo partire subito!

FULGENZIO

(sorride)

Padre, Padre, è notte ora...

BECCARO

Oh, santo cielo, è vero... Allora domani mattina partiremo di buon'ora...

Si fa il segno della croce e si mette in ginocchio. Preghiamo, allora, e ringraziamo il Signore e la Divina Provvidenza.

(scuote la testa)

E preghiamo per quei poveri morti...

Si inginocchia anche Padre Fulgenzio e iniziano a pregare.

135

EST. TENDA, MILETO - MATTINA (21 SETTEMBRE) - LA VALLE/MENASCI

135

C.M SUL PAESE E SULL'ATTENDAMENTO.

- Il cielo è nuvoloso, minaccia pioggia -

CAMERA SULLA TENDA DEI GIONALISTI.

Menasci esce all'aperto.

MENASCI

(a voce alta)

Forza Valerio! E' già tardi!

Compare la testa di La Valle che esce all'aperto e si stiracchia.

(CONTINUA)

MENASCI

Hai dormito bene stavolta?

LA VALLE

Non mi abituerò mai a dormire per terra.

MENASCI

Mi è venuta un'idea stanotte.

LA VALLE

Anche a me. Mi piacerebbe incontrare quel prete di Milano.

MENASCI

A me invece piacerebbe incontrare Orso.

LA VALLE

Non mi pareva molto desideroso di vederci.

MENASCI

Voglio incontrarlo lo stesso. Questa faccenda si è ingrandita, adesso non è più questione di terra che trema. Sta cominciando a tremare anche altro.

LA VALLE

Vorrebbero far tremare il governo.

MENASCI

Diciamo che il governo si è messo da solo nella condizione di essere scosso.

LA VALLE

E dunque vuoi tornare a Polia?

MENASCI

Mi pare quello l'epicentro di quest'altro terremoto.

LA VALLE

Ti confesso che l'idea non mi entusiasma.

MENASCI

Posso andare da solo.

LA VALLE

(ride)

Solo? No no, va a finire che ti metti nei guai.

(CONTINUA)

MENASCI

D'accordo allora? Andiamo a mangiare qualcosa, prima.

LA VALLE

E a prendere qualche provvista. Là non c'è assolutamente niente.

Si dirigono alla mensa.

136

EST. MILETO, ATTENDAMENTO - LA VALLE/MENASCI VERSO LA TENDA-MENSA

136

I due stanno camminando.

LA VALLE

(un po' a disagio e all'improvviso)

E oltre l'assalto dei cani che altre notizie ci sono?

MENASCI

(capisce subito a che sta accennando e ridacchia)

Beh, un assalto di cani mi pare un evento...

LA VALLE

(sempre a disagio)

Ehm ehm... ah, sì, certo...

MENASCI

Però tu non volevi sapere dei cani, eh?

LA VALLE

Beh, ecco... io...

MENASCI

(ride)

Perché non la fai corta e mi chiedi di Francesca?

LA VALLE

(come piccato)

Oh, insomma, non crederai che abbia mire su quella ragazza, eh?!

MENASCI

(scoppia a ridere di nuovo)

Beh, se non ne hai, sei un fesso.

LA VALLE

Oh, insomma, ma...

(CONTINUA)

MENASCI

(lo interrompe)

Guarda che ha chiesto di te.

LA VALLE

Ah!

MENASCI

Eh già...

LA VALLE

E che diceva?

MENASCI

Niente di particolare. Mi ha chiesto dove eri finito perché non ti aveva più visto. Sei diventato famoso tra quei ragazzi...

(fa una pausa)

L'esercito dopo quell'incidente gli ha dato una tenda per fare un'infermeria di supporto. Ah! A Roma si è costituito un comitato pro-Calabria su iniziativa degli studenti della Sapienza. Hanno organizzato una passeggiata di beneficenza, e un concerto. Ne arriveranno altri per distribuire direttamente loro i denari raccolti. Non si fidano...

LA VALLE

Fanno bene.

MENASCI

Infatti...Stanno arrivando aiuti da tutta Italia.

LA VALLE

Ah, dunque ora tollerano i civili.

MENASCI

Tollerano i medici. E' chiaro che da soli non gliela fanno. Ma devo dire che i soldati sono proprio bravi. Scavano tra quei muri a rischio della pelle.

LA VALLE

Una vera guerra.

MENASCI

Sì, una guerra contro il tempo. E gli studenti di Reggio sono anche loro in prima linea. E Francesca è la loro condottiera.

(CONTINUA)

Menasci lancia un'occhiata di sghimbescio a La Valle.

LA VALLE

Ah sî?

MENASCI

(fa lo gnorri)

Eh sî, proprio.

LA VALLE

E' una ragazza in gamba.

MENASCI

Eh, sî, in gamba e bella.

La Valle non ribatte e Menasci sogghigna.

LA VALLE

(di nuovo piccato)

Si può sapere che hai da ghignare ogni volta che la nomini?

MENASCI

(protestando)

Ma io non ho ghignato per niente!

LA VALLE

Sî, sî, certo...

MENASCI

Fossi in te, mi darei una svegliata.

Lo guarda e ride di nuovo.

LA VALLE

Ecco la tenda-mensa...

MENASCI

Eh, sî, è proprio la tenda-mensa.

Continuando a ridere si mette a caracollare per fare il clown.

137

EST. ACCAMPAMENTO - MATTINA AVANZATA - LA VALLE/MENASCI IN VIAGGIO

137

C.M SU STRADA.

- I due sono in groppa ai tre asini, con tutto l'armamentario fotografico - sull'asino di Menasci c'è anche un grosso involucro legato al basto dell'animale -

MENASCI

(guarda il cielo)

Minaccia pioggia.

(CONTINUA)

LA VALLE

Lo vedo. Non sarebbe bene cercare qualcosa per ripararci?

Menasci fa un grande sorriso.

MENASCI

Tutto previsto, caro giornalista...

P.P SU LA VALLE - SGUARDO INTERROGATIVO.

MENASCI

In quel gran paccone dietro la macchina fotografica ci sono due cappotte impermeabili dell'esercito.

LA VALLE

Cosa? Mi stavo giusto chiedendo che c'era in quel pacco. Non dirmi che le hai ...

MENASCI

Ma no, ma no, ho rivisto i nostri amici autisti.

LA VALLE

(ridendo)

Sei grande, Raniero.

Continuano a procedere per lo stesso sentiero del giorno prima

Man mano che avanzano comincia a lampeggiare e tuonare - poco dopo arriva la prima pioggia e di due si fermano sotto un albero e indossano le cappotte.

LA VALLE

(mal riparato dalla pioggia)

Sarà sicuro stare qua sotto? So che i lampi...

MENASCI

(allegro)

E dove vorresti andare? Se arriva un fulmine, diventeremo due eroi della carta stampata. E poi un po' d'acqua ci voleva.

LA VALLE

Già... per raffreddare gli spiriti bollenti.

MENASCI

(ora serio)

Per quelli ci vorrà altro che la pioggia.

(CONTINUA)

(fa una pausa)
Sei sicuro che quel Orso fosse lo
stesso che era qua?

LA VALLE
Assolutamente sì. Mi aveva già
colpito quando parlò con noi...
solo che...

MENASCI
Che?

LA VALLE
Non so... stavolta era come se
non mi conoscesse, come se non mi
avesse mai visto, e io fossi una
sorta di suo nemico personale.

MENASCI
(molto serio)
So bene a che ti riferisci... E
so bene che deve passargli per la
testa.

LA VALLE
Cosa gli passa per la testa?

MENASCI
Gli passa che quelli che non sono
con lui sono contro di lui...
anzi di loro... e comunque prova
a calarti nei loro panni. Quando
si fanno queste scelte, è
come tirare una linea tra te e
il resto del mondo, e non esiste
più niente, e ti cali dentro una
specie di mondo parallelo.

LA VALLE
Io vorrei potermi calare nei loro
panni...

MENASCI
Non sono bei panni.. o comodi
panni, e sono panni che poi è
difficile togliersi di dosso.

LA VALLE
Più andiamo avanti in questa
storia, più mi sembrano
ineluttabili le parole
dell'ultimo libro di Giustino
Fortunato.

MENASCI
Giustino Fortunato... lo conosco,
certo. Di che libro parli?

LA VALLE

La questione meridionale e la riforma tributaria.

MENASCI

Non lo conosco.

LA VALLE

E' uscito pochi mesi fa. Sai come definiva la Calabria?

MENASCI

Come?

LA VALLE

"Sfasciume pendulo sul mare..."

MENASCI

Incredibile. Come se avesse visto questi posti.

LA VALLE

Non si può dire certo che questi disastri sono una fatalità del destino.

MENASCI

E' quello che già stanno tentando di fare.

LA VALLE

(con un guizzo di rabbia)
Ed è quello che io cercherò di impedire!

Menasci lo guarda con un sorriso compiaciuto.

P.P LA VALLE/MENASCI

LA VALLE

Tu pensi davvero che fanno sul serio?

Menasci non risponde subito e si guarda attorno.

MENASCI

Lo sapremo presto, Valerio.

Intanto la pioggia si è diradata - i due riprendono il cammino.

138 EST. TENDA, PARGHELIA - MATTINA PRESTO - BECCARO/FULGENZIO
138

C.M SU TENDA, MULI E I DUE PADRI.

- Il cielo è nuvoloso - I due Padri stanno caricando
i muli.

P.P SU BECCARO E FULGENZIO.

FULGENZIO

Fa un po' freddo stamane, eh
Padre?

I muli sono un po' agitati - Padre Beccaro calma il suo
con carezze sul collo.

BECCARO

Buono, buono amico mio...

FULGENZIO

Chissà perché si agitano così
oggi.

BECCARO

Dicono che gli animali sentono
accadimenti improvvisi, come
uragani o tempeste.

FULGENZIO

(si segna)
O terremoti...

BECCARO

(sorride)
O terremoti. Non vi siete
abituato ormai?

FULGENZIO

Perdonate Padre, ma proprio no.

BECCARO

Coraggio, tra breve saremo fuori
e potremo finalmente occuparci
della nostra missione.

FULGENZIO

Mi avete già detto il nome del
paese dove c'è la ferrovia, ma
l'ho dimenticato.

BECCARO

Me lo ha detto ieri sera quel
bravo militare. E' Mileto.

(CONTINUA)

FULGENZIO

Ah sì, sì... non ha subito tutte queste devastazioni... proprio non capisco i fenomeni della natura.

BECCARO

Sì, a volte sono imperscrutabili... Forse la Provvidenza ha risparmiato quella stazione per farci compiere la nostra missione.

FULGENZIO

Voi avete una montagna di fede.
(sorridente)
Mi chiedo come mai queste montagne non si muovano...

BECCARO

(lo fissa un po' turbato)
Che dite mai Padre...Mi pare che si siano mosse abbastanza...

I muli sono pronti - i due montano in groppa e partono.

C.M SU STRADA E I DUE CHE PARTONO.

139

EST. CAMPAGNA > MILETO - MATTINA - BECCARO/FULGENZIO IN VIAGGIO

139

P.P SU BECCARO E FULGENZIO

- Fulgenzio ha l'aria pensosa -

FULGENZIO

Padre, ma queste due creature?

BECCARO

Intendete questi bravi muli? Li lasceremo all'esercito. Sono i loro, no? Non me ne parlate, ché abbiamo già fatto un peccato.

FULGENZIO

Un peccato?

BECCARO

Eh sì, non li abbiamo lasciati subito, e ce li portiamo via senza dire niente.

FULGENZIO

(sorridente)
Beh, anche questo ha una sua logica.

(CONTINUA)

BECCARO

Dite?

FULGENZIO

Certo. Diciamo che la Provvidenza vi ha illuminato per uno scopo degno.

BECCARO

(ride)

Come teologo forse non siete profondo, ma prendo per buona la giustificazione...

Ridono entrambi.

CAMERA DA P.V ALLE LORO SPALLE, MENTRE PROSEGUONO.

FINE PARTE OTTAVA

PARTE NONA

140

EST. POLIA - GIORNO - LA VALLE/MENASCI

140

C.M SU STRADA

- La pioggia è cessata, sole alto;

P.P MENASCI E LA VALLE IN GROPPA AGLI ASINI.

Arrivano a Polia.

Non si vede anima viva.

I due si inoltrano nel paese distrutto.

LA VALLE

Dove sono finiti tutti? Non c'è nessuno...

MENASCI

Pare un paese abbandonato.

LA VALLE

Forse erano timori infondati... hanno capito che era inutile rimanere qui e sono andati a cercare riparo in qualche altro paese.

MENASCI

(scuote la testa)

Non credo, no. Questa gente non lascerebbe mai la sua casa... anche ridotta a un cumulo di pietre. No, io credo che ci stiano osservando e che ...

(CONTINUA)

(si interrompe)
Guarda!

Un ragazzo attraversa di corsa il loro campo visivo e sparisce dietro un cumulo di macerie.

LA VALLE
(si guarda attorno,
preoccupato)
Spero che non ci sparino qualche schioppettata.

MENASCI
Potrebbe pure succedere. Se davvero hanno intenzione di fare una rivolta, chi non...

LA VALLE
(lo interrompe)
... non è dei loro è contro di loro.

MENASCI
Appunto. Ma io ora scendo e piazzo il cavalletto e faccio qualche foto.

LA VALLE
Io vorrei cercare il parroco.

MENASCI
Sarà meglio non separarci adesso.
E comunque faccio presto.

Menasci scende dalla sua cavalcatura e appronta velocemente il cavalletto e scatta alcune foto in varie direzioni.

CAMERA DA P.V DELLA MACCHINA FOTOGRAFICA: MACERIE

Arriva un uomo armato di forcione - Menasci ha la testa coperta dal panno della macchina, puntata in altra direzione.

LA VALLE
Raniero, abbiamo visite.

Menasci si toglie il panno dalla testa e fa un saluto con la mano.

MENASCI
Salve, compagno.

L'uomo non dice nulla e si limita a osservare la macchina.

(CONTINUA)

UOMO
(*dialetto*)
E chi è chiddu strumentu?

MENASCI
(fare amichevole)
Serve pe' fari la fotografia.

UOMO
(*dialetto*)
Come chidda chi fici cu a divisa
e fante?

MENASCI
Proprio chidda. E dove facisti
il soldato?

UOMO
(*accento*)
Due anni il soldato a Verona, du
anni luntanu da 'a casa, e sulu
du voti tornai a la casa, e solo
pecchè lu padre mio era morto.

MENASCI
U sacciu, u sacciu, anche io fici
il soldato.

UOMO
(*dialetto*)
Puru tu? Allora si dei nostri?

MENASCI
(imbarazzato)
Ehm... certo... sono dei vostri.

L'uomo allora si volge verso La Valle.

UOMO
(*dialetto*)
(tono minaccioso)
Ma chiddu no, chiddu veni da' lu
governu.

La Valle fa la faccia allarmata.

MENASCI
(ride e cerca di rabbonirlo)
Macché governu, lui puru è
n'amicu. E' qua per sentire che
avete da dire, e per parlare con
Orso. Orso ci conosce a tutti e
due...

Arrivano altri uomini, e dietro di loro il parroco.

Don Giuseppe vede La Valle e gli corre incontro.

DON GIUSEPPE

(accento)

Signor giornalista, signor
giornalista!

LA VALLE

Don Giuseppe!

DON GIUSEPPE

(accento)

Siete tornato!

LA VALLE

Ho portato un mio amico per fare
le fotografie al paese, e
raccontare a tutti i misfatti che
avete subito.

DON GIUSEPPE

(accento)

(scuote la testa)

E' tardi ormai... è tardi...

MENASCI

Che significa tardi?

DON GIUSEPPE

(accento)

Hanno deciso di fare un'azione di
forza, e io non sono riuscito a
fargli cambiare idea, e se
insistevvo finiva pure che mi
facevano la pelle.

LA VALLE

La pelle? A voi? Ma non siete
dalla loro parte?

DON GIUSEPPE

(accento)

Sto dalla loro parte perché qua
conosco... anzi, conoscevo tutti,
ma tanti sono morti e...

LA VALLE

Il sindaco dov'è?

DON GIUSEPPE

(accento)

Non lo so, da quando siete
partito, non l'ho più visto,
forse è scappato stanotte.

UOMO

(dialetto)

No, lu sindaco nun scappò, avimu
tanti omini chi fannu a guardia e

(CONTINUA)

(CONTINUA)

UOMO (SEGUE)

nuiunu trasa o nescia senza ma u sapimu.

MENASCI

Allora ci avete visti arrivare.

UOMO

Vi vittimu n'ura arrieti quandu staciavu fora do u paisi. Avimu omini supa tutti li sentieri chi portano a lu paisi.

MENASCI

E Orso, dov'è?

UOMO

(*dialetto*)

Orso è duva ava mu sta.

Una voce alle spalle degli astatnti:

VOCE1

(*dialetto*)

Orso è ca!

C.M SU SCENA

Tutti si girano e appare Orso assieme a quattro uomini armati di forche, roncole e due anche di vecchi fucili. Lui porta un revolver alla cintola.

MENASCI

(sorridente)

Buon giorno, Orso.

ORSO

(*accento*)

(molto serio)

Buon giorno a te, fotografo.

MENASCI

Allora, che mi dici, Orso?

ORSO

(*dialetto*)

Arrivau l'ura mu ni facimu giustizia!

MENASCI

Ma non pensi che è meglio aspettare e parlare con i militari?

ORSO

(*dialetto*)

(arrabbiato)

(CONTINUA)

(CONTINUA)

ORSO (SEGUE)

Cu li militari? E cu chiddi che stanno nei vagoni? E magari cu chiddi do governo? Finiru li belli paroli, mo arrivau lu tempu de appicciare focu!
E voi fate meglio ad andare via, non l'avimu cu voi.

LA VALLE

Ma noi siamo qui per aiutarvi.

ORSO

(*dialetto*)

Uomo, Tu dissi aieri chi 'ndapienso de li carti tua!

MENASCI

Orso, io pure sto dalla tua parte, ma contro i militari che potete fare? Pensate di vincere?

Uno degli uomini alza il fucile e lo ficca sotto il naso di Menasci.

UOMO2

(*dialetto*)

U vidi chistu? Io lu sacciu como si spara... e sacciu puru comu s'ammazza... mo è chistu chi parra!

Menasci non gli bada e scosta il fucile con un gesto rabbioso e continua a fissare Orso.

P.P su La Valle interdetto.

MENASCI

Orso, hai pensato bene a quello che fate? Vi ficcate in una trappola.

ORSO

(*dialetto*)

(ora furioso)

In una trappola ci ficchiamo? E' da quandu simu a 'stu mundu ca simu 'ncatinati 'nta stu paisi. E facimu 'na vita de bestie. E chiddi morti pe lu colera?

(pausa)

Non sono già in trappola? E ci ssugnu creaturi ca stannu morendu pe l'acqua marcia. L'acqua era 'mbelenata prima do u terremotu, sta disgrazia apriu

(CONTINUA)

(CONTINUA)

ORSO (SEGUE)

sulu l'occhi a la genti e ficia
nescira li viperi da li tani e
mo tutti sannu li testi chi vannu
scacciati.

(pausa)

(accento)

Lo capisci, questo tu lo sai
scrivere? Io scrivere nun so, ma
ho imparato a riconoscere la
verità, e io so, e loro sanno,
che la verità non è quella che
raccontano loro... Chi 'nda
perdimu? E allora? Quanti de nui
perdiru già la vita per l'acqua
marcia o sotto quei muri tenuti
su con lo sputo!... Cu questo!

Orso sputa per terra.

La Valle e Menasci si guardano.

P.P.P SU LA VALLE/MENASCI

LA VALLE

(quasi implorando)

Ma se vi ammazzano a che sarà
servito? A chi?!

ORSO

(come parlando a se stesso)

Vuol dire che era destino, ma
tutti sono d'accordo che il tempo
delle parole è finito.

(*dialetto* - ai due)

e cchissu ti rispundu, ca serva
d'esempiu allu populu, ca si
azanu a capu, ponnu avira
rispetto.

(pausa)

(accento)

Andate, andate via finché siete
in tempo.

Si volta verso i suoi uomini e fa un cenno con la testa e
i rivoltosi si allontanano tutti.

MENASCI

Orso, Orso, aspetta!

ORSO

(*dialetto*)

Iativinda finu a quannu potiti!

CAMERA SU P.V MENASCI E LA VALLE SU ORSO CHE SI GIRA DI
SPALLE.

P.P SU DON GIUSEPPE

(CONTINUA)

DON GIUSEPPE

Vedete? Vedete? Per amore della
Santa Vergine, che posso fare?
Che posso fare?

MENASCI

Niente potete fare...
(pausa)
Ormai...

Si sente un corno suonare ripetutamente.

Gli uomini di Orso di allarmano.

C.M SU SCENA

UOMO

(*dialetto*)
Chissu è Nicola.

UOMO2

E' lu segno.

ORSO

(*accento*)
(rivolto ai giornalisti e a
Don Giuseppe)
Andati!

Orso si allontana.

MENASCI

(come parlando a sè stesso)
Addio, Orso, che la fortuna ti
assista...

La Valle fa solo un cenno con la mano.

DON GIUSEPPE

(*accento*)
Orso, Orso, santo Iddio, Orso,
Orso...

Fa per corrergli dietro ma Orso si volta e gli fa un segno
di ALT. Il parroco si ferma e rimane lì quasi inchiodato.

C.L SU SCENA

Orso e gli uomini spariscono dietro le case.

CAMERA SU GRUPPO.

Voce di La Valle F. C.

*Ho rilevato una certa rabbia nelle popolazioni di alcuni
paesi che non collaborano con le autorità e i soldati,
probabilmente perché sopraffatti da una grande irritazione
nei confronti delle istituzioni: i soccorsi erano*

(CONTINUA)

giudicati non abbastanza pronti, efficaci ed equamente distribuiti. A Sant'Eufemia d'Aspromonte, si lamentavano la leggerezza e il modo scorretto con cui erano elargiti i fondi pubblici e privati, l'insufficienza del numero di baracche costruite e la scarsa attenzione del Genio Civile ai bisogni della popolazione locale; il malcontento portò a una manifestazione di protesta al grido di "baracche, baracche!". In diversi paesi si lamentò l'assenza di soccorsi e il mancato invio di generi alimentari ancora una settimana dopo il terremoto.

141 EST. POLIA - PRIMO POMERIGGIO - LA VALLE/MENASCI 141

C.M SU SCENA

Arrivano dei militari con altri della Croce Rossa - occupano il municipio, che non è crollato - salta fuori il sindaco - Il sindaco scortato dai militari va alla ricerca dei capi della rivolta - I militari armati sono pochi, gli altri sono Croce Rossa.

C.L SU PAESE DESERTO.

In lontananza di sentono voci di uomini che avanzano.

P.P SUI MILITARI CHE STANNO ARRIVANDO.

- E' un plotone di pochi uomini armati - li seguono alcuni militi della Croce Rossa -

P.P SU DON GIUSEPPE/LA VALLE/ MENASCI

DON GIUSEPPE

(accento)

Sono arrivati... ma sono pochi...

MENASCI

Chissà se è meglio o peggio.

LA VALLE

Prendi qualche foto Raniero.

MENASCI

Sì, ma non ne ho granché voglia.

LA VALLE

Tocca farlo.

MENASCI

Lo so...

(ad alta voce, con fare rabbioso)

Dannazione, lo so!

Monta la macchina fotografica.

- Il plotone è arrivato di fronte a loro tutti -

(CONTINUA)

P.P SU COMANDANTE PLOTONE

- E' un sergente maggiore corpulento e con barba e pizzetto dal fare burbero -

LA VALLE

(tra sé)

Non si sono degnati nemmeno di mandare un ufficiale...

SERGEANTE MAGGIORE

Ehi voi, chi siete? E che fate qui?

(a Menasci)

Tu, togli di mezzo quell'arnese e rispondi. Chi siete e che fate qui?

Menasci non lo degna di uno sguardo e non gli risponde - si rimette addosso il panno della macchina e gli fa una foto.

INQUADRATURA DEL SERGENTE E DELLA SUA BATTUTA DAL P.D.V. DELLA MACCHINA

SERGEANTE MAGGIORE

Dico a te, farabutto! Hai capito l'italiano? Chi sei e che fai qui?

Intanto il plotone circonda tutti i presenti.

DON GIUSEPPE

(accento)

Sergente, sergente, calma, sono solo..

Il Sergente Maggiore lo interrompe.

SERGEANTE MAGGIORE

Non parlo con voi, parroco.

(rivolto a Menasci)

Allora, hai perso la lingua?

LA VALLE

Insomma basta sergente, non vedete che è un fotografo?

SERGEANTE MAGGIORE

E tu chi sei, invece?

LA VALLE

(secco e deciso)

Siamo inviati di La Vita, un giornale di Roma! E' chiaro?!

(CONTINUA)

SERGEANTE MAGGIORE
Ehi, tu, ragazzotto, attento a
come parli che ti...

Non finisce la frase perché qualcuno alle loro spalle
arriva gridando.

P.P SULL'UOMO CHE ARRIVA CORRENDO, IL SINDACO.

SINDACO
(accento)
Militari, militari, sugnu cca,
sugnu cca!

SERGEANTE MAGGIORE
(si gira)
E questo chi è?

SINDACO
(accento)
(trafelato per la corsa)
Siete arrivati finalmente!

SERGEANTE MAGGIORE
E voi chi siete?

SINDACO
(accento)
Sono Iginio Riva, sindaco di
Polia, signor ufficiale.

SERGEANTE MAGGIORE
(brusco)
Siete sindaco e non conoscete i
gradi? Non sono ufficiale, sono
sergente maggiore!

SINDACO
(accento)
Perdonate signor sergente...
maggiore... ma qui è un
pandemonio, mi vogliono
ammazzare, mi vogliono ammazzare!

DON GIUSEPPE
(accento)
State calmo sindaco, nessuno vi
vuole ammazzare.

SERGEANTE MAGGIORE
Cosa? chi vi vuole ammazzare?

DON GIUSEPPE
(accento)
Sindaco, ma che dite?

(CONTINUA)

SERGEANTE MAGGIORE
Silenzio, faccio io le domande!
Chi vi vorrebbe ammazzare?

SINDACO
(accento)
(indica verso le macerie)
Là là, dietro quelle case c'è
gente che mi vuol ammazzare.

SERGEANTE MAGGIORE
E perché mai? Si può sapere che
succede qui? E ditemi invece:
dov'è finita la popolazione?

SINDACO
(accento)
E'... è una banda di anarchici
sovversivi che vuole fare la
rivoluzione e mi vogliono
ammazzare!

SERGEANTE MAGGIORE
(rivolto a un caporale)
Tu, Amelio, prendi due uomini e
va giù in ricognizione e poi fa
rapporto.

P.P DEI TRE CHE SI ALLONTANANO VERSO LE CASE DISTRUTTE.

SERGEANTE MAGGIORE
(rivolto al parroco)
Dove sono finiti tutti?

DON GIUSEPPE
(accento)
(riluttante)
E' che... che...

MENASCI
(durissimo)
I possidenti li ha portati via
l'esercito alla stazione di
Monteleone per metterli al
sicuro. Gli altri, morti e vivi,
sono tra quelle macerie.

SERGEANTE MAGGIORE
(al parroco)
E' così?

DON GIUSEPPE
(accento)
Eh sì, sì...

(CONTINUA)

SINDACO

(accento)

Pirdimu solu tempu, io dico di andare in municipio. E' sanu e più sicuru ma ca.

SERGEANTE MAGGIORE

Silenzio, li do io gli ordini!

(si guarda leggermente inquieto in giro)

Comunque va bene, fate strada.

Sergente e plotone si allontanano verso il municipio.

MENASCI

Se quello è l'uomo che hanno mandato, non devono aver capito un accidenti di niente di che sta succedendo quassù.

LA VALLE

No, infatti, sono d'accordo.

DON GIUSEPPE

(accento)

Io vado con loro, non posso stare qui a vedere senza far niente.

MENASCI

E che potete fare Don Giuseppe? Ormai il gioco lo fanno loro, noi siamo fuori.

DON GIUSEPPE

(accento)

(con le mani sulla testa in un gesto di disperazione)

Oh povero me, povero me, che Iddio ci protegga tutti, che Iddio ci protegga!

LA VALLE

Che Dio protegga quel militare dall'idiozia!

Menasci lo guarda in maniera significativa ma non dice nulla.

Poi dopo un istante di silenzio.

MENASCI

Beh, che facciamo?

LA VALLE

Io dico di restare qui.

(CONTINUA)

MENASCI

Ne sei convinto?

LA VALLE

Più che mai convinto!

MENASCI

Bene, allora prepariamoci a
passar la notte alla meglio. Mi
dispiace per gli asinelli. Che
gli si dà da mangiare?

DON GIUSEPPE

(accento)

Signori, non dovrete dormire
all'aperto... venite con me,
nella canonica c'è spazio per
tutti e ha retto alle scosse...
gli asini li potete sistemare nel
retro, c'è abbastanza erba da
brucare. Dovranno
accontentarsi... e anche voi
dovrete accontentarvi... ho solo
un po' di fagioli e verdure e una
bottiglia di vino per la
funzione.

MENASCI

(sorride)

Noi abbiamo qualche provvista.
Faremo una cena ricca.

LA VALLE

Grazie parroco, grazie.

DON GIUSEPPE

(accento)

Seguitemi, allora.

CAMERA CHE LI SEGUE MENTRE VANNO VERSO UNA CHIESA.

142 EST. POLIA, MUNICIPIO - IMBRUNIRE - SERGENTE/SINDACO 142

C.L SU POLIA DESERTA.

CAMERA SU MUNICIPIO.

143 INT. MUNICIPIO, POLIA - STANZA DEL SINDACO - SINDACO 143

C.M INTERNO STANZA

La stanza, illuminata da una grossa candela accesa sul
tavolo, sembra un accampamento - piatti, scatolame e
bottiglie di vino e altri oggetti sparsi alla rinfusa - In
un angolo un giaciglio -

(CONTINUA)

SERGEANTE MAGGIORE

(a Moscato)

Moscato, è tornato Amelio con la pattuglia?

MOSCATO

No, sergente maggior...

Non finisce la frase che si sentono colpi d'arma da fuoco.

SINDACO

(*dialetto*)

(spaurito)

Vu dissi io.. Vu dissi io...

SERGEANTE MAGGIORE

State calmo, voi.

(rivolto a un altro
militare)

Fornari, metti due uomini alle finestre. Rosati, prendi un uomo e scendete di guardia al portone. E cerca di capire dov'è finito Amelio.

ROSATI

Agli ordini!

Fornari si sistema con altri due alle finestre - Rosati e un altro corrono dabbasso.

SERGEANTE MAGGIORE

Ma che credono di fare questi pazzi?

SINDACO

(sempre spaurito)

Credevo che mandavano più uomini... l'avia dittu a lu maresciallo de la mala parata...

SERGEANTE MAGGIORE

(con aria di disprezzo)

Bastiamo noi per questi quattro pezzenti!

SINDACO

(*dialetto*)

U speru, u speru ...

Prende una bottiglia di vino e la offre al sergente.

SINDACO

(*accento*)

Volete un goccio, io ne ho bisogno.

(CONTINUA)

SERGEANTE MAGGIORE

(secco)

Non è il momento di bere!

Si sentono altre fucilate - un colpo sibila nella stanza e si ficca nel muro.

SERGEANTE MAGGIORE

Cristo d'un cristo, tutti giù! Da dove è arrivato il colpo Fornari? E spegnete quella candela!

FORNARI

(corre a spegnere la
candela)

Non lo so sergente, non si vede un cazzo di niente.

SERGEANTE MAGGIORE

Diavolo maledetto, guardate da dove arriva il fuoco e rispondete!

Altra fucilata all'interno della stanza - un militare risponde al fuoco.

Il sergente maggiore si avvicina cauto a quello che ha sparato e dà un'occhiata veloce all'esterno.

SERGEANTE MAGGIORE

E' buio pesto. Da dove è arrivato?

IL MILITARE ALLA FINESTRA

(indica un punto vago)

Da dietro quelle case, laggiù.

SERGEANTE MAGGIORE

(un po' nervoso)

Laggiù dove, diavolo cornuto, laggiù dove? Non sparate a caso, perdio!

(tra sé)

Vogliono la guerra? Avranno la guerra.

SINDACO

(dialetto)

(piagnucolante)

Oh Signura miu, Signura miu!

SERGEANTE MAGGIORE

State zitto, perdio! Perché non siete andato con gli altri?

SINDACO

(accento)

Non c'era più posto sui carretti... l'ufficiale aveva

(CONTINUA)

(CONTINUA)

SINDACO (SEGUE)

detto che doveva restare un uomo
delle istituzioni quando
arrivavano gli aiuti...

(*dialetto*)

Invece arrivastivu vui.

SERGEANTE MAGGIORE

Ah, siamo arrivati noi, eh? Sono
arrivati quattro idioti, cioè!

SINDACO

(*accento*)

(*spauritissimo*)

Ma no, non volevu dir..

Viene interrotto da un'altra fucilata e si butta in terra.

Dalle finestre rispondono al fuoco - avviene uno scambio
di fucileria, con molti colpi che penetrano nella stanza -
Si avvicina al sergente uno dei militi della Croce Rossa.

MILITE

E noi che facciamo, sergente
maggiore?

SERGEANTE MAGGIORE

Avete una pistola anche voi, no?
Mettetevi alle finestre e
sparate!

Ora arriva una forte scarica dall'esterno e tutti si
buttano in terra.

SERGEANTE MAGGIORE

(*urlando*)

Rispondete al fuoco razza di
bastardi! Moscato, vai giù al
portone a vedere che fa Rosati,
svelto!

MOSCATO

Agli ordini, vado!

Dall'esterno:

VOCE1

(*dialetto/accento*)

Arrendetevi, siete ancora in
tempo, uscite con le mani in alto
e posate le armi... noi vulimo
solo lu sindacu... dateci lu
sindacu e jiatì!

Il sindaco si butta in ginocchio e cerca di abbracciare
le gambe del sergente.

(CONTINUA)

SINDACO

(accento)

(piagnucola)

Non farete questo, eh? Non lu
potiti fara chissu! Non lu potiti
fara...

Il Sergente maggiore caccia via l'uomo, si avvicina alla
finestra e spara vari colpi di revolver.

SERGEANTE MAGGIORE

Ecco la risposta, carogna!

C.M SU STANZA

- La stanza è inondata da una pioggia di proiettili -
Arriva Moscato che era sceso dabbasso.

MOSCATO

(accento piemontese)

Sergente, hanno ammazzato il
Rosati e l'altro!

SERGEANTE MAGGIORE

Bastardi farabutti!

SERGEANTE MAGGIORE

(a Moscato e Furlani)

Andiamo giù a vedere.

(rivolto a Fornari)

Prendi tu il comando, noi
scendiamo giù...

P.P DEL SERGENTE, DI FURLANI E DI MOSCATO CHE SCENDONO.

144

INT. CHIESA, POLIA - STESSO MOMENTO - LA
VALLE/MENASCI/PARROCO

144

C.M SU INTERNO CANONICA

- Menasci, La Valle e Don Giuseppe sono nella penombra di
qualche candela.

- All'esterno si sentono colpi di fucileria -

DON GIUSEPPE

(accento)

O Signore Onnipotente!

MENASCI

E' cominciato il ballo. E a
giudicare dalla musica, non
dovevano avere solo i tromboni di
quel tipo che ci ha dato il
benvenuto. Questi sono colpi del
'91.

(CONTINUA)

LA VALLE

Senti Raniero, io devo andare a dare un'occhiata. Non possiamo restare intanati qua dentro.

MENASCI

Sì, hai ragione... ma bada, è pericoloso, non fare stupidaggini che ci rimetti la pelliccia.

DON GIUSEPPE

(accento)

Ma dove volete andare signori... signori...

MENASCI

(sorridente)

Non siamo signori Don Giuseppe, siamo giornalisti...

DON GIUSEPPE

(accento)

O mio Dio, mio Dio...

Menasci afferra la macchina fotografica e se la mette su una spalla.

MENASCI

So che non serve, ma me la porto lo stesso.

(pausa)

Sono pronto. Forza!

Escono di corsa dalla canonica.

145

EST. POLIA - NOTTE - RIVOLTA - LA VALLE/MENASCI

145

La Valle e Menasci corrono nei pressi del Municipio e si appostano.

Menasci prepara la macchina ma è molto buio e si muovono un po' a tentoni.

C.M SU SCENA

- Inquadratura della canonica - In alto brilla una gran luna piena -

P.P SULLA LUNA

P.P LA VALLE/MENASCI

LA VALLE

Per fortuna che c'è la luna.

(CONTINUA)

MENASCI

Per fortuna un accidenti. Così
siamo due bersagli!

146 INT. MUNICIPIO, POLIA - STANZA DEL SINDACO - ASSALTO AL
MUNICIPIO 146

C.M INTERNO STANZA

- La fucileria ora è intensa - sparano dalle finestre e
dal portone -

DETTAGLIO SU PORTONE DOVE SONO IL SERGENTE E MOSCATO

P.P DEI PRESENTI

SERGENTE MAGGIORE

Non si vede un cazzo di niente...
chissà a chi sparano quegli
idioti là sopra. Moscato, va su a
dirgli che sparano solo se contro
obiettivi nitidi e non devono
sprecare colpi a caso. Forza!

MOSCATO

Corro, sergente!

- Il sergente è dietro uno stipite del portone, per metà
chiuso -
Mentre tenta di passare dall'altra parte dove c'è Furlani
viene colpito in pieno nella testa e cade in un lago di
sangue.

CAMERA SULLA SCENA

FURLANI

Oh cristo d'un cristo! Sergente,
sergente!..

Furlani cerca di avvicinarsi al corpo del sergente ma una
pioggia di colpi lo fa ritirare subito, allora corre al
piano superiore dove sono gli altri gridando.

FURLANI

Hanno ammazzato il sergente,
hanno ammazzato il sergente!

Arriva trafelato e gli altri lo guardano ammutoliti e
spaventati.

FURLANI

(a Fornari)
Sei tu l'anziano, adesso comandi
tu...

FORNARI

(con una smorfia)

Comando una ceppa di cazzo,
comando... e devono aver
liquidato pure Amelio e quegli
altri due disgraziati.

MILITARE

(parla da un punto buio
della stanza e lo si scorge
a malapena)

Ecco perché sparano tanto, gli
devono aver preso i '91.

MOSCATO

Deve essere per forza così... qua
bisogna mandare qualcuno per
rinforzi...

VOCE 1

(dall'esterno)

(*dialetto*)

Arrendetevi, o v'ammazzamu a
tutti!

Un militare della Croce Rossa si alza allo scoperto e
comincia a sparare con la pistola, la luce della luna lo
illumina e viene abbattuto da una fucilata.

C.M SU SCENA

VOCE 2

(*accento/dialetto*)

Arrinditivi, vasciati l'armi!

Pausa. Altri colpi d'arma da fuoco.
Vulimu solo lu sindacu, e vui
pagate con la pelle per difendere
nu mpamu! Dunatini lu sindacu e
jativinda!

SINDACO

(*accento*)

(comincia a strillare)

Non farete questo, non f...
farete questo, eh? Io rappresento
lo Stato, non potete darmi a
quella gente...m'ammazzanu,
m'ammazzanu...

MOSCATO

(parla a voce molto bassa)

Fornari, in quanti siamo rimasti?

FORNARI

Eravamo 8 più 4 della Croce
Rossa... hanno fregato il

(CONTINUA)

(CONTINUA)

FORNARI (SEGUE)
sergente, Amelio e i due di
pattuglia, il Rossi appena
adesso...

MOSCATO
Sì, bisogna mandare qualcuno o ci
restiamo tutti... questi della
Croce Rossa non valgono un cazzo
a sparare...

VOCE1
(*dialetto*)
Arriditivi, arrinditivi e
sarbativi lu culu!

147 EST. POLIA - NOTTE - RIVOLTA - LA VALLE/MENASCI 147

C.M SU SCENA

- Buio ma con una bella luna piena che illumina
abbastanza per vedere quello che succede - i due sono
appostati dietro delle macerie - si sentono spari a
intermittenza -

CAMERA DA P.V DI MENASCI E LA VALLE

MENASCI
Una battaglia in piena regola.

LA VALLE
Non scherzava Orso.

MENASCI
Non scherzava per niente.

LA VALLE
E' pericoloso esporsi... niente
foto.

MENASCI
Non potrei comunque, la luce
della luna non basta.

LA VALLE
Non importa, sto annotando tutto
io... se non fosse per questa
tragedia...

La Valle si interrompe.

MENASCI
Se non fosse che si ammazzano,
sarebbe quasi

(CONTINUA)

LA VALLE
Sarebbe che?

MENASCI
Niente, niente...

LA VALLE
Forse ho indovinato che volevi dire.

MENASCI
Stai diventando acuto Valerio...
Credo che sia la passione per questo lavoro... sai che ti dico? Che vedendoti qui, sembri proprio adatto per fare il giornalista...

Riprende intensa la fucileria.

LA VALLE
Raniero, cerchiamo di avvicinarci.

MENASCI
Ci stavo pensando. Andiamo.

Escono dal nascondiglio e vanno verso il Municipio.

- Continua la fucileria -

P.V DI MENASCI E LA VALLE

Si sente gridare: è Don Giuseppe.

P.P SU DON GIUSEPPE

- Arriva correndo e sventolando la sua stola - illuminato dalla luna -

LA VALLE
Guarda, guarda là!

Don Giuseppe sta correndo verso il Municipio.

LA VALLE
Ma dove corre quel pazzo!

Menasci si tira su dal riparo di macerie.

MENASCI
(urla a Don Giuseppe)
Parroco, parroco, riparatevi, state giù!

Il parroco però non gli dà retta e continua a correre sventolando una stola finché arriva sulla linea di fuoco.

(CONTINUA)

DON GIUSEPPE
(accento)
(agita la stola - urla)
Per amore di Cristo, fermatevi,
fermatevi!

MENASCI
Che vuole fare quel pazzo!

LA VALLE
(urla)
Don Giuseppe, via di là, via di
là!

Don Giuseppe si è fermato un istante nel mezzo della fucileria che arriva dal municipio. Si rimette a correre verso il municipio sempre agitando la stola, ma dopo pochi passi cade a terra.

P.P SU DON GIUSEPPE A TERRA

- La fucileria dalla parte dei rivoltosi si ferma mentre continua quella dei militari -

VOCE 1
(dialetto)
Ammazzaru lu previti, ammazzaru
lu previti!

VOCE2
(dialetto)
Bastardu! Bastardu!

VOCE3
Assassini!

VOCE MILITARI
Bastardi, siete stati voi, siete
stati voi!

VOCE1
(dialetto)
Lu scuntati tuttu... lu scuntati
tuttu!

- Ora la fucileria è cessata -

CAMERA CHE GIRA ATTORNO AL CORPO DEL PARROCO

LA VALLE
Non sparano più.

- Ora è tutto silenzio -

LA VALLE
Non sparano più, ma questo
silenzio pare peggiore.

(CONTINUA)

MENASCI

No, e non mi dice niente di buono. Però devo fare qualcosa...

LA VALLE

Che vuoi fare... mica vorrai andare...

MENASCI

Devo fare il mio lavoro.

Prende la macchina e alla meno peggio avanza verso il municipio anche lui, ma tenendosi dietro macerie sparse.

LA VALLE

Raniero, Raniero, non fare pazzie anche tu.

Si alza anche lui e segue Menasci.

MENASCI

Che diavolo sei venuto a fare... questo è compito mio...

A un tratto dalla parte dei rivoltosi si vede un bagliore di fiamme e spuntano fuori alcuni uomini con delle torce fiammeggianti.

C.L SU TUTTA LA SCENA.

La fucileria è ripresa dalla loro parte. I militari rispondono con colpi rarefatti.

VOCE 1

(*dialetto*)

Forza populu, forza populu, sparati, sparati!

Parte una salva di fucileria dalla loro parte che obbliga i militari a ritirarsi dalle finestre e alcuni uomini con le torce entrano nel municipio.

148

EST. MUNICIPIO - NOTTE - INCENDIO

148

C.M SU SCENA

Gli uomini con le torce danno fuoco a tutto quello che trovano e poi fuggono via. Mentre fuggono riprendono a sparare dalle finestre e due di loro cadono a terra.

VOCE 2

(*dialetto*)

Ammazzaru Peppe e Vittorino!
Fetusi maleditti!

I rivoltosi riprendono a sparare. Dalle macerie, iniziano ad avanzare allo scoperto.

(CONTINUA)

P.P SUL GRUPPETTO DI RIVOLTOSI

VOCE 3

(*dialetto*)

Finimula 'na vota pe'
tutti, ammazzamu chiddi cani,
ammazzamu chiddi cani!

P.P SU ORSO

- Ha una torcia in mano, la getta a terra -

ORSO

(*accento*)

No, no, fermi, fermi...

149

INT. ANDRONE MUNICIPIO - NOTTE - ORSO

149

P.P DEI PRESENTI

- I volti sono illuminati appena dalle fiamme -

Orso entra anche lui nell'androne ma si trova di fronte due militari che gli sparano - il fuoco ora sta divampando - dietro Orso ci sono due suoi compagni che abbattano i due militari - Orso è colpito ma resta in piedi. Dietro i due militari abbattuti ci sono altri due militari che si trovano di fronte Orso e i suoi due compagni. I due militari sono impietriti di fronte a Orso e ai due uomini.

UOMO

(*dialetto*)

Adesso v'acconzu io, maledetti!

Prende la mira sui due militari - attorno brucia tutto.

C.M SU SCENA

Orso con un gesto veloce abbassa la canna del fucile dell'uomo.

ORSO

(*dialetto*)

Basta Miché, basta co li morti.

I due militari sgusciano via sotto gli occhi di Orso e dei suoi compagni - poi Orso esce all'esterno dl municipio in fiamme un po' barcollando.

ORSO

(*dialetto*)

(voce flebile)

Fermi, vasciati li fucili.
Dassatili mu si ndi vannu.

(CONTINUA)

UOMO
(*dialetto*)
Ma accussì dunanu l'allarma ...

ORSO
(*accento*)
Non importa se danno
l'allarme...
(*dialetto*)
(parla tra sé)
A stu puntu che importa si dunanu
l'allarma...
(rivolto ai compagni dietro
le macerie)
Vui là, nesciti.

Escono una decina di uomini - quelli armati di '91 sono 3,
gli altri hanno vecchi fucili o forconi.

ORSO
(*dialetto*)
(cerca di farsi sentire)
Sentiti... Sentiti tutti!

Ora sanguina e si vede chiaramente.

P.P ORSO

UOMO
(*dialetto*)
Orso, duva ti pigghiaru?

ORSO
(*accento/dialetto*)
Non... non è niente... ma
ascoltate... adesso voi tutti ve
ne andate di qua... Vi 'nda jiti
tutti de ccà e v'ammucciati 'nta
li munti ...comu 'na vota...

UOMO 2
(*dialetto*)
La ferita para mala ... non ti
potimu dassara.

ORSO
(*accento*)
(voce affaticata)
No, comando io, comando. Comando
sempre io...

Si copre la ferita con una mano, insanguinata.

ORSO
(*dialetto*)
Vui mo vi 'nda jiatì .. vi'nda
jati! Restanu sulu li creaturi e
(CONTINUA)

(CONTINUA)

ORSO (SEGUE)
li donne. Ma vui vi 'nda jiatì
dda supa 'nta li muntì...
capiscistivu!?

Si avvicina a un uomo e lo fissa.

ORSO
(voce alta - si sforza)
Chiaro!?

150 EST. POLIA - NOTTE - MENASCI/LA VALLE

150

C.M SU MUNICIPIO IN FIAMME.

Menasci intanto è appostato con la macchina pronta - lo spiazzo di fronte al municipio ora è illuminato quasi a giorno perché il municipio sta bruciando completamente - dalle finestre non sparano più.

UOMO
(*dialetto*)
(urla)
Moriti, vruciti tutti, cani
malati!

UOMO2
(*dialetto*)
Ma non c'è chiu nuddu ...

Menasci ora sta scattando foto più in fretta possibile - La Valle gli è accanto.

LA VALLE
Dio santo, che orrore, che
orrore...

Menasci non parla e continua a scattare foto.

LA VALLE
Ma non hai niente da dire? Ti
pare giusto? Ti pare giusto?

151 EST. POLIA - NOTTE - LA VALLE/MENASCI/ORSO

151

C.M SU SCENA

Ora i rivoltosi sono tutti allo scoperto - dalle finestre non sparano più né si sentono più urla mentre l'incendio divampa furioso - qualcuno agita le armi verso l'incendio ma nessuno urla o parla - si sente il crepitio fortissimo dell'incendio.

Orso rolla giù e uno dei due che gli stavano accanto lo afferra, e lo fa sdraiare in terra.

P.P SU ORSO

(CONTINUA)

Gli uomini accorrono tutti attorno a Orso steso in terra. Menasci ha smesso di scattare e si avvicina al gruppo seguito da La Valle - qualcuno si volta ma non dice niente.

C.M SU SCENA

UOMO

(a Orso, steso a terra)

(*dialetto*)

Cumpara, cumpara, ... mo ti levamu da... da u miedicu ...

ORSO

(*dialetto*)

(voce flebile)

Dassa stara, dassa stara cumpara ... non da su dutturi pe' nui ... e mo pe mia sta finendu ... lu via.. ggiu...

P.P SU ORSO > DETTAGLIO SUL PETTO INSANGUINATO.

Menasci si fa largo e si china su di lui. La Valle gli sta alle spalle.

ORSO

(*accento*)

Fot... fotografo... abbiamo... fatto ... giustizia... alla fine...

MENASCI

(gli prende una mano)

Sì, sì, avete fatto giustizia...

ORSO

(*accento*)

Il parr...oco, il parroco... è morto?

MENASCI

Sì, Orso, è morto.

ORSO

(*accento*)

E lu sindaco?

MENASCI

(guarda il municipio in fiamme)

Anche il sindaco.

ORSO

(*accento*)

Allora tra poco li rivedo... tra poco... e rivedo... anche quei

(CONTINUA)

(CONTINUA)

ORSO (SEGUE)

disgraziati bruciati vedo tra poco... là dentro... gli avevamo detto di andarsene... ma non volevamo ammazzare il sindaco... no, no... solo fargli paura... solo... fargli... pa... ura, ma poi tutto è andato come se ci fosse qualcuno... ccunu chi nimbuttava, e nuddu cchiù... nuddu cchiù raggiunava... nuddu cchiù...

Orso cerca di tirarsi su e si aggrappa a Menasci.

MENASCI

Non ti muovere, Orso, non ti muovere...

ORSO

(accento)

Sinti, sinti...

MENASCI

Parla, parla, ma non ti muovere.

ORSO

(accento)

Scrivete e raccontate a tutti la verità... dite come andarono le cose, perché saranno in tanti a raccontare menzogne... in tanti... Ma ha de arrivari lu juornu ca la verità trionfa... ca trionfa... ca tutti arritr... arritrovano la vita...

MENASCI

(si china e lo abbraccia)

Orso, Orso...

Orso emette un lungo sospiro e muore sotto gli occhi di tutti.

P.P SUL GRUPPO ATTORNO AL CORPO DI ORSO.

C.L IN LONTANANZA CORPO DI DON GIUSEPPE.

P.P DEL MUNICIPIO IN FIAMME.

FINE PARTE NONA

PARTE DECIMA

152 EST. CAMPAGNA - GIORNO - BECCARO E FULGENZIO IN VIAGGIO
152

C.M SU STRADA

- Pioviggina -

I due Padri procedono su una stradicciola di campagna sui muli, diretti a Mileto, dove ancora c'è la ferrovia.

P.P SU FULGENZIO

FULGENZIO

Piove, Padre.

BECCARO

Suvvia, non è nulla

Si tirano su il cappuccio e proseguono in silenzio.

PANORAMICA SU PAESAGGIO

P.P SU BECCARO E FULGENZIO

BECCARO

(quasi tra sé)

E' bella questa pioggia...

FULGENZIO

Come dite?

BECCARO

(sorride)

Nulla Padre, pensavo ad alta voce... Questa campagna mi fa venire in mente quando ero bambino.

FULGENZIO

Sapete, Padre, ci conosciamo da tempo ma non so quasi nulla di voi. Della vostra famiglia intendo... Siete d'origini contadine, come me?

BECCARO

(sorride)

La mia famiglia era gente nel commercio, ad Acqui... eravamo otto figli, ma mia madre morì che avevo solo 9 anni. Anche mio fratello maggiore, Giacomo, è nel nostro ordine. Ma se vi dicessi che addirittura siamo di stirpe nobiliare?

(CONTINUA)

FULGENZIO
(grande stupore)
Nobiliare?

BECCARO
Buffo, eh? Una nobiltà che risale
al XV secolo. Pare che
discendiamo dagli antichi nobili
Beccaria di Pavia. Nel '500
ottenemmo dall'imperatore Rodolfo
un documento che attestava questa
nobiltà, in sostanza ci fece
tutti conti...

(ride)
Non ve lo aspettavate, eh?

FULGENZIO
Ma... ma vi riferite a Rodolfo II
d'Asburgo, l'imperatore del Sacro
Romano Impero?

BECCARO
Proprio quello.

FULGENZIO
Incredibile!

BECCARO
Per me son tutte fole, ormai...
La nobiltà non deriva certo dal
sangue ma dalle opere.

FULGENZIO
Se prima mi davate soggezione,
ora addirittura mi causate
timidezza...

BECCARO
(ride)
Olà, Padre, non dite queste
cose... Sono io che debbo
mostrare soggezione verso di voi,
che mi accompagnate in questa
missione.

FULGENZIO
Oh, io sono solo un nome.

BECCARO
Voi siete una delle figure più
degne che mai abbia conosciuto..
Ma basta con queste
sciocchezze...

Guarda verso il cielo.

Guardate, sta tornando il sole...

La pioggia dirada e si affaccia un sole timido.

(CONTINUA)

I due proseguono un po' in silenzio.

PANORAMICA SU PAESAGGIO CIRCOSTANTE.

153 EST. CAMPAGNA - GIORNO - BECCARO E FULGENZIO IN VIAGGIO
153

P.P DEI MULI

P.P SU FULGENZIO

- Ha un'aria accigliata e distante -

BECCARO

Mi sembrate cupo, Padre.

FULGENZIO

(pare ridestarsi)

Padre, voi pensate sul serio che
separandoci faremo meglio di
come stiamo facendo?

P.P BECCARO/FULGENZIO

BECCARO

Che c'è Padre, vi sorgono dubbi
proprio ora? Non abbiamo concluso
molto fino a oggi, anzi mi pare
che siamo stati sopportati, a
fatica, dai militari.

FULGENZIO

Sì, me ne sono accorto...
L'atmosfera si sta facendo
pesante.

BECCARO

Stanno accadendo fatti che non
erano poi tanto impreveduti.

FULGENZIO

Alludete a queste ribellioni e
disordini dei contadini?

BECCARO

Non sono in grado né in diritto
di giudicare questa gente. Ma è
un fatto che quello che sta
accadendo ci mette in condizione
di non compiere la nostra
missione. Nostra priorità, ora
anche maggiore, è portare in
salvo questi orfani. Avete visto
quanti ce ne sono?

(CONTINUA)

FULGENZIO

Sì... oltre che senza sostegno o
parenti, si ritroverebbero anche
in mezzo a scontri con le
autorità.

P.P SUI DUE RIPRESI DI SPALLE MENTRE PROCEDONO.

- Sono illuminati dal sole di fronte a loro.

154 EST. MILETO - GIORNO - BECCARO/FULENZIO ARRIVANO A MILETO.
154

C.LL SULLE PRIME CASE DI MILETO - ALCUNE SONO INTEGRE.

I due procedono sui muli.

P.P BECCARO E FULGENZIO

BECCARO

Padre, ci siamo

Tira fuori l'orologio.

Il mio orologio si è fermato...
avete l'ora Padre?

Fulgenzio prende il suo.

FULGENZIO

Sono quasi le 12,00

BECCARO

Che ne dite di mangiare un
boccone?

FULGENZIO

(sorridente)

Una novità, Padre... voi che
pensate al cibo?

BECCARO

Umana necessità!

FULGENZIO

Potremmo mangiare qualcosa alla
sala d'aspetto della stazione.

BECCARO

Sì, buona idea. Ci sarà
certamente da aspettare.

C.M SUL PAESE.

- Ora sono entrati in paese - nelle strade popolani,
militari e molti bambini vocianti e vestiti assai male -

(CONTINUA)

FULGENZIO

Bisognerà chiedere dov'è la
stazione.

Scendono dai muli e procedono tirandoli per la cavezza.

Fermano un uomo che in dialetto gli indica a gesti la
strada - loro ringraziano e ripartono.

155 EST. STAZIONE, MILETO - GIORNO - BECCARO E FULGENZIO 155

Ora sono davanti alla stazione.

CAMERA SUL FRONTE ESTERNO DELLA STAZIONE.

- Attorno gente che va e viene -

P.P BECCARO E FULGENZIO

BECCARO

Dovremo anche cercare un
comando-tappa per lasciare queste
due brave bestiole.

FULGENZIO

Già, quasi me ne dimenticavo.
Chiediamo a quei militari laggiù.

Indica i militari.

CAMERA SUI MILITARI.

FULGENZIO

Vado in un attimo. Aspettate qui.

Scenda dal mulo e va verso i militari - parla con loro.

CAMERA SU FULGENZIO E I MILITARI DA LONTANO.

Fulgenzio fa ritorno da Beccaro.

FULGENZIO

Siamo fortunati Padre. Quei
militi hanno detto che i muli li
prendono in carico loro... caso
vuole che sono conduttori di
muli. Basterà che gli lasciamo i
documenti che ci ha dato
quell'ufficiale... il maggiore.

BECCARO

Ah, bene, bene...

C.M SU SCENA

I due padri ora vanno verso i militari - parlano di nuovo
con loro e gli lasciano i muli.

Entrano in stazione, verso la sala d'aspetto.

156

INT. STAZIONE MILETO, CAMERA D'ASPETTO - GIORNO -
BECCARO/FULGENZIO

156

C.M SU SALA D'ASPETTO

- Pochi passeggeri su panche di legno -

P.P SU BECCARO/FULGENZIO

Padre Beccaro nota l'aria dimessa di Padre Fulgenzio.

BECCARO

Che c'è Padre? Di nuovo dubbi?

FULGENZIO

Perdonate Padre... mi ero
distratto...

BECCARO

Padre, Padre, vi si leggono le
bugie negli occhi...

(sorridente dolcemente)

Dovrete confessarvi...

FULGENZIO

(parla con un certo
distacco)

Perdonate Padre, è vero... è che
mi dispiace sommamente questa
separazione, e poi...

BECCARO

(ora molto attento)

E poi cosa?

FULGENZIO

Non so se riuscirò a essere
all'altezza.

Padre Beccaro gli mette una mano su una spalla e lo
guarda fisso.

P.P.P SU FULGENZIO

BECCARO

Ora peccate di falsa modestia...
dovrete confessare due peccati.

I due si guardano e Padre Fulgenzio fa un sorriso appena
accennato e quasi imbarazzato.

BECCARO

Ma di che avete paura? Non sarà
così complicato, e del resto
faranno tutto i bravi parroci dei
paesi...

(CONTINUA)

(diventa molto serio)
Se ce ne sono ancora in vita...

FULGENZIO
Questo è infatti un altro mio dubbio.

BECCARO
Forse avete ragione... sì, avete ragione.
(pausa)
(tono secco)
Ma non abbiamo alternative!

FULGENZIO
Sia come volete voi.

BECCARO
(tra l'irritato e l'allarmato)
Padre, non è un mio capriccio, lo capite?

FULGENZIO
(abbandona il tono distaccato)
Oh Padre, perdonate, perdonate...

BECCARO
Ma vi capisco, vi capisco. In fondo sono io il responsabile... io vi ho trascinato in questa avventura, forse non avrei dovuto.

FULGENZIO
(protestando)
No no no! Che dite Padre! Non è stata un'avventura ma un grande atto di carità, e ora mi rendo conto che con queste paure non faccio che rendere più complicate le cose... perdonate Padre, perdonate le mie paure e le mie debolezze.

Beccaro lo fissa e lo abbraccia.

BECCARO
Siete una delle persone più care e in gamba che conosco, e lo dimostrano la vostra saggezza e capacità.
(pausa)
Ah, dimenticavo!

Tira fuori dal saio il messaggio del Vescovo.

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)
Prendete il messaggio del
Vescovado di Reggio, servirà
come accredito presso i parroci
dei paesi.

Padre Beccaro gli porge il foglio.

Padre Fulgenzio lo prende. Appare sollevato e si alza dal
sedile.

FULGENZIO
Non abbiamo chiesto gli orari.
Che ne dite se vado a chiedere
notizie dei treni?

BECCARO
Dico che è un'ottima idea. Io
intanto preparo qualcosa da
mangiare.

Padre Fulgenzio si allontana e Padre Beccaro apre la sacca
e tira fuori pane e altri pochi cibi.

157

EST. TENDA-TELEGRAFO, MILETO - GIORNO (22 SETTEMBRE) LA
VALLE/MENASCI

157

- Giorno dopo la rivolta di Polia. Menasci e La Valle
sono tornati a Mileto, al loro attendamento -

C.M SULLA TENDA- TELEGRAFO.

P.P MENASCI E LA VALLE

- Appaiono piuttosto turbati e silenziosi -

Menasci porta fuori il cavalletto dalla tenda.

MENASCI
Vai al telegrafo Valerio? Io devo
sviluppare le foto...

LA VALLE
Sì, vado... Andiamo a mangiare
qualcosa, prima?

MENASCI
(distratto)
Io no, non ho fame... e poi
voglio fare in fretta.

LA VALLE
E' stata una faccenda orrenda.

MENASCI
(cupo)
E' stato un incubo...

(CONTINUA)

LA VALLE

Che pensi che succede adesso?

MENASCI

Che vuoi che succeda? Quelli che hanno bruciato il municipio finiscono dentro e buttano la chiave.

LA VALLE

Non mi sembra ancora vero...

MENASCI

Si tratta di sedizione armata e omicidio. Faranno la fine di Gaetano Bresci. Spero che non si facciano prendere.

LA VALLE

E che vita faranno?

MENASCI

La vita dei banditi... come i loro nonni dopo l'unità. Anche se qui le cause sono tutte diverse.

La Valle non ribatte e si accuccia da una parte all'esterno della tenda.

MENASCI

(lo scruta)

Che c'è Valerio?

LA VALLE

Mentirei se dicessi che questa storia non ha toccato anche me. Mi sento svuotato e senza forze... Ieri dicevi che sembro nato per fare il giornalista... io invece ho paura di non farcela, se fare questo mestiere significa assistere a cose come quella...

(scruta Menasci)

Ma neanche tu sembri molto allegro...

MENASCI

E infatti non sono allegro... anche se...

Si interrompe.

LA VALLE

Anche se?

Menasci lo guarda e subito non risponde e si mette a trafficare con la macchina fotografica.

(CONTINUA)

LA VALLE

Ebbene?

MENASCI

Un giornalista deve, o dovrebbe, essere come un medico... Non farsi coinvolgere dalle sofferenze del malato. Se lo fa, non è un buon medico.

LA VALLE

Allora non sono un buon medico.

MENASCI

Io invece credo di sì.

LA VALLE

(un po' alterato)

E dunque dovrei fare finta di niente?

MENASCI

(alza la voce)

Ho detto questo? Ho detto questo?

LA VALLE

Non hai detto questo, ma...

MENASCI

(lo interrompe)

E ti pare che uno come me non si sente devastato dentro? A vedere quei morti? Quel sangue? Quella distruzione?

LA VALLE

Quello che volevo dire...

MENASCI

Qui ci siamo tutti fino al collo... nessuno è pulito.

LA VALLE

Sì... ma sarebbe bello ripulirsi.

MENASCI

Noi siamo solo una cinghia di trasmissione che trasmette gli eventi.

LA VALLE

Trasmette gli eventi senza sporcarsi? Hai appena detto che nessuno è pulito. Sai qual era il mio sogno? E qual è ancora il mio sogno? Conoscere la realtà e raccontare i fatti come sono...

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)

ma di fronte a quello che è
successo, mi accorgo che non
riesco a restare distante... o
indifferente...

Menasci si alza, fa un mezzo giro davanti alla tenda in
preda ad agitazione.

MENASCI

Ascolta, Valerio, ascoltami
bene... Forse hai colto il punto.
La mia non è indifferenza, o
distanza, ma il tentativo di
restare lucido. Raccontare la
realtà è una grande
responsabilità, perché la realtà
è sempre soggetta a
manipolazioni, e viene
interpretata come propaganda. E
dietro la realtà apparente c'è
sempre una realtà nascosta.

LA VALLE

Propaganda da una parte e
dall'altra...

MENASCI

(ora è alterato)

Da una parte e dall'altra?! Da
una parte e dall'altra?! E ti
pare che se racconti cosa ha
spinto quei disgraziati ad
ammazzare gente simbolo della
loro vita devastata, che ha
subito l'ultima angheria di
rimanere abbandonati a bere acqua
appetata, sarebbe propaganda? La
propaganda la farà chi li
racconterà come anarchici
assassini, plebe
ignorante, banditi analfabeti,
sanguinari e ostili allo Stato
unitario, mescolando passato e
presente...

(pausa)

Quella non sarà propaganda?
eccolo il potere vero, che trucca
le carte e dice che il baro è
sempre quello dall'altra parte
del tavolo...

LA VALLE

Ma tu pensi che...

Viene interrotto dalla comparsa improvvisa di Francesca, che spunta alle spalle di Menasci - La Valle non finisce la frase e le fa un sorriso impacciato - Menasci lo guarda stupito poi si volta.

P.P SU FRANCESCA POI SU MENASCI/LA VALLE

MENASCI

Oh, Francesca...

FRANCESCA

(sorride)

Ben tornati. Siamo stati tanto in pensiero. Giravano strane voci...

MENASCI

(quasi provocatorio)

Chi è stato in pensiero?

FRANCESCA

(a disagio)

Come chi? Tutti noi siamo stati in pensiero.

LA VALLE

Allora avete saputo di Polia.

FRANCESCA

Sono arrivati due militari della Croce Rossa terrorizzati e ridotti assai male.

LA VALLE

E' stato un inferno.

FRANCESCA

Ma che è successo? Io ero nell'infermeria militare, ho fatto appena in tempo a vederli che mi hanno buttata fuori in malo modo.

MENASCI

Ti hanno cacciata, eh? Non volevano testimoni.

FRANCESCA

(rivolta a La Valle)

Vale, ma che è successo a Polia?

LA VALLE

Mi hai chiamato... con un nomignolo...

FRANCESCA

(quasi imbarazzata)

Ehm... sì... lo trovi strano? scusa, non volevo...

(CONTINUA)

LA VALLE

(sorride)

No, no, che dici...

(poi serio come se tornasse
in sé)

A... a Polia c'è stata una
rivolta di popolo e hanno dato
fuoco al municipio e ammazzato
sindaco e soldati.

FRANCESCA

(mani sulla bocca)

Oh mio Dio!

(fa una pausa e ripete)

Oh mio Dio...

MENASCI

Io devo andare a sviluppare le
foto.

(rivolto a La Valle)

Tu che fai?

LA VALLE

Anche io ho da fare, bisogna che
scriva subito qualcosa.

FRANCESCA

(ancora scossa)

Vi lascio allora... vado anche
io.

Fa per andarsene, ma La Valle la chiama.

LA VALLE

Francesca, Francesca!

Francesca si volta.

P.P SU FRANCESCA

- Ha un'espressione seria -

FRANCESCA

Cosa c'è Valerio.

LA VALLE

(assai imbarazzato)

Nie... niente... è che... oh, non
importa!

FRANCESCA

No invece, importa. Che volevi
dirmi?

LA VALLE

Nulla nulla, a più tardi...

(CONTINUA)

Francesca ora gli sorride e gli lancia un bacio veloce con la mano.

La Valle resta lì a guardarla mentre si allontana, poi si dirige alla tenda-telegrafo.

C.M SU FRANCESCA CHE SI ALLONTANA DA P.V DI LA VALLE.

Voce di La Valle F. C.

Nel comune di Polia son scoppiati disordini gravissimi. Tutta la popolazione, invasa da frenesia distruttrice, invase il municipio e gli appiccò il fuoco. Vi sono varie vittime, tra gli assalitori e tra i militi della croce rossa. L'assalto, per amore della verità, fu dovuto a una duplice ragione, che se non giustifica la ferocia dell'assalto, getta però una luce ambigua sull'azione delle autorità. Furono infatti messe in salvo, nella stazione ferroviaria di Monteleone, solo le famiglie abbienti, lasciando gli altri, non si può dire al loro destino, ma in un certo senso all' 'arrangiatevi per ora'. Un'altra ragione, non secondaria, fu dovuta all'acqua inquinata, che causò una vera epidemia di colera. Le acque di quella zona, già cattive da prima del sisma, si rovinarono ulteriormente a causa forse di carogne di animali nei ruscelli di quelle zone.

158

INT. STAZIONE MILETO, CAMERA D'ASPETTO - GIORNO -
BECCARO/FULGENZIO

158

DETTAGLIO SU CALENDARIO

- Segna data 22 settembre 1905 -

C.M SU SALA D'ASPETTO

- Padre Beccaro e Padre Fulgenzio sono seduti sulle panche della sala - attorno gente varia vestita poveramente - sono arrivati bambini vestiti di stracci che da lontano guardano i due Padri -

Un bambino si avvicina con la mano tesa.

P.P SUL BAMBINO POI SU BECCARO/FULGENZIO

BECCARO
(si guarda attorno)
Quanta miseria Padre, potremmo
perfino cominciare da qui...

Il bambino si avvicina sempre con la mano tesa e dice qualcosa in dialetto incomprensibile.

BAMBINO
(dialetto)
Signore, signore, aviti nu sordu
pe nu morzu de pana?

(CONTINUA)

FULGENZIO
(gli sorride)
Che hai detto? Come ti chiami?

Il bambino continua a fissarlo con la mano tesa e non risponde.

BECCARO
Io... io credo che non abbia
capito quello che gli avete
detto.

FULGENZIO
(ripete la domanda)
Come ti chiami piccolo?

Il bambino continua a fissarlo con la mano tesa senza parlare.

Padre Beccaro mette la mano nella tasca del saio e tira fuori alcune monete e le dà al bambino che chiude il pugno e scappa via.

CAMERA DA P.V DI BECCARO E FULGENZIO SU BAMBINO CHE SCAPPA.

P.P BECCARO E FULGENZIO

BECCARO
(impressionato)
Cerco, a volte, di entrare nelle loro anime e ogni volta sono invaso dal terrore. Che devono esser state quelle scosse della terra, di questa terra... qualcosa superiore alla loro comprensione. Non sapevano e ancora non sanno che è accaduto, e quando ne parlano, dicono di una punizione del Cielo, e aggiungono disperazione alla disperazione. Come si può invocare chi fa morire tuo figlio o tua madre?

(pausa)
E davanti agli occhi mi compaiono quelle scene di morte: svegliati all'improvviso, sono fuggiti nella notte, nelle tenebre rotte dal fracasso delle mura che gli cadevano addosso, e dietro di loro si perdeva il passato e si apriva un futuro oscuro... Che orrore, che orrore!

Si mette le mani sul viso e si china su sé stesso.

(CONTINUA)

FULGENZIO
(lo abbraccia alle spalle)
Tanta miseria, certo, ma
calmatevi ora Padre.

BECCARO
(guarda un punto qualsiasi
della stazione)
Sprofondati in un gorgo di dolore
e annientamento.

FULGENZIO
Stiamo operando per salvarli.

BECCARO
(quasi irato)
Operando per salvarli? E voi
credete che riusciremo a farli
uscire tutti da questo inferno?

FULGENZIO
(stupito)
Non... non avevo pensato a questo
particolare.

BECCARO
A me invece, ve lo ripeto, tutto
questo mi fa impazzire... e
l'idea che dovremo fare delle
scelte, tu-sì, tu-no, tu-sì,
tu-no? E' terribile!

P.P.P SU FULGENZIO - TURBATO

FULGENZIO
Non... non avevo pensato neanche
a questo... Ma i dubbi li avete
voi adesso?

BECCARO
(internamente sofferente)
Non sono dubbi, solo una
maledetta constatazione...
Neanche io avevo pensato a
questo. Mi pareva, chissà perché,
che tutto doveva essere quasi
facile, un atto burocratico. Ma
ora, qui, in queste terre, e in
questa devastazione, in questa
miseria...

(pausa)
Sapete perché avevo tanto
entusiasmo all'inizio? Il nostro
Vescovo mi aveva fatto uno
strano discorso. A certe sue
esitazioni, a causa del clima
politico tra Chiesa e Stato, gli

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)

dissi chiaro e tondo che sarei partito comunque. E sapete che rispose? 'Forse volevo sentirvi dir questo, proprio questo, Padre, questo volevo sentirvi dire. Andate, andate laggiù, e abbiate la mia benedizione, per quello che può valere.' Questo disse, ma ora mi accorgo quanto sta diventando tutto difficile.

FULGENZIO

Non... non sapevo tutto questo...
Ma stiamo facendo il possibile.

BECCARO

Chissà, forse dovevamo fare più del possibile.

FULGENZIO

(reagisce)

Padre, santo Iddio, restiamo due semplici uomini!

BECCARO

(si volta verso di lui)

Perdonate Padre, perdonate questo sfogo, ma è un tormento...

FULGENZIO

(sorride)

Io credo che non bisognerebbe pensare a quello che non possiamo fare ma a quello che stiamo facendo.

BECCARO

Avete ragione, avete ragione...
E' che a volte mi faccio prendere dallo sconforto.

FULGENZIO

Proprio voi Padre? Questo è male, e lo sapete meglio di me. Non confidare nella Provvidenza è un peccato grave.

BECCARO

Lo so, lo so, e per questo vi chiedo perdono.

FULGENZIO

(sorride)

Io non sono la Divina Provvidenza.

(CONTINUA)

I due si guardano.

BECCARO
(lieve sorriso)
Siete una persona con un
grande cuore, Padre
Fulgenzio.... La Provvidenza mi
ha aiutato già quando ho pensato
a voi.

Arriva un ferroviere.

FERROVIERE
Pronti per l'arrivo del treno,
pronti per l'arrivo del treno!

Tutti si alzano ed escono dalla sala d'aspetto.

159 EST. MARCIAPIEDE BANCHINA - ARRIVO DEL TRENO. 159

C.L SULLA FERROVIA.

P.P BECCARO E FULGENZIO

- Tra le persone in attesa -

In lontananza l'arrivo del treno.

160 INT. TENDA-TELEGRAFO, MILETO- POMERIGGIO - LA VALLE 160

P.P SU LA VALLE E IL TELEGRAFISTA

La Valle è nella tenda-telegrafo e sta finendo di dettare
l'articolo al militare addetto.

LA VALLE
"per cui le acque di quella zona,
già cattive da prima del sisma,
si rovinarono ulteriormente a
causa forse di carogne di animali
nei ruscelli di tutta la zona.
Dalla zona di Mileto - Valerio La
Valle"
(al telegrafista)
Grazie, ho finito.

TELEGRAFISTA
(accento toscano)
Voi eravate a Polia dunque.

LA VALLE
Sì, c'ero.

TELEGRAFISTA
E avete visto in faccia i
bastardi terroni che ammazzavano
quelli della Croce Rossa, andati
lì a curarli?

(CONTINUA)

LA VALLE

(imbarazzato)

Li ho visti, ma spesso le cose non sono come appaiono.

TELEGRAFISTA

Sì, certo, l'articolo lo avete dettato voi... ma quelli hanno ammazzato gente inoffensiva. E avete la faccia di giustificarli?

LA VALLE

(seccato)

Non li giustifico, soldato, non li giustifico... e comunque io non parlo mai di cose che non conosco!

Dietro di lui un giornalista sbuffa.

GIORNALISTA

Signori, per piacere!

LA VALLE

Vado, vado... buon lavoro a tutti.

Esce dalla tenda- telegrafo.

161

EST. TENDA-TELEGRAFO - POMERIGGIO - LA VALLE/DELLA PORTA
161

Fuori la tenda-telegrafo La Valle incontra un collega giornalista.

P.P SU GIORNALISTA E LA VALLE

GIORNALISTA

(accento veneto)

Salve collega, ho sentito quello che diceva quel militare.

LA VALLE

Ah... e avete tratto le stesse conclusioni?

GIORNALISTA

(ride)

Certo che no... Ho saputo di questa storia di Polia da un collega del *Corriere*.

LA VALLE

Si chiama per caso Barzini?

(CONTINUA)

GIORNALISTA

Sì, sì, lui. Lo conoscete?

LA VALLE

E chi non conosce Barzini?

GIORNALISTA

Beh, permettete che mi presenti:
sono Danilo Della Porta, del
Gazzettino di Venezia.

LA VALLE

Valerio La Valle, di *La Vita*, di
Roma.

DELLA PORTA

Ah, certo, *La Vita*... avevo un
amico che ci lavorava, Ludovico
Leone. Lo conoscete?

LA VALLE

Ehm no, no... in realtà io sarei
ancora in prova... e sto qui
proprio per superare la prova.

DELLA PORTA

Accidenti che apprendistato vi
fanno fare!

LA VALLE

Per la verità ho insistito io.

DELLA PORTA

Sentite, che ne dite se andiamo a
prenderci un caffè alla
tenda-mensa?

Guarda l'orologio

Le 18,00... Ormai dovrebbe essere
aperta.

162 EST. TENDA-MENSA, MILETO - LA VALLE/DELLA PORTA 162

C.M SULLA TENDA-MENSA

Della Porta e La Valle arrivano davanti alla tenda.

P.P SU LA VALLE E DELLA PORTA CHE ENTRANO.

163 INT. TENDA-MENSA, MILETO - LA VALLE/DELLA PORTA/MENASCI
163

C.M INTERNO

I due ora sono seduti a un piccolo tavolo con due tazze
davanti. Attorno andirivienidi militari.

P.P SU DELLA PORTA E LA VALLE AL TAVOLO.

(CONTINUA)

DELLA PORTA
(ultime parole di discorso
precedente)
...e dunque siete stati coinvolti
in quel pandemonio?

LA VALLE
Già... praticamente siamo
capitati in mezzo a una rivolta.
Ma che qualcosa non filava per il
verso giusto si era capito già a
Tropea, quando sono dovuti
intervenire i militari al
passaggio del re.

DELLA PORTA
Ho saputo, me ne hanno parlato.
Che ne dite, secondo voi può
scoppiare qualcosa di più
pericoloso?

LA VALLE
In che senso più pericoloso? Ci
sono stati comunque dei morti
e...

DELLA PORTA
(lo interrompe)
Perdonate, Valerio, ma credo che
abbiate capito che voglio dire.

LA VALLE
Ah... Secondo me no... non sono
organizzati fino a quel punto, e
questi incidenti, per quanto
gravi, non credo che hanno
risvolti realmente politici.

Arriva Menasci.

MENASCI
Salve a tutti... ho sentito per
caso le tue ultime parole
Valerio.

DELLA PORTA
Con chi ho il piacere?

LA VALLE
Ah, scusate Danilo... Raniero
Menasci, il nostro fotografo.

DELLA PORTA
Piacere Menasci.

Menasci fa appena un cenno con la testa a Della Porta e
fissa La Valle.

(CONTINUA)

DELLA PORTA

Vi avevo visto girare con la vostra attrezzatura, Raniero.

MENASCI

(ignora le parole di Della Porta)

Che dicevi di Polia, Valerio?

DELLA PORTA

Il vostro amico è ottimista. Dice che la cosa non avrà seguito.

MENASCI

Avevo sentito bene allora.

DELLA PORTA

Voi che pensate?

MENASCI

(tono duro e deciso)

Io non sono così sicuro che tutto fila liscio. Non sono un indovino, ma so anche che una rivoluzione può scoppiare per motivi anche meno gravi di quelli di Polia.

(pausa)

Io credo che il popolo è come una sorta di spugna che assorbe assorbe e pare assorbire all'infinito... ma le spugne non possono assorbire all'infinito, e alla fine rivomitano fuori tutto quello che hanno assorbito...

Segue un silenzio un po' imbarazzante.

DELLA PORTA

Ehm ehm... beh, in effetti è una metafora calzante... Però nel buio dell'ingiustizia e della miseria, a volte compare un raggio di luce...

MENASCI

(leggermente provocatorio)

Ah sì? E quale sarebbe questa luce?

DELLA PORTA

Ho saputo di qualcuno che si sta adoperando per portare un po' di speranza in questa situazione.

(CONTINUA)

MENASCI

(con sufficienza)

E chi sarebbe questo gran benefattore?

DELLA PORTA

(un po' seccato)

Sono due questi 'benefattori'...

LA VALLE

(tono giustificativo)

Raniero non intendeva sminuire nessuno.

MENASCI

Diffido sempre dei grandi uomini. Poi salta sempre fuori che sono ominidi...

DELLA PORTA

(ora molto seccato)

Beh, adesso parlate senza nessuna cognizione di causa!

LA VALLE

(interviene)

Di chi si tratta Danilo?

DELLA PORTA

Di due Carmelitani Scalzi, Padre Gerardo Beccaro e Padre Fulgenzio del Piano.

MENASCI

(con sufficienza)

Ah sì, avevo parlato io a Valerio di questi frati senza scarpe...

LA VALLE

Mi ricordo, sì... E che farebbero?

DELLA PORTA

I Carmelitani Scalzi riconoscono Santa Teresa come fondatrice. In pratica è l'unico Ordine che ha per fondatrice una donna e l'unico in cui il ramo femminile ha preceduto quello maschile.

LA VALLE

Interessante...

DELLA PORTA

Sono appena tornato da Parghelia, e un ufficiale del Genio mi ha

(CONTINUA)

(CONTINUA)

DELLA PORTA (SEGUE)

raccontato di loro. Ne parlava con un tono particolare, e si capiva che era rimasto molto colpito. Uno dei due pare che ha contribuito a salvare da un crollo un militare.

(a Menasci, tono polemico)
Ebbene, caro Menasci, questi due stanno compiendo una missione eroica, stanno cercando di raccogliere quanti più orfani possibile per portarli a Milano e trarli fuori da questa desolazione.

LA VALLE

In effetti è un grande gesto.

MENASCI

Siete sicuro di questo?

DELLA PORTA

(di nuovo seccato)

Pensate che racconto balle?

LA VALLE

Ma no, ma no, che dite!

DELLA PORTA

Il vostro amico sembra un po' prevenuto.

MENASCI

(innervostito e spazientito)

Ascoltate bene, Della Porta...

LA VALLE

(lo interrompe)

Ehm, ehm, siamo colleghi, no? Cerchiamo di essere più diretti. Basta con questo voi.

DELLA PORTA

Per me va bene.

MENASCI

Anche per me, ma non è questo il punto... Io credo che al mondo non si fa niente per niente... e i preti non hanno mai fatto niente per niente.

DELLA PORTA

(provocatorio)

E quale sarebbe il vantaggio di questi due?

(CONTINUA)

MENASCI

I preti hanno sempre un qualche vantaggio in quello che fanno, anche quando si travestono da samaritani. Se poi penso a Giulio II, il quadro è completo...

DELLA PORTA

(irritato)

Beh, beh, beh ora stai veramente esagerando! Che c'entra Giulio II con questi fatti? Siamo nel '900, non ai tempi di Machiavelli...

MENASCI

(irritato)

Esagerando? Per me parla la storia!

LA VALLE

Calma calma amici... calma!
(rivolto a Menasci - tono duro)

E anche tu, Raniero, parlare senza cognizione di causa non è da te! E non ti scordare di don Giuseppe!

Menasci fa spallucce e si allontana.

MENASCI

(seccato, mentre si allontana)

Non me ne sono scordato, no. Non entrare nella tenda, mi serve per le foto!

CAMERA SU MENASCI MENTRE VA VIA DA P.V DI LA VALLE E DELLA PORTA.

DELLA PORTA

Il tuo fotografo non mi sembra molto equilibrato...

LA VALLE

Bisogna capirlo, che vuoi... dopo quello che abbiamo visto a Polia, è difficile rimanere equilibrati, e Raniero non è feroce come sembra... Ma mi dici meglio dei due frati?

Della Porta fa un cenno con la testa nella direzione dove è uscito Menasci.

(CONTINUA)

DELLA PORTA

Quello che capisco, è da che parte sta...

(a La Valle)

In quanto ai due frati, non ne so molto di più di quello che ti ho detto... ah, no, mi pare di ricordare che il tenente del Genio aveva detto anche che volevano andare a Monteleone.

LA VALLE

A Monteleone? C'è la ferrovia anche a Monteleone?

DELLA PORTA

Sì, io vengo da là... Insomma, mi vuoi dire che diavolo è successo a Polia esattamente? Qui sono arrivate notizie confuse.

LA VALLE

(fa un smorfia)

Che è successo? E' successo un assaggio di guerra civile... o rivoluzione, chiamala come ti pare.

DELLA PORTA

(colpito)

Addirittura? Dovrò farci un salto.

LA VALLE

Sei tu lo scettico adesso?

DELLA PORTA

Racconta, allora...

P.P.P SU LA VALLE CHE INIZIA A RACCONARE.

FINE PARTE DECIMA

PARTE UNDICESIMA

164

EST. TENDA, MILETO - SERA - LA VALLE/MENASCI

164

C.M SU ESTERNO TENDA.

La Valle è tornanto alla tenda.

LA VALLE

Posso entrare, Raniero?

MENASCI

(dall'interno)

Vieni, vieni, ho appena finito.

P.P LA VALLE CHE ENTRA.

165

INT. TENDA, MILETO - SERA - MENASCI/LA VALLE

165

C.M SU INTERNO TENDA.

- Poco illuminato - Da un capo all'altro della tenda un filo con appese delle foto -

P.P MENASCI/LA VALLE

LA VALLE

Come va? Sono venute le foto?

MENASCI

Sono venute sì, una collezione di orrori. Guarda tu stesso.

DETTAGLIO FOTO.

P.P LA VALLE CHE SI SOFFERMA A GUARDARE LE FOTO.

LA VALLE

Fanno impressione sul serio...

MENASCI

Sono terribili.

LA VALLE

Sembrano quasi peggio di quello cha abbiamo visto...

MENASCI

Cioè della realtà.

LA VALLE

Qualcosa del genere.

MENASCI

Lo so.

LA VALLE

Come è possibile?

MENASCI

Mah... Ho una mia teoria. Credo che è un effetto che rimanda l'immagine... forse perché l'immagine, isolata, mette in moto qualche meccanismo duplice del cervello. Se non hai visto la realtà, ti ricrei nella testa quello che c'è dietro l'immagine, ma potresti ricrearti un'immagine che può essere il contrario della realtà. Se invece l'avevi vista, succede il contrario, te ne

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)

dimentichi o la deformati. Il ricordo degli avvenimenti cambia con il tempo, no?

LA VALLE

(pensoso)

Ancora il concetto di realtà... Può darsi che sia così... ma noi abbiamo appena visto la realtà, e allora perché fanno questo effetto di essere peggio?

MENASCI

Perché deve essere una specie di reazione automatica che prescinde dalla realtà. Noi c'eravamo dentro, l'abbiamo vista, ma ora l'immagine diventa più angosciante della realtà. Ho sempre creduto che fotografare poteva favorire la capacità di ricordare. E invece non è così. Io ho la sensazione che già l'atto di scattare una foto attiva una specie di dimenticanza. Una volta, mentre ero con il Bianchi, quello che doveva venire al tuo posto, gli ho chiesto se ricordava quello che aveva visto sul luogo della foto. Non ricordava niente. O meglio, ricordava una realtà sfumata, manipolata dalla sua mente.

LA VALLE

Ma la foto non l'aveva fatta il Bianchi.

MENASCI

Il Bianchi si piccava d'essere fotografo, e mi stava sempre appiccicato dietro la macchina, e vedeva il mondo attraverso l'obiettivo e non con i suoi occhi. (fa una pausa) No, credo proprio che quando si scatta una foto, si manda un messaggio al cervello che gli dice di non ricordare l'oggetto, perché tanto la macchina lo fa al posto suo. E poi... e poi c'è un altro fenomeno...

(CONTINUA)

LA VALLE

E cioè?

MENASCI

Io credo che la fotografia è una manipolazione della realtà... Fa uno sforzo di fantasia Valerio: la realtà è una sequenza infinita di micro-fotogrammi, e noi siamo all'interno di questa sequenza. Ogni fotografia non fa altro che cogliere un istante di questa micro-sequenza.

LA VALLE

E come fai a dirlo?

MENASCI

Sono anni che scatto fotografie, e mi sono accorto che scattare differenti foto a uno stesso soggetto animato con la capacità di avere espressioni diverse, significa ottenere immagini differenti. Nessuna foto di uno stesso soggetto animato ed espressivo è uguale all'altra. E poi ci sono fattori esterni: la luce, le ombre, le posizioni, le espressioni...

LA VALLE

(sorride)

C'è dunque un universo dietro una foto. Significa questo dire 'Sono venuto bene' o 'sono venuto male'?

MENASCI

Uhm... sì, anche se è molto riduttivo. E' un dato oggettivo... la tecnologia non so quanto aiuta a migliorare l'esistenza... certa tecnologia delle immagini, almeno.

LA VALLE

Sei contro il cinema, per caso?

MENASCI

Il cinema è una faccenda ancora più grossa. Credo che le immagini possono diventare devastanti peggio della realtà perché aiutano ad allontanare la responsabilità delle cose del mondo...

(CONTINUA)

La Valle tace e Menasci si mette a staccare le foto e le ripone in un porta-fotografie.

LA VALLE

Che ne dici di andare a mangiare qualcosa?

MENASCI

Dico che è una buona idea.

La Valle lo guarda mentre stacca le foto.

P.P SU MENASCI

LA VALLE

Perché sei stato così ostile con Della Porta?

MENASCI

Con quel tipo? È un papalino, non l'hai capito?

LA VALLE

(serio)

Ascolta Raniero, a me le appartenenze politiche non interessano, mi interessano le notizie, e Della Porta mi ha dato una notizia.

MENASCI

Dei due frati scalzi?

LA VALLE

Saranno anche scalzi, ma se è vero quello che ha detto, stanno facendo un'opera più che benemerita.

MENASCI

E allora tu vuoi conoscerli.

LA VALLE

Voglio andare a Monteleone e conoscerli. Se sono veramente lì...

MENASCI

E fargli anche qualche foto.

LA VALLE

E fargli anche qualche foto.

MENASCI

Non so se sono d'accordo.

(CONTINUA)

LA VALLE

Dici così solo perché sono due frati.

MENASCI

Sì, solo per questo.

LA VALLE

E ti sembra di essere ragionevole?

MENASCI

Probabilmente no.

LA VALLE

E ti pare di essere un giornalista?

MENASCI

Io sono un fotografo. Il giornalista sei tu.

LA VALLE

E allora se io sono il giornalista, andiamo a Monteleone.

MENASCI

Che è, un ordine?

LA VALLE

No, è un suggerimento.

MENASCI

E chi sei tu per dare suggerimenti?

LA VALLE

(cerca di non essere aggressivo)

Ascolta Raniero, andare lì è il nostro lavoro. Anche se a te i preti non sono simpatici, quello che conta è il nostro lavoro. Lo capisci questo?

(in crescendo)

Io non sono nessuno, ma sento che dobbiamo andare a conoscere questi due dannati preti. Va bene così?!

MENASCI

(tono molto duro)

Il nostro lavoro? Certo, è il nostro lavoro, e non devi certo ricordarmelo tu... Io invece credo che vuoi incontrare i frati

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)

non per il lavoro ma per te
stesso...

LA VALLE

(lo scruta attentamente)
E cioè?

MENASCI

Tu vuoi allontanare da te la
visione di quei morti e di quel
sangue... ritornare vergine,
insomma... ma la verginità l'hai
persa quando hai accettato
l'incarico dal direttore... non
era il tuo sogno?

LA VALLE

(non risponde subito)
Era il mio sogno, sì...

MENASCI

E adesso il sogno si è
infranto...

LA VALLE

(con forza)
No no no! Questo no! Ma forse c'è
del vero in quello che dici.
(fa una pausa)
Non è una questione di verginità,
come dici tu, ma di speranza...
di avere ancora una speranza, una
possibilità... Però è solo una
cosa mia, una speranza mia... e
in questo ti do ragione, lo
ammetto...

I due restano in silenzio e si fissano negli occhi.

P.P.P DI MENASCI E LA VALLE

Menasci scoppia a ridere.

La Valle lo guarda e poi scoppia a ridere anche lui.

LA VALLE

Sei proprio un pazzo Raniero!

MENASCI

Lo so, altrimenti non sarei
qui...

LA VALLE

(guarda l'orologio)
Sono le 20,00. Che ne dici di...

(CONTINUA)

MENASCI
(lo interrompe)
... di mangiare qualcosa?

Ridono ed escono dalla tenda.

166 EST. STAZIONE MONTELEONE, GIORNO - BECCARO/FULGENZIO 166

C.M SU ESTERNO - TRENO FERMO IN STAZIONE.

CAMERA CHE PASSA LUNGO I VAGONI, OLTRE IL MARCIAPIEDE.

C.M SU VAGONI SU UN BINARIO ESTERNO.

- Sono affollati di persone vocianti - i vagoni sono senza locomotiva e dai finestrini si vedono panni stesi, e all'esterno piccoli fuochi di bivacchi -

P.P SU MILITARI E BORGHESI CHE SCENDONO DAL TRENO

I due Padri scendono per ultimi dall'ultimo vagone al di fuori della stazione.

P.P SU BECCARO E FULGENZIO

Camminano lungo il treno fino al marciapiedi.

Si muovono verso l'ufficio del capo stazione.

167 EST. UFFICIO CAPO STAZIONE, MONTELEONE - BECCARO/FULGENZIO 167

C.M SU ESTERNO UFFICIO

Padre Beccaro bussava alla porta ed esce il ferroviere in divisa.

FERROVIERE
(aria stupita)
B... buon giorno Padre. Che posso fare per voi?

BECCARO
Buon giorno a voi, capo. Noi stiamo cercando la chiesa del paese... O meglio, stiamo cercando il parroco...

FERROVIERE
Ah, capisco... ma la chiesa è crollata, purtroppo.

FULGENZIO
Oh mio Dio! E il parroco? Il parroco è...

(CONTINUA)

FERROVIERE

(sorride appena)

No, no, Padre, don Pietro sta bene... si salvò solo la canonica, e lui adesso sta nella canonica, anche se i militari lo vogliono far sgombrare perché non è sicura. Ci sono scosse continue, e ogni tanto viene giù un pezzo di paese. Tutta questa storia è una maledizione di Dio!

Padre Beccaro sta per ribattere ma Padre Fulgenzio lo precede.

FULGENZIO

Abbiamo capito capo... e da che parte è la canonica?

Il ferroviere esce dall'ufficio e indica un punto tra le macerie.

FERROVIERE

Ecco, dunque, seguite la strada sgomberata, e poi girate sulla destra e proseguite per 200, 300 metri... il campanile è ancora in piedi... anche se può venir giù in qualsiasi momento.

BECCARO

Posso fare una domanda, capo?

FERROVIERE

(sorridendo)

Dite, dite, Padre.

BECCARO

Quei vagoni con tutta quella gente... sono gli scampati di Polia?

FERROVIERE

(improvvisamente imbarazzato)

Ah, uhm... Quei vagoni? Ah, no no.

BECCARO

E chi è quella gente allora?

FERROVIERE

(molto a disagio)

Ehm ehm... in quei vagoni... in quei vagoni ci sono scampati di altri paesi.

(CONTINUA)

BECCARO

Altri paesi?

FERROVIERE

(ora evasivo e in assoluto imbarazzo)

Perdonate Padre, ma io ho parecchio da fare. Come dicevo, andate da quella parte, e caso mai chiedete a qualcuno. Buona fortuna, buona fortuna.

Si ritira e spranga la porta.

P.P FULGENZIO E BECCARO

FULGENZIO

Strano atteggiamento.

BECCARO

Parecchio strano... era in gran imbarazzo e praticamente ci ha chiuso la porta in faccia.

FULGENZIO

E' chiaro che non voleva parlare.

Padre Beccaro si limita a scuotere la testa e non risponde.

168

EST. MONTELEONE, GIORNO - BECCARO /FULGENZIO

168

C.M SU FULGENZIO E BECCARO CHE SI AVVIANO PER LA STRADA.

- E' ingombra di macerie -

I due Padri si avventurano tra le macerie e ben presto si perdono. Attorno qualche paesano li guarda incuriosito.

Fulgenzio si avvicina a uno di loro, distante dagli altri.

FULGENZIO

Scusate brav'uomo, mi sapete indicare la canonica?

P.P UOMO

L'uomo lo guarda, ma non risponde.

Si avvicina Padre Beccaro e gli fa la stessa domanda aiutandosi con dei gesti.

UOMO

(*dialetto*)

Laggiù, laggiù, arretu chidda casa crollata.. è proprio là dietro...

(CONTINUA)

Poi si aggrappa a Padre Beccaro.

Ma vui n'aiutu nu portati? nu
purtati n'aiutu?

Fulgenzio si avvicina, in imbarazzo e lo stacca da Padre Beccaro.

FULGENZIO

Sì, sì, certo, certo...

L'uomo si divincola e resta aggrappato a Padre Beccaro. Padre Beccaro lo abbraccia ma non dice niente - l'uomo lo fissa e quasi si inginocchia ma Padre Beccaro lo tira su e l'uomo resta fisso davanti a lui.

I due Padri si allontanano assai turbati e in silenzio e arrivano davanti alla canonica semi distrutta e bussano a una porta sgangherata.

P.P SU BECCARO E FULGENZIO DAVANTI ALLA PORTA.

CAMERA SULLA PORTA CHE SI APRE.

- Compare un religioso assai male in arnese, panciuto, assai stempato, con la tonaca strappata, la barba lunga e biancastra, occhialini sul naso, un'aria distrutta e nell'insieme assai trasandata -

PARROCO

(li vede e rimane sorpreso)

Ah!

BECCARO

Voi siete Don Pietro?

DON PIETRO

(sorpreso)

(accento)

Sì sì... sono io, sono io...

BECCARO

Possiamo entrare don Pietro?

DON PIETRO

(si riprende)

Sì sì, perdonate Padre,
perdonate... ma qui è tutta una
rovina, e...

Beccaro sorride e gli stringe la mano.

BECCARO

Non preoccupatevi don Pietro, non
preoccupatevi.

Entrano all'interno.

169

INT. CANONICA, MONTELEONE - GIORNO - DON
PIETRO/BECCARO/FULGENZIO

169

C.M SU INTERNO.

- E' in un disordine spaventoso -

P.P DEI PRESENTI

DON PIETRO

Accomodatevi dove potete... e
perdonate, perdonate, ma qui ci
passò il demonio, ci passò il
demonio...

FULGENZIO

Non preoccupatevi don Pietro...
presto il demonio sarà sconfitto.

DON PIETRO

Lo voglia il Signore, lo voglia
il Signore... io non so più chi
pregare... ma come sapete il mio
nome?

BECCARO

Ce lo ha detto il capo
stazione...

Don Pietro inizia a piangere.

I due si scambiano un'occhiata e Padre Fulgenzio lo
abbraccia. Lo fa sedere su una sedia sgangherata.

DON PIETRO

Perdonate Padri, perdonate le mie
parole...

BECCARO

Comprendiamo il vostro dolore,
don Pietro... calmatevi ora.

Padre Beccaro dalla tasca della tonaca tira fuori una
bottigliina di liquore con un tappo-bicchierino e ne versa
al parroco e appoggia la bottigliina su un tavolo.

P.P SU FULGENZIO, SORPRESO.

BECCARO

Prendete, Don Pietro, bevete.

P.P SU DON PIETRO.

Fissa Padre Beccaro e obbedisce in maniera automatica:
beve e si mette in tasca il bicchierino.

(CONTINUA)

DON PIETRO
Gr... grazie, grazie...
(brevissima pausa)
Voi cercavate di me?

BECCARO
(sorride)
Sì don Pietro, siamo qui per
un'opera di carità.

DON PIETRO
Ah, grazie, grazie, venite da
Roma? Vi hanno mandato qui per
aiutarmi a ricostruire la chiesa?

FULGENZIO
(in leggero imbarazzo)
Ehm, no, no, don Pietro, non per
questo.

DON PIETRO
Ah!

BECCARO
Ascoltate don Pietro, io sono
Padre Gerardo Beccaro e questi è
Padre Fulgenzio Del Piano.
Abbiamo istruzioni dal vescovado
di Milano e di Reggio per cercare
e portare via da questa rovina
possibili bambini rimasti senza
famiglia... orfani insomma.

DON PIETRO
Ah, ah... non siete qui per la
chiesa?

FULGENZIO
Non è per questo, ma certamente
la Provvidenza verrà in vostro
aiuto.

Don Pietro assai deluso tira fuori il bicchierino e si
versa e beve un altro sorso.

DON PIETRO
La Provvidenza... certo, la
Provvidenza...

BECCARO
Risulta a voi che ce ne sono in
paese? Che ci sono bambini
abbandonati? Orfani insomma?

DON PIETRO
Francamente... francamente non lo
so... qui è tutta una rovina, una
(CONTINUA)

(CONTINUA)

DON PIETRO (SEGUE)
rovina, lo vedete voi stesso...
ma perché volete saperlo?

FULGENZIO
Ve l'ha appena detto Padre
Beccaro: per un'opera di carità
cristiana. Noi vorremmo tirar
fuori da questo inf... da questa
rovina quanti più orfani
possibile e dare loro un futuro
altrove. Capite ora?

Don Pietro si è un po' ripreso anche grazie al liquore, ma
ha sempre un'aria delusa.

DON PIETRO
Certo, certo, capisco...

BECCARO
Noi dunque abbiamo bisogno del
vostro aiuto per cercare di
capire la situazione di questi
orfani, riunirli al Vescovado di
Reggio Calabria, imbarcarli e
portarli a Milano.

Don Pietro assolutamente sorpreso lascia cadere il
bicchierino che rotola tintinnando in terra..

DETTAGLIO SU BICCHIERE.

P.P DON PIETRO

DON PIETRO
A...a Milano!?

FULGENZIO
Proprio così, don Pietro, a
Milano.

DON PIETRO
E... e pensate di farcela?

BECCARO
Non pensiamo di farcela, noi
dobbiamo...
(calca la parola 'dobbiamo')
farcela.

DON PIETRO
Capisco capisco...

FULGENZIO
Bene don Pietro, allora possiamo
contare su di voi?

(CONTINUA)

DON PIETRO

Che volete Padri, qui è tutta una rovina e...

BECCARO

Vediamo che è una rovina. Per questo è ancora più necessario portare via questi innocenti da qui, e ridare loro una speranza.

DON PIETRO

(raccoglie il bicchierino)
Non sarà semplice, non sarà semplice per niente.

FULGENZIO

Questo lo sappiamo. Per questo il vostro aiuto è così importante per noi.

DON PIETRO

Santo Iddio, non mi aspettavo certo una richiesta del genere in un momento come questo.

BECCARO

Per questo, per questo l'opera vostra sarà ancora più apprezzata da nostro Signore...

FULGENZIO

(leggermente insinuante)
... e dal reverendissimo Vescovo di Reggio.

DON PIETRO

(pare riprendersi)
Dal Vescovo?!... sì, certo, dal Vescovo...

FULGENZIO

Dunque possiamo contare su di voi?

DON PIETRO

Ma... ma come pensate di agire?

FULGENZIO

E' funzionante in paese il telegrafo?

DON PIETRO

Sì, sì, alla stazione dovrebbe funzionare. La stazione non è stata toccata dalla devastazione... forse perché è recente, l'hanno costruita pochi anni fa.

(CONTINUA)

FULGENZIO

Mentre il resto del paese è
andato giù...

DON PIETRO

Eh sì, è andato giù... erano case
antiche, antiche...

BECCARO

E si sa quanti sono morti?

DON PIETRO

Questo lo sanno i militari, sono
loro che scavano... ma io credo
molti... molti...

Si china su sé stesso e piange di nuovo.

P.P SU BECCARO E FULGENZIO CHE SI GUARDANO UN PO'
SMARRITI.

BECCARO

Coraggio, don Pietro, coraggio, è
in momenti come questi che si
deve fidare in nostro Signore.

DON PIETRO

(tra le lacrime)

E' in momenti come questi che
tutto attorno a me trema e
vacilla... come questa terra...
come queste case...

I due padri si guardano di nuovo.

BECCARO

(con voce ferma)

Don Pietro, è in momenti come
questi che bisogna rimboccarsi le
maniche e reagire! Mi capite?

(tono più deciso)

Reagire! I vostri parrocchiani
hanno bisogno di voi. Ci pensate
a questo? Non potete piangere
adesso, non è il momento di
piangere, ve lo impone il vostro
ministero! Mi capite? Mi capite?!

Si avvicina lo scuote.

Don Pietro lo guarda e subito non dice niente. Poi si alza
in piedi.

Don Pietro ha cambiato espressione. Si strofina gli occhi
arrossati.

(CONTINUA)

DON PIETRO

Sì, sì, avete ragione, avete ragione...

BECCARO

Bene, bene! Ora voi vi cambierete la tonaca, vi farete la barba e vi pulirete, e poi cominceremo a muoverci in paese. Andremo al comando dei militari e parleremo con l'ufficiale comandante. Voi, Padre Fulgenzio, andrete invece alla stazione e telegraferete a Reggio dicendo che entro pochi giorni arriveranno i primi orfani da Parghelia. E' tutto chiaro don Pietro?

DON PIETRO

(cerca di darsi un contegno)

Sì, è tutto chiaro... ero nella disperazione poco fa, ma voi avete gettato luce nel buio, e ora mi sento più forte e pronto.

Padre Fulgenzio sorride e abbraccia Don Pietro.

FULGENZIO

Bene, bene, bene... io corro alla stazione, ci vediamo qui, va bene?

DON PIETRO

Sì, voi due sarete ospiti... se così posso chiamarvi, anche se qui è tutto devastato, ma...

Padre Beccaro sorride e abbraccia anche lui Don Pietro.

BECCARO

Va più che bene, non datevi ambascie, don Pietro, quello che conta ora è raccogliere gli orfani.

FULGENZIO

Posso farvi una domanda?

DON PIETRO

Dite Padre.

FULGENZIO

Chi c'è in quei vagoni alla stazione?

(CONTINUA)

DON PIETRO

(in imbarazzo)

Ah, quelli... quelli sono possidenti e benestanti di vari paesi qui attorno che furono portati su pressione di non so che politico... una brutta storia.

BECCARO

E perché mai brutta?

DON PIETRO

Sapete Padre, sono assai a disagio a dirvelo, ma sento che debbo. E' una storia che ha aggiunto lutti ad altri lutti. In sostanza è come se le autorità avessero pensato solo ad alcuni e non ad altri, e a Polia tutto questo ha causato una spaventosa reazione popolare con altri morti... è lì che è morto don Giuseppe, mio carissimo confratello e parroco di Polia. Ma se volete, vi racconterò strada facendo.

BECCARO

(turbatissimo)

Sì, assolutamente, dobbiamo sapere tutto. Ma ora fate quanto vi ho detto, cambiatevi d'abito e ricomponetevi. Poi andiamo alla stazione e dai militari.

Don Pietro esce dalla stanza della canonica e i due si pongono ad aspettarlo.

170

EST. STAZIONE - POMERIGGIO AVANZATO -
BECCARO/FULGENZIO/DON PIETRO

170

P.P SU FULGENZIO

FULGENZIO

Vado a parlare con il capo staz...

DON PIETRO

(lo interrompe)

No, no, vado io, conosco bene il Ferrario, il capo stazione.

BECCARO

Ah, va bene, come volete.

(CONTINUA)

DON PIETRO

Giovanni è un buon cattolico
osservante, e con me sarà più a
suo agio.

FULGENZIO

(un po' disorientato)
Beh, io volevo solo sapere un
orario...

BECCARO

Credo che don Pietro ha ragione.
Andate don Pietro.

P.P SU DON PIETRO CHE ENTRA IN STAZIONE.

171 EST. STAZIONE, MONTELEONE - POMERIGGIO/SERA -
BECCARO/FULGENZIO

171

DETTAGLIO SU CALENTARIO:

- Segna il giorno 22 settembre 1095;

P.P DEI PRESENTI

FULGENZIO

Credo di capire perché avete
acconsentito.

BECCARO

Da come aveva cambiato
atteggiamento quel ferroviere,
dopo quella domanda sui vagoni,
ho capito che anche qui bisogna
muoversi con estrema attenzione.

FULGENZIO

In sostanza ci sono ostacoli
anche per fare un'opera
meritoria.

BECCARO

Ci sono ostacoli ogni volta che
si entra in collisione con
qualche interesse... con
qualsiasi interesse, non importa
chi lo rappresenti...

(con forza ripete)

Con qualunque interesse!

Padre Fulgenzio lo guarda, ma non ribatte.

172 EST. STAZIONE, MONTELEONE - BECCARO/FULGENZIO/DON PIETRO
172

P.P SU DON PIETRO DI RITORNO.

DON PIETRO

Ho cattive nuove, Padri. Credo
che dovrete rimanere qui un po'
di tempo. Per ora non sono
previsti né arrivi né partenze di
treni. Sarete miei ospiti in
canonica, c'è spazio per tutti, e
stasera cucino qualcosa.

P.P SU BECCARO - SECCATO

BECCARO

E' una vera sfortuna.

FULGENZIO

Allora possiamo dare un'occhiata
in paese, e vedere com'è la
situazione.

BECCARO

Sì, buona idea, Padre, così
impiegheremo questo tempo in
maniera utile. Andiamo andiamo.

173 EST. MONTELEONE - MATTINA (23 SETTEMBRE) - LA
VALLE/MENASCI

173

I due giornalisti sono arrivati a Monteleone.

P.P SU MENASCI E LA VALLE.

C.M SULLE ROVINE DI MONTELEONE.

Arrivano in groppa agli asini fino alla stazione, poi
scendono e proseguono conducendoli a mano.

174 INT. STAZIONE MONTELEONE - MATTINA - MENASCI/LA VALLE 174

C.M SU INTERNO STAZIONE.

- Movimento di paesani e militari - non ci sono treni.

CAMERA SU VAGONI OCCUPATI.

MENASCI

Hai visto, Valerio? Hai visto
quei vagoni?

LA VALLE

(cupo)
Sì, li ho visti.

(CONTINUA)

MENASCI
(sarcastico)
Abbiamo trovato il corpo del
delitto...

LA VALLE
E' il caso di dirlo.

MENASCI
Che vuoi fare adesso?

LA VALLE
Io so che faresti tu.

MENASCI
Mi consola saperlo... perché io
non lo so.

LA VALLE
Basta, basta, andiamo a cercare
il parroco.

MENASCI
Bisogna chiedere della chiesa.

La Valle indica un uomo seduto su una pietra a un angolo.

P.P SULL'UOMO

La Valle si avvicina.

LA VALLE
Salve, buon uomo.

L'uomo lo guarda un po' stralunato.

LA VALLE
Dico a voi, mi sentite?

UOMO
(guarda da un'altra parte)
(*dialetto*)
Ti sentu , ti sentu.

LA VALLE
Mi sapete dire da che parte è la
chiesa?

L'uomo lo guarda e non risponde.

LA VALLE
Avete sentito?

UOMO
(*dialetto*)
T'ho sentitu, sì... la chiesa? La
chiesa? La chiesa non c'è cchiù..

(CONTINUA)

Fa un gesto con le mani per dire 'sparita'

MENASCI
(si avvicina)
Io sappiamo che è sparita. Ma il
parroco... il parroco dov'è?

L'uomo fa spallucce.

LA VALLE
Io credo che dobbiamo andare sul
luogo dov'era la chiesa.

MENASCI
Penso anche io, da questo non
caviamo niente.

UOMO
(all'improvviso)
(*dialetto*)
Arretu a chiddi casi chi
crollaru, da'ssutta, là dietro
era...

Indica con la mano un punto vago dietro le case crollate.

C.M SU PUNTO DOVE INDICA L'UOMO

P.P MENASCI/LA VALLE CHE SI GUARDANO

LA VALLE
Abbiamo capito, grazie, grazie.

Si allontanano.

175 EST. MONTELEONE - MATTINA - LA VALLE/MENASCI

175

MENASCI
Che personaggio....

LA VALLE
Dopo questa storia sembrano tutti
come in un altro mondo.

MENASCI
(fa un ghigno sarcastico)
Questa gente è sempre vissuta in
un altro mondo... Questa storia,
come la chiami tu, ha solo
aumentato le distanze fra il
nostro e il loro mondo.

La Valle lo guarda ma non ribatte subito.

LA VALLE
Credo che hai ragione.

(CONTINUA)

Menasci fa un sorriso triste e non ribatte, ma guarda fisso davanti a sé.

CAMERA CHE LI SEGUE VERSO LE CASE CROLLATE.

P.P SULLE ROVINE.

P.P SU MENASCI E LA VALLE

MENASCI
(con voce brontolante)
Spero sia vivo 'sto parroco...

La Valle lo guarda ma non commenta - Infine arrivano alla chiesa crollata, e vedono l'edificio della canonica.

LA VALLE
La canonica ha retto.

Si avvicinano e bussano alla porta sgangherata - non si sentono rumori né voci umane.

LA VALLE
Forse non c'è.

MENASCI
Che suggerisci?

LA VALLE
Di andare a cercarlo...

Si allontanano di qualche metro e si imbattono in una donna seduta su una pietra con le mani tra i capelli.

P.P DELLA DONNA.

- E' vestita di nero e appare provata, ma ha un certo spirito.

LA VALLE
Buon giorno, signora.

DONNA1
(*dialetto*)
(lo guarda, quasi ride)
Io non sugnu na signora... i signori stannu sup'a li carrozzi de lu trenu.

La Valle resta in silenzio.

MENASCI
Voi siete più signora di quei signori nel treno... ma noi volevamo aver notizie del parroco...

DONNA

Don Pietro?

LA VALLE

Non sappiamo il nome.

DONNA

(*dialetto*)

Ca ci staci sulu iddu...

MENASCI

E allora è lui... E sapete dov'è?

DONNA

U vitti 'ngiru...cu dui frati
foresteri.

LA VALLE

Con due frati forestieri?

DONNA

Sì, dui frati scanosciuti

LA VALLE

(a Menasci)

Sono loro.

MENASCI

(quasi borbottando)

Immagino di sì...

La Valle si accuccia accanto alla donna e le prende una mano.

LA VALLE

Fatevi coraggio...

P.P SULLA DONNA.

Lo guarda con gli occhi pieni di lacrime.

DONNA

Curaggiu? Finiu lu curaggiu.
Finiu puru chiddu, puru chiddu.

Menasci si avvicina e le carezza la testa.

LA VALLE

Va bene, va bene, grazie
grazie... e state su, state su...

MENASCI

Forza, Valerio, andiamo...

I due si avviano nella vaga direzione indicata.

176 EST. MONTELEONE - MATTINA AVANZATA - BECCARO/FULGENZIO 176

C.M SU STRADA

I tre religiosi stanno camminando tra le macerie del paese, tra strade invase dai detriti.

Arrivano a una casa crollata.

P.P SULLA CASA.

- In cima alla casa ci sono militari che stanno stavando -
Attorno barellieri della Croce Rossa.

BECCARO
(indica la casa)
Guardate, guardate, forse hanno
individuato qualcuno...

I tre si avvicinano ai militari.

DON PIETRO
(a un militare)
Buon giorno soldato, hanno
trovato qualcuno?

P.P SUL SOLDATO

SOLDATO
(accento piemontese)
Salve parroco... sì, hanno
individuato qualcuno, ma non pare
un adulto.

BECCARO
Non... non è un adulto?

SOLDATO
Pare di no, ma è tutto franoso,
là sopra. Se si fa un errore a
scavare, crolla tutto e chi è la
sotto è perduto.

DON PIETRO
Ma è ancora vivo?

SOLDATO
Hanno sentito una voce... ma una
vocetta debole, non si capisce se
uomo o donna.

FULGENZIO
Che Dio ci scampi... un bambino?

SOLDATO
E' possibile, parroco.

(CONTINUA)

BECCARO
Io devo salire sopra!

Fa l'atto di arrampicarsi.

Il soldato gli si mette davanti con il fucile di traverso.

SOLDATO
Eh, no, parroco. Fermatevi, non potete, non potete. Ci sono ordini precisi.

Padre Fulgenzio lo afferra per un braccio e Padre Beccaro si ferma.

BECCARO
Va bene, va bene...

Ora i tre religiosi sono parecchio a disagio, ma restano lì.

C.M SU CUMULO DI DETRITI E SUI MILITARI.

P.P MILITARE CHE SCAVA.

- In scena gli altri guardano dove scava - attorno medico e barellieri -

C.L SU STRADA: MENASCI E LA VALLE.

- Si vedono in lontananza con gli asini alla cavezza che stanno arrivando alla casa crollata -

P.P SULLA CASA

P.P.P SU BECCARO, FULGENZIO E DON PIETRO.

BECCARO
Quella creatura è là sotto da giorni!?

DON PIETRO
Credo proprio di sì.

I due giornalisti intanto sono alla casa crollata.

Sul cumulo, voci concitate.

SOLDATO CROCE ROSSA
Piano, piano, fate piano...
adagio, adagio...

FULGENZIO
L'hanno trovato!

P.P SU MENASCI E LA VALLE

Ora i giornalisti sono accanto ai tre religiosi, tra i militari.

- Al grido di Fulgenzio, Menasci aveva tirato giù la macchina fotografica, montandola in fretta -

I tre religiosi notano appena i due giornalisti.

Menasci scatta le foto e La valle resta un po' in disparte.

DON PIETRO

Più tardi vado a vedere come sta.

BECCARO

E io verrò con voi... Sapete di chi era la casa?

DON PIETRO

Era di certi contadini... non poverissimi... e forse per questo sono morti.

FULGENZIO

Che intendete dire?

DON PIETRO

Da queste parti i contadini, prima di un raccolto importante, passano la notte nei campi per fare la guardia.

CAMERA SU CUMULO DI MACERIE.

Il soldato che scavava ora si è calato dentro una buca, afferra un piccolo corpo e lo solleva in alto ai barellieri.

SOLDATO

E' una bambina, è una bambina!

P.P SUL CORPICINO DELLA BAMBINA

- E' ridotta in uno stato pietoso -

Viene distesa sulla barella e il medico la auscolta.

MEDICO

E' viva, è viva!

Urlo di giubileo generale - i barellieri scendono cautamente seguiti dal medico -

BECCARO

Sia lode al Signore, è salva!

Gli altri due religiosi si segnano.

(CONTINUA)

P.P SU MENASCI

- aveva inquadrato la scena e scattato velocemente sul salvataggio -

P.P SU FULGENZIO

FULGENZIO

Volete dire che quelli della sua famiglia sono rimasti tutti travolti?

DON PIETRO

In quella casa abitava la famiglia Loschiavo... e la piccola deve essere Raffaelluzza... avevano serventi nei campi, e loro sono rimasti a casa. E infatti non ho visto nessuno di loro qui attorno. Ma immaginavo che erano morti, perché era venuto uno dei serventi a chiedere notizie. E sapete, sono passati quindici giorni dal terremoto... ma io credo che lei deve essere rimasta a girare attorno alle mura della casa... forse cercava i genitori, lo sa il Signore. E' rimasta qui attorno e poi deve essergli crollato addosso il muro durante una delle scosse successive. E chissà come ha fatto a resistere lì attorno da sola... e senza cibo e acqua...

FULGENZIO

Mio Dio...

BECCARO

Dio ha salvato la piccola.

FULGENZIO

Ma questo è un miracolo, un vero miracolo!

DON PIETRO

L'ha salvata per ora... Ma che futuro avrà?

BECCARO

(con grande forza)

Che futuro, padre, che futuro? Ebbene, io qui davanti a questi lutti, giuro che mi metterò al servizio di queste povere anime per dargli un futuro, una speranza, una nuova vita.

(CONTINUA)

DON PIETRO

Una nuova vita, sì... fargli
ritrovare la vita, certo...

BECCARO

Sì, don Pietro, per questo, e se
il Signore mi assisterà,
compirò...

(guarda Fulgenzio)

Compiremo questa missione!

PANORAMICA SULLE MACERIE.

P.P SU LA VALLE CHE SI È AVVICINATO A MENASCI

- Stanno parlando -

I religiosi notano i giornalisti.

FULGENZIO

Buon giorno, signori...

LA VALLE

Buon giorno a voi, Padre... siete
voi Padre Beccaro?

FULGENZIO

(sorride)

No, no, io sono Padre Fulgenzio
Del Piano...

(indica Padre Beccaro)

Padre Beccaro è lui.

La Valle senza bisogno di presentazioni stringe la mano a
Padre Beccaro.

LA VALLE

Buon giorno Padre, ho appena
sentito le vostre ultime
parole... Siamo Valerio La Valle
e Raniero Menasci, del giornale
La Vita, di Roma... siamo qui per
conoscervi.

BECCARO

(in imbarazzo)

Conoscere me?

LA VALLE

Sì Padre, proprio voi... voi e il
vostro confratello, e dopo quanto
avete detto, sono più che mai
lieto di essere qui.

Menasci intanto sta smontando la macchina e non parla.

(CONTINUA)

FULGENZIO

(sorride)

Io non sono nessuno, caro La Valle, l'artefice di tutto è Padre Beccaro.

BECCARO

(si schernisce)

Non dite bugie, Padre... in realtà siamo tutti e due impegnati in questa opera.

(gli sorride)

Senza Padre Fulgenzio non potrei fare niente.

DON PIETRO

Via, via, Padri!

(rivolto a La Valle)

I nostri due Padri sono assai schivi.

LA VALLE

A noi interessano i fatti, e i fatti parlano chiaro... non erano fantasie quelle che ho sentito.

DON PIETRO

Siete diventati due celebrità, Padri. E ora che abbiamo fatto amicizia, possiamo andare alla canonica, e studiare il da farsi.

LA VALLE

Come intendete muovervi?

BECCARO

Oh, è semplice... e complicato allo stesso tempo, ma confidiamo nel Signore.

Menasci non è mai intervenuto ma ora appare incuriosito dai due Padri.

C.M SU STRADA

- Passano davanti alla casa crollata -

Giornalisti e religiosi Si avviano verso la canonica.

Voce di La Valle F C

Decisi così di partire alla volta di Monteleone dove avrei potuto incontrare il "famoso" Padre Beccaro di Milano già da tempo in Regione; e conoscerlo personalmente. Avrei potuto constatare come procedeva la ricerca dei 100 orfanelli calabresi da portare con sé a Milano nel suo Istituto. Quando arrivai a Parghelia scorsi in lontananza un folto gruppo di persone e tra questi padre Fulgenzio e

(CONTINUA)

padre Beccaro nei pressi di una casetta semidistrutta da cui era stata estratta ancora viva una bambina, una certa Raffaelluzza Loschiavo di appena 4 anni rimasta ben 70 ore sotto le macerie. Appena raggiunti il gruppetto di persone salutai Padre Fulgenzio e senza bisogno di presentazioni strinsi la mano a Padre Beccaro; guardatolo negli occhi rimasi quasi folgorato dal suo sguardo generoso e commiserevole; trasmetteva una forza insolita benché il suo fisico asciutto non fosse del tutto corroborato in forze.

FINE PARTE UNDICESIMA

PARTE DODICESIMA

177 INT. CANONICA, MONTELEONE - MATTINA (24 SETTEMBRE) 177

C.M SU INTERNO

P.P SUI TRE RELIGIOSI, ATTORNO A UN TAVOLO.

- Ci sono su poche stoviglie e qualche cibaria assai poco attraente -

DON PIETRO

Chiedo perdono Padri, ma è tutto quello che ho.

Padre Fulgenzio sorride e apre la loro sacca.

FULGENZIO

Avete già fatto molto, don Pietro... erano giorni che non si dormiva su un letto. Ma abbiamo qualcosa anche noi.

Mette sul tavolo altre cibarie poco appetitose.

DON PIETRO

Letto quello? Era solo una branda... sgangherata per di più... chissà i nostri due amici come hanno dormito...

BECCARO

(sorride anche lui)

Dopo tutte queste traversie ci è sembrato un letto da re.

Padre Beccaro prende il suo orologio lo guarda e lo scuote.

(rivolto a Fulgenzio)

Che ore sono Padre? E che giorno? ho perso la nozione del tempo... e questa vecchia cipollona deve essere andata...

(CONTINUA)

DON PIETRO
(sorrìde, precede Fulgenzio)
Sono dieci minuti alle 7,00...
del 24 settembre.

BECCARO
E' tardissimo... magari è
arrivato un treno e noi ...

Si sente bussare alla porta.

P.P SUI TRE CHE SI GUARDANO INTERROGATIVI.

DON PIETRO
Apro.

Il parroco apre e compare un ragazzotto.

DON PIETRO
Ah sei tu Francuzzo? Entra entra.
(ai due Padri)
E' Francuzzo, il figlio del capo
stazione. Che mi dici Fra'?

FRANCUZZO
(*dialetto*)
Mi mandò lu papà mio ma vi dicu
ca lu trenu pe Reggio arriva tra
tre ore.

Padre Beccaro si alza in piedi e va da Francuzzo.

BECCARO
Sei sicuro, sei sicuro?

FRANCUZZO
(quasi adombrato)
E ci mancherà, mi lu dissa
patrimma, e lu papà mio cumanda
tutta la stazione.

BECCARO
(sorrìde)
Ci credo, ci credo... grazie
Francuzzo, ci porti una bella
notizia.

DON PIETRO
Tre ore hai detto? Per le 10,00
allora...

FRANCUZZO
Patrimma dissa ca lu trenu porta
ritardo... e 'mbecia ponnu
essere 4 ore...

DON PIETRO
Abbiamo capito, grazie ancora
Fra'... vuoi... vuoi un pezzo di
pane?

CAMERA SULLA TAVOLA

P.P SMORFIA DI FRANCUZZO.

FRANCUZZO
No no Don Pietro. Comandate
altro?

BECCARO
No Francuzzo... e grazie del
favore.

FRANCUZZO
Vado, allora.

Esce di corsa, senza salutare.

178 INT. CANONICA, MONTELEONE - MATTINA -
GIORNALISTI/RELIGIOSI

178

Bussano da una porta interna della canonica.

FULGENZIO
Ecco i nostri amici.

P.P DEI PRESENTI

DON PIETRO
Prego, prego, avanti...

Si apre la porta ed entrano Menasci e La Valle.

P.P SU MENASCI E LA VALLE POI SUI PRESENTI.

DON PIETRO
Avete passato una buona notte?

LA VALLE
Ottima, don Pietro.

MENASCI
Vedo che fate colazione...
(sorride)
Allora contribuiamo anche noi.

Aprire la sacca e tira fuori un macinino per il caffè.

DON PIETRO
Ma... ma è caffè!

(CONTINUA)

MENASCI
Caffè dell'esercito, don Pietro.

DON PIETRO
Una vera grazia di Dio.

LA VALLE
(rivolto a Beccaro)
Come va, Padre?

BECCARO
Ringrazio il Signore, signor La Valle... e sono lieto perché sta per arrivare un treno per Reggio.

MENASCI
Hanno riattivato le linee?

DON PIETRO
Credo solo per qualche corsa... Forse per portare i militari. E voi che farete?

LA VALLE
Dovremo tornare a Mileto per mandare foto e articoli. E poi... poi si vedrà che ci dicono da Roma.

MENASCI
Bene, vado a dare un'occhiata ai nostri amici ...

Esce da una porta che dà su una specie di retro-canonica
invaso dalle erbacce.

179 EST. MONTELEONE- MATTINA- I 5 SI DIRIGONO ALLA STAZIONE
179

C.M SU STRADA

- Menasci si porta a spalle la macchina fotografica
aiutato da La Valle; mentre vanno, giungono a una casa
crollata. Dalla casa crollata i militari stanno tirando
fuori un altro corpo -

CAMERA SULLA SCENA DEL RECUPERO DEL CORPO.

- Nessun commento da parte dei cinque, ma con audio
incomprensibile dei commenti dei militari -

P.P DEI PRESENTI

LA VALLE
Noi ci fermiamo qui, Padri.
Voglio seguire questo recupero...
chissà, forse ci rivedremo a
Reggio.

(CONTINUA)

BECCARO
Sarà come Dio vuole, figliolo.

MENASCI
Padre, lasciate che vi stringa la mano. Siete un... un eroe, e...

BECCARO
(lo interrompe)
Figliolo, figliolo, santo cielo...

LA VALLE
E' la verità Padre... e detto da lui, è una verità tripla...

Menasci e La Valle scoppiano a ridere.

DON PIETRO
Anche io mi fermo qui, Padri... torno in canonica a cercare di mettere un po' d'ordine.

BECCARO
Ottima idea, don Pietro... e magari sistemate un altare nella canonica. Non può che far bene a questa gente.

DON PIETRO
Sì, Padre, certo, un'ottima idea, un'ottima idea.

I tre religiosi si abbracciano e don Pietro e i due Padri proseguono.

Voce di La Valle F C

Nella mattinata è stato rinvenuto ancora un cadavere di donna tra le macerie indescrivibili. Il paese con le frazioni conta 4900 abitanti; di questa popolazione, 280 persone appartenenti alle famiglie che governano il paese, si sono impossessate dei vagoni ferroviari messi a disposizione dalle autorità.

180

EST. MONTELEONE - MATTINA - MENASCI/LA VALLE

180

I due giornalisti restano sul posto e Menasci monta la macchina fotografica.

Arriva un militare armato e vorrebbe far smontare la macchina a Menasci.

MILITARE
(accento veneto)
Ehi, tu, metti via quell'affare!

Menasci non lo guarda nemmeno e continua a montare la macchina.

(CONTINUA)

La Valle cerca di intromettersi.

LA VALLE
Soldato, soldato, noi siamo
giornalisti, possiamo stare qui.

Il militare non gli dà retta.

MILITARE
Non parlo con voi, sto parlando
con questo tipo qui che fa finta
di non sentire.

MENASCI
(sarcastico)
Chissà, forse il *tipo* è sordo!

MILITARE
Ehi, tu tanghero, mi stai
prendendo in giro?

Menasci fa cadere l'attrezzatura e sta per saltare addosso
al militare ma viene afferrato da La Valle.

LA VALLE
Fermo, Raniero, sei pazzo!

Arriva un tenente.

TENENTE
Che succede qui? Che succede qui?

LA VALLE
Buon giorno tenente, questo
soldato ci vuole allontanare ma
noi siamo della stampa, e...

TENENTE
Ho capito, ho capito, va bene,
restate, ma solo pochi minuti.

LA VALLE
E dobbiamo fare delle foto.

Il tenente subito non risponde ma guarda sul cumulo a un
ufficiale di grado più alto che gli fa un cenno di
assenso.

P.P SU CUMULO E SULL'ALTRO UFFICIALE.

- Sul cumulo ci sono militari che scavano -

TENENTE
Va bene, ma sbrigatevi e poi
sparite.

La Valle non ribatte ma Menasci rialza la macchina
brontolando.

181 EST. STAZIONE MONTELEONE - MATTINA - PARTENZA DI BECCARO
181

C.M SU SCENA

- Sul marciapiede del binario ci sono civili e militari
affardellati -

P.P SU BECCARO E FULGENZIO

Fischio del treno.

CAMERA IN DIRITTURA SUI BINARI E SULLA LOCOMOTIVA.

Arriva il treno e i Padri si separano.

Il treno si ferma al marciapiede - è molto affollato e
Padre Beccaro sale a fatica e poi si affaccia al
finestrino.

FULGENZIO

(da terra)

Fate buon viaggio, Padre... Ma
appena vi siete sistemato,
mandate un messaggio. Io farò
altrettanto appena avrò studiato
la situazione in paese.

BECCARO

Sapete cosa fare, no?

FULGENZIO

Sì, sì... Controllare la reale
situazione di ogni piccolo.

BECCARO

Questo significherà prendere
qualcuno e abbandonare qualcun
altro.

FULGENZIO

Purtroppo è la realtà.

BECCARO

Abbiamo un limite, ricordate?

FULGENZIO

Non oltre cento bambini.

BECCARO

Non oltre cento, o tutta la
missione sarà stata inutile.

FULGENZIO

... Per mancanza di posti.

(CONTINUA)

BECCARO

Dobbiamo farci forza... e pensare
al lato positivo della cosa.
Cerco di avere sempre questo
pensiero nella testa.

FULGENZIO

Dobbiamo pensare al bene!

BECCARO

Pensare al bene... non è così
facile, sapendo che il bene non è
riservato a tutti...

FULGENZIO

(scuote la testa)

Sentite Padre, avete un'idea di
dove sistemarli a Reggio?

BECCARO

(aria depressa)

Appena arrivato andrò da sua
Eminenza. Qualcosa si troverà...

Fischio della locomotiva - il treno si muove.

P.P SU FULGENZIO CHE FA UN CENNO CON LA MANO.

C.M SU TRENO CHE SI ALLONTANA DA P.V DI FULGENZIO

182

EST. CANONICA, MONTELEONE - MATTINA AVANZATA -
FULGENZIO/DON PIETRO

182

C.M SU SCENA

- don Pietro in maniche di camicia sta portando
all'esterno oggetti e suppellettili inutilizzabili -

P.P DON PIETRO CHE RAMAZZA IN TERRA

Arriva Padre Fulgenzio.

DON PIETRO

E' partito?

FULGENZIO

Sì, sì... vi do una mano a
pulire.

DON PIETRO

Grazie Padre, ma ho finito...
volevo rassettare per ridare un
aspetto dignitoso e decoroso alla
casa di Dio. E poi bisognerà
cercare i piccoli abbandonati.
Dovremo farci aiutare dalle
donne. Qui si conoscono tutti, e

(CONTINUA)

(CONTINUA)

DON PIETRO (SEGUE)
avremo un'idea chiara della
situazione di Monteleone.

FULGENZIO
Bisognerà poi trovare un mezzo
per portarli a Reggio.

DON PIETRO
Sì, certo... Prima ho fatto un
salto all'ufficio del capo
stazione. I prossimi giorni i
treni non passeranno con orari
regolari.

FULGENZIO
E dunque bisognerà fare da soli.
Non possiamo restare qui bloccati
in canonica.

DON PIETRO
No infatti... vorrei anche
mettere su un altare in canonica,
e riprendere qualche funzione...
almeno la domenica.

FULGENZIO
Ottima idea. Io non voglio
poltrire mentre voi faticate. Vi
do una mano...

Si toglie il saio e resta in maniche di camicia, prende
una ramazza e comincia a lavorare.

183

EST. CANONICA, MONTELEONE - MATTINA AVANZATA -
GIORNALISTI/RELIGIOSI

183

Arrivano Menasci e La Valle mentre i due religiosi sono
intentati a pulire.

P.P SU MENASCI E LA VALLE

LA VALLE
Buon giorno, Padri.

FULGENZIO
Salve ragazzi... com'è la
situazione in paese?

LA VALLE
I militari stanno scavando nelle
case crollate... ogni tanto
tirano fuori qualcuno... morti,
per lo più.

(CONTINUA)

MENASCI

La situazione sta diventando pesante... ora vorrebbero cacciare via anche la stampa.

DON PIETRO

Incredibile.

LA VALLE

Io credo che sono in confusione perché hanno ordini poco chiari.

MENASCI

Io invece credo che non si aspettavano queste reazioni popolari.

FULGENZIO

Perché tutto questo?

MENASCI

Padre, esiste un limite a tutto... da come stanno andando le cose, gli aiuti prendono la direzione sbagliata, e la gente lo ha capito... ma è solo la goccia che fa traboccare il famoso vaso.

DON PIETRO

(scuote la testa)

Debbo darvi ragione purtroppo, caro Raniero.

LA VALLE

Vado a prendere gli asini.

Va dietro la canonica dove brucano i somari.

FULGENZIO

Davvero credete che è per questo? Non tollerano più neanche noi due a Parghelia.

DON PIETRO

Appunto. Ma il nostro amico giornalista pare non crederci.

(rivolto a Menasci)

Mi pare di capire che voi avete idee opposte.

MENASCI

Oh no, don Pietro, il buon Valerio ha questo atteggiamento ma nel suo intimo sa benissimo come stanno le cose. E' come una reazione automatica. Abbiamo idee

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)

opposte ma lo stimo molto. E' generoso e coraggioso. A Mileto ha salvato la vita a una ragazza.

DON PIETRO

Ah, davvero?

MENASCI

Sì, era rimasta in trappola in una casa che crollava ma lui non ci ha pensato due volte e si è buttato a tirarla fuori.

FULGENZIO

Un gesto nobile... nobile..

DON PIETRO

Si vede che è un ottimo ragazzo.

FULGENZIO

Scusate Raniero, ma questa situazione incresciosa che si è creata mi auguro che non ci mettano i bastoni tra le ruote.

MENASCI

Ve lo auguro, Padre... anche perché, per quanto ne so io, questi bambini non potrebbero essere spostati in altre regioni.

FULGENZIO

E voi pensate che...

MENASCI

Non voglio allarmarvi Padre. Non pensateci e continuate a fare quello che fate.

La Valle torna con i somari affardellati.

LA VALLE

I nostri amici sono pronti.

MENASCI

Bene, allora si parte.

LA VALLE

Sì, andiamo subito, così mando gli ultimi articoli.

MENASCI

(a don Pietro)

Dovremmo farcela in due o tre ore?

(CONTINUA)

DON PIETRO

Sì, penso di sì. Fate buon viaggio signori, è stato un grande piacere conoscervi.

LA VALLE

E per noi anche.

(rivolto a Fulgenzio)

Se vi mettete in contatto con Padre Beccaro, ditegli che scriverò un articolo su questa vostra... impresa... e che spero di poterlo rivedere, un giorno.

FULGENZIO

Certamente, certamente. Arrivederci, signori.

MENASCI

In bocca al lupo, padri.

P.P SU MENASCI E LA VALLE CHE SI ALLONTANANO A DORSO DI SOMARO.

FINE PARTE DODICESIMA

PARTE TREDICESIMA

184

EST. CAMPAGNA, VERSO MILETO - TARDO POMERIGGOI - LA VALLE/MENASCI

184

C.M SU STRADA

-I due stanno procedendo in fila indiana -

P.P SU MENASCI E LA VALLE

LA VALLE

Ci siamo quasi... qualcosa non va Raniero? Non hai parlato molto.

MENASCI

Neanche tu, mi pare.

LA VALLE

Sì, è vero... Pensavo a quei frati.

MENASCI

(si volta verso di lui)
In effetti sono singolati.

LA VALLE

Quel Beccaro... allampanato e magro, eppure sembra un vulcano.

(CONTINUA)

MENASCI

Trasmette una specie di forza insolita, ma non una forza fisica.

LA VALLE

Sì, una forza morale.

Stanno ora entrando in paese.

185 EST. MILETO, POMERIGGIO - LA VALLE/MENASCI ARRIVO A MILETO
185

C.L SUL PAESE DEVASTATO.

P.P MENASCI/LA VALLE

MENASCI

Ci siamo finalmente... il solito paesaggio di devastazione... e la solita schiena a pezzi...

LA VALLE

Anche la mia... Però devo correre al telegrafo, se ancora funziona.

MENASCI

Mentre arrivavamo ho visto della luce nella tenda-telegrafo... Che ore sono?

La Valle tira fuori il suo orologio da taschino.

LA VALLE

Sono le 18:00... è ancora presto.

MENASCI

Sì, ma non farò in tempo a sviluppare niente ormai. Devo rimandare a domani. Tu va al telegrafo, io mi occupo di Rusticone, Libertario e Mag...

LA VALLE

(lo interrompe)

Possibile che ancora non hai imparato? Asturcone, Raniero, Asturcone!

Scendono dagli asini e La Valle dà le cavezze a Menasci.

MENASCI

Che razza di nome hai scelto!

La Valle risponde con un brontolio divertito e va in fretta verso la tenda-telegrafo.

186

INT. TENDA - POMERIGGIO TARDO - MENASCI/ LA VALLE

186

- E' verso sera, ma c'è ancora luce;

La Valle è tornato alla loro tenda.

C.M INTERNO TENDA.

- All'interno luci di candele; Menasci disteso sulle coperte militari si è addormentato -

LA VALLE

Raniero, ehi Raniero! Sveglia sveglia!

MENASCI

Ah, ah... che c'è, che c'è? Una scossa, una scossa?

LA VALLE

Una scossa, sì... La scossa ce l'ha data il direttore.

MENASCI

Cosa?

La Valle gli mette sotto il naso un dispaccio.

DETTAGLIO SUL FOGLIO.

Menasci lo prende e si avvicina a una candela per leggerlo.

Poi alza gli occhi su La Valle, ma non dice niente.

LA VALLE

Niente da dire?

MENASCI

In pratica ci ordina di seguire il frate.

Restituisce il dispaccio a La Valle.

LA VALLE

Già...

(legge sul foglio:)

'.. per cui appena ricevuto questo messaggio fate in modo di mandare tutte le notizie possibili sui due reverendi Gerardo Beccaro e Fulgenzio Del Piano...'

(rivolto a Menasci)

Non ha neanche firmato.

(CONTINUA)

MENASCI

E' da lui. Quando è su di giri,
dimentica le formalità...

LA VALLE

Significa che dobbiamo tornare a
Monteleone.

MENASCI

Significa che dobbiamo andare a
Reggio.

LA VALLE

Ma quel Padre Fulgenzio è a...

MENASCI

(lo interrompe)

Non hai appena detto che il
Beccaro dà un'idea di forza?

LA VALLE

E con questo?

MENASCI

Con questo significa che è lui
che gestisce l'operazione...

LA VALLE

(quasi allegro)

Per cui bisogna seguirlo a
Reggio.

MENASCI

Stai diventando acuto...

(sbuffa)

Sicuro diventi giornalista...

187

EST. TENDA, MILETO - TRAMONTO - LA VALLE/MENASCI

187

CAMERA SU SOLE AL TRAMONTO

- Giochi di luci sul paese - I due sono all'aperto.

Menasci si mette la mano sulla fronte a mo' di riparo.

MENASCI

Guarda che luce...

LA VALLE

Sì, davvero strana.

MENASCI

Aspetta, aspetta...

LA VALLE

Che vuoi fare adesso?

(CONTINUA)

Menasci è rientrato nella tenda e sta portando fuori l'attrezzatura. Pianta il cavalletto.

LA VALLE

Una foto adesso? Non hai detto che era tardi?

MENASCI

Questa luce è proprio strana... forse viene fuori una foto... una foto mai fatta... Una foto che suggerisce cosa è successo in questa terra...

LA VALLE

Ci vorrebbe il colore...

MENASCI

Ma il colore ancora non c'è.

LA VALLE

Chissà se riusciranno mai a trovare un sistema per il colore.

MENASCI

I Lumiere stanno lavorando a un processo che si chiama... come si chiama? Ah, sì... aut... autocromia.

LA VALLE

Autoche?

MENASCI

Autocromia. L'anno scorso hanno presentato la scoperta all'Accademia delle Scienze francese. Vedrai che presto avremo foto a colori. Per ora mi accontento di lavorare sui chiaro-scuro...

L'attrezzatura è pronta - Menasci si mette la tela e comincia a scattare.

La Valle in parte segue l'azione.

LA VALLE

Stai facendo uno di quegli esperimenti che confermano le tue teorie sull'immagine?

Menasci non risponde e continua a fotografare.

Arriva Francesca e La Valle se la vede davanti all'improvviso.

P.P SU FRANCESCA

(CONTINUA)

- Illuminata dagli ultimi raggi del sole ha una specie di aureola attorno alla testa -

P.P. SU FRANCESCA MENTRE SI MUOVE AL *RALLENTI*

- agli occhi di La Valle sembra quasi danzare - rimane imbambolato a guardarla e non risponde al suo saluto.

FRANCESCA
Beh, che c'è? Non mi saluti nemmeno più?

LA VALLE
(come risvegliandosi)
N... no, no, che dici...

P.P SUI PRESENTI

- La Valle appare imbarazzato -

Francesca ora è di fronte a lui.

FRANCESCA
E' un po' che non ci si vede, eh?

LA VALLE
Eh sì...

FRANCESCA
Ho sentito delle storie orrende.

LA VALLE
Sono vere... spaventosamente vere. Sì, è stato orrendo.

FRANCESCA
Ma come è possibile... come è possibile...

LA VALLE
(pensoso)
Non lo so Francesca, non lo so... Raniero forse potrebbe risponderti, non io. Mi accorgo che sono vissuto sotto una campana di vetro.

FRANCESCA
Tu? Un giornalista?

LA VALLE
(sorride)
Non sono neanche quello, per ora.

FRANCESCA
Come? Non sei un giornalista?

LA VALLE

Sono un giornalista a metà...
sono, come dire, in prova. Se
passo l'esame, divento
giornalista.

FRANCESCA

E Raniero? Pure lui?

LA VALLE

(sorride appena)
No, lui è dentro... diciamo che
mi sta facendo da tutore.

FRANCESCA

Perché dici che Raniero potrebbe
rispondermi?

LA VALLE

Perché lui ha delle certezze...
Una fede, un ideale.

FRANCESCA

Una fede... il socialismo, vero?

La Valle non risponde alla domanda.

LA VALLE

(preso da impeto)
Ma in compenso abbiamo conosciuto
due frati assai simpatici... E
coraggiosi.

FRANCESCA

Davvero?

LA VALLE

Sono arrivati da Milano per
trovare bambini rimasti orfani e
portarli nel loro orfanotrofio.

FRANCESCA

Orfanotrofio?

LA VALLE

Sì. A Milano.

FRANCESCA

A Milano?

LA VALLE

Proprio così.

FRANCESCA

(impressionata)
Coraggiosi davvero!

(CONTINUA)

LA VALLE

E come va il vostro lavoro?

FRANCESCA

All'inizio andava bene... Ma adesso gira voce che ci vogliono allontanare.

LA VALLE

Anche voi?

FRANCESCA

Perchè? Chi altro?

LA VALLE

Pare che ci sono ordini di avere meno gente possibile in questi luoghi. Ci sono stati affari poco puliti nella gestione degli aiuti, e la gente l'ha capito... anche perché si sono mossi in maniera assolutamente goffa.

FRANCESCA

Qui dicevano che alla stazione di Monteleone avrebbero sistemato solo raccomandati e lasciati gli altri ad arrangiarsi.

Menasci ha finito di fotografare e si toglie la tela dalla testa.

MENASCI

Avete saputo anche voi, allora?

FRANCESCA

Sì, la tragedia di Polia ha fatto molta impressione. E credo di capire perché da quel momento i militari hanno cominciato a guardarci storto.

MENASCI

Ordini del Ministero. Via tutti i non militari.

FRANCESCA

E i denari che stanno arrivando da tutta Italia? Dicono che verranno gestiti da una commissione speciale governativ...

Viene interrotta da una risata amara di Menasci.

(CONTINUA)

MENASCI

Commissione governativa? Che è,
una storiella buffa? Ah Ah Ah

LA VALLE

Non mi pare molto buffa, Raniero.

C.L VERSO L'ORIZZONTE - È IL CREPUSCOLO.

P.P SUI PRESENTI

Menasci ora è serio.

MENASCI

Infatti non è buffa... e io qui
vi dico questo, e senza girarci
troppo attorno: solo quando i
socialisti prenderanno il potere,
le cose cambieranno!

LA VALLE

(sbuffando)

Ricominci con la rivoluzione?

MENASCI

(tono severo)

Ascolta bene Valerio, il riscatto
degli italiani non verrà certo da
questi cialtroni. A Monteleone,
all'inizio di quest'anno hanno
creato una sezione del Partito
Socialista. E' dal 1875 che il
socialismo soffia su queste
terre... ah, ci fosse un san
Lenin!

LA VALLE

Ci fosse chi?

Menasci non risponde subito. Si rimette sotto la tela
della macchina fotografica. - Parla da lì -

MENASCI

Lo conoscerete, lo conoscerete
prest...

Viene interrotto da un boato e poi da una forte scossa che
fa crollare mura pericolanti e causa un fuggi fuggi
generale.

Menasci si libera dalla tela della macchina - Francesca si
getta istintivamente nelle braccia di La Valle.

P.P.P SU LA VALLE E FRANCESCA

Ora la scossa è finita e e Francesca resta tra le braccia
di La Valle, col viso nascosto contro il suo petto.

(CONTINUA)

- Tiene gli occhi chiusi - Rimangono così per una manciata di secondi, in silenzio.

P.P.P SU LA VALLE CHE LA STRINGE FORTE, SENZA MUOVERSI.

Francesca riapre gli occhi e alza il viso verso La Valle.

- Si guardano un momento, prima di baciarsi -

P.P SUL BACIO

Menasci torna veloce sotto la tela della macchina e scatta una foto dei due che si baciano.

188 EST. TENDA - MATTINA PRESTO - LA VALLE/MENASCI 188

PANORAMICA SU MILETO

CAMERA SULLA TENDA DEI GIORNALISTI

189 INT. TENDA, MILETO - LA VALLE/MENASCI 189

P.P SU LA VALLE E MENASCI.

La Valle si stiracchia, si alza ed esce cercando di non fare rumore ma canterellando a bassa voce.

Anche Menasci si sveglia.

Escono all'esterno.

190 EST. TENDA, MILETO - MATTINA - LA VALLE/MENASCI 190

P.P SUI PRESENTI.

La Valle si stiracchia di nuovo, prende la borraccia e si versa dell'acqua in faccia canticchiando. Menasci è uscito anche lui.

MENASCI
(appena sfottente)
Allegro, eh?

LA VALLE
(fa l'indifferente)
Allegro, io? E perché mai?

MENASCI
(gli fa il verso storpiando
la voce)
Allegro, io? Perché mai?

LA VALLE
Oh, e piantala!
(pensoso)
Dopo quello che ho visto, come
faccio a essere allegro.

(CONTINUA)

MENASCI

(pensoso anche lui)

Lo so, lo so, nessuno meglio di me lo sa... Però se non sei almeno un po' allegro, sei un fesso!

LA VALLE

(finge di essere arrabbiato)

Che stai insinuando, eh? Che stai ins...

Menasci lo interrompe e indica qualcuno alle spalle di La Valle - La Valle si gira e Francesca lo abbraccia -

FRANCESCA

Buon giorno Vale
(a Menasci)
E buongiorno Raniero...

LA VALLE

Oh Francesca, non ti aspettavo...

FRANCESCA

Non mi aspettavi?

MENASCI

Non è vero, canterellava... non ha mai canterellato la mattina, e stamattina certo non faceva la serenata a me... Ma.. ma.. lui è Vale e io solo Raniero?

LA VALLE

Ti piacerebbe Rani?

MENASCI

Fa parlare lei!

FRANCESCA

Uhm no, sa... sa di palude.

Ridono tutti e tre.

MENASCI

Che ne dite di andare a prendere un caffè?

(tra sé quasi borbottando)

Finché è possibile...

FRANCESCA

Come dici Raniero?

LA VALLE

Niente, niente... Andiamo.

191 EST. TENDA-MENSA, GIORNO - LA VALLE/FRANCESCA/MENASCI 191

C.M SU SCENA.

- Grande fila di gente del popolo con in mano un gavettino -

P.P SUI TRE.

Entrano nella tenda-mensa.

192 INT. TENDA-MENSA, GIORNO 192

C.M SU INTERNO TENDA.

- Ci sono pochi ufficiali a colazione - I tre prendono caffè, pane e frutta-

P.P SUI PRESENTI

LA VALLE
(guarda il poco cibo)
Non mi pare un granché, oggi.

FRANCESCA
Deve essere finito tutto a quest'ora.

MENASCI
E qui ci vengono solo gli ufficiali.

FRANCESCA
I paesani qualche giorno fa hanno detto ai cuccinieri che il mangiare non è buono, e i cuccinieri gli hanno risposto che è meglio di quello che mangiavano prima.

MENASCI
Basta con queste miserie... Come stai Francesca?

FRANCESCA
(sorride e gli stringe la mano)
Bene, perché?

MENASCI
(ridacchia)
Sai che ha invocato il tuo nome tutta la notte? Per questo cantava stamattina.

(CONTINUA)

FRANCESCA
(stupita)
Davvero?

LA VALLE
(vorrebbe sembrare seccato)
Ma basta, buffone!

FRANCESCA
Ma è vero?

MENASCI
(ridacchia)
Lui non lo può certo confermare.
O sconfermare...

FRANCESCA
Allora ti credo...
(rivolta a La Valle)
Devo?

MENASCI
(a La Valle)
Se dici no, fai una gaffe; se
dici sì, sei finito.
(ride)
Insomma, sei in trappola.

LA VALLE
Oh basta... Usciamo Francesca.

193 EST. MILETO - GIORNO - LA VALLE/FRANCESCA.

193

Francesca e La Valle si prendono per mano e vanno verso
l'esterno del paese in un grande prato.

C.M SU STRADA E SU LA VALLE/FRANCESCA CHE CAMMINANO

P.P.P DEI PRESENTI.

FRANCESCA
E' simpatico Raniero.

LA VALLE
Sì, ma a volte esagera.

P.P SOLO SU FRANCESCA CHE LO GUARDA.

FRANCESCA
Tu credi?

LA VALLE
A volte sì.

FRANCESCA
Allora non devo crederti?

(CONTINUA)

LA VALLE

Ma che dici... no, no.

P.P SUI DUE.

Si fermano.

- Francesca continua a guardarlo attentamente -

FRANCESCA

Non so niente di te.

LA VALLE

Non c'è molto da dire... la cosa più importante che mi è capitata è di essere qui...

FRANCESCA

E basta?

LA VALLE

(imbarazzato)

Lo sai che non è tutto.

FRANCESCA

E perché non lo dici?

LA VALLE

(guarda a terra)

Non... non sono nessuno, Francesca... non ho niente da offrirti...

FRANCESCA

E tu pensi che io voglia qualcosa?

(pausa)

Qualcosa di materiale? Sono io che ho poco da offrirti.

LA VALLE

Che dici...

FRANCESCA

Io ti devo tutto Vale... tutto, tutto, senza di te non sarei qui... lo capisci? Lo capisci questo?

(lo accarezza su una guancia)

E la tua timidezza mi commuove... e mi affascina... Sei come un bambino.

I due visi si accostano e La Valle la bacia.

(CONTINUA)

FRA

Valerio...

LA VALLE

Sono qui.

FRANCESCA

Non te ne andrai, vero? Non scomparirai?

LA VALLE

Che dici Francesca, che dici...
come potrei... adesso.

Francesca lo fissa negli occhi. Poi lo bacia.

P.P SU SCENA.

Da lontano si sente uno studente chiamare Francesca.

STUDENTE

Francesca, Francesca!

FRANCESCA

E' Enrico.

(pausa)

Sono qui, sono qui!

Enrico arriva di corsa.

ENRICO

Francesca, succede una cosa
gravissima!

FRANCESCA

Cosa? Che succede?

ENRICO

(trafelato)

Ci vogliono cacciare, ci vogliono
cacciare!

LA VALLE

Cosa?!

ENRICO

Ma sì, ma sì, sono arrivati dei
militari e ti cercavano. Hanno
dato a Franco un ordine
scritto... eccolo.

Enrico porge a Francesca un foglio.

P.P SUL DOCUMENTO

Francesca legge. Poi lo getta via, rossa di rabbia.

(CONTINUA)

FRANCESCA

Ma è una vergogna!

LA VALLE

Che c'è scritto?

Lo raccoglie da terra, ma interviene Enrico.

ENRICO

Ci ordinano di sgomberare entro questa mattina... o ci arrestano tutti per resistenza alle autorità...

LA VALLE

E dunque Raniero ha ragione.

FRANCESCA

Su cosa?

LA VALLE

Non vogliono civili tra i piedi... anzi, non vogliono testimoni.

FRANCESCA

Testimoni di che, santo Iddio!

LA VALLE

Questa gente si sta agitando per gli imbrogli e le ruberie seguite al terremoto... E alla opacità e incompetenza o ruberia nella distribuzione degli aiuti... ma loro danno la colpa agli anarchici e ai socialisti.

ENRICO

Loro? Loro chi?

LA VALLE

(lo guarda)

Quelli che comandano, Enrico.

ENRICO

Vuoi... vuoi dire l'esercito?

LA VALLE

L'esercito forse qui è il meno responsabile... io credo che si è creato una specie di... di ingorgo... Da una parte l'esercito sta pagando anche con vite umane il salvataggio delle persone, dall'altra le gerarchie ordinano all'esercito di liberarsi di... di testimoni

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)

scomodi... così l'esercito sta in una situazione contraddittoria. Da una parte eroe, dall'altra carnefice.

ENRICO

Dunque l'esercito non c'entra?

LA VALLE

Te l'ho detto... c'entra e non c'entra. Per Raniero c'entra. Io invece ho questa idea.

FRANCESCA

Santo cielo che brutta storia.

ENRICO

Francesca, credo che sia meglio muoverci.

FRANCESCA

Hai ragione.
(a Enrico)
Andiamo.

LA VALLE

Anch'io ho da fare.

I due si guardano con tenerezza e La Valle la bacia di nuovo. Poi si separano.

194 EST. TENDA, MILETO - LA VALLE, 194

La Valle è entrato nella tenda di corsa, ma né Menasci né la sua attrezzatura ci sono.

La Valle esce e corre subito alla tenda degli studenti.

195 EST. TENDA-STUDENTI, MILETO - GIORNO 195

C.M SU TENDA

- La tenda degli studenti è circondata da un plotone armato comandato dal tenente Consolato -

P.P SU STUDENTI E SOLDATI.

Gli studenti stanno protestano in gruppo. -Francesca non si vede-

P.P SU MENASCI E CONSOLATO.

- Menasci è davanti al plotone con la macchina -

La Valle arriva e si unisce ai due.

- Menasci sta parlando in maniera agitata con Consolato -

(CONTINUA)

MENASCI

... e dunque che dovrei fare?
Andarmene con la coda tra le
gambe? Non se ne parla neppure!

TENENTE CONSOLATO

E io vi dico che se non smontate
quella macchina vi faccio
arrestare adesso. Subito!

MENASCI

(sarcastico)

Ma davvero?! E con quale accusa?

TENENTE CONSOLATO

L'accusa la troverà il
comandante. Allora?

LA VALLE

Tenente, tenente, che succede!

TENENTE CONSOLATO

Ah, salve La Valle... il vostro
amico, qui, sta opponendo
resistenza a ordini superiori.

MENASCI

(sfottente)

Il tenente crede che siamo tutti
ai suoi ordini.

TENENTE CONSOLATO

(irato)

Una parola di più, e vi faccio
arrestare!

LA VALLE

Calma, calma signori... Raniero,
che succede?

MENASCI

(indica con un cenno di
capo)

In pratica mi ha ordinato di non
fare foto.

TENENTE CONSOLATO

Lo dico a voi, La Valle, che
sembrate una persona
ragionevole... e considerate che
non sono tenuto a spiegare
niente... Il comando ha deciso di
allontanare gli studenti per
motivi di sicurezza. L'incidente
dell'altra volta ha persuaso il
comandante che non sono al sicuro
qui.

(CONTINUA)

MENASCI

Che cambio repentino di
posizione, eh? E chiedigli perché
non posso fare foto.

La Valle è in imbarazzo; non chiede niente.

TENENTE CONSOLATO

(ora più calmo)

Io eseguo degli ordini. E' il mio
lavoro.

MENASCI

Il mio invece è fare foto di
quello che succede.

TENENTE CONSOLATO

Ricominciamo?

Arriva Francesca.

FRANCESCA

Raniero, Raniero, per carità,
lascia perdere, lascia perdere.

CAMERA DA P.V DEGLI STUDENTI.

- Gli studenti stanno seguendo in silenzio i quattro che
parlano - No audio;

Francesca si volta e corre verso gli studenti.

FRANCESCA

Ragazzi, ragazzi, ascoltate,
ascoltate!

RAGAZZA

Francesca, ma che succede? Perché
ci mandano via?

FRANCESCA

(a disagio)

E'... è per la nostra...
sicurezza...

RAGAZZO

Sicurezza? Prima ci danno una
tenda per aiutarli e poi ci
ripensano?

RAGAZZO 2

Ci stai prendendo in giro anche
tu?

RAGAZZA 3

(inviperita)

Francesca non prende in giro

(CONTINUA)

(CONTINUA)

RAGAZZA 3 (SEGUE)
nessuno! Come osi, tu, dire
questo?

Gli studenti ricominciano a vociare e Consolato li fa circondare dal plotone.

CAMERA SUI MILITARI.

Menasci è molto agitato e sta di nuovo discutendo con Consolato - La Valle gli si avvicina-

LA VALLE
Sta calmo Raniero... Ne va
dell'incolumità di questi
ragazzi.

MENASCI
(con collera mal repressa)
Lo so, lo so, perdio!

LA VALLE
Digli anche tu di stare calmi ed
eseguire gli ordini...

Menasci sbuffa e non risponde.

LA VALLE
(duro)
Raniero!

MENASCI
(controvoglia)
Va bene, va bene...

LA VALLE
E cerca di essere convincente.

Menasci e La Valle entrano nel gruppo di ragazzi.

MENASCI
Ascoltate, ascoltate tutti!

C.L CHE SI ALLONTANA DALLA SCENA.

PANORAMICA - NO AUDIO.

196

EST. TENDA-COMANDO, MATTINA - LA VALLE/MENASCI

196

Menasci e La Valle sono andati alla Tenda-comando. Davanti un soldato di guardia che li blocca. Menasci protesta.

C.M SU SCENA

SOLDATO
Alt!

(CONTINUA)

MENASCI
Soldato, dobbiamo parlare con il
comandante Togni!

SOLDATO
Non è possibile, il comandante
Togni è in riunione!

Menasci cerca di allontanare il militare che reagisce e
gli sbatte il fucile di traverso sul petto.
Nasce una breve colluttazione.

LA VALLE
Raniero, Raniero! Che diavolo
stai facendo!

MENASCI
Te lo spacco sul cranio questo
fucile, figlio di

Si sporge un ufficiale dalla tenda-comando.

197 EST. TENDA-COMANDO, GIORNO - COMANDANTE/GIORNALISTI 197

C.M SU INTERNO TENDA

- P.d V. dall'interno della tenda e alle spalle
dell'ufficiale-

UFFICIALE
Insomma, sentinella, che succede
qui? Chi sono 'sti due?

SOLDATO
Comandi, capitano, volevano
entrare!

Ora si affaccia il comandante.

P.P SU COMANDANTE

- Il comandante è un uomo massiccio con capelli, barbetta
e baffi brizzolati, accento lombardo, fare apparentemente
pacioso -

COMANDANTE TOGNI
Calma, calma... Chi siete
signori?

P.P SUI PRESENTI

LA VALLE
Buona sera comandante Togni,
siamo due giornalisti. Vorremmo
dirvi due parole.

Il comandante fa un cenno alla sentinella che si ritrae e
i due entrano nella tenda comando.

198 INT. TENDA-COMANDO, GIORNO - COMANDANTE/GIORNALISTI 198

C.M SU INTERNO TENDA.

- Nella tenda ufficiali e furieri - su un tavolo una grossa carta topografica -

La Valle e Menasci entrano, salutano e si rivolgono direttamente al comandante.

P.P SUI PRESENTI

COMANDANTE TOGNI

Buona sera, signori, allora, che posso fare per voi?

LA VALLE

Buona sera comandante, scusate se vi interrompiamo, siamo inviati del giornale *La Vita*, di Roma... Vorremmo delle informazioni, e...

Gli altri ufficiali assistono - a un certo punto interviene un ufficiale e lo interrompe bruscamente.

UFFICIALE

Comandante, non vedo perché si debba dare spiegazioni a questi signori e non agli altri!

COMANDANTE TOGNI

Lo so, lo so Garlaschi, ma io sono uomo ragionevole.

(rivolto ai giornalisti)

Voi però riferirete ai vostri colleghi quello che dirò, va bene?

LA VALLE

Sì, certo... riferiremo. Ma non vogliamo molto, solo sapere, per il nostro lavoro, perché allontanate quei ragazzi e la loro infermeria di supporto... dopo avergli dato perfino una tenda per crearla. E perché dovremmo andarcene anche noi giornalisti?

MENASCI

(secco)

E perché a me si impedisce di fare il mio lavoro di fotografo!

COMANDANTE TOGNI

(tossicchia e cerca di darsi un contegno)

(CONTINUA)

(CONTINUA)

COMANDANTE TOGNI (SEGUE)
Ehm ehm ehm... calma signori
calma. Io sono una persona
ragionevole, come avrete
capito...

LA VALLE
(diplomatico)
Per questo siamo qui, comandante.

COMANDANTE TOGNI
Certo, certo... Io sono
ragionevole anche se non sono
tenuto a essere ragionevole...

MENASCI
Ma che razza di...

LA VALLE
(lo interrompe con una
gomitata e parla con un
sorriso appena accennato)
Ehm... sappiamo anche questo,
comandante.

COMANDANTE TOGNI
Non so ancora se faccio bene o
male... e comunque sarò lo stesso
ragionevole.

Menasci trattiene a stento la rabbia.

LA VALLE
(sempre diplomatico)
Noi infatti confidiamo nella
vostra ragionevolezza.

COMANDANTE TOGNI
E va bene! Dunque, la faccenda è
questa. Innanzitutto non mandiamo
via i giornalisti. Il ministero
della Guerra ha però emanato
ordini perentori a tutti i
comandanti responsabili
dell'ordine pubblico nelle zone
terremotate. Ebbene, a causa di
episodi di vandalismo omicida da
parte di noti banditi, è stato
diramato l'ordine tassativo,
ripeto tas-sa-ti-vo!, di
allontanare chiunque non abbia a
che fare con la rimozione delle
macerie e del salvataggio delle
persone coinvolte. Chiaro adesso?

LA VALLE

Questo lo immaginavamo... noi
però siamo inviati di un
giornale, non semplici civili...
E dunque restiamo, no?

COMANDANTE TOGNI

(a disagio)

Ehm, ehm, sì, sì, certo...

MENASCI

(sospettoso)

Non ci nasconde qualcosa
comandante?

COMANDANTE TOGNI

(fissa Menasci)

Vi ho già detto che sono persona
ragionevole, no?

LA VALLE

Sì, certo, voi siete ragionevole,
ma ci pare che...

Viene interrotto dall'ingresso di un sergente.

SERGEANTE

Comandante, quei civili... quei
ragazzi sono stati raggruppati.

COMANDANTE TOGNI

Bene, bene. Dì al tenente
Consolato di scortarli fuori di
questa area, e fa visionare al
responsabile che li comanda il
dispaccio del Ministero.

Il sergente saluta militarmente ed esce dalla tenda
comando.

LA VALLE

Un dispaccio del Ministero?

Il comandante fa cenno a un furiere che consegna a La
Valle un dispaccio.

P.P SU LA VALLE

Fa segno a Menasci che si avvicina per leggere.

DETTAGLIO SUL TESTO:

Ministero della Guerra

Dispaccio N° 25

*Si dà ordine a tutti i signori Ufficiali Comandanti
presenti nelle zone terremotate comprendenti i paesi di
Mileto, Tropea, Polia, Briatico, Parghelia, Zambrone che*

(CONTINUA)

dal momento della ricezione di questo dispaccio essi dovranno tassativamente, e con qualsivoglia mezzo, allontanare da dette aree tutti i civili non coinvolti strettamente in attività di recupero e salvataggio.
Roma, addì 24 settembre 1905

Il ministro

Ettore Pedotti

199

EST. TENDA-COMANDO, GIORNO - LA VALLE/MENASCI

199

C.M SU SCENA

I due sono usciti dalla tenda.

LA VALLE

Mi pare che è stato chiaro. Noi non verremo allontanati.

MENASCI

E tu ci credi? Bisogna telegrafare al giornale e riferire.

LA VALLE

Il direttore era stato chiaro... ma ti do retta, e vado lo stesso. Magari a Roma pubblicano un commento su questa storia... Anzi, li sollecito a farlo... sperando che mi facciano usare il telegrafo.

La Valle va al telegrafo.

Menasci resta all'esterno a trafficare con la macchina.

200

EST. TENDA-TELEGRAFO - GIORNO - LA VALLE

200

C.M SU SCENA

- Vari giornalisti vocianti tenuti a bada da alcuni militari - tra loro di nuovo il tenente Consolato che cerca di imporre il silenzio - La Valle è tra loro.

P.P SUI PRESENTI

TENENTE CONSOLATO

Signori, signori, per favore...

Le proteste aumentano.

TENENTE CONSOLATO

(grida)

Signori, perdio, silenzio!

(CONTINUA)

GIORNALISTA
Silenzio, colleghi, fatelo
parlare, fatelo parlare!

TENENTE CONSOLATO
Come sapete, arrivò un dispaccio
dal Ministero che ci impone di
allontanare tutti i civili non
coinvolti nelle operazioni di
salvataggio. Il comandante mi ha
assicurato che chiederà tuttavia
ulteriori istruzioni sulla vostra
presenza...

LA VALLE
Questo a noi non l'ha detto. Ha
detto che non verremo
allontanati.

GIORNALISTA 2
E' una messinscena?

GIORNALISTA 3
Lo sa il diavolo!

GIORNALISTA 4
(tono arrabbiato)
Noi dobbiamo comunicare con le
nostre redazioni... dobbiamo
chiedere istruzioni anche noi!

I giornalisti ricominciano a vociare.

TENENTE CONSOLATO
Signori! Signori, per favore!
Signori!

GIORNALISTA 2
Vogliamo una risposta!

GIORNALISTA 3
Ora!

GIORNALISTA 4
Sì. Adesso, subito!

Di nuovo proteste.

TENENTE CONSOLATO
Se mi fate finire...

GIORNALISTA
Colleghi, colleghi, per piacere,
fatelo parlare!

I giornalisti si calmano.

TENENTE CONSOLATO

Dunque, gli ordini sono questi: uno alla volta potrete chiedere istruzioni alle redazioni, comunicando che l'ordine arriva dal Ministero della Guerra; che il comandante ha chiesto altri chiarimenti, ma che probabilmente verranno scelti alcuni di voi per diramare le notizie.

Ricomincia il baccano.

GIORNALISTA

Ma come 'alcuni di noi'??!! Che significa questo?

GIORNALISTA 2

Ma son cose mai viste!

TENENTE CONSOLATO

Signori, basta, basta! Vi ho riferito quanto dovevo.

Nel frattempo è arrivato Menasci che si avvicina a La Valle.

P.P SU MENASCI E LA VALLE CHE PARLANO A BASSA VOCE.

MENASCI

(sarcastico)

Che ti dicevo? Non è più tanto ragionevole il comandante.

LA VALLE

Ci ha preso in giro...

(sarcastico)

'Non verrete allontanati...' E faceva pure la vittima... Chissà che hanno in mente con questa storia di tenere solo alcuni e mandare via gli altri...

MENASCI

Ma non l'hai ancora capito?

LA VALLE

Forse l'ho intuito.

MENASCI

Allora non c'è bisogno di commenti... Di certo, non terranno noi.

LA VALLE

Telegrafiamo al direttore, e vediamo come si mettono le cose. Non sarà felice della notizia.

(CONTINUA)

MENASCI

Io invece adesso dico di lasciar perdere.

LA VALLE

Non vuoi avvertirlo?

MENASCI

Avvertirlo di che? In fondo ci ha detto di andare a Reggio, no? Dietro a quel frate. E noi andiamo a Reggio. Lasciamo perdere il telegrafo e andiamo a mangiare qualcosa... Se ce ne daranno... E' ancora presto, facciamo una visita all'ultimo paese. Zambrone mi pare che si chiama.

FINE PARTE TREDICESIMA

PARTE QUATTORDICESIMA

201 EST. TENDA, MILETO - MATTINA (26 SETTEMBRE)- GIORNALISTI
201

P.P SU MENASCI E LA VALLE DAVANTI ALLA TENDA.

MENASCI

Le foto fatte a Zambrone dovrò svilupparle a Reggio ormai...

LA VALLE

E anche mandare l'articolo... Ma questi articoli sono tutti uguali, tutti uguali. Miseria, distruzione, abbandono, rancore...

Alle spalle di La Valle è arrivata Francesca.

MENASCI

C'è la tua donna.

LA VALLE

Ch... chi c'è?

Menasci fa un segno con la testa e alza le sopracciglia.

MENASCI

La tua donna.

La Valle si volta e vede Francesca, scura in volto.

P.P SU FRANCESCA POI SU PRESENTI

(CONTINUA)

MENASCI

Ciao Francesca.

FRANCESCA

(cupa)

Ciao Raniero, ciao.

LA VALLE

Che c'è Francesca?

FRANCESCA

Cosa c'è? Stamattina sono venuti
e hanno buttato tutto per aria.
Hanno detto che dobbiamo
andarcene entro oggi.

LA VALLE

Pazzesco.

MENASCI

(scuote la testa)

Perché pazzesco? Vi avevano
avvertito, no? Pensavate che si
scordassero?

FRANCESCA

Non pensavo questo, ma santo Dio,
stamattina si sono comportati
come bestie.

Si siede a un angolo della tenda e si rannicchia su di sé,
si abbraccia le ginocchia e comincia a singhiozzare.

La Valle le si siede accanto e cerca di consolarla.
Menasci non dice niente ma rientra nella tenda ed esce con
le sue cose e l'attrezzatura fotografica.
La Valle è sempre seduto accanto a Francesca.

MENASCI

(a La Valle)

Forse non è il momento ma
dovresti far su le tue cose anche
tu.

La Valle tiene abbracciata a sé Francesca che ancora
piange e non risponde.
Menasci continua a tirare fuori le sue cose.

MENASCI

Vado a vedere i nostri amici.

Scompare dietro la tenda.

P.P SU FRANCESCA.

Si asciuga le lacrime.

(CONTINUA)

LA VALLE
(la tiene ancora
abbracciata)
Va meglio?

FRANCESCA
Perdonami Valerio... Sono una
stupida.

LA VALLE
Che dici... Sei una ragazza
meravigliosa, meravigliosa.

FRANCESCA
(sorride appena)
Grazie, Valerio, ma non è vero...
Ci tenevo così tanto a fare
qualcosa per questa gente. E
invece...

Le rispuntano le lacrime. Si alza di scatto.

FRANCESCA
Basta piagnistei, basta!

La Valle si alza anche lui.

LA VALLE
Sì, basta piangere...

Ricompare Menasci.

MENASCI
... perché con le lacrime non si
ottiene niente. Io invece avrei
un'idea.

LA VALLE
E cioè?

MENASCI
Francesca, perché non vieni con
noi a Reggio?

FRANCESCA
Dove? A Reggio? A fare che?

MENASCI
Anche noi dobbiamo sloggiare.

FRANCESCA
Ma è pazzesco! Anche voi? Anche i
giornalisti?

LA VALLE
Pare proprio di sì...
Scegliranno loro chi può
restare.

FRANCESCA

Inaudito! E perché questo?

MENASCI

Prova a pensarci un attimo e la risposta brillerà come un lampo nella tempesta.

FRANCESCA

Non mi dire che è per...

MENASCI

Proprio per quello. Tutto deve essere tenuto sotto controllo. E dunque solo soggetti affidabili... C'è una rivoluzione armata... Idiotti!

FRANCESCA

E perché andate a Reggio?

LA VALLE

Saremmo andati comunque, anche senza questa complicazione. Il direttore ci ha ordinato di seguire i frati. E pareva piuttosto... arrabbiato.

FRANCESCA

I... i frati di Milano? Ma perché arrabbiato?

LA VALLE

Proprio quelli... E' inviperito perché questa storia dei frati sta facendo il giro delle redazioni. Anche *Il Momento* di Torino ne ha parlato. Il loro inviato, Rampoldi, ha fatto una specie di panegirico. Il direttore addirittura mi ha mandato un pezzo del loro articolo.

Tira fuori un foglio dalla giacca e legge.

'Padre Gerardo Beccaro, il generoso Carmelitano dal cuore di fuoco è arrivato oggi a Reggio a continuare anche qui la sua azione pronta e risoluta in favore dei fanciulli, che la rovina immane ha reso orfani e derelitti.'

(fa una pausa)

Sarà un'esperienza anche questa. Per tutti noi.

(CONTINUA)

FRANCESCA

Ma.. ma... che dirà la gente? Una ragazza sola con due uomini...

MENASCI

Ti preoccupa la gente? Proprio tu ti preoccupi di questo?

LA VALLE

Certo! Una donna che si ispira alla Montessori può aver di queste paure? Siamo nel '900, che diavolo!

MENASCI

(allegro)

Così si parla, signor giornalista!

LA VALLE

(allegro anche lui)

Ma certo, signor socialista!

Francesca ride e si rasserena.

FRANCESCA

Lasciate che ci pensi un attimo.

LA VALLE

(si fa serio)

Non sei convinta?

FRANCESCA

Non mi aspettavo un esito simile... E un cambio di programma così repentino.

Menasci guarda in lontananza e si fa serio.

MENASCI

Beh, dovrai decidere in fretta. Guarda là.

C.L SU STRADA

Fa un cenno con la testa - La Valle e Francesca si voltano e vedono il tenente Consolato seguito da due soldati.

Consolato e i soldati sono ora di fronte a loro.

TENENTE CONSOLATO

Buon giorno signori... e signorina.

LA VALLE

Buon giorno a voi tenente...

(CONTINUA)

MENASCI

A me non pare un buon giorno.

TENENTE CONSOLATO

(ignora la battuta)

Son qui per ordine del
comandante. Dovete muovervi entro
le ore 12,00 di oggi.

LA VALLE

Lo sappiamo, lo sappiamo. Stiamo
preparando le nostre cose.

MENASCI

(sarcastico)

Sa tenente, noi siamo
ragionevoli...

TENENTE CONSOLATO

(ignora di nuovo la battuta)

Bene. E fate buon viaggio.

Saluta, batte i tacchi e se ne va seguito dai due soldati.

P.P SUI PRESENTI.

MENASCI

Un vero manichino... quasi lo
invidio.

LA VALLE

Lo invidi? Tu?

MENASCI

Io, sì... invidio la sua
corazzatura e le sue certezze,
invidio la sua convinzione di
essere nel giusto e invidio la
sua arroganza rivestita di
un'uniforme.

FRANCESCA

E' meglio che me ne vada.

LA VALLE

Allora vieni con noi?

FRANCESCA

Voglio andare dai ragazzi...
anche se ormai non hanno più
bisogno di me.

LA VALLE

Ti accompagno.

(CONTINUA)

FRANCESCA
(molto seria)
No Valerio.. lasciami sola.. devo
riflettere.

LA VALLE
(aria delusa)
Va bene, va bene.

Francesca si allontana e La Valle la segue con lo sguardo.

P.P SU LA VALLE, DELUSO.

MENASCI
Coraggio, coraggio... dalle
tempo.

La Valle lo guarda e non risponde - entra nella tenda e
preparare le sue cose.

202 EST. TENDA- MATTINA AVANZATA - LA VALLE/FRANCESCA 202

La Valle è intento a dare il fieno ai 3 somari quando
arriva Francesca.

P.P SU I DUE

- La Valle fa un sorriso di felicità -

LA VALLE
(ridendo e rivolto agli
asini)
Amici, amici, guardate chi è
arrivata!

Ma Francesca resta seria.

LA VALLE
(imbarazzato)
Qualcosa non va Francesca?

FRANCESCA
(riluttante)
Sono... sono venuta a dirti
che...

Si interrompe.

LA VALLE
(sorride, ma appare in
imbarazzo)
Sì?

FRANCESCA
(parla velocemente)
Senti Valerio, io non posso
venire!

(CONTINUA)

La Valle resta di stucco.

LA VALLE

Non... non puoi...?

FRANCESCA

No, non posso venire.

LA VALLE

(ora tetro)

Non puoi o non vuoi?

FRANCESCA

(lo fissa)

Non posso e non voglio... c'è qualcosa che non mi convince.

LA VALLE

(ora un po' alterato)

Cosa non ti convince? Cosa?!

FRANCESCA

E' successo tutto così in fretta, così all'improvviso...

LA VALLE

(quasi sarcastico)

Che vuoi, è il nuovo secolo, il secolo della velocità... chi non si adatta, resta indietro.

FRANCESCA

Allora forse è meglio che io resti indietro... finché non avrò una visione più chiara delle cose.

LA VALLE

Una visione più chiara... Perché adesso hai una visione oscura? Io sono sempre io...

Ora Francesca gli si avvicina e lo abbraccia.

FRANCESCA

Valerio, oh Valerio, perdonami.

LA VALLE

Ma che dici, che dici...

FRANCESCA

E' più forte di me... Ma devo riflettere, riflettere...

Alterato, La Valle si stacca.

LA VALLE

Riflettere su cosa, santo Dio!
Chi credi che io sia? Un
farabutto?

Francesca lo abbraccia di nuovo.

FRANCESCA

Oh Valerio, che devo fare?

LA VALLE

(brusco)

Non posso dirtelo io che devi
fare!

FRANCESCA

(si distacca)

Sì, è vero, scusami, scusami...

Si gira e fugge via.

La Valle resta a guardarla mentre si allontana.

CAMERA DA P.V DI LA VALLE SU FRANCESCA.

-La Valle ora è solo e torna davanti alla tenda dove c'è
Menasci e si mette a raccogliere le sue cose -

LA VALLE

(cupo)

Gli asini stanno mangiando.

MENASCI

Bene, che ne dici se mangiamo
anche noi? Poi non avremo molto
tempo.

LA VALLE

(cupo)

Va tu alla mensa, io non ho fame.

MENASCI

(lo guarda dispiaciuto)

Mi dispiace, Valerio.

LA VALLE

Ti dispiace cosa?

MENASCI

Vi ho sentiti senza volerlo...
Una tenda non è un grosso
ostacolo alla voce.

LA VALLE

Hai sentito? E che ne pensi?

(CONTINUA)

MENASCI

Che vuoi che ti dica?
Ieri sembrava d'accordo... Non
conosco molto i
comportamenti delle donne...
forse non si fida, forse ha
paura.

LA VALLE

(irritato)

Ha paura di che, perdio? Di che?
Non le ho dato prove sufficienti?
Non
ha ancora capito chi sono?

MENASCI

Io credo che i punti di vista di
una donna sono diversi da quelli
di un uomo... Forse è confusa.

LA VALLE

(assai irato)

E solo ieri mi ha detto che
non dovevo scomparire!

MENASCI

Deve essere agitata da pensieri
contrastanti... in fondo le sono
successe parecchie cose da quando
è qui.

LA VALLE

E a me no? Oh, al diavolo!

Entra nella tenda.

203 EST. MILETO - PRIMO POMERIGGIO - LA VALLE/MENASCI 203

I due giornalisti sono in groppa agli asini e lasciano il
paese di Mileto.

C.L SU CAMPAGNA

204 EST. TENDA-STUDENTI, MILETO - GIORNO - FRANCESCA PARLA CON
UN'AMICA 204

C.M SU SCENA

- Francesca è davanti alla tenda mai utilizzata - -
Andirivieni di ragazzi che stanno portando via le loro
cose e le caricano su un carretto trainato a mano -

P.P SU FRANCESCA

- Ha un'aria molto triste -

Un ragazzo la guarda incuriosito, ma non dice niente.

(CONTINUA)

Arriva una ragazza e si ferma davanti a Francesca.

AMICA
(aria stupita)
Francesca, che ti è successo?

FRANCESCA
Oh, Clara, non ho molta voglia di parlare...

CLARA
Ma, ma...

A Francesca spuntano delle lacrime anche se non vorrebbe e si asciuga veloce.

CLARA
Francesca, ma che c'è... Oh santo cielo... vieni con me.

Le due ragazze si allontanano dagli altri e si siedono al riparo di un muro mezzo crollato.

CLARA
Qui possiamo parlare... Allora, ti vuoi confidare? Che è successo?

FRANCESCA
Oh Clara, Clara, non so che fare, non so che fare...

CLARA
Non sai che... Valerio, vero?

FRANCESCA
(a mezza voce)
Sì...

CLARA
Ne vuoi parlare?

FRANCESCA
Non lo so, non lo so... Mi sento così stupida.

CLARA
Hai un'aria che tutto suggerisce meno che la stupidità.

FRANCESCA
Non so che fare e...

CLARA
(la interrompe)
(sorride)
Se continui a dire che non sai
(CONTINUA)

(CONTINUA)

CLARA (SEGUE)

che fare e non mi dici di che si tratta, mi pare inutile, no?

FRANCESCA

Oh scusa Clara, scusa...

CLARA

Allora? Dai, che tra un po' dobbiamo partire.

FRANCESCA

E' questo il punto.

CLARA

Cioè?

FRANCESCA

Valerio mi ha chiesto di seguirlo a Reggio.

CLARA

Ah!

FRANCESCA

Capisci ora?

CLARA

Eh, sì.. capisco ora...

FRANCESCA

E io non so che fare... posso mai andare con lui, da sola, a Reggio? Magari in un albergo noi due soli? Io a Reggio ho lasciato la stanza che dividevo con altre due amiche... E non ho voglia di andare dai miei a Catanzaro...

CLARA

Però lui è con il suo amico, no?

FRANCESCA

Sì, certo, ma che cambia?

CLARA

Cambia che non sareste mai soli. Che vanno a fare a Reggio?

FRANCESCA

Il direttore del loro giornale gli ha detto di mettersi in contatto con un certo frate che sta cercando di salvare i bambini rimasti senza famiglia.

CLARA

Ah, sì, il frate... giravano voci su questo frate che viene da Roma.

FRANCESCA

Non viene da Roma, viene da Milano.

CLARA

Va beh, non importa da dove viene... però tu hai paura di restare sola con Valerio, vero?

FRANCESCA

(quasi protestando)

Clara, in che posizione sarei? Che direbbero gli altri?

CLARA

Capisco... la rispettabilità...

FRANCESCA

(ha uno scatto di rabbia)

Mi sento così idiota! Ho preso la Montessori come mia eroina e poi...

CLARA

Lo so, lo so, non è facile...

FRANCESCA

Tu che faresti Clara?

CLARA

(sorride)

Sai, io non ho preso la Montessori come modello.

FRANCESCA

Però fai medicina...E sei una donna.

CLARA

Sì, ho preso medicina e sono una donna. Ma sapessi che lotta, che lotta...

FRANCESCA

E non ti sei arresa.

CLARA

Non mi sono arresa, no... e neanche tu ti sei arresa. Sai, all'inizio i maschi mi ronzavano attorno e mi dicevano che facevo bene a non arrendermi, e qualcuno

(CONTINUA)

(CONTINUA)

CLARA (SEGUE)
anche ci provava... ci provava
solo perché facevo medicina e non
volevo abbassare la testa.

FRANCESCA
Allora sei arrivata al punto.

CLARA
Ma fra voi due la cosa è diversa,
molto diversa... dopo quello che
è successo.

FRANCESCA
(ha uno scatto)
E' per questo che sono in
confusione... gli debbo la vita
ma ho paura di lui.

CLARA
Hai paura di lui? O hai paura di
te? Hai paura di...

Si interrompe.

FRANCESCA
Paura di cosa?

Arriva un ragazzo, Giulio.

P.P SU GIULIO

GIULIO
Ah, siete qui? Vi ho cercato
dappertutto... tra poco si parte.
(nota l'aria triste di
Francesca)
Ma che è successo?

CLARA
Niente niente, non ti
preoccupare, non è successo
niente. Arriviamo subito.

GIULIO
Non mi pare che non è successo
niente.

CLARA
Giulio, per piacere!

GIULIO
(molto nervoso)
Che diavolo! Va bene va bene, me
ne vado!

Giulio si allontana.

(CONTINUA)

P.P SU CLARA E FRANCESCA

CLARA
Bisogna muoversi.

FRANCESCA
Sì, sì... Ma che stavi per dire?
Di che avrei paura?

CLARA
Era solo una mia idea, e
sicuramente era una sciocchezza.
Niente di importante... Magari
vieni con noi e intanto ci pensi.
(fa una pausa)
Ma la cosa migliore sarebbe di
seguire il tuo istinto.

FRANCESCA
Il mio istinto... sempre il mio
istinto... Non sei la prima che
mi parla di questo... istinto.
Sapessi come c'è rimasto quando
gli ho detto di no...

CLARA
Immagino... E' una persona così
dolce.. Mah!

FRANCESCA
Oh mio Dio, che sto facendo!

Le rispuntano le lacrime.

FINE PARTE QUATTORDICESIMA

PARTE QUINDICESIMA

205 EST. MONTELEONE - POMERIGGIO AVANZATO - MENASCI E LA VALLE
205

C.M SU ESTERNO PAESE

- Meno rovine del solito - attorno militari armati e
gente indaffarata;

I due smontano dai somari e li portano alla cavezza.

P.P MENASCI E LA VALLE

MENASCI
Come va? Ti senti meglio?

LA VALLE
(cupo)
Non lo so, cerco di non pensarci.

(CONTINUA)

MENASCI

Mi pare l'unica soluzione... per ora... e sento che non è finita qui.

LA VALLE

Tu sembri sempre avere un terzo occhio... però stavolta il terzo occhio non funziona.

Menasci non risponde e proseguono a piedi.

MENASCI

Bisogna trovare una soluzione per i nostri tre amici.

LA VALLE

Dobbiamo lasciare anche loro.

MENASCI

Con mio grande dispiacere.

La Valle ha un gesto di grande rabbia ma non dice niente. A un tratto incrociano un uomo che pare un contadino seduto a ridosso di un muro crollato.

P.P SULL'UOMO

- È mal vestito e assai provato nel viso, barba lunga, molto magro, capelli radi e appiccicati; occhi marroni -

MENASCI

Ehi voi, buon uomo!

L'uomo alza appena lo sguardo.

UOMO

(*dialetto*)

Chi voliti?

MENASCI

Capisci quello che dico?

UOMO

E chi pensati, che sono forestieru?

MENASCI

Da che parte è la stazione?

L'uomo indica vagamente una direzione sempre da seduto.

MENASCI

Bene, grazie... ascolta adesso, ho una proposta da farti.

L'uomo mette una mano sulla fronte a mo' di visiera e li scruta.

(CONTINUA)

UOMO
(*dialetto*)
(tono diffidente)
Proposta?

MENASCI
Le vedi queste bestie?

UOMO
Li viju.

MENASCI
Ti farebbero comodo?

UOMO
(*dialetto*)
(sempre diffidente)
Comodo? E chi nda sacciu?

MENASCI
Non sei contadino?

UOMO
(*dialetto*)
Sono contadinu.

MENASCI
Non ti fanno comodo tre asini?

UOMO
(*dialetto*)
Li vinditi?

Si mette le mani in tasca e tira fuori le tasche.
Ecco qua! Mo si capiscia megghiu?

MENASCI
(sorridente)
Non li vendiamo, li regaliamo.

La Valle alza appena lo sguardo a queste parole.
L'uomo invece pare incredulo - Si alza da seduto.

UOMO
(*dialetto*)
Va, va, tu mi pigghi pe lu culu!

MENASCI
Non scherzo.

UOMO
(*dialetto*)
Ma che, veniti da Roma?

MENASCI
Sì, veniamo da Roma.

UOMO
(*dialetto*)
E veniti da Roma a regalare
ciucci?

MENASCI
(ride)
A noi non servono più, non siamo
contadini.

UOMO
(*dialetto*)
E si vida.

MENASCI
Allora che vuoi fare? Noi
dobbiamo prendere il treno. Se
non li prendi tu li do a un
altro.

L'uomo sembra non credergli e non risponde.

LA VALLE
(infastidito)
Oh che vada al diavolo!

MENASCI
(a La Valle)
Abbi pazienza.

LA VALLE
Di pazienza ne sto dimostrando
pure troppa!

MENASCI
(ignora La Valle)
Mi dici come ti chiami?

UOMO
(*dialetto*)
Elio mi chiamu.
(ripete)
Elio.

MENASCI
Ascolta Elio: è l'ultima volta
che te lo dico: li vuoi o no 'sti
somari?

ELIO
(si alza)
(*dialetto*)
Pe daveru mi li duni?

MENASCI
L'ho già detto. Li regalo.

ELIO
(*dialetto*)
E pecchì li regali? Sunnu malati?

MENASCI
Ma che malati, stanno benissimo.
Menasci apre la bocca di uno dei somari.

MENASCI
Guarda che denti.
Poi dà varie pacche sulla groppa di un altro.

MENASCI
E senti che groppa. Che altro vuoi? Che ti do anche i soldi?

LA VALLE
(sarcastico ma con un tono amaro)
Se va male con la fotografia, buttati nella vendita di somari.
Menasci lo ignora.

Elio si avvicina finalmente ai somari e li esamina da vicino.

ELIO
(*dialetto*)
(parla tra sé)
Su bbuoni, su bbuoni!

LA VALLE
Raniero, perdio, stiamo perdendo tempo dietro questo id...

MENASCI
(ora seccato, lo interrompe)
Valerio, cerca di calmarti!
Elio sta accucciato a esaminare gli zoccoli delle bestie.

ELIO
(*dialetto*)
Su bbuoni, sì.

MENASCI
Allora?

ELIO
(*dialetto*)
Vabbò, vabbò, mi li pigghju ...

LA VALLE

Ci ha fatto un favore.

MENASCI

Oh, bene!

Incomincia a scaricare il somaro con l'attrezzatura fotografica e i bagagli.

MENASCI

Portali a casa... e trattali bene.

ELIO

(dialetto)

Su bbuoni, sî .. ma non capisciu pecchì mi li duni, pecchì li regali...

MENASCI

Te l'ho detto, noi andiamo a Reggio col treno. Mica posso portare i somari sul treno.

ELIO

(dialetto)

Ma l'arrobbastivu!?

MENASCI

(ride)

Ma che rubati! Certo che no!

ELIO

(dialetto)

Iamu e vivimu .. avimu e vivira doppu n'affara!

LA VALLE

Raniero, perdio!

MENASCI

Non abbiamo tempo per bere, Elio. Ci parte il treno.

ELIO

(dialetto)

Fallu mu parta.. duva hai mu vai.. è tuttu rinduciutu mala stu mundu!!

MENASCI

(sorride)

Sei un filosofo, Elio.

ELIO

(dialetto)

(lo fissa)

(CONTINUA)

(CONTINUA)

ELIO (SEGUE)

Chi taju de dira... grazie,
grazie.. ma su arrobbati 'sti
'nimali!?

MENASCI

Oh Cristo! T'ho detto di no!

L'uomo stringe la mano a Menasci. Poi Menasci aiutato da
La Valle a trasportare l'attrezzatura, entra in stazione.

206

INT. STAZIONE - GIORNO - LA VALLE/MENASCI

206

C.M SU INTERNO STAZIONE

- C'è una folla di civili, militari, ferrovieri - In alto
un grosso cartello con gli orari scritti a mano -

P.P SU MENASCI E LA VALLE

Menasci si ferma a guardare gli orari.

DETTAGLIO SU CARTELLONE

MENASCI

C'è un treno per Reggio alle
15,00

Guarda l'orologio da taschino.

Fra meno di un'ora.

La Valle lo segue senza dire niente.

Entrano nella sala d'aspetto, gremita di gente di tutti i
tipi.

MENASCI

Vado a fare i biglietti. Tu
sistemati da qualche parte.

LA VALLE

No, no, ci vado io.

MENASCI

Bene, come vuoi.

Lo scruta attentamente.

MENASCI

Come va?

LA VALLE

Va, va... Vado a fare i
biglietti.

La Valle si allontana e Menasci non ribatte.

Voce F. C. di La Valle

(CONTINUA)

Dalla redazione di Roma giunse l'ordine di partire alla volta di Reggio dove avrei potuto incontrare il famoso Padre Beccaro di Milano già da tempo in Regione e conoscerlo personalmente. Avrei potuto constatare come procedeva la ricerca dei 100 orfanelli calabresi da portare con sé a Milano nel suo Istituto. Quando arrivai a Reggio scorsi in lontananza un folto gruppo di persone padre Beccaro. Senza bisogno di presentazioni strinsi la mano a Padre Beccaro. Guardatolo negli occhi rimasi quasi folgorato dal suo sguardo generoso e commiserevole, trasmetteva una forza insolita benché il suo fisico asciutto non fosse del tutto corroborato in forze.

207

EST. STAZIONE DI REGGIO - SERA - MENASCI/LA VALLE

207

C.M SU STAZIONE

- E' affollatissima di civili e militari -

CAMERA SU TRENO APPENA ARRIVATO.

P.P SU MENASCI E LA VALLE

Scendono dal treno con tutto l'armamentario. La Valle appare ancora depresso. Cerca di aiutare Menasci, ma gli cade il cavalletto con un grande fragore.

MENASCI

Lascia perdere, lascia perdere...

LA VALLE

Scusa Raniero, scusa...

MENASCI

Valerio, non puoi continuare così.

LA VALLE

Hai ragione, hai ragione... Non posso farci niente... bisogna che passi il tempo. Quando chiudo gli occhi, o penso a qualcosa, mi compaiono nella mente quei suoi occhi verdi.

Menasci raccoglie il cavalletto.

MENASCI

Una bella cotta, eh? Ma sì, vedrai che il tempo aggiusta tutto... è sempre così, lui rimette le cose a posto e aiuta a vedere più chiaro.

LA VALLE

E' molto più di una cotta... E il problema è che non so quando arriverà quel momento...

(CONTINUA)

MENASCI

Quando meno te l'aspetti.

LA VALLE

Non è una questione di
amorazzi... o una cosa solo
fisica... è qualcosa di più
profondo... profondo e
intellettuale... Lei invece mi
ha trattato come se volessi
portarmela a letto e basta! Una
donna sola con due uomini, ha
detto. Che pensava, che ce la
spupazzavamo assieme?! Oh,
all'inferno!

MENASCI

Ti attrae solo l'intelligenza?

LA VALLE

E' una mescolanza, un tanto di
una cosa, un tanto dell'altra.

MENASCI

Però credo di capirla.

LA VALLE

(quasi seccato)

Tu sembra che capisci sempre
tutto e tutti.

MENASCI

(ora seccato lui)

E credo pure di capire te.

LA VALLE

E allora che era?

MENASCI

Era una miscela micidiale, per
una donna. E per un uomo. Un
tanto di intelligenza, un tanto
di grazia femminile, un tanto di
ritrosia, un tanto di
seduzione... magari non voluta.
Certe donne seducono anche se non
vogliono... una specie di fluido
magico. Ma....

Si interrompe

LA VALLE

Ma cosa?

MENASCI

Pensavo a tutte quelle sue
paure... Credo che non ha paura

(CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)
di te, ma di quello che
rappresenti.

LA VALLE
Cosa? che significa?

MENASCI
Credo che abbia paura
dell'amore... Innamorarsi
insomma.

LA VALLE
Paura dell'amore? Non capisco.

MENASCI
Invece devi capire. Tu... anzi,
tutti questi eventi, sono una
specie di ospite non atteso, un
qualcosa che ha rotto un
equilibrio... un equilibrio
interiore... e quando si rompe un
equilibrio poi diventa difficile
ricrearne un altro.

LA VALLE
(quasi tra sé)
Allora è proprio finita.

MENASCI
Non lo so, non lo so... per
quello vuole stare da sola, per
ritrovare un suo equilibrio
interiore. Capisci adesso?

LA VALLE
Un equilibrio interiore... e
allora io sono un elemento
disturbatore!

La Valle non dice altro e fa un gesto di stizza.

MENASCI
Senti, andiamo per un caffè... ne
ho bisogno. E tu anche.

Escono dalla stazione.

208

INT. CAFFETTERIA - SERA - MENASCI/LA VALLE

208

Sono entrati in una caffetteria vicino alla stazione.

C.M SU INTERNO

- Sono seduti a un tavolo -

Arriva un cameriere e loro ordinano caffè e un dolce.

(CONTINUA)

LA VALLE

(seccato)

Quando parli di lei, sembra
sempre che sia una figura
astratta, immateriale... però
capisci sempre tutto...

Menasci lo guarda e non risponde subito.

Arriva il cameriere con l'ordine.

MENASCI

(al cameriere)

Grazie capo.

Gli dà una mancia.

CAMERIERE

Grazie a voi...

MENASCI

Forse perché le conosco.

LA VALLE

Le conosci... parli come se
avessi avuto un harem... Non ti
ho mai chiesto se hai una
famiglia, una moglie... E'
successo tutto così in fretta che
mi pare di vivere un sogno... che
adesso è diventato un incubo.

MENASCI

(lo guarda con ironia)

Sì, ce l'ho una moglie... anzi
avevo una moglie, ma non viviamo
più insieme. Si è stufata di me
perché non ero mai con lei... e
così si è trovata un altro.

LA VALLE

Ah!

MENASCI

Sorpreso?

La Valle non sa che dire.

MENASCI

E quando dico che capisco lei
vuol dire che capisco anche te.

LA VALLE

Mi... dispiace.

MENASCI

Bah, è storia passata.

LA VALLE

Ma se è sposata con te come può stare con un altro?

MENASCI

Caro Valerio, non è una che bada alle convenienze sociali.

LA VALLE

No?

MENASCI

L'ho tolta dalla strada, Valerio... che vuoi che gliene fregghi se è sposata con me? Mi ha sposato perché l'ho voluto io. E non per le convenienze, perché credevo di legarla a me.

LA VALLE

E... avete figli?

MENASCI

Una bimba... sono tre anni che non la vedo. Ora avrà... fammi pensare... ha nove anni.

LA VALLE

Per quello dici che il tempo ripara tutto?

MENASCI

Il tempo aggiusta tutto, sì...

LA VALLE

Vuol dire che non la rivedo mai più?

MENASCI

Vuol dire che il tempo aggiusta tutto e basta.

Menasci si alza.

MENASCI

Andiamo. E cerca di darti un tono.

209

EST. STAZIONE DI REGGIO - NOTTE - MENASCI/LA VALLE

209

C.M SU STRADA

I due camminano in una strada - Menaschi gravato dall'attrezzatura - La Valle tenta di aiutarlo, ma gli crea solo fastidio -

MENASCI

Lascia perdere Valerio...
Bisognerà chiedere di un albergo.

LA VALLE

E se c'è una sala stampa.
(pausa)
Sì, hai ragione.

MENASCI

Dovrebbe esserci. Qualcuno me ne aveva parlato. Ho ragione su cosa?

LA VALLE

Che debbo darmi un tono. Basta, muoviamoci!

C.M SU ESTERNO STAZIONE.

- Strada con gente a piedi, traffico di carrozze, militari. Davanti alla stazione c'è una guarda comunale.

Si avvicinano.

MENASCI

Buona sera.

GUARDIA

(accento)
Buona sera a voi.

MENASCI

Siamo due giornalisti di Roma. Cerchiamo la sala stampa della città. Ne sapete qualcosa?

GUARDIA

(accento)
Ah, giornalisti... E' pieno di giornalisti cà... E' pe lu terremoto, eh?

MENASCI

Per quello, sì.

La guardia dà delle indicazioni, ma sono poco chiare.

(CONTINUA)

MENASCI

Mi pare di capire che è parecchio lontana da qui.

GUARDIA

Eh sì... vi conviene una carrozza. Là ci sta u punto do stanno le carrozze.

LA VALLE

E un albergo? Conoscete un albergo?

GUARDIA

(accento)

Mi dissero che a la sala stampa ci avevano indicazioni. Oppure chiedete a lu vetturino. Loro sanno sempre tutto. Però se lu vetturino niente sa, vi do io un indirizzo. Dicete che vi manda Ferraro Aristide, la guardia.

La guardia tira fuori un biglietto scritto a mano.

MENASCI

(legge)

Via dell'Unità d'Italia. Albergo Italia...

GUARDIA

(accento)

Un posto buono e pulito. E storico pure... E dicete che io vi mandai, eh?

I due salutano e si dirigono al punto di raccolta delle carrozze.

P.P SU MENASCI E LA VALLE

LA VALLE

Roba da matti...

MENASCI

(sghignazzando)

L'arte di arrangiarsi... e bada che ci ha detto di chiedere prima al vetturino... Un tipo prudente.

Menasci ferma un carrozza.

MENASCI

Salve vetturino, sapete dov'è la sala stampa di Reggio?

VETTURINO

(accento)

Sala stampa? Certo, certo, faccio tanti viaggi alla sala 'sti giorni. Siete per lu terremoto?

MENASCI

Per quello.

LA VALLE

E conoscete un albergo?

VETTURINO

(accento)

Alla sala stampa lo sanno. Ci sono tanti alberghi a Reggio. Siete giornalisti, eh?

MENASCI

Proprio così.

VETTURINO

(accento)

Andiamo, allora.

I due caricano tutto sulla carrozza e partono.

210 EST. SALA STAMPA - SERA - LA VALLE/MENASCI ARRIVO 210

C.L SU STRADA

All'esterno gente che entra ed esce - ci sono due guardie comunali ai lati - i due scaricano e pagano il vetturino che si allontana.

P.V DI MENASCI E LA VALLE CHE SEGUE LA CARROZZA.

P.P LA VALLE/MENASCI

LA VALLE

Resta qui, vado io a chiedere.

MENASCI

Va bene.

211 INT. SALA STAMPA - LA VALLE CHIEDE INFORMAZIONI. 211

C.M SU INTERNO

C'è massima confusione.

La Valle al momento si trova spaesato - poi ferma il primo che gli passa accanto.

P.P SULL'UOMO

- E' un uomo alto e calvo, con favoriti e

(CONTINUA)

baffoni, occhiali, sulla cinquantina, vestito in modo impeccabile -

LA VALLE

Scusate, scusate...

UOMO

(accento inglese)

Yes? Oh, sorry... dite, dite.

LA VALLE

Oh, English? You inglese? You English?

UOMO

(sorride)

Sì, sì, inglese, ma io compr...
compriendo bene italiano. Voi
journalist? Voi siete di un
giornale?

LA VALLE

Sì, sì, giornalista. Anche voi
giornalista?

UOMO

Permette che io presento, sono
Frank Johnson, di *Daily Mirror*.
Voi conoscete? Sono qui per grave
terremoto. Io venni qui con altri
amici di giornale, vogliamo
scoprire cause di terremoto...
Molti morti, molti morti

LA VALLE

Sì, molti morti... ma no, non
conosco il *Daily Mirror* mister
Johnson.

JOHNSON

Sì, comprende, fu creato due anni
fa, 1903... ancora poco noto a
estero. Ma come può aiutare?

LA VALLE

Sto... stiamo cercando un
albergo.

JOHNSON

Voi può andare ad albergo Italia,
dove io abito; esso è a via
dell'Unità d'Italia, non lontano,
non lontano.

LA VALLE

Grazie mister Johnson, grazie.

(CONTINUA)

JOHNSON

You're welcome... noi ci vedere
in albergo, see you later.

La Valle esce dalla sala stampa.

212

EST. SALA STAMPA - LA VALLE TORNA DA MENASCI

212

LA VALLE

Ho trovato dove andare... e ho
conosciuto un inglese.

MENASCI

Ci sono anche gli inglesi?

LA VALLE

Ci devono essere anche altri
corrispondenti esteri. Gli
inglesi vorrebbero scoprire le
cause del terremoto.

MENASCI

Le cause?... a me basterebbe
scoprire le cause del
malgoverno... E dov'è questo
albergo?

LA VALLE

Bisognerà trovare un'altra
carrozza. Ha detto che non è
lontano.. a via dell'Unità
d'Italia, Albergo Italia.
Domani torno qui per contattare
il giornale.

MENASCI

A... Albergo Italia?

LA VALLE

Già... proprio quello.

MENASCI

Domani vengo anche io. E stasera
vorrei lavarmi e poi fare una
mangiata come si deve!

(sorridente)

Che ne dici, Vale... Valerio?

LA VALLE

(ora tetro)

Vale...

MENASCI

Mi è uscito senza pensarci...
Come ti senti? Stai un po'
meglio?

(CONTINUA)

LA VALLE

Non lo so come mi sento, ma è
meglio che non ci penso...
passerà anche questa...

MENASCI

(lo abbraccia a una spalla)
Sì, certo, passa anche questa.

I due guardano in giro per un'altra carrozza, che passa poco dopo, la fermano e vanno in albergo.

Voce La Valle F.C

A Reggio alla sala stampa ci imbattiamo in un inglese, un certo Johnson, che alloggia nel nostro stesso albergo. Mi rivela che insieme ad altri due colleghi vuole indagare le ragioni dell'evento tellurico e allo stesso tempo studiarne l'intensità e il movimento ondulatorio e sussultorio per dare un contributo nelle fasi di ricostruzione.

213

INT. ALBERGO ITALIA - NOTTE - LA VALLE/MENASCI

213

C.M SU INTERNO HALL

- Andirivieni di persone -

I due giornalisti vanno alla reception con tutto l'armamentario.

PORTIERE

(accento)
Buona sera, signori.

MENASCI

Buona sera a voi. Abbiamo bisogno di ...

PORTIERE

(accento)
... di una stanza? Certo signori.
Per due? Siete fortunati, se ne liberò una giusto stamane. Siete della stampa?

MENASCI

(sorride)
E come avete fatto a indovinare?

Il portiere sorride anche lui e non ribatte, gli dà le chiavi e chiama un boy che arriva di corsa.

MENASCI

No no, facciamo da soli.

Il boy ci rimane male.

(CONTINUA)

LA VALLE

Forse è meglio se ci aiuta. In fondo è il suo pane, no?

MENASCI

(lo guarda)

Hai ragione... è che mi faccio prendere sempre da pensieri negativi.

I tre vanno fino alla stanza e La Valle dà una mancia al boy.

214 INT. STANZA ALBERGO ITALIA - NOTTE - MENASCI E LA VALLE
214

P.P SU MENASCI E LA VALLE

Menasci si butta sul letto.

MENASCI

Aaah, non mi pare possibile! Un letto vero.

LA VALLE

(lo guarda e accenna un sorriso)

Un rivoluzionario in cerca di un letto comodo?

MENASCI

Ah ah, è vero, mi hai preso in castagna... ma dove sta scritto che i rivoluzionari devono sempre soffrire?

Anche La Valle si stende.

LA VALLE

In effetti, è comodo... Sarebbe comoda anche una branda dopo tutte quelle coperte militari!

MENASCI

E adesso una bella cena.

LA VALLE

Come stiamo a quattrini?

MENASCI

Devo dire che il direttore non aveva lesinato.

LA VALLE

Quindi potevamo pagarle la...

Si interrompe.

(CONTINUA)

MENASCI

Ehm... sono le 21,00... che ne dici se ci diamo una riassetata e poi si va a cena?

La Valle non risponde - è di nuovo cupo.

215 INT. SALA DA PRANZO, ALBERGO - MENASCI E LA VALLE 215

Si siedono all'unico tavolo libero. La sala è molto affollata.

Poco dopo arriva un cameriere - Menaschi ordina acqua e del vino.

Il cameriere arriva dopo un po' con le bevande e La Valle si versa un bicchiere fino all'orlo di vino rosso e tracanna d'un fiato. - Menaschi lo guarda senza commentare.

La Valle da cupo, dopo qualche minuto inizia a ravvivarsi. Nel frattempo continua a versarsi il vino.

LA VALLE

Oh, c'è l'inglese.

MENASCI

Chi c'è?

LA VALLE

L'inglese che vuol scoprire le cause dei terremoti.

Menaschi si gira e vede Johnson e un altro che girano alla ricerca di un tavolo.

MENASCI

Perché non lo inviti al nostro tavolo?

LA VALLE

(torna cupo)
Non lo so...

MENASCI

(ora deciso)
Senti Valerio, non puoi continuare così... in fondo questo è il tuo lavoro, e non puoi...

La Valle ha uno scatto.

LA VALLE

Sì, hai ragione, basta con quest'aria da cane bastonato! In fondo chi era?

(sarcastico)

Chi era? Solo una a cui ho

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)

salvato la pelle! Ma che vada al diavolo!

Si alza e va verso Johnson e il suo amico, parla con lui e dopo un attimo tutti arrivano al tavolo dove c'è Menasci.

P.P DEI QUATTRO A TAVOLA.

JOHNSON

Grazie, grazie mister... mister?

LA VALLE

Valerio La Valle.

(indica Menasci)

E il fotografo Raniero Menasci.

JOHNSON

Io è Daniel Johnson e mio collega Tim Woodward. Lui è esperto geologist... come voi dire in italiano?

LA VALLE

Ah, sì, geologist... lo sapevo... geologo.

WOODWARD

Yes, *gieològo*...

La Valle si versa altro vino e ne versa a tutti.

JOHNSON

Io dico di fare toast a nostra salute.

La Valle non dice niente e interviene Menasci.

MENASCI

(sorride)

Di fare cosa?

LA VALLE

Vuol dire un brindisi.

MENASCI

Bene, buona idea,

Alzano i bicchieri e poi bevono. - La Valle di nuovo d'un fiato.

Arriva un cameriere con le pietanze - Ora La Valle appare un po' brillo.

P.P SUI QUATTRO

(CONTINUA)

MENASCI

Oh, un piatto di maccheroni
piccanti... erano anni che non ne
mangiavo.

WOODWARD

Uhm, good, good... but too much
chilli...

MENASCI

Come dice?

JOHNSON

Mio amico no parla italiano come
io parlo... egli dice macaroni
troppo picante.

216 INT. SALA, ALBERGO - NOTTE - DOPO LA CENA

216

La cena è finita e i quattro sono su un divano che fumano
e si rilassano.

La Valle appare meno tirato e cupo ma abbastanza brillo.

MENASCI

Il mio amico mi diceva che voi
vorreste cercare le cause di
questa tragedia.

JOHNSON

Oh non me, non me, mio amico
Woodward... geologist... sapete,
ci sono grandi ricerche su cause
di terremoti...

MENASCI

Voi siete della stampa?

JOHNSON

Io sì, *Daily Mirror*... lui
geologist.

MENASCI

E siete andati nei paesi colpiti?

JOHNSON

No ancora, noi doveva partire due
giorni fa ma poi noi conosce un
friar... come dite friar?

MENASCI

Valerio, tocca a te... cos'è
friar?

La Valle è quasi addormentato.

Menasci lo scuote.

(CONTINUA)

MENASCI

Ohi, Valerio!

LA VALLE

Ah, sì, sì...

MENASCI

Che significa *friar*?

LA VALLE

Ah, *friar*...

(pensa qualche istante)

friar, friar...

(a Johnson)

Scusa collega, ma sono un po' brillo... Frate? Sì, frate.

JOHNSON

(ride di gusto - anche lui su di giri)

Oh, yeah, no matter, no problema, Cheers, cheers...

MENASCI

(cerca di essere allegro)

Dove diavolo hai imparato l'inglese?

LA VALLE

(ubriaco)

In collegio... studiavamo francese e inglese.. a me piaceva più del francese. Ma non mi ricordo più niente.

(rivolto a Menasci - ha un sussulto)

Ma... ma... vuoi vedere che il frate è...

MENASCI

E' il Beccaro? Ci stavo giusto pensando.

(a Johnson)

E dove lo avete incontrato il frate? Sapete come si chiama?

JOHNSON

Ah, by chance... per un caso, noi era a sala stampa di Reggio e sente parlare dell'opera di questo friar.. fratte, di questo Padre Bècaro che cerca di salvare bambini abbandonati.

MENASCI

E' proprio lui... e sapete dove trovarlo?

(CONTINUA)

JOHNSON

Io crede che lui sta in ufficio
di vescovo di Reggio.

MENASCI

Ufficio del vescovo? Il
vescovado...

JOHNSON

Lui interessa voi?

LA VALLE

(ubriaco)

Il nostro direttore ci ha dett...
detto di cercarlo... fare un
grande servizio su di lui. Ah ah
ah...

Poi si accascia sul divano e sembra addormentarsi.

MENASCI

(lo guarda molto
imbarazzato)

Chiedo scusa per lui.. non è
abituato a bere...

JOHNSON

(ride)

Ah, yes, no matter, no matter...

Parla a Woodward che non ha capito nulla dei loro discorsi
- anche Johnson è un po' brillo.

JOHNSON

The guy mustn't too used to
drinking, ah ah ah... fell asleep
as a bimbou...

(a Menasci)

Tuo colega stanco, eh? Io
capisce... Ma friar Bècaro lui
grande uomo... grande.

MENASCI

(cerca di darsi un tono)

Eh sì, sì, mio collega molto
stanco... ma domani andiamo alla
sala stampa e poi al
vescovado. Ci avete risolto un
grosso problema.

JOHNSON

Ah, good, e allora now let's toast
to friar Bècaro...

Si alza e va al tavolo. Prende la bottiglia con il vino
avanzato.

Voce F. C. di La Valle

(CONTINUA)

A Reggio mi imbatto in un ingegnere inglese, un certo Johnson che da pochi giorni alloggia nel mio stesso albergo. Mi rivela che assieme a un altro collega vuole indagare le ragioni dell'evento tellurico e allo stesso tempo, studiarne l'intensità e il movimento ondulatorio e sussultorio per dare un contributo nelle fasi di ricostruzione.

217 INT. STANZA ALBERGO ITALIA - MATTINA PRESTO - LA VALLE/MENASCI 217

La Valle si è appena alzato. E' assai cupo. Si sciacqua il viso da una brocca e si veste.

Menasci ancora dorme.

Guarda l'orologio.

LA VALLE
(tra sè)
6,30... non ho dormito un ca...
un accidenti...

Prende un foglio e una penna stilografica e scrive un biglietto per Menasci che mette sul suo comodino.

Esce dalla stanza.

218 EST. ALBERGO ITALIA - GIORNO - LA VALLE 218

Ferma una carrozza.

LA VALLE
(al vetturino)
Buon giorno capo... sapete dov'è
la sala stampa?

VETTURINO
(accento)
Siete della stampa? Certo ca u
sacciu.

LA VALLE
Andiamo allora.

VETTURINO
(al cavallo)
(dialetto)
Camina beddu, moticatti!

219 INT. SALA STAMPA - GIORNO - LA VALLE 219

N.B LE SEGUENTI SCENE SI SVOLGONO SU DOPPIO BINARIO, NELLO STESSO LUOGO (SALA STAMPA DI REGGIO): P.V DI LA VALLE / P.V DI FRANCESCA.

C.M SU INTERNO

- E' già affollata -

La Valle ferma un collega e quello indica una sala.

Arriva davanti una porta con una targa.

DETTAGLIO SU TARGA: 'SALA TELEGRAFO'

La Valle entra e parla con il telegrafista e inizia a dettare da un foglio che tira fuori da una tasca.

220 EST. SALA STAMPA, REGGIO - GIORNO - FRANCESCA 220

Una carrozza si ferma davanti alla sala stampa.

Scende una donna con cappello e veletta - Paga il vetturino - Si volta.

P.P.P SU FRANCESCA.

221 INT. SALA STAMPA - GIORNO - FRANCESCA 221

Francesca è entrata e si mette a girare tra le persone.

c.m su sala

- Molti uomini si girano a guardarla - tra questi c'è un ragazzo (Della Porta), che le dà una lunga occhiata ma non la ferma.

Intanto le si avvicina un ragazzo dai capelli rossi, spigliato e sorridente.

RAGAZZO

(accento calabrese)

(sorridente)

Salve collega... di che giornale siete?

FRANCESCA

(sorridente e si alza la veletta)

Oh, non... non sono una collega. Sto cercando una persona.

RAGAZZO

Mi presento: Giuseppe Panzi, della *Tribuna di Tropea*.

FRANCESCA

P... piacere... Ah, siete della stampa anche voi... conoscete per caso Valerio La Valle, di *La Vita*, di Roma?

PANZI

Ehm, no... è vostro marito?

(CONTINUA)

FRANCESCA

Oh no, no... è... è un caro amico.

PANZI

Potete chiedere all'ufficio accrediti... lì hanno gli indirizzi in città di tutti i giornalisti.

FRANCESCA

E dove è questo ufficio?

PANZI

Vi accompagno...

Si incamminano.

PANZI

Sapete che avete un sorriso meraviglioso?

Francesca lo guarda ma non tradisce alcun piacere o emozione salvo un debolissimo sorriso.

222

INT. SALA STAMPA - GIORNO - LA VALLE

222

P.P SU LA VALLE

E' uscito dalla sala telegrafo.

C.M SU SALA

- Attorno ressa di giornalisti - Un grosso orologio a pendolo indica ore 8:00 -

P.P LA VALLE

LA VALLE

(a un collega che sta passando)

C'è una sala ristoro qui?

COLLEGA

Certo, certo... andate al piano superiore, è un salone grande pieno di gente.. si può mangiare anche.

LA VALLE

Grazie, grazie.

La Valle sale delle scale che portano al piano superiore.

223 INT. SALA ACCREDITI - GIORNO - FRANCESCA

223

Francesca e Panzi sono alla sala accrediti.

PANZI

(a un impiegato)

Questa signorina sta cercando un collega...

IMPIEGATO

(la guarda e sorride)

Molto bene. Come si chiama?

FRANCESCA

(seria)

La Valle... Valerio La Valle...

L'impiegato cerca in un grosso registro.

IMPIEGATO

Mi dispiace signorina, ma non risulta.

FRANCESCA

(assai delusa)

Ma come non risulta... avete cercato bene?

IMPIEGATO

(ora un po' seccato)

Volete cercare voi?

PANZI

No, no, grazie, grazie...

Escono dalla sala accrediti.

224 INT. SALA - GIORNO - FRANCESCA/PANZI

224

P.P SUI DIALOGANTI

FRANCESCA

(vagamente disperata)

Oh, santo cielo... Perché non risulta!

PANZI

Siete sicura che sia in città?

FRANCESCA

Oh mio Dio... non avevo pensato a questo... credo... credo di sì...

PANZI

Se è un collega, di qui deve passare. E' per il terremoto, no?

(CONTINUA)

FRANCESCA

Sì, certo.

PANZI

E allora qui deve passare.

FRANCESCA

Grazie signor Pan... Pan...?

PANZI

(sorride)

Panzi, Panzi.

FRANCESCA

Non voglio farvi perdere altro tempo signor Panzi... Non badate a me, non badate a me.

PANZI

E vi pare che vi abbandonano adesso? Me lo potete descrivere? Andiamo alla sala ristoro.

225 INT. SALA RISTORO - GIORNO - LA VALLE

225

C.M SU INTERNO SALA

- La Valle è al banco e sta bevendo un caffè - Ha un'aria depressa - Attorno vari colleghi.

Finisce il caffè, va a un tavolo e prende dalla borsa del materiale per scrivere, prova a scrivere qualcosa ma poi straccia il foglio ed esce dalla sala.

226 EST. SALA STAMPA - GIORNO - MENASCI/DELLA PORTA

226

Menasci è all'interno della sala stampa e in un corridoio si trova davanti Della Porta.

DELLA PORTA

Oh, anche voi qui...

MENASCI

Cosa?

DELLA PORTA

Non mi riconoscete? Ci siamo incontrati a...

MENASCI

Ah, sì... Voi siete il sostenitore del frate.

DELLA PORTA

(ride)

Già, proprio io... Siete venuti tutti a Reggio?

(CONTINUA)

MENASCI

Avete visto anche Valerio?

DELLA PORTA

C'è anche lui? Ma allora è una rimpatriata.

MENASCI

Diciamo che il vostro frate ha fatto il miracolo... Da Roma ci hanno ordinato di seguirlo e raccontare che sta facendo per gli orfani del terremoto.

DELLA PORTA

Quando si dice la nemesi... e pensare che non v'era simpatico per niente.

MENASCI

Non so che dire... riconosco che ha del fegato.

DELLA PORTA

Ah, sapete che ho intravisto anche la bella bruna dell'infermeria?

MENASCI

Chi avete visto?

DELLA PORTA

La studentessa di medicina...

MENASCI

(assai sorpreso)

La studentessa di... Francesca! Francesca è qui? Dove? Dove l'avete vista?

DELLA PORTA

Poco fa, all'ingresso... era con un tipo assai spigliato dai capelli rossi.

MENASCI

Rossi? Come rossi... era Valerio?

DELLA PORTA

Valerio? Ah, il vostro amico? No, non era lui... è biondo, mi pare.

MENASCI

Sì, biondo. Dunque non stava con Valerio... Possibile?

227 EST. SALA RISTORO - GIORNO - FRANCESCA/PANZI 227

La Valle è appena uscito quando arrivano Francesca e Panzi.
 Francesca entra nella sala e gira tra i tavoli;
 - Molti la guardano ammirati. - Panzi le va dietro un po' distaccato.

P.P SU FRANCESCA

FRANCESCA
 Non c'è, non c'è...

PANZI
 Io penso che non sia in città.

Francesca fa un gesto di disperazione.

I due escono dalla sala ristoro.

228 INT. SALA STAMPA - GIORNO - MENASCI 228

Menasci scende all'ingresso della sala stampa e va dalle due guardie municipali.

MENASCI
 Buon giorno a voi... sto cercando una ragazza.

GUARDIA 1
 (*accento calabrese*)
 (*sogghigna*)
 Ah...

MENASCI
 Avete visto una signorina entrare alla sala stampa?

GUARDIA 2
 (*accento calabrese*)
 (*sogghigna*)
 Qua *signorina*...
 (*calca la sulla parola*)
 non se ne vedono molte. Dovete andare al quartiere Gallico, dovete andare... aviti de jira a Gallicu.
 (*ride*)

MENASCI
 (*cambia espressione, ma poi si calma*)
 Ma non... Non importa, non importa...

Rientra nella sala stampa mentre le due guardie ancora ridacchiano.

229 INT. SALA ACCREDITI - GIORNO - LA VALLE

229

La Valle ora entra alla sala accrediti e va a uno sportello e parla con l'impiegato.
Poi appoggia la sua borsa su un tavolino lì accanto.
L'impiegato fa segno di sì e si mette a scrivere.

IMPIEGATO

(accento)

Ora siete accreditati tutti e due... La Valle Valerio... Menisci Raniero... va bene?

LA VALLE

No no, Menasci... Menasci Raniero.

IMPIEGATO

(accento)

Ah, sì, scusate, correggo subito... ecco fatto. Volete firmare per tutti e due?

Porge un registro.

LA VALLE

Firmo anche per il Menasci?

IMPIEGATO

(accento)

Basta la vostra firma per tutti e due...

La Valle firma.

IMPIEGATO

(accento)

Grazie signore. Fatto. Buon giorno.

LA VALLE

(tra sé)

Magari fosse un buon giorno...

Si allontana e dimentica la borsa sul tavolino.

230 INT. SALA STAMPA, CORRIDOIO- GIORNO - FRANCESCA/PANZI 230

Francesca e Panzi ora sono in un corridoio dove ci sono delle panche - Francesca si siede - appare esausta e sfiduciata e sul punto di piangere.
Panzi si avvicina e cerca di consolarla.

PANZI

Ho un'idea, torniamo alla sala accrediti. Là ci deve passare per forza. Lasciamo un biglietto a

(CONTINUA)

(CONTINUA)

PANZI (SEGUE)

Nicola, all'impiegato. Lo conosco bene. Voi scrivete il biglietto e date vostre notizie. E Nicola glielo consegna appena si presenta. Che ne dite?

FRANCESCA

(lo guarda sempre sfiduciata)

Non so che fare...

PANZI

E' l'unica possibilità, non potete stare qui tutto il giorno.

Francesca lo guarda e fa segno di sì senza convinzione.

FRANCESCA

Grazie, grazie signor Panzi... state perdendo tempo dietro a me.

PANZI

(sorride)

Dietro a una bella ragazza non si perde mai tempo... forza, andiamo agli accrediti.

231 INT. SALA ACCREDITI - GIORNO - LA VALLE/FRANCESCA 231

C.M SU INTERNO SALA

All'interno una gran ressa di persone vocianti. La Valle sta per uscire, ma si trova in mezzo a molte persone che stanno entrando e si fa largo a fatica. Tra queste persone c'è Francesca sempre seguita da Panzi. Uno esce e l'altra entra e non si vedono.

CAMERA SU LA VALLE

Ora La Valle è fuori della sala accrediti e si accorge che non ha la borsa. La Valle rientra agli accrediti sempre tra una ressa di persone; non vede la borsa sul tavolino e si dirige allo sportello con un gesto di stizza.

CAMERA SU FRANCESCA

Francesca è entrata anche lei ma i due sono separati dalla ressa; sta seguendo Panzi dall'impiegato. Anche La Valle va allo sportello dove non c'è nessuno in fila anche se la ressa è sempre tanta.

C.M SU SCENA

(CONTINUA)

Francesca va allo sportello anche lei con Panzi alle calcagna e si mette dietro La Valle senza accorgersi che è lui.

La Valle parla all'impiegato che gli consegna la borsa.

LA VALLE
Grazie, grazie.

IMPIEGATO
Nulla signore... ho visto la borsa e ho pensato che era la vostra.

Francesca dietro di lui ne riconosce la voce e ha un sussulto e mormora non a bassissima voce.

FRANCESCA
Valerio...

La Valle sente la sua voce dietro di lui e si volta di scatto.

LA VALLE
Francesca!

I due si guardano un istante poi si abbracciano impetuosamente tra la ressa.

Molti li guardano incuriositi.
Anche Panzi segue la scena e scuote la testa con un sorriso e si allontana.

FINE PARTE QUINDICESIMA

PARTE SEDICESIMA

232 INT. CAMERA ALBERGO - MATTINA PRESTO (28 SETTEMBRE)- 232

- Francesca e La Valle hanno passato la notte in due camere separate ma unite da una porta interna -

P.P SU LETTO

Francesca si è appena svegliata.

P.P SU FRANCESCA

- E' vestita solo di una sottoveste - si indovinano ma non si vedono le sue fattezze in leggera trasparenza -

CAMERA SULLA PORTA DIVISORIA.

Si sente bussare.

Francesca si alza dal letto - Si mette veloce una veste da camera -

(CONTINUA)

FRANCESCA

Un momento, un momento!

Copre la parziale nudità.

FRANCESCA

Avanti, avanti...

Si siede davanti a una toeletta e si rassetta i capelli mentre entra La Valle.

LA VALLE

(sorride, felice)

Ben levata, Francesca...
sbrigati, dormigliona, sono già
le 8,30...

Francesca fa appena un cenno.

LA VALLE

(rabbuiato)

Qualcosa non va, Francesca?

FRANCESCA

No, no, niente, niente...

LA VALLE

(serio)

Niente? Non hai imparato a dire
le bugie.

FRANCESCA

(seccata)

Ma se ti dico niente!

LA VALLE

(come a disagio)

Beh... volevo solo dirti che sono
felice che tu sia qui...

Francesca lo guarda e cerca di sorridere ma appare tirata e anche lei a disagio.

LA VALLE

Tu no?

FRANCESCA

(a disagio)

Sì, certo, anche io...

LA VALLE

E perché quell'espressione cupa?

FRANCESCA

(quasi provocatorio)

E tu perché quell'espressione
gaudente?

(CONTINUA)

LA VALLE

(rabbuiato)

Ga... gaudente? Chi pensi che sia? D'Annunzio?

FRANCESCA

(si volta di scatto)

Non nominare nemmeno quell'essere immondo!

LA VALLE

(a disagio)

Mi puoi dire che c'è?

FRANCESCA

(smarrita)

E'... è che è successo tutto così in fretta, così in fretta...

LA VALLE

Cosa è successo in fretta? Che ti amo? Che mi ami? Però credo di capire...

FRANCESCA

(quasi irritata)

Credi di capire? E cosa capisci? Cosa?

LA VALLE

Ti sei pentita di venire con... con me? Qui?

FRANCESCA

(si alza di scatto)

Oh Valerio, non lo so , non lo so!...

La Valle le si avvicina e le prende una mano e la stringe e se la porta al cuore.

LA VALLE

Non c'è nulla di sporco tra noi, lo capisci questo? Lo capisci?

FRANCESCA

(abbraccia La Valle)

Oh, sì, Valerio, sì, sì...

LA VALLE

E allora? La solita storia, eh? Le convenienze sociali, vero?

FRANCESCA

Oh Valerio, mi sento così stupida... io che volevo far la suffragetta... altro che Pankhurst!

(CONTINUA)

LA VALLE
(sorriso accennato)
(come parlando a sè stesso)
Emmeline Pankhurst... ne avevo
sentito parlare al giornale... in
Inghilterra si è fatta valere
anche menando le mani...

FRANCESCA
Un altro mio idolo... andato in
pezzi assieme alla Montessori...

Pausa. La Valle non ribatte.

FRANCESCA
Sono una stupida, una stupida...

LA VALLE
Io credo che tu debba togliere
dai piedistalli queste figure.

FRANCESCA
(con tono nervoso)
Che vuoi dire?!

LA VALLE
Che hai abbastanza intelligenza
per ragionare con la tua testa...

FRANCESCA
E cioè?

LA VALLE
Cioè, visto che ammiri queste
donne, vivi la tua vita senza
pensare a chi ti spia dal buco
della serratura!

Francesca ora si avvicina a La Valle.

FRANCESCA
Pensi che sia senza spina
dorsale?

LA VALLE
(serio, ma a distanza)
Penso che tu sei la persona più
meravigliosa che ho mai
incontrato...

Francesca ora si avvicina d'impeto, lo abbraccia e lo
bacia.

233

INT. ALBERGO ITALIA - MATTINA - LA VALLE/MENASCI

233

C.M SU INTERNO SALA

DETTAGLIO SU PENDOLA: SEGNA H 10:00

Menasci e La Valle sono nel salone su due poltrone.
Menasci guarda il suo orologio da taschino.

MENASCI

Ma hai bussato forte?

LA VALLE

(pensieroso)

Sì, sì. Tra poco scende.

Menasci lo scruta.

MENASCI

Ci hai messo tanto...

La Valle in imbarazzo non risponde.

MENASCI

(serio)

E com'è il mondo dal Paradiso?

LA VALLE

Fai battute che non fanno ridere.

MENASCI

(sempre serio)

Immagino di no.

LA VALLE

(serio)

Che c'è? Perché quella faccia?

MENASCI

Ieri sera io sono rimasto su fino
a tardi mentre voi due tubavate
in giardino. C'erano qui dei
compagni di La Brescia Nuova. Ma
questa volta non sono d'accordo
con loro...

A un tratto La Valle sorride.

LA VALLE

Sta arrivando.

Menasci si volta e Francesca è tra loro - Francesca saluta
Menasci e abbraccia e bacia su una guancia La Valle.

P.P SUI PRESENTI

(CONTINUA)

FRANCESCA

Hai il viso ruvido...

MENASCI

Era così felice di venire a bussare alla tua porta che è saltato via dal letto ed è corso da te... non si è neanche sciacquato la faccia.

Francesca sorride a La Valle e gli afferra il braccio.

FRANCESCA

Che ne dite di bere un caffè?

LA VALLE

Sì, andiamo...

FRANCESCA

Oggi si va da Padre Beccaro?

LA VALLE

Sì, finalmente.

MENASCI

E oggi entro per la prima volta nella tana dei lupi.

FRANCESCA

Definire 'lupo' il Beccaro mi sembra esagerato.

MENASCI

(serio)

La *Brescia Nuova* lo sta attaccando.

LA VALLE

E' questo il motivo del disaccordo?

FRANCESCA

La Brescia Nuova? Lo conosco, è un giornale vostro, no?

LA VALLE

E tu come lo sai?

FRANCESCA

All'università c'era un tipo che veniva dal nord, figlio di militari. Mi faceva la corte e una volta se ne arrivò con questo giornale. Pensava che fossi socialista e cercava di abbindolarmi con quella scusa.

(CONTINUA)

LA VALLE
(appena seccato)
E tu che hai fatto?

FRANCESCA
Niente. Che dovevo fare?

MENASCI
Insomma, hanno in testa di dare
addosso al Beccaro.

LA VALLE
Ah...

FRANCESCA
Addosso? Che hanno scritto?

MENASCI
Ho appena detto a Valerio che ne
penso.

FRANCESCA
(irritata)
Io non ho sentito che hai detto.
E a me non puoi dirlo perché lo
sa Valerio? Io non sto nella
testa di Valerio!

MENASCI
(sorride)
Caratterino, eh?

FRANCESCA
Caratterino, certo!

MENASCI
Insomma, questi della *Brescia*
Nuova sono venuti qui a cercare
notizie su Beccaro. Secondo me
non hanno le idee molto chiare...
Lo accusano di fare speculazione
politica con la storia degli
orfani.

FRANCESCA
(rivolta a Menasci)
E tu ci credi? In che senso
speculazione politica?

MENASCI
Dicono che tutti questi movimenti
attorno agli orfani sono solo uno
specchietto per le allodole...
insomma, serve a mettere in
mostra i preti e chi gli sta
attorno... e c'è anche un altro
aspetto della questione, un
aspetto legale.

FRANCESCA

Legale?

MENASCI

Legale, già... Pare che non sia permesso che qualcuno di una certa regione possa prender su dei bambini e portarseli via, orfani o non orfani... E che invece al Beccaro avrebbero dato questo permesso... o per lo meno che abbiano chiuso un occhio... o forse tutti e due...

LA VALLE

Se lo dici tu...

MENASCI

Lo dico io, sì... Ma non sono d'accordo lo stesso con loro... forse sono troppo coinvolto in tutta questa faccenda per essere obbiettivo... Come vedi, non sono socialista per partito preso.

FRANCESCA

Ora ne sono certa...

MENASCI

Certa di cosa?

FRANCESCA

Che me lo aspettavo... sei un uomo trasparente, Raniero.

LA VALLE

(lontana punta di gelosia)
Ah sì? Allora gli si può vedere attraverso.

Menasci e Francesca ridono, La Valle no - poi li guarda e sorride anche lui.

234

EST. REGGIO - MATTINA - GIORNALISTI E FRANCESCA

234

- I tre sono in strada e fermano una carrozza - Menasci ha l'attrezzatura fotografica -

MENASCI

(a una carrozza)

Ehi, ehi, ferma, ferma!

La carrozza si ferma.

MENASCI

Sapete dov'è il vescovado?

(CONTINUA)

VETTURINO
(accento)
Certo, certo. Alla via
Campanella.

MENASCI
Andiamo allora!

I tre salgono in carrozza.

VETTURINO
(dialetto)
A li vostri comandi.

La carrozza parte.

235 EST. VESCOVADO - MATTINA - GIORNALISTI E FRANCESCA 235

Arrivo al Vescovado .

C.L SU SCENA

DETTAGLIO SU PORTONE CON TARGA.

I tre bussano al portone - poco dopo arriva un custode che parla da uno spioncino.

- E' molto basso, magrissimo (gote scavate e profonde occhiaie) e porta occhialetti tondi -

MENASCI
(a La Valle)
Parla tu.

LA VALLE
Buon giorno buon uomo, noi
vorremmo parlare con sua
Eminenza.

CUSTODE
(accento)
E vui chi sieti?

LA VALLE
Siamo giornalisti di Roma

CUSTODE
(accento)
Roma? Roma? Veniti da lu
Vaticano?

MENASCI
(sottovoce a Francesca -
tono ironico)
Ogni volta che si nomina Roma ci
prendono per deputati o arnesi
simili. Adesso inviati del
papa...

(CONTINUA)

LA VALLE

(al custode)

No, no, non del Vaticano, di un giornale. Siamo giornalisti, capite? Scriviamo per un giornale.

CUSTODE

(accento)

(scruta Francesca dallo spioncino)

Anche lei scrive lu giornale?

LA VALLE

No, no, lei è... è una dottoressa.

CUSTODE

(accento)

Dottoressa? Dottoressa... medichessa?

LA VALLE

(spazientito)

Allora possiamo essere ricevuti da sua Eminenza?

CUSTODE

(accento)

Non so, non so, devo chiedere.

(guarda Menasci)

E quella che è, una mitraglia?

MENASCI

(ride)

Una mitraglia per sparare foto.

Non ammazza.

CUSTODE

(accento)

(allarmato)

Spara? Allora non potete entrare.

La Valle fulmina con un'occhiata Menasci.

LA VALLE

(al custode)

Macché mitraglia e mitraglia...

E' per fare le foto... capite? Le

fotografie che stanno sul

giornale.

L'uomo gli spranga di colpo lo spioncino in faccia.

MENASCI

(ride)

Cose da matti...

(CONTINUA)

LA VALLE
(preoccupato)
Mah, non so che pensare.
(a Menasci)
Però potevi evitare di dire
quella scemenza.

FRANCESCA
(ride)
Che situazione! Che si fa?

LA VALLE
(seccato)
Aspettiamo, che altro possiamo
fare?

Guarda l'orologio.

MENASCI
Che ora è ?

LA VALLE
Le 12:00

236 EST. VESCOVADO - MATTINA - GIORNALISTI E FRANCESCA 236

P.P SUI TRE

DETTAGLIO SU OROLOGIO DELLA CHIESA.

L'orologio batte il quarto.

MENASCI
(guarda il suo da taschino)
E' un quarto d'ora che siamo qui.

LA VALLE
Aspettiamo ancora.

MENASCI
Per forza.

Si apre lo spioncino.

CUSTODE
(accento)
Ehi, voi!

LA VALLE
Eccoci, eccoci!

CUSTODE
(accento)
Sua Eminenza vi aspetta.

Aprire il portone.

(CONTINUA)

CUSTODE
(accento)
Venite, venite.
(guarda Menasci)
Ma la mitraglia delle foto è
spenta?

237 INT. VESCOVADO - MEZZOGIORNO

237

Non aspetta risposta a sale veloce su per una scalinata
assai grande quasi di corsa seguiti dai tre
- Menasci è in affanno con macchina di traverso sulle
spalle arrivano a una porta - il custode prende delle
chiavi e apre.
Entrano tutti.

238 INT. VESCOVADO, SALA D'ATTESA - GIORNO

238

C.M SU STANZA

Sono in una specie di salotto. Il custode esce e appare un
prete.

P.P SUI DIALOGANTI

PRETE
Buon giorno signori, io sono il
segretario di sua Eminenza. Il
custode disse che volete
vederlo... ma è stato un po'
oscuro sul motivo della visita...
(sorride)
Parlava di una mitraglia che non
ammazza... siete della stampa,
vero?

LA VALLE
Alla buon'ora... Sì, certo,
certo... Don... don?

PRETE
Ah, sì, scusate. Don Anselmi, don
Giuseppe Anselmi.

LA VALLE
Piacere don Anselmi. Ecco, noi
vorremmo intervistare Padre
Gerardo Beccaro per il nostro
giornale.

DON ANSELMI
Capisco, capisco...
(pausa)
E potreste dirmi quale giornale?

(CONTINUA)

LA VALLE

Siamo de *La Vita* di Roma.
(indica Menasci)
E questo signore è il nostro
fotografo.

DON ANSELMI

Immaginavo... E la signorina è
nel giornale anche lei?

LA VALLE

Ah, no, no... la signorina è la
mia... fidanzata.

DON ANSELMI

Capisco, capisco...
(indica la macchina)
Ed è quella la *mitraglia*...
(sorride)
che non ammazza?

MENASCI

(sorride)
Sì certo... e vorrei usarla su
Padre Beccaro.

DON ANSELMI

(sorride)
Molto bene, molto bene.
(pausa)
Ma posso chiedervi un'altra cosa?

LA VALLE

Dite pure.

DON ANSELMI

(si fa serio)
Il vostro giornale come è
schierato?

LA VALLE

Come dite?

MENASCI

Intendete dire se siamo
anticlericali?

DON ANSELMI

(sorride un po' untuoso)
Non volevo usare quella parola...

LA VALLE

Non siamo anticlericali, siamo
per la verità e la giustizia.

DON ANSELMI

Bene, bene, una grande missione far conoscere la verità e la giustizia... la verità, soprattutto.

MENASCI

Assolutamente d'accordo. La verità sopra tutto il resto. Ma anche la giustizia ha la sua importanza... Soprattutto quella sociale.

La Valle si schiarisce la voce e gli fa un cenno con gli occhi.

LA VALLE

Ehm, ehm...

DON ANSELMI

Ah, sì, certo, certo... Bene, bene.

LA VALLE

Allora possiamo chiedere udienza?

DON ANSELMI

Ora vado ad annunciarvi. Ma non so se ha molto tempo, sua Eminenza è molto occupato.

Bussa a una porta ed entra.

FRANCESCA

Che ne dite? Non mi pare che si fidi molto.

MENASCI

Forse è per la faccenda dell'attacco di *Brescia Nuova*.

LA VALLE

(secco)

Appunto! e tu non lo provocar...

Viene interrotto dalla comparsa di Don Anselmi.

DON ANSELMI

Prego signori... e signorina... Sua Eminenza vi attende.

C.M SU STANZA.

- All'interno oltre che il Vescovo ci sono due altri preti, non troppo bene in arnese - Uno calvo, uno stempiato.

P.P SU VESCOVO

- E' un uomo florido, porta gli occhiali e ha molti capelli, bianchi -

VESCOVO

(sorride)

Buon giorno signori, in che possiamo umilmente servirvi?

LA VALLE

Buon giorno Eminenza, siamo giornalisti... veniamo da Roma.

VESCOVO

Giornalisti? Ah, sì, giornalisti... così ha riferito il nostro buon don Anselmi... giornalisti... mi ha detto anche il nome del vostro giornale... un bel nome... dà speranza...

LA VALLE

Ehm... sì, certo... *La Vita*.

VESCOVO

La Vita, appunto.

(guarda Menasci)

Anche il vostro collega con... con quell'apparecchiatura è giornalista? E anche ... la signorina?

MENASCI

No, Eminenza, io sono fotografo. Questa che vedete è una macchina fotografica.

LA VALLE

La signorina è... è la mia fidanzata...

P.P.P SU FRANCESCA

- Francesca arrossisce e sembra un po' a disagio - ma si riprende subito -

(CONTINUA)

FRANCESCA

Io, Eminenza, sono una studentessa.

VESCOVO

Ah, bene, bene... studiate per diventar maestra?

FRANCESCA

No Eminenza, sono al quarto anno di medicina.

Cala un attimo di silenzio.

VESCOVO

Ah... ah, bene... bene... Non ne ho mai conosciute di signorine medico.

FRANCESCA

(decisa)

Non siamo molte infatti, ma molto determinate!

Interviene La Valle.

LA VALLE

La signorina Tripepi era con altri suoi amici studenti a Mileto... hanno creato una infermeria di supporto, ma poi venne l'ordine di lasciare tutte le zone del terremoto.

DON ANSELMI

Sì, abbiamo saputo... per via di quei fatti di violenza a Polia.

(cambia espressione)

Quegli assassini hanno massacrato il povero parroco don Giuseppe, molti militari andati là per aiutarli e molti poveri paesani che si erano opposti... Una vergogna, una vergogna!

P.P SU MENASCI CHE SI STA AGITANDO.

LA VALLE

(molto a disagio)

Ehm, ehm don... don Anselmi...

MENASCI

Forse non è proprio così...

DON ANSELMI

(rabbioso)

Non è così? Come sarebbe a dire che non è così?!

(CONTINUA)

MENASCI

(piuttosto secco)

Il fatto è che noi eravamo lì, e potemmo assistere, e vi assicuro che le cose furono un po' differenti!

DON ANSELMI

(ora furibondo)

Io non ero lì, ma c'era chi ha visto e ha riferito, e ...

VESCOVO

(lo interrompe)

Calma, calma signori... Cerchiamo di mantener la calma... La verità delle cose del mondo ha tante sfaccettature... tante... E per noi basti la figura di nostro Signore Gesù Cristo, considerato un bandito per alcuni ma per noi sommo salvatore...

(rivolto ai tre)

Potete dirci perché volevate vedermi?

LA VALLE

Il fatto è, vostra Eminenza, che volevamo parlare con Padre Beccaro, e speravamo che ci onorasse di una sua dichiarazione sul compito che si è prefisso.

VESCOVO

Non avete mai incontrato Padre Beccaro?

LA VALLE

Sì, Eminenza, una volta. O meglio, capitammo per caso a Monteleone il giorno che fu salvata una bimbetta rimasta sotto le macerie ben settanta ore...

VESCOVO

Settanta ore... oh sia benedetto il Signore.

(a Don Anselmi)

Volete chiamare Padre Beccaro, per cortesia?

Don Anselmi si inchina e va verso una porta, apre e scompare.

240 INT. STUDIO VESCOVO - ARRIVO DI PADRE BECCARO

240

Si apre la porta ed entra Padre Beccaro.

P.P SU BECCARO

VESCOVO

Buon giorno Padre, passata bene la notte?

BECCARO

Sì, ringraziando il Signore... ieri sera ero davvero stanco.

VESCOVO

E ve la sentite ora di parlare con questi signori? Son della stampa, e son qui per voi.

BECCARO

Per me?

VESCOVO

Vogliono... vogliono farvi qualche domanda per il loro giornale di Roma.
(rivolto a La Valle)
Come avete detto che si chiama?
Ah, sì, *La Vita!*

BECCARO

Buon giorno, signori, sì, sì, certo, mi ricordo di voi. Come va? Come state?

Menasci, La Valle Francesca si danno un'occhiata veloce.

LA VALLE

Siamo tutti onorati di rivedervi, Padre Beccaro, ci sfiorammo un giorno a Monteleone.

Si stringono la mano.

BECCARO

Monteleone... già, Monteleone... non dimenticherò mai quel giorno.

LA VALLE

Furono momenti speciali... il nostro bravo Raniero vi fece una foto.

BECCARO

(sorridente)
Ah sì?

(CONTINUA)

LA VALLE

Sì.

(guarda Menasci)

Siete riuscito a organizzare il recupero dei bambini?

BECCARO

Sì, certo, grazie al loro aiuto.

Indica i due parroci che fino ad ora sono stati in silenzio.

LA VALLE

Un'impresa epica...

BECCARO

(a disagio)

Sapete, ogni tanto mi parlano di questa mia... impresa... ma non è una mia impresa, come dite voi... fu una decisione comune con il mio vescovo, su a Milano. E nulla potrei qui, senza l'aiuto dei miei confratelli parroci di questi devastati paesi... permettete che vi presenti don Arrigo Mattioli e don Carlo Rossi.

P.P SUI DUE PRETI

LA VALLE

Ciò non toglie che è una iniziativa di enorme valore... civile, oltre che religioso.

BECCARO

Però non tutti la pensano come voi.

LA VALLE

Sì, abbiamo saputo. Ma la mia idea non cambia.

BECCARO

(sorride, guardando Menasci)

Neanche quella del vostro amico cambia?

MENASCI

Neanche la mia idea cambia, Padre... avete indovinato subito come la penso.

BECCARO

Sono assai più anziano di voi, sapete, e ho imparato a cogliere

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)

le sfumature nelle parole delle persone. Ma per dir la verità, ho sentito mentre parlavate...

(rivolto al Vescovo,
sorridente)

Le mura qui sono spesse ma le porte sottili...

MENASCI

(un po' in imbarazzo)

Beh, avete colto nel segno... però posso dire che stavolta non son d'accordo con l'iniziativa di *Brescia Nuova*... Alludete a quella storia, vero?

BECCARO

A quella, infatti... sapete, sua Eminenza, su a Milano, decise di portare la faccenda in tribunale, anche se io non ero d'accordo.

MENASCI

In tribunale?

BECCARO

Una querela per diffamazione.

DON ANSELMI

(secco)

Proprio così, in tribunale! E mi auguro che i colpevoli siano perseguiti secondo giustizia! Per Padre Beccaro parla il suo passato!

VESCOVO

Calma, fratelli, calma!

BECCARO

(a Don Anselmi)

Sapete già cosa farò, don Anselmi.

VESCOVO

Padre Beccaro ha deciso che anche in caso di vittoria dell'autorità ecclesiastica, non intende rivalersi su nessuno.

LA VALLE

(guarda Menasci)

Capisco.

(CONTINUA)

VE스코VO

Ma suppongo che voi non siate qui per queste miserie.

LA VALLE

No, Eminenza. Noi siamo qui per una sua dichiarazione...

BECCARO

Una... come la chiamate? Una...

MENASCI

Una intervista Padre... e qualche vostra foto.

BECCARO

Ah... ma temo che io non possa concedervi alcunché...

LA VALLE

(assai deluso)

Ah! E potremmo sapere perché?

BECCARO

Perché io sono sottoposto all'autorità ecclesiastica, e solo il mio vescovo può indicarmi cosa fare.

Menasci, La Valle e Francesca si guardano delusi.

DON ANSELMI

(soddisfatto)

Bene, allora la faccenda può dirsi conclusa.

Segue un attimo di silenzio, gelido.

Francesca si rivolge sorridendo al Vescovo.

P.P SU FRANCESCA

FRANCESCA

Eminenza, se ho ben capito, Padre Beccaro ha bisogno del permesso di un superiore.

VE스코VO

E' così, figliola...

FRANCESCA

Cioè, come dire, un parigrado del vescovo di Milano.

VE스코VO

(la scruta)

Che volete dire, mia cara?

(CONTINUA)

FRANCESCA

Beh, mi pare semplice... voi siete...

Il vescovo la interrompe.

VESCOVO

Ah, capisco, capisco dove volete arrivare.

FRANCESCA

(infervorata)

Sapete Eminenza, questa vicenda è talmente grande e importante, per lo Stato, per la Chiesa, per il popolo... e credo che farla conoscere alla maggior parte degli italiani sia un nostro preciso dovere... come sono sicura che è il senso del dovere che muove Padre Beccaro.

Il vescovo la fissa, ma non ribatte.

DON ANSELMI

Via via figliola, che celie son queste?

LA VALLE

Io... io credo che la nostra Francesca abbia colto nel segno.

DON ANSELMI

Tutto questo è ridicolo!

VESCOVO

Calma, figlioli...

Si alza dalla sua sedia.

Ascoltate signori, potete farci riflettere un attimo?

LA VALLE

Certo, certo, Eminenza.

VESCOVO

Allora attendete qualche istante.

Il vescovo fa segno a tutti i preti di seguirlo in un'altra stanza.

241 INT. STUDIO VESCOVO - DIALOGO CON BECCARO

241

I tre sono rimasti nello studio. Menasci guarda l'orologio.

MENASCI

Sono là dentro da mezz'ora.

LA VALLE

Come pensi che andrà?

MENASCI

Lo sa il diav..

FRANCESCA

(lo interrompe)

Raniero!

MENASCI

Va bene, va bene...

A un tratto si riapre la porta e tutti rientrano. Don Anselmi non c'è -

VESCOVO

Eccoci, figlioli, e scusate per l'attesa.

(sorride, rivolto a La Valle)

La vostra fidanzata ha avuto una buona idea.

LA VALLE

Ah, bene, bene... Possiamo procedere allora?

VESCOVO

Potete, sì, anche se è una forzatura della prassi... ma viste le particolari condizioni in cui ci troviamo, e vista l'importanza dell'iniziativa del nostro Padre Beccaro, ho creduto giusto, con l'aiuto della Divina Provvidenza, di dare l'autorizzazione. Potete restare qui se volete, in quanto a me, avrei qualche incombenza.

LA VALLE

Eminenza, dobbiamo chiedervi un'altra grande cortesia... se ce lo permettete.

VESCOVO

Va bene, va bene, cos'altro c'è?

(CONTINUA)

LA VALLE

Anche i due reverendi parroci dovrebbero restare qui.

VESCOVO

Intendete fare domande anche a loro?

LA VALLE

Solo qualche spiegazione, e qualche impressione sulla generale situazione nei paesi colpiti.

VESCOVO

Va bene.

(rivolto ai due parroci)
Che ne pensate carissimi? Siete d'accordo?

DON ROSSI

Certo, Eminenza.

DON MATTIOLI

Anche per me va bene.

MENASCI

Bene, allora io comincio a preparare la macchina.

Il vescovo si alza - I due preti gli baciano la mano, e gli altri gliela stringono - lui esce - Menasci si mette al lavoro sulla macchina fotografica.

LA VALLE

Mentre il collega Menasci prepara la macchina io inizierei. Posso?

BECCARO

Sono qui.

LA VALLE

Avete prima detto che non fu una vostra iniziativa.

BECCARO

E' più giusto ed esatto dire che lo Spirito Santo mi illuminò, ma che da solo nulla avrei potuto.

LA VALLE

Cioè?

BECCARO

Fu il nostro vescovo a darmi la sua benedizione. E solo allora io e Padre Fulgenzio decidemmo di partire.

(CONTINUA)

LA VALLE

Padre Fulgenzio vi ha raggiunto qui a Reggio?

BECCARO

No, è rimasto a Monteleone a coordinare la raccolta dei piccoli.

LA VALLE

Dove vengono portati i bambini che arrivano?

BECCARO

Per ora in un monastero di suore appena fuori Reggio, il Monastero della Visitazione.

LA VALLE

Si può andare a fare visita a questo monastero?

BECCARO

Ma certo, ma certo... Io andrò domani perché arriverà un nuovo gruppo.

Menasci interrompe di trafficare con la macchina.

MENASCI

Quanti pensate di radunarne?

BECCARO

Tutti quelli che ci porterà nostro Signore...

(si interrompe)

Ma so benissimo che a un certo punto dovremo dire basta... e questo pensiero mi tormenta.

DON MATTIOLI

Padre, Padre, voi avete già compiuto un... un miracolo...

BECCARO

Don Mattioli!

DON MATTIOLI

Lo so, lo so, perdonate...

(rivolto ai giornalisti)

Padre Beccaro non vuol sentire parlare di miracoli...

FRANCESCA

E come avviene la raccolta?

(CONTINUA)

BECCARO

Con i più svariati mezzi,
carretti, treno, se possibile,
perfino a piedi sono stati
portati. In pratica i parroci dei
paesi radunano i piccoli a gruppi
e poi si muovono. Ma è successo
anche che alcuni bambini sono
stati portati qui da parenti e
perfino genitori. E questa cosa
molto mi rattrista...

Si interrompe: ha un'espressione addolorata.

FRANCESCA

Ah... e perché vi rattrista?

BECCARO

(intristito)

Perché abbiamo dovuto dire di
no...

DON ROSSI

Erano persone che non avevano
capito che noi si voleva salvare
i bambini abbandonati o rimasti
orfani... ma le condizioni di
miseria e desolazione di queste
terre sono così disperate, che la
gente cerca di trarsene fuori
come può... spesso anche con
mezzi illeciti... è una piaga di
cui non riusciamo ancor oggi a
immaginare la guarigione.

P.P SU MENASCI CHE ALZA LA TESTA ALLE ULTIME PAROLE

P.P SU LA VALLE CHE LO GUARDA, ALLARMATO

DON MATTIOLI

E' una situazione disperata,
disperata...

LA VALLE

Voi, Padre, sapevate di questo
stato di cose prima di prendere
la vostra iniziativa?

BECCARO

Sì, certo, certo... una volta,
parlando con Padre Fulgenzio,
venne fuori questa possibilità...
come infatti è avvenuto.

P.P SU FRANCESCA CHE APPARE TURBATA

(CONTINUA)

FRANCESCA

Ma... ma quelli che vengono accettati dove li sistemerete a Milano?

BECCARO

Al nostro Convitto Nazionale degli Orfani... Che abbiamo fondato giusto un anno fa...

FRANCESCA

E... perché 'nazionale'?

BECCARO

Questo termine significa che a tutti i bimbi abbandonati, senza differenza di nome o origine, il Convitto aprirà le sue porte... La carità divina non fa distinzioni di nessun tipo...

(con forza)

Nessuno!

Menasci ha finito di sistemare la macchina.

MENASCI

Signori, potreste darmi attenzione un istante?

LA VALLE

Prego reverendi padri, sistematevi sulle sedie e guardate verso la macchina dell'amico Menasci.

I preti si sistemano.

MENASCI

Attenzione, attenzione...

Scatta con un gran flash.

MENASCI

Fatto.

LA VALLE

Raniero, direi di farne altre per sicurezza.

MENASCI

Va bene, va bene...

Menasci ricarica la macchina e scatta di nuovo sul gruppo sistemato in pose diverse.

FINE PARTE SEDICESIMA

PARTE DICIASSETTESIMA

242 INT. STANZA ALBERGO - NOTTE (28 SETTEMBRE) - LA VALLE/FRANCESCA

242

C.M SU INTERNO STANZA

P.P SU FRANCESCA E LA VALLE

La Valle si siede su una poltroncina.

LA VALLE

Sono esausto...

FRANCESCA

Anche io... che fa Raniero?

LA VALLE

Sta trafficando con la macchina... e impreca perché non sono riusciti a trovargli un locale per sviluppare le foto... forse dovremo chiedere a qualcuno in città...

FRANCESCA

Una bella scocciatura...

LA VALLE

Eh sì.

FRANCESCA

E' stato bello comunque... e avvincente... chissà che tutto questo non risvegli qualche coscienza.

LA VALLE

Coscienza? A chi ti riferisci?

FRANCESCA

A chi ci... ci sovrasta... a chi ci comanda.

LA VALLE

(fa una smorfia)

Mah... ho più di un dubbio.

FRANCESCA

Secondo te siamo condannati ad avere questi politici per sempre?

LA VALLE

(la guarda)

Per sempre? Non lo so, ci vorrebbe un mago, medico, astrologo e alchimista al tempo stesso.

(CONTINUA)

FRANCESCA

(ride)

Paracelso insomma.

LA VALLE

Qualcosa del genere. Ma ho grandi dubbi che qualcosa possa cambiare così, per forza di inerzia. Raniero saprebbe come fare...

FRANCESCA

(ride di nuovo)

Immagino come...

LA VALLE

Tu invece che pensi?

FRANCESCA

(di colpo molto seria)

E' una domanda a cui mi riesce difficile rispondere.

LA VALLE

Mi pareva di aver capito che tu in un certo senso gli sei vicina... come idee voglio dire.

FRANCESCA

Ai socialisti intendi? Io non ne sono sicura... quando penso a me stessa, non sono più sicura di niente... dico una cosa e poi ne faccio un'altra.

LA VALLE

Non mi hai mai detto niente della tua famiglia.

FRANCESCA

Neanche tu della tua.

LA VALLE

Oh, non ho molto da dire. Ho rotto con loro...

FRANCESCA

Hai rotto?

LA VALLE

Solite vecchie storie. Mio padre è un avvocato famoso a Roma. Mi avrebbe voluto con lui, e io invece mi sono buttato da tutt'altra parte.

FRANCESCA

Il giornalismo.

LA VALLE

La scrittura... per ora il giornale è solo un mezzo per tirare avanti. Tu invece sei ancora legata a loro, vero?

FRANCESCA

Sì, ma forse dovrei dire sì e no... Con mio padre non ho un buon rapporto. E' un uomo autoritario, vecchia maniera, e io penso che sposò mia madre per riparare a uno, come dire, uno sbaglio... e invece sono molto legata a mia madre... capì subito la mia decisione di fare medicina... che non era un capriccio, ma una scelta... una scelta di campo... una scelta di vita...

LA VALLE

Di vita?

FRANCESCA

Di vita, sì... avevo scelto di stare dalla parte delle donne, di fare una battaglia con loro, per un diritto, per una scelta di libertà...

LA VALLE

La suffragetta insomma...

FRANCESCA

(seccata)

Non rimestare il coltello nella piaga... non sai che lotta ho dovuto fare con me stessa... è come se in me ci fossero due Francesche, una che mi spinge ad andare avanti per la mia strada, e a fare quello che mi dice la mia anima... e l'altra Francesca invece mi frena, e mi dice che sto facendo un errore.. e che me ne pentirò... e che certi valori, li chiamo comunque così, del passato, mi perseguitano come fantasmi in una casa infestata.

LA VALLE

Credo di capire.

(CONTINUA)

FRANCESCA
Credi di capire? Ne sei sicuro?

LA VALLE
Sì... credo sì sì...

FRANCESCA
Non mi sembri convinto.

LA VALLE
Che fai? Sono io quello poco
convinto adesso?

FRANCESCA
Non sono certo io... sono qui,
no?

LA VALLE
Ti riferisci a quanto c'è stato
tra noi?

FRANCESCA
Anche quello, anche quello...

LA VALLE
Soprattutto quello, vero?

FRANCESCA
(seccatissima)
Oh, insomma, basta!

LA VALLE
Lo sai che non è un capriccio...
e stasera volevo dirti una cosa
importante.

FRANCESCA
Una cosa importante?

LA VALLE
Molto importante.

FRANCESCA
Quanto importante?

LA VALLE
Quanto la nostra vita...

Non parla per alcuni secondi.

FRANCESCA
Ebbene?

La Valle si alza dalla poltroncina e le si avvicina.

P.P.P DI FRANCESCA E LA VALLE VICINISSIMA.

LA VALLE
Francesca...

FRANCESCA
Sì?

LA VALLE
Vuoi diventare mia moglie?

Lei non risponde e si allontana da lui.

LA VALLE
(deluso)
Non... non hai niente da dire?

Francesca continua a non rispondere.

LA VALLE
Forse merito almeno una parola.

FRANCESCA
Sì, lo so.

LA VALLE
Allora?

FRANCESCA
Ci devo pensare... ci devo
pensare...

La Valle ha un'aria abbattuta.

LA VALLE
Va bene, va bene...

Francesca gli si avvicina e lo abbraccia.

FRANCESCA
Non ti ho detto di no.

La Valle la guarda ma non risponde.

243

INT. ALBERGO ITALIA, HALL - MATTINA (29 SETTEMBRE) - LA
VALLE/MENASCI

243

C.M INTERNO HALL

DETTAGLIO SU PENDOLA: SEGNA H 8:30.

P.P MENASCI

-E' seduto su una poltrona che legge *Il Corriere della
Sera* -

Alza lo sguardo e si vede davanti La Valle.

(CONTINUA)

MENASCI

Ben levato.

La Valle non risponde subito.

MENASCI

Beh?

LA VALLE

Ah, scusa, Raniero, ero sovrappensiero.

MENASCI

Non importa. Stavo leggendo un articolo del Barzini sui nostri due frati. Cita anche la storia di *Brescia Nuova*.

LA VALLE

Ah!

MENASCI

Stamattina presto ho fatto un salto alla sala-stampa. C'era un messaggio da Roma. Il direttore è furibondo perché non gli abbiamo mandato niente. Bisogna che ti muovi.

LA VALLE

Capisco, capisco... e mi prendo la colpa... è solo colpa mia.

Menasci lo fissa.

MENASCI

Valerio, questa storia ti ha scosso parecchio, eh?

LA VALLE

Ma no, questi due frati sono davvero...

MENASCI

(lo interrompe)

Valerio, non fare il finto tonto!

La Valle abbassa lo sguardo a terra.

LA VALLE

Hai ragione, sono uno scemo.

MENASCI

Francesca, vero? Che altro c'è?

LA VALLE

Ieri sera abbiamo parlato a lungo... mi ha raccontato un po' di sé, della sua vita, dei suoi sogni, della sua famiglia. Ma ha certe idee, certe idee... però sembra una contraddizione vivente...

MENASCI

Ti ha raccontato del suo passato?

LA VALLE

Te l'ho detto.

MENASCI

E tu sei il suo primo amore, scommetto.

LA VALLE

(come seccato)

Non abbiamo parlato di questo! E comunque...

Si interrompe perché Menasci si agita.
Beh? Che ti prende?

P.P SU MENASCI CHE GLI FA CENNO CON GLI OCCHI.

MENASCI

(a bassa voce)

E' dietro di te.

(sussurra)

Poi mi dirai...

P.P SU FRANCESCA, MOLTO BELLA.

FRANCESCA

Salve amici, buon giorno... Oggi andiamo al Monastero?

MENASCI

Sì... Sei splendente.

LA VALLE

(serio)

Ciao, Francesca.

Francesca ride - La Valle non dice niente.

Arriva un cameriere che annuncia la colazione pronta.

244 INT. MONASTERO - ESTERNO CAMERA DI BECCARO - MATTINA 244

PANORAMICA MONASTERO DELLA VISITAZIONE

C.M INTERNO > SU PORTA

Una suora bussa alla porta - La porta di apre.

P.P.P SU BECCARO

BECCARO

Dite dite suor Annunciata.

SUOR ANNUNZIATA

(accento)

Arrivò Beppino tutto trafelato.

Disse che lo avevano mandato
avanti ad avvisare, dissa ca
arriva nu carru cu li picciriddi.

BECCARO

Ah, certo, sì... avvertite don
Mattioli, fatemi una carità.

SUOR ANNUNZIATA

(accento)

E' già ddà ravanti a lu portone
ca aspietta.

BECCARO

Allora corro, corro... e...
grazie suor Annunziata, grazie.

245 EST. MONASTERO - MATTINA AVANZATA - BECCARO

245

P.P SU BECCARO

- Appare alquanto affaticato - Don Mattioli è con lui,
insieme a due suore del monastero.

DON MATTIOLI

(preoccupato)

Padre, che vi accade? Sembrate
stanchissimo.

Padre Beccaro lo fissa e non risponde subito.

BECCARO

Ma no, ma no...

(fa una brevissima pausa)

Sì, è vero... non ho dormito
molto...

DON MATTIOLI

Avete sulle vostre spalle tutto
il peso di questa missione... ah,
come vorrei potervi aiutare!

(CONTINUA)

BECCARO

(sorride)

Non prendetevi affanno per me,
don Mattioli... mi siete stato, e
mi siete, di grandissimo aiuto...
senza di voi e don Rossi non
avrei combinato niente.

Si siede stancamente su una pietra a lato del portone.

Arrivo di due carri con molti bambini - sono accompagnati
da Padre Fulgenzio.

C.M SU SCENA

DON MATTIOLI

Eccoli, eccoli!

PANORAMICA SU UNA STRADA DI CAMPAGNA

P.P SU PRIMO CARRO

- Trainato da cavalli, pieno di bambini -

Padre Fulgenzio cammina a piedi a lato del cavallo del
primo carro. Dietro segue il secondo carro - anche i
conducenti camminano a piedi.

Ora i carri sono di fronte alla porta del monastero
Beccaro e don Mattioli si avvicinano - padre Fulgenzio va
loro incontro.

P.P SUI CARRI

Tutti sono in silenzio.

FULGENZIO

Padre, Padre Beccaro!

Padre Beccaro si avvicina e i due si abbracciano e parlano
- non si sente l'audio.

Poi Beccaro va dal conducente, dice qualcosa - non si
sente l'audio.

Il conducente va dietro il primo carro e aiuta a scendere
i piccoli - anche il secondo conducente fa lo stesso -
sono aiutati dalle due suore che erano con Padre Beccaro.
Ora tutti i piccoli sono scesi.

P.P SU GRUPPO DI BAMBINI (CIRCA UNA VENTINA)

Beccaro cammina seguito da Padre Fulgenzio e dai
conducenti.

BECCARO

Da questa parte bambini, da
questa parte...

P.P. SUI BAMBINI

(CONTINUA)

- Molto smunti, stracciati e con aria molto abbattuta -

BECCARO

(a Padre Fulgenzio)

Sembrano assai intristiti...
assai, assai...

FULGENZIO

Sapete Padre, se non era per don
Rossi, non sarei mai riuscito a
radunarli... sono come piccole
bestioline selvatiche... non si
fidano di chi non conoscono.

BECCARO

Debbono aver passato le pene
dell'inferno, che Dio mi perdoni.

246 INT. MONASTERO - GIORNO - ACCOGLIENZA DEI BAMBINI 246

C.M SU SCENA

Una suora accoglie i bambini man mano che entrano.

SUORA

(accento)

Da questa parte, veniti ca
picciriddi.

Vengono portati in un salone e altre due suore li fanno
spogliare e rivestire con panni puliti.

P.P SUI BAMBINI

- Dettaglio sugli abiti stracciati.

SUORA 2

Bisognerà fargli un bagno...

SUORA

(accento)

Stasera, stasera... ora
facciamoli mangiare.

247 EST. ALBERGO ITALIA - MATTINA AVANZATA GIORNO 29 -
CARROZZA 247

Menasci, La Valle fermano una carrozza.

MENASCI

Buongiorno a voi, capo...

VETTURINO

(tira le redini)

Lééééé... comandati signore!

(CONTINUA)

MENASCI
Conoscete il Monastero della
Visitazione?

VETTURINO
Certo, certo...

MENASCI
Quanto ci vuole per arrivarci?

VETTURINO
(accento)
Con la Gisa...
(indica il cavallo)
...poco meno di una mezza ora. E'
bestia d'oro, l'ho appena
comprata, e...

MENASCI
(lo interrompe)
Va bene, va bene, andiamo,
andiamo.

I tre salgono e la carrozza parte.

CAMERA SULLA CARROZZA CHE SI ALLONTANA.

248 INT. MONASTERO, STANZA BECCARO - MATTINA AVANZATA, GIORNO
DOPO (29 SETTEMBRE) - 248

Una suora bussa alla porta della stanza di Padre Beccaro.

BECCARO
(dall'interno)
Avanti, avanti...

La suora apre la porta ed entra.

C.M INTERNO STANZA.

- E' in penombra, illuminata da una candela - Padre
Beccaro si intravede in ginocchio su un inginocchiatoio -
sta pregando.

Padre Beccaro si fa il segno della croce e si alza.

P.P SULLA SUORA

SUORA
Ben levato, Padre.

BECCARO
Ben levata a voi, Madre. Che ore
sono? Il mio orologio è rotto. E
che giorno è? Ho perso la nozione
del tempo...

(CONTINUA)

SUORA

(sorride appena)

Son le sei, Padre. E oggi è mercoledì 29...

(poi con voce severa)

Voi, Padre, finirete per ammalarvi... e badate, se vi ammalate voi, questa opera sarà a rischio. Dovete aver più cura di voi! E ora, se volete mangiar qualcosa, in refettorio c'è del caffè e del buon pane fresco.

BECCARO

Grazie, Madre, grazie... E ditemi, come è stata la notte per i bambini?

SUORA

Tranquilla, per alcuni... ma altri hanno pianto tutta la notte... qualcuno chiamava la madre... un strazio per l'anima, sentire quelle invocazioni. Suor Benedetta è stata in piedi tutta la notte.

BECCARO

Che pena, che pena.

SUORA

Sì, Padre, una pena indicibile.

BECCARO

E Padre Fulgenzio?

SUORA

E' ripartito alle prime luci, poco fa... dovevano essere appena le cinque. Così ha detto la suora guardiana.

BECCARO

Quell'uomo sta facendo un lavoro splendido... ma faticoso, faticoso... dobbiamo pregare per lui.

SUORA

Sì, Padre, sì...

249 INT. MONASTERO, REFETTORIO - DOPO DOPO 249

C.M SU SCENA

Beccaro entra nel refettorio.

- C'è una fila di lunghe tavole apparecchiate con tazze e cestini di pane fresco -

P.P SU BECCARO

Si siede e una suora gli porta una tazza fumante.

250 INT. CARROZZA - MATTINA - ARRIVO AL MONASTERO, - LA VALLE/MENASCI 250

P.P SU MENASCI, FRANCESCA E LA VALLE

Restano tutti e tre in silenzio.

A un tratto Menasci si sporge dal finestrino.

MENASCI

Siamo arrivati.

251 EST. MONASTERO - GIORNO - LA VALLE/MENASCI/FRANCESCA 251

I tre scendono e il vetturino tira giù la macchina fotografica - La dà a Menasci - La Valle paga il vetturino.

LA VALLE

Mi raccomando, tornate per il pomeriggio.

VETTURINO

(accento)

Ai comandi, signore... per quale ora?

LA VALLE

Tornate non più tardi delle cinque...

MENASCI

No, no, facciamo le sei... le sei, capito?

VETTURINO

(accento)

Ai vostri comandi signori. Arrivederci.

Sprona il cavallo e riparte.

P.P SUI DIALOGANTI

(CONTINUA)

MENASCI

Volevo fare delle foto anche al monastero... e se arrivano altri bambini, ci sarà da lavorare parecchio.

LA VALLE

Va bene, va bene.

Francesca è scesa e sta gironzolando davanti al monastero.

LA VALLE

(La guarda)

E' come una bambina.

MENASCI

Una bambina intelligente.

LA VALLE

Sì, intelligente... a volte anche troppo intelligente.

MENASCI

Che c'è, ti spaventa?

LA VALLE

Non lo so neanche io. Ma ormai è troppo tardi...

Guarda attorno a sé - il portone si è aperto e compare una suora.

LA VALLE

Troppo, troppo tardi...

La Valle bussa al portone del monastero

Arrivano due suore, guardano dallo spioncino e aprono il portone.

P.P SULLE SUORE

SUORA

Buon giorno, signori.

LA VALLE

Buon giorno a voi, Madre.

SUORA

Cercate qualcuno?

LA VALLE

Sì, Madre, siamo giornalisti di Roma. Ieri abbiamo parlato con Padre Beccaro al Vescovado e ci ha dato appuntamento qui per oggi.

(CONTINUA)

SUORA

Io sono Suor Crocifissa.
(rivolta alla seconda suora)
Suor Annunziata, abbiate la
cortesìa di avvertire Padre
Beccaro. Lo trovate in
refettorio, dai bambini,

Suor Annunziata rientra nel monastero.

MENASCI

(a suor Crocifissa)
Come è andata questa prima notte?

SUOR CROCIFISSA

Mah, come dire... i più hanno
dormito tranquilli, ma alcuni
hanno pianto parecchio...
chiamavano la madre o il padre...
spezzavano il cuore.

FRANCESCA

Oh davvero? Me l'ero chiesta,
infatti. Il trauma deve essere
stato più forte per alcuni e meno
per altri.

SUOR CROCIFISSA

Siete scrittrice anche voi?

FRANCESCA

(sorrìde)
No, no, io sono una studentessa
di medicina.

SUOR CROCIFISSA

(assai meravigliata)
Ma davvero? Ma davvero? Non avevo
mai conosciuto una donna medico.

FRANCESCA

(sorrìde ancora)
Non sono ancora dottore, Madre.

SUOR CROCIFISSA

Ah certo certo... ma parete
competente. Che Dio vi benedica.

FRANCESCA

Grazie, grazie Madre.

Arriva Padre Beccaro.

BECCARO

Oh amici, salute a voi, salute a
voi, che il Signore vi benedica.

(CONTINUA)

LA VALLE

Buon giorno Padre, siamo di nuovo qui.

BECCARO

Siete sempre i benvenuti... ogni volta che vorrete.

Guarda Menasci e l'attrezzatura.
Farete ancora foto?

MENASCI

Con il vostro permesso, sì, vorrei farne altre. Così tutti gli italiani sapranno di questo atto di solidarietà.

BECCARO

Grazie, grazie... finalmente sento la parola giusta per questa storia... finalmente qualcuno che ha capito le mie intenzioni.
(rivolto a La Valle)
Siete voi che scrivete gli articoli, vero?

LA VALLE

Ehm, sì, certo Padre.

BECCARO

Vi prego allora di usare solo questa parola, e non altre... *solidarietà*... sì, è esattamente questa la molla che mi ha spinto dall'inizio...
(sorridente)

E vi proibisco di usare altri termini. Ora andiamo in refettorio, così il nostro amico fotografo... a proposito, son due giorni che ci parliamo e ancora non ricordo bene i vostri nomi...

LA VALLE

E' vero, è stata una mancanza da parte nostra. Io sono Valerio La Valle; (indica Menasci) Lui è Raniero Menasci; e lei è... è Francesca Tripepi, futura dottoressa.

BECCARO

Ah, interessante, voi siete studentessa di medicina?

(CONTINUA)

FRANCESCA

Sì, Padre sì.

PADRE BECCARO

Immagino che ogni volta vi dicano
'Ma siete il primo medico donna
che conosco'... non è così?

FRANCESCA

(ride)

Avete colto nel segno Padre,
avete colto nel segno.

BECCARO

Bene, e ora andiamo in
refettorio.

C.M SU GRUPPO CHE SI AVVIA AL REFETTORIO.

252 INT. MONASTERO - POMERIGGIO AVANZATO - FOTOGRAFI E BECCARO
252

I due giornalisti, Francesca e Padre Beccaro si trovano al
chostro del monastero.

C.M SU SCENA

BECCARO

(a Menasci)

Caro Raniero, siete soddisfatto
delle foto?

MENASCI

Certo, certo Padre... faranno
parlare di voi.

BECCARO

E anche di voi, suppongo.

MENASCI

(ride)

Anche di me, certo.

Pausa.

BECCARO

Posso farvi una domanda?

MENASCI

Senza alcuna remora.

BECCARO

Voi siete... socialista, vero?

Un momento di silenzio per tutti.

(CONTINUA)

MENASCI

Sì, Padre, sono socialista.

(pausa)

Mio padre, mia madre e tutti quelli che mi hanno tirato su... Lo avevate capito perfettamente già ieri, no?

BECCARO

In effetti, l'ho immaginato già dalla prima volta che vi ho incontrato.

LA VALLE

(cerca di ridere)

Il nostro Raniero è assolutamente riconoscibile.

MENASCI

(serio)

Ma Padre Beccaro è stupito del mio interesse per quello che fa, non è così?

BECCARO

(lo scruta)

Sapete Raniero, conosco ormai gli uomini, e le passioni che li spingono. Io sono sicuro che voi approvate quanto sto facendo... anche se sono un nemico... un nemico di classe, così ci chiamate, no? Un manipolatore delle coscienze del proletariato.

MENASCI

Così vi chiamiamo.

LA VALLE

(a disagio)

Ehm, ehm, forse non è il momento...

BECCARO

(sorride)

Oh no, no, Valerio, non preoccupatevi, non credo che il nostro Raniero mi taglierà la testa.

MENASCI

(sorride)

No, non per questa volta... Anche io conosco le passioni degli uomini... e scommetto io la mia testa che Padre Beccaro conosce e sa chi è il barbuto di Treviri.

(CONTINUA)

LA VALLE

Chi conosce?

BECCARO

(ride)

Il barbuto di Treviri è Karl Marx... sì, ho letto qualcosa, e sapete, non lo trovo così lontano da noi. Siamo nemici per altre ragioni, ma non per il sostegno ai diseredati.

LA VALLE

Avete letto Marx?

BECCARO

Sorpresi?

MENASCI

Io sorpreso, ma non tanto sorpreso.

BECCARO

(sorridente)

Forse voi sottovalutate i preti.

MENASCI

In effetti, fino a oggi.

BECCARO

(sorride)

Sapete, Raniero, permettetemi di chiamarvi con il vostro nome, visto che potrei esservi padre... padre con P minuscola... sapete, certe opere si compiono solo se c'è illusione, audacia... e soprattutto carità. Perché la carità non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse... e non gode dell'ingiustizia e fa proprio il piacere della verità e a tutto s'accomoda, e crede e spera e tutto sopporta.

MENASCI

Voi parlate della carità cristiana.

BECCARO

E voi osereste non fare vostri questi concetti? Voi credete che il Marx non faceva suoi questi concetti? Voi socialisti avete confuso l'anticlericalismo con il marxismo...

(CONTINUA)

Arriva una suora.

SUORA
Perdonate, Padre.

BECCARO
Suor Colomba, ditemi.

SUOR COLOMBA
(esitando, guarda i
giornalisti)
E' arrivato Padre Fulgenzio. Con
una... con una schiera di
carretti...

BECCARO
E' arrivato il mio angelo
custode. Andiamo ad accoglierlo.

Vanno tutti all'esterno del monastero.

253 EST. MONASTERO - POMERIGGIO INOLTRATO - ARRIVO BAMBINI 253
PANORAMICA SU TEORIA DI CARRI.

- Trainati da asini - Alcuni arrivano a piedi, altri a
dorso d'asino, altri accompagnati da donne - tutti
piuttosto laceri e malmessi -

Menasci piazza subito la macchina mentre si avvicinano -
gli asini sono condotti a mano dai conducenti.
Ora sono tutti di fronte al monastero.

C.M SU SCENA

Padre Beccaro e Padre Fulgenzio si abbracciano mentre
Menasci scatta.
I bambini vengono fatti scendere - assieme ad alcuni
bambini ci sono delle donne.

FRANCESCA
(a La Valle)
Ci sono le madri con i bambini.

LA VALLE
E come lo sai che sono le madri?

FRANCESCA
(pensosa)
Lo so e basta.

I due Padri ora si avvicinano ai carri e fanno scendere
tutti - sono arrivate anche delle suore che radunano donne
e bambini e li dirigono verso l'interno del monastero
Una delle donne si stacca dal gruppo e corre verso i due
frati e si butta ai loro piedi piangendo.
Padre Fulgenzio la solleva e la accompagna all'interno del

(CONTINUA)

monastero.

La Valle si avvicina a Padre Beccaro, ora assai turbato.

LA VALLE

Era una madre di uno dei bambini,
vero?

Padre Beccaro lo guarda e non risponde e si allontana
all'interno del monastero.

FRANCESCA

Lo so che sente dentro di sé.

LA VALLE

E cosa sente?

FRANCESCA

(molto seria)

Sente che la vita di quel bambino
non potrà essere ritrovata.

FINE PARTE DICIASSETTESIMA

PARTE DICIOTTESIMA

254

INT. ALBERGO ITALIA, HALL - GIORNO (30 SETTEMBRE)
PREPARATIVI PER LA PARTESNZA.

254

La Valle e Menasci stanno parlando - La Valle ha in mano
un dispaccio del telegrafo e legge piuttosto agitato.

LA VALLE

*... per cui le istruzioni sono
chiare, mandare quanti più
articoli e foto possibili e
seguire il Beccaro nei suoi
spostamenti... pare che sia
diventato un caso nazionale... un
esempio di carità umana senza
precedenti, e tutta la stampa sta
seguendo la cosa.*

MENASCI

Se ho capito bene, non facciamo
neanche tappa a Roma?

LA VALLE

Niente tappa a Roma... ci ha
mandato un vaglia ... altri
soldi.

MENASCI

Allora si va a Milano.

LA VALLE

(cupo)

Pare di sì.

(CONTINUA)

MENASCI

Ma tu non mi sembri felice. E' il tuo momento, no? Stavolta entri al giornale di sicuro.

LA VALLE

(sempre cupo)

Già, entro al giornale.

MENASCI

Tu hai un altro problema... E non è certo il giornale.

La Valle si alza e si muove attorno assai agitato.

LA VALLE

Stavolta la perdo, la perdo...

MENASCI

Se dovessi scegliere tra l'assunzione e Francesca che faresti?

LA VALLE

(ora irritato)

Che discorsi fai, che discorsi fai! Una cosa è legata all'altra, no? No?!

MENASCI

Indubbiamente.

LA VALLE

E tu che faresti?

MENASCI

Io ti ho già raccontato cosa ho fatto... e ho perso lei.

LA VALLE

Dannazione... Dannazione!

MENASCI

Se andavamo a Roma sarebbe comunque stato uguale.

LA VALLE

Forse no... E comunque era più vicino, sarei tornato a Reggio, l'avrei convinta in qualche modo... mi sarei inventato qualcosa... ma così... che le dico: vieni a Milano con noi dietro quell'accidenti di frate?

Menasci non risponde subito.

(CONTINUA)

MENASCI

Se tu fossi al posto suo che faresti?

LA VALLE

Ma che razza di domanda è!

MENASCI

E dunque non sai che pensa esattamente di questa vostra storia.

LA VALLE

(assai irritato)

No, perdio, no! Con lei è come restare continuamente appesi a un filo.

MENASCI

Un filo che ogni volta rischia di rompersi.

LA VALLE

Proprio così, proprio così!

MENASCI

E tu sei convinto di te stesso?

LA VALLE

(lo scruta)

Che vuoi dire?

MENASCI

Andiamo, hai capito benissimo.

LA VALLE

Cer... certo che sono convinto. Le ho anche chiesto... oh vabbè!

MENASCI

Che diavolo le hai chiesto?

LA VALLE

Di sposarmi.

Menasci resta un istante immobile, sorpreso.

MENASCI

Che il diavolo mi porti. Perché non mi hai detto niente?

LA VALLE

Perché non mi ha risposto.

MENASCI

Allora non ti resta che una cosa da fare.

(CONTINUA)

LA VALLE
(assai attento)
E cioè?

MENASCI
Chiederle di seguirti e basta.

LA VALLE
E se rifiuta?

MENSACI
Se rifiuta vuol dire che non ha ancora vinto la propria battaglia interiore... E neanche tu la tua... O ci potrebbe essere un'altra cosa.

LA VALLE
Un'altra cosa? Che vuoi dire. Un altro uomo?

MENASCI
No, non questo, non un altro uomo, un'altra Francesca... una seconda Francesca dentro la prima Francesca, una Francesca spaventata da qualcosa, ma non da te...

LA VALLE
Cosa?

MENASCI
Spaventata dall'amore.

P.P SU FRANCESCA CHE COMPARE ALLE LORO SPALLE.

255 INT. MONASTERO - GIONO (10 OTTOBRE) - IMBARCO PER GENOVA
255

C.M SU STANZA DI PADRE BECCARO.

Padre Beccaro, Padre Fulgenzio e don Mattioli stanno facendo il punto della situazione.

P.P SU DON MATTIOLI

DON MATTIOLI
(continua un discorso iniziato)
... e dunque io credo che siamo forse oltre i cento orfani.

FULGENZIO
A me pare di no, don Mattioli... li ho giusto contati, assieme a suor Crocifissa, giusto ieri
(CONTINUA)

(CONTINUA)

FULGENZIO (SEGUE)

l'altro... dimenticate che abbiamo dovuto respingere almeno una ventina di richieste. Non erano orfani, e ...

BECCARO

(lo interrompe)

Questa faccenda dei respingimenti è una cosa che non riesco a tollerare!

FULGENZIO

Lo sappiamo, Padre, nessuno di noi riesce a farsene una ragione.

BECCARO

E' una pratica burocratica, non un atto di carità. Possibile che non ci sia una soluzione? E proprio io sproloquiavo con quel giornalista, il fotografo. Illusione, audacia... e carità... di carità parlavo... ed eccomi a fare conti da rigattiere!

FULGENZIO

Il problema lo conoscete anche voi, Padre, e non possiamo nascondere... a Milano non ci sarebbe posto... e già abbiamo i nostri.

BECCARO

Che fare allora?

FULGENZIO

Non lo so Padre, non lo so... ma cerco di pensare al bene di alcuni se non posso pensare al bene di tutti.

P.P SU DON ROSSI CHE ARRIVA

DON ROSSI

Buon giorno, fratelli

DON MATTIOLI

Buon giorno a te. Come stanno i piccoli?

DON ROSSI

Stanno bene, stanno bene.

BECCARO

Che ne è di quelli accompagnati?

(CONTINUA)

DON ROSSI

Suor Crocifissa li ha fatti sistemare in un'ala del monastero... resteranno qui per un po', fino a che non si troverà una soluzione anche per loro.

FULGENZIO

Benissimo, benissimo.
(a Beccaro)
Che ne dite, Padre?

BECCARO

(non molto convinto)
Va bene, va bene...

DON ROSSI

E le buone notizie non sono finite. Stamattina presto è venuto un messo della banca di Reggio. La Banca Commerciale di Milano ci ha mandato un vaglia di 3.000 lire... 3.000, pensate?

FULGENZIO

La Provvidenza Divina... la Provvidenza...

BECCARO

(sorride)
Una bella notizia, sì una bellissima notizia.

FULGENZIO

Io credo che si possa pensare a organizzare la partenza, non trovate?

BECCARO

(pensoso)
Sì, sì, certo.

FULGENZIO

Non siete convinto? O pensate sempre a quelli ...

BECCARO

(lo interrompe)
No, no, ringraziamo la Provvidenza... e cominciamo a muoverci.

FULGENZIO

Corro subito a Reggio.

256 INT. ALBERGO ITALIA - MATTINA - GIORNALISTI/FRANCESCA 256

La Valle e Francesca sono nella sala comune dell'albergo - tutti e due appaiono in imbarazzo.

LA VALLE

Ben levata Francesca. Ti aspettavamo per andare a colazione

FRANCESCA

Buon giorno amici... andate voi, io non ho molta fame.

MENASCI

Ciao, Francesca.

LA VALLE

(in imbarazzo)

Non... hai fame? Neanche un caffè? O un po' di latte?

FRANCESCA

No, proprio no... stanotte non ho dormito molto.

LA VALLE

Io nemmeno... strano, no?

Francesca ora è di fronte a lui.

FRANCESCA

Forse non è così strano.

MENASCI

Scusate voi due, io invece manderei giù qualcosa... e comprerei anche un po' di pane e companatico... e acqua... Dobbiamo partire, Valerio, non dimenticarlo. E sarà un altro lungo viaggio.

LA VALLE

(quasi brontolando)

Non l'ho scordato.

MENASCI

Bene. A dopo, io vado. Allora che fate?

FRANCESCA

Io vi aspetto qui.

LA VALLE

Resto qui anche io.

P.P SU MENASCI CHE SI ALZA E SI ALLONTANA.

(CONTINUA)

P.P.P SU FRANCESCA E LA VALLE

Sono uno di fronte all'altro, in silenzio.

LA VALLE
(in imbarazzo)
Mi... mi dispiace che non stai bene...

FRANCESCA
Tu perché non sei andato?

LA VALLE
Andato? Andato dove? Stamattina sei di nuovo così distante... così... così fredda.

FRANCESCA
(rattristita)
Mi dispiace, Valerio...

LA VALLE
(irritato)
Ti dispiace? E' tutto quello che sai dire?

FRANCESCA
(quasi seccata)
E che altro dovrei dire? Che sono felice? Non sono felice, se è questo che ti interessa!

LA VALLE
Francesca, Francesca, che dici...

FRANCESCA
Abbi pazienza Valerio... ma ti avevo detto quello che sento... in fondo ti ho cercato, no?

LA VALLE
Sì, certo... mi hai cercato... ma non mi hai risposto.

FRANCESCA
Sono venuta qui, no? E ti ho dimostrato quello che provo... o credi che sia stato per gioco?

LA VALLE
No, no, che dici...

FRANCESCA
(quasi rabbiosa)
E allora? E allora? Che altro vuoi da me? Che altro?

(CONTINUA)

LA VALLE

Ti avevo fatto quella proposta proprio perché non è un gioco.

FRANCESCA

La proposta... già... il matrimonio... il matrimonio riparatore...

Fa un riso nervoso.

LA VALLE

Ti fa ridere? E' così che la prendi?

FRANCESCA

No, no... scusa, scusa... scusami Valerio. Ma io credo... credo che solo quando avrò acquistato autonomia sarò in grado di offrirti qualcosa, di offrirti tutto di me... non con il matrimonio.

LA VALLE

Tu sei eternamente confusa.

FRANCESCA

(con rabbia)

Sì, sono confusa! E non me ne vergogno! Va bene così?!

LA VALLE

Allora non dovevo chiedertelo? Non dovevo?

FRANCESCA

Dentro di me si agitano pensieri contrastanti, come demoni si agitano...

(riso nervoso)

Forse ho bisogno anche io di Padre Beccaro...

La Valle ha un gesto di rabbia e getta a terra una penna stilografica che teneva in mano e che si infrange.

CAMERA SULLA PENNA.

FRANCESCA

Così peggioriamo solo le cose.

LA VALLE

(molto alterato)

Ma insomma, si può sapere che hai per la testa?

(CONTINUA)

FRANCESCA

Voi dovete partire, vero?

LA VALLE

(tetro)

Sì... dobbiamo andare a Milano,
dobbiamo seguire il frate.

FRANCESCA

Non mi sembri contento. E' il tuo
momento, no?

LA VALLE

Il mio momento...

FRANCESCA

Non lo hai aspettato fino ad ora?

LA VALLE

Ti prego Francesca, vieni con me
a... a...

FRANCESCA

... a Milano, vero?

LA VALLE

Sì.

FRANCESCA

Mi hai chiesto tante cose in
questi giorni.. lo so, lo so che
ti debbo la vita... ma non è...

LA VALLE

(agitato)

Oh finiscila, non te lo sto
chiedendo per quella storia! Non
mi devi niente, niente! Capisci,
capisci!?

FRANCESCA

E allora lasciami... lasciami
andare...

LA VALLE

Lasciarti andare? Te ne vuoi
andare? Mi vuoi lasciare?

FRANCESCA

Oh, Valerio, Valerio... cerca di
capire, ti prego, cerca di
capire.

LA VALLE

E' quello che sto cercando di
fare... ma tu hai alzato una
muraglia... una muraglia

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LA VALLE (SEGUE)
invalicabile... è diventato così
difficile parlare con te. Quando
eravamo a Mileto eri diversa, sei
cambiata da quando sei qui,
sembri un'altra persona.

Francesca non ribatte.

LA VALLE
E' cambiato qualcosa tra noi?
Credo di aver il diritto di
saperlo.

FRANCESCA
Il... diritto?

LA VALLE
Non ce l'ho? Sono diventato un
estraneo? Un... una specie di
amico?

Francesca lo guarda e lo abbraccia.

FRANCESCA
No no no! Te lo giuro, non è
cambiato niente, niente...

LA VALLE
E allora? E allora?

FRANCESCA
Allora è successo tutto troppo in
fretta, troppo... e io ho bisogno
di fermarmi, di stare sola. Sola,
capisci?

LA VALLE
No, non capisco!

FRANCESCA
Eppure sono sicura che puoi
farlo. Hai l'intelligenza per
farlo.

LA VALLE
Macché intelligenza! Oh, al
diavolo!

FRANCESCA
Mi dispiace che la prendi così...
mi sono sbagliata, allora... mi
sono sbagliata, e ti chiedo
scusa.

LA VALLE

Scusa di cosa, santo cielo! Di cosa!

FRANCESCA

Di causarti tutto questo... in questo momento, così importante per te.

LA VALLE

Sei tu la cosa importante per me. Lo capisci questo? Lo capisci?

FRANCESCA

Anche tu sei importante, Valerio, ed è per questo che ti chiedo di stare per un po' separati. Per riflettere, per capire.

LA VALLE

Ma se ci lasciamo ora, non ti rivedrò mai più, mai più...

P.P SU FRANCESCA

- Sta piangendo -

FRANCESCA

No, Valerio, non dire questo, ci rivedremo, ci ritroveremo, anche noi, anche noi come i bambini di Padre Beccaro.

La Valle la guarda e non risponde - lei continua a lacrimare - lui le mette una mano su una guancia e le asciuga le lacrime.

LA VALLE

Va bene Francesca... va bene, sia come vuoi tu, sia come vuoi tu. E che farai ora?

FRANCESCA

Ho già preparato quelle poche cose che ho. Farò chiamare una carrozza e andrò a casa. Abito appena fuori Reggio.

LA VALLE

E... e quando ci rivedremo?

FRANCESCA

Non lo so, Valerio, non lo so... Presto, presto...

La Valle la abbraccia e cerca di baciarla - Francesca si sottrae.

(CONTINUA)

FRANCESCA

No, no, no... meglio di no.

Si discosta, scoppia in lacrime, si volta e corre via.

La Valle resta a guardarla mentre si allontana.

P.P SU FRANCESCA.

257

EST. STAZIONE DI MILANO - POMERIGGIO (12 OTTOBRE) -
GIORNALISTI.

257

Menasci e La Valle sono andati a Milano per documentare l'arrivo al Convitto dei bambini, previsto tra qualche giorno. Stanno camminando sul marciapiede, all'esterno.

C.M SU SCENA

- C'è una gran folla di persone - La Valle ha un'aria abbattuta -

MENASCI

Sono a pezzi... e tu? Come va? Mi sono pure dimenticato che giorno è oggi.

LA VALLE

(ironico)

Come vuoi che vada?

(pausa)

E' il 12 ottobre del 1905...
bellissimo giorno...

MENASCI

Non apri bocca da due giorni.
Devi reagire, Valerio, o tutto il lavoro che abbiamo fatto se ne va a puttana.

La Valle non ribatte e cammina immusonito.

MENASCI

(si volta verso di lui)

Mi hai sentito?

LA VALLE

Ho sentito.

MENASCI

Io direi di andare alla sala stampa e di telegrafare a Roma...
E poi andare a mangiare qualcosa.
Altrimenti cado per terra. E anche tu devi mangiare qualcosa, non mangi più niente.

(CONTINUA)

LA VALLE
Oh, al diavolo!

MENASCI
Al diavolo un cazzo! Al diavolo
un cazzo!

Menasci si ferma e lo fissa.

MENASCI
(a voce alta)
Devi darti una mossa, capito?
Devi tornare in te, o questo
servizio ci va a puttana e a te
il direttore ti caccia. Questa
storia di Beccaro è diventato un
caso nazionale, lo vuoi capire!?
E caccia anche me, perdio!
Perdio!!

Qualcuno accanto si volta a sentire Menasci che urla.

LA VALLE
(imbarazzato)
Va bene, va bene, ma non urlare,
non urlare.

MENASCI
Oh!

258 EST. PORTO DI GENOVA - ARRIVO DEI BAMBINI (14 OTTOBRE) -
BECCARO 258

P.P SU BECCARO E FULGENZIO

Stanno procedendo dirigendo una colonna di bambini.

P.P SU GRUPPO BAMBINI

- Sono di varia età, dai piccolissimi ai quindici anni -
procedono allegri e assai vivaci anche se vestiti di panni
laceri e consunti - Uno ha perduto una scarpa, un altro
vestito in maniera inverosimile, una bambina, vestita di
nero, piange -

P.P SU BECCARO E FULGENZIO

FULGENZIO
Bisognerà trovare un ricovero per
questa notte... sono tre giorni
che viaggiamo. 35 maschi e 65
femmine.

BECCARO
Facciamo così, se siete
d'accordo: i maschi li mandiamo
al Ricovero degli Emigranti, a
(CONTINUA)

(CONTINUA)

BECCARO (SEGUE)

Sant'Ugo; le femmine dalle Suore Missionarie di via Mameli. Che ne dite?

FULGENZIO

Mi pare una buona idea. Facciamo così, io sistemo i maschi e voi andate dalle suore.

BECCARO

Sì, e ci fermiamo anche noi. Appuntamento per domani mattina. A proposito. Hanno risposto al radiogramma mandato dalla nave. La Società Anonima Genovese ci ha riservato tre vetture per le 8,30. Dobbiamo ringraziare il nostro reverendo vescovo, su a Milano.

FULGENZIO

Bisognerà fare una bella passeggiata. Sapete come muovervi?

BECCARO

Sì, certo...

FULGENZIO

Siete contento, Padre?

BECCARO

(sorridente)

Sono felice che la Divina Provvidenza ci ha assistito... questo sì...

Arrivano a un bivio.

FULGENZIO

Se non ricordo male, io dovrei continuare da questa parte.

BECCARO

E io invece proseguire... Bene, a domani Padre... e fateli ben nutrire, mi raccomando.

FULGENZIO

Sì, sì, Padre.

(sorridente)

Ma anche voi... non dimenticatevi di mangiare qualcosa... dovete restare in forze.

Padre Beccaro sorride e fa un gesto di saluto e si allontana con il gruppo di piccoli.

259

INT. SALA STAMPA, MILANO - LA VALLE/MENASCI

259

CAMERA CHE SI MUOVE SU SALA STAMPA

- Confusione di persone, commessi e giornalisti -

CAMERA SU SALA TELEGRAFO

- Dall'esterno si intravede La Valle che parla al telegrafista - Poi esce -

CAMERA SU INTERNO SALA COMUNE.

La Valle raggiunge Menasci che lo aspetta pulendo la macchina fotografica.

LA VALLE
 (molto serio)
 Ho mandato due articoli.

Menasci continua a pulire la macchina.

MENASCI
 Bene.

LA VALLE
 E ho saputo che tra un paio di giorni ci sarà l'ingresso degli orfani al Convitto di Beccaro.

MENASCI
 Bene.

LA VALLE
 E' tutto quello che hai da dire?

Menasci alza la testa e lo scruta.

MENASCI
 Ho visto un compagno di *Brescia Oggi*.

LA VALLE
 Ah! E che ha detto?

MENASCI
 Che non era convinto neanche lui, ma che l'assemblea del giornale ha deciso di continuare ad attaccarlo.

LA VALLE
 E come pensi che finisce?

MENASCI
 Non ci vuole la laurea in giurisprudenza per capire che
 (CONTINUA)

(CONTINUA)

MENASCI (SEGUE)

finiscono in tribunale... e che perderanno. Gli ho anche detto che l'avevo conosciuto, e che era una persona limpida. No, stavolta non li sostengo.

LA VALLE

Beccaro ha fatto un altro miracolo?

Menasci lo scruta di nuovo, profondamente.

MENASCI

Questo non significa niente. Tutto l'apparato dei preti restava e resta nostro nemico... anche se posso accettare quello che disse Beccaro a Reggio: l'anticlericalismo, da solo, non basta a battere i padroni, perché il proletariato è spaccato a metà. In chiesa è pieno di disgraziati che accendono candele e aspettano miracoli biascicando avemarie.

LA VALLE

Io non so più che pensare.

MENASCI

E' indubbio che quest'uomo è stato una specie di bomba. Ha fatto saltare pregiudizi da una parte e dall'altra.

LA VALLE

Sì, e tu ne sei una prova.

MENASCI

Beh, cambiamo discorso. Come ti senti tu?

LA VALLE

Come uno uscito da un torchio per il vino... o da una rotativa...

MENASCI

(sorridente appena)

Preferisco il torchio del vino.

LA VALLE

Io nessuno dei due.

(fa un pausa)

Sapessi almeno dov'è... che fa...

(CONTINUA)

MENASCI

Io credo che stia male come te.

LA VALLE

(scatto di rabbia)

Magari fosse vero, magari... Ha voluto lei tutto questo. Ah, se l'avessi sotto le mani...

Menasci alza lo sguardo, stizzito.

MENASCI

Che faresti? Dai che faresti? La offenderesti? La picchieresti?

LA VALLE

(imbarazzato)

Non... non volevo dire questo.

MENASCI

Ma ci hai pensato. Dì la verità, ci hai pensato.

LA VALLE

Anche i santi hanno pensieri perversi.

MENASCI

I santi può darsi, ma non un gentiluomo.

LA VALLE

(rabbioso)

Che fai adesso, l'avvocato? L'avvocato d'ufficio? Pensi che ha bisogno di un avvocato quella... quella...

MENASCI

(lo guarda provocatorio)

Finisci la frase. Quella cosa?

LA VALLE

Oh va al diavolo anche tu!

Sbatte per terra dei documenti e si allontana.

P.P SU LA VALLE.

260

INT. STAZIONE MILANO - GIORNO (15 OTTOBRE) - ARRIVO DEI BAMBINI

260

DETTAGLIO SU UN GRANDE OROLOGIO: SEGNA H 12:30

C.M SU SCENA.

- Nell'atrio interno sono schierate rappresentanze di varie istituzioni e personaggi della politica - Sono

(CONTINUA)

schierati su due file - Dietro di loro una banda suona la marcia reale - A un tratto alcuni vanno verso le carrozze e i piccoli scendono - per ultimi scendono i due Padri -

P.P SU FULGENZIO E BECCARO

I due padri con i bambini sfilano in mezzo alle due ali di folla.

C.M SU FOLLA

- Varie signore si infilano piangendo nel gruppo e prendono in braccio i più piccoli -

261 EST. STAZIONE MILANO - GIORNO - CARROZZE 261

Due carrozze attendono all'esterno della stazione.

C.M SU SCENA

- I bambini salgono - Qualuno grida 'Viva Milano' tra la folla con applausi -

Il corteo sfila per la città seguito da una folla sempre più numerosa - molti iniziano a fare offerte mentre sfilano i carri -

262 EST. OSPIZIO DI MILANO - **STESSO GIORNO DI SCENA 1 PRIMA PARTE** - 262

Davanti all'Ospizio dei Piccoli c'è una grande ressa di gente.

C.M SU FOLLA > ENTRA ALL'INTERNO DEL CORTILE.

- In un angolo c'è un palco da cui comizia Padre Eugenio Marvelli -

P.P DEL COMIZIANTE.

- Il suo nome si identifica grazie agli 'evviva Padre Eugenio Marvelli' che arrivano dalla folla - Si sentono frasi del suo discorso.

COMIZIANTE

...e dunque ho l'onore di parlar
a nome dei piccoli orfani, per
esprimere al capo di questo
istituto, al nostro
reverendissimo vescovo, e
soprattutto a Padre Fulgenzio Del
Piano e a Padre Gerardo
Beccaro...

- Ultime parole coperte da cori di 'evviva' e battimano, per cui la sua voce si disperde -

P.P SU FOLLA > SIGNORE IN LACRIME.

- In sottofondo altri spezzoni di discorso -

COMIZIANTE

... senza distinzioni di partiti,
tutta l'Italia, spinta dall'unico
sentimento della pietà, è accorsa
compatta a sollievo degli
sventurati di Calabria...

- il rumore della folla copre di nuovo la sua voce -
Accanto al palco del comiziante, bambini riuniti in gruppo
per un coro -

**La scena che segue, si riaggancia alla SCENA 1, PARTE
PRIMA.**

263

EST. OSPIZIO DI MILANO - POMERIGGIO -

263

Un bambino si aggira tutto solo con aria smarrita.

P.P BAMBINO

E' lontano dagli altri bambini, che stanno tutti riuniti
in gruppo per cantare in una sorta di coro.

Questo piccolo invece non si è inserito nel gruppo;

Una suora lo avvicina, lo prende per mano e lo porta con
sé proprio davanti al coro.

Poi si china e gli sussurra qualcosa all'orecchio, ma il
piccolo scuote la testa e rimane lì attaccato alla veste
della suora, che ora lo tiene quasi avvinto a sé, mentre
la donna inizia a dirigere il canto dei bambini, e allo
stesso tempo cerca di carezzargli la testa.

C.M CANCELLATA CHE SI APRE ALLE LORO SPALLE - SI
INTRAVVEDE UNA GRAN FOLLA PLAUDENTE.

Fa l'ingresso una teoria di carrozze trainate da cavalli,
seguite da funzionari, militari, poliziotti.

264

EST. OSPIZIO DI MILANO - POMERIGGIO - INCONTRO DEI
FRATELLI

264

P.P SUL BAMBINO

P.P SUL VISO DI UNA BAMBINA

- Ha circa nove anni, fa capolino da un finestrino di una
delle carrozze -

**- Si tratta di Mariuccia, la bambina salvata da La Valle
nella casa crollata degli studenti -**

La bambina si alza dal sedile della carrozza e salta a
terra, sfuggendo alle suore.

Una suora la chiama ma lei salta a terra.

(CONTINUA)

SUORA

Mariuccia, Mariuccia, ferma, dove
vai, dove vai!

MARIUCCIA

(*dialetto*)

U frati miu, ci sta u frati miu,
ci sta u frati miu!...

Ora è a terra e corre verso il bambino attaccato alla
veste della suora, lo abbraccia e tutti e due scoppiano in
lacrime.

P.P.P SUI DUE BAMBINI

265 EST. OSPIZIO DI MILANO - POMERIGGIO - LA VALLE E FRANCESCA
265

C.M SULLA FOLLA.

- Tra la folla ora si scorge il bellissimo viso di
Francesca che cerca di alzarsi sulle punte per vedere
meglio e di aprirsi un varco -

Accanto al palco dell'oratore c'è Menasci con la macchina
che scatta foto in giro - Accanto a lui La Valle, con la
solita aria dimessa e un taccuino di appunti su cui
scrive.

P.P SU LA VALLE

Ora Francesca è entrata a fatica nel cortile e riesce a
scorgere i due giornalisti.
È arrivata a pochi metri dal palco, ma un cordone di
vigili blocca il passaggio
Alza le braccia cercando di attirare l'attenzione, ma a un
tratto davanti a lei sfilava un carro e le impedisce la
vista dei due giornalisti. - Passato il carro accanto al
palco i due non ci sono più -

P.P SU FRANCESCA

Ora ha uno sguardo desolato e si gira per andare da
un'altra parte, si fa largo di nuovo a fatica tra la folla
e a un tratto finisce per sbattere contro una persona.
Sta per dire qualcosa e fissa la persona che si è girata:
è Valerio La Valle.

FINE